LA SECONDA GUERRA CIVILE AMERICANA
I DIARI DI TURNER

William Luther Pierce

L0l0V ebooks

Traduzione: LOVe ebooks 2025

I Diari di Turner

La Seconda Guerra Civile Americana

William Pierce

LOVE ebooks

Prologo

Esiste una tale quantità di letteratura sulla Grande Rivoluzione, incluse le memorie di quasi tutti i leader sopravvissuti nell'Era Nuova, che un altro libro che tratti degli eventi e delle circostanze di quel periodo di sollevazione apocalittica e di rinascita potrebbe sembrare superfluo. Tuttavia, esso offre una visione della Grande Rivoluzione che è singolarmente preziosa per due motivi:

1. È un resoconto continuo e dettagliato di una fase della lotta durante gli anni immediatamente precedenti il culmine della Rivoluzione, scritto così come avvenne, giorno per giorno. Per questo motivo, è privo delle distorsioni che spesso affliggono le visioni retrospettive. Sebbene esistano i diari di altri partecipanti a quel grande conflitto, nessuno di quelli pubblicati finora fornisce un resoconto così completo e dettagliato.
2. È scritto dal punto di vista di un membro di base dell'Organizzazione e, sebbene talvolta soffra di una certa "miopia", è un documento totalmente schietto. A differenza dei diari redatti da alcuni leader della Rivoluzione, il suo autore non pensava al suo posto nella storia mentre scriveva. Leggendo le pagine che seguono, probabilmente otterremo una comprensione migliore, rispetto a qualsiasi altra fonte, dei veri pensieri e sentimenti degli uomini e delle donne il cui sforzo e sacrificio salvarono la nostra razza nel momento di massimo pericolo e diedero inizio all'Era Nuova.

Earl Turner, autore di questi diari, nacque nel 43 PEN (Prima dell'Era Nuova) a Los Angeles, che era il nome di un'immensa area metropolitana sulla costa occidentale del continente nordamericano durante la Vecchia Era, e che oggi comprende le comunità di Eckartsville e Wesselton, oltre a gran parte della campagna circostante. Crebbe nell'area di Los Angeles e si specializzò in ingegneria elettrica.

Dopo la sua formazione, si stabilì vicino alla città di Washington, che allora era la capitale degli Stati Uniti. Lì lavorava per un'azienda di ricerca elettronica. Entrò in azione per la prima volta con l'Organizzazione nel 12 PEN. Quando questo resoconto inizia, nell'8 PEN (1991 secondo la vecchia cronologia), Turner aveva 35 anni e non aveva una compagna.

Sebbene questi diari coprano appena due anni della vita di Earl

Turner, ci offrono una conoscenza intima di uno di coloro il cui nome è iscritto nel Registro dei Martiri. Solo per questa ragione, le sue parole devono avere un'importanza speciale per tutti noi, a cui è stato assegnato a scuola il compito di memorizzare i nomi di tutti i Martiri in quel sacro Registro.

I diari, nella loro forma manoscritta, consistono in cinque grandi volumi rilegati in tela, completamente riempiti, e alcune pagine all'inizio di un sesto.

Ci sono molte inserzioni e note sparse tra le pagine, apparentemente scritte da Turner nei giorni in cui era lontano dalla sua base e che successivamente interpolò nel suo registro permanente.

I volumi sono stati scoperti l'anno scorso, insieme a una grande quantità di materiale di importanza storica, dallo stesso team dell'Istituto Storico, guidato dal professor Charles Anderson, che in precedenza aveva portato alla luce il Centro Orientale di Comando della

Rivoluzione durante gli scavi vicino alle rovine di Washington. Per questo motivo, si è ritenuto opportuno offrirli al pubblico in occasione di questo centesimo anniversario della Grande Rivoluzione.

A.M.
New Baltimore
Aprile, anno 100

Capitolo I

Oggi è finalmente iniziato!

Dopo tutti questi anni di parole e nient'altro che parole, abbiamo finalmente compiuto la nostra prima azione. Siamo in guerra contro il Sistema, e non è più una guerra di parole. Non riesco a dormire, quindi proverò ad annotare alcuni dei pensieri che mi frullano per la testa.

Non è sicuro parlare qui.

Le pareti sono piuttosto sottili, e i vicini potrebbero insospettirsi per una conversazione a quest'ora della notte. Inoltre, George e Katherine stanno già dormendo. Solo Henry e io siamo svegli, e lui sta fissando il soffitto.

Sono molto teso. Così nervoso che riesco a malapena a stare fermo. E sono esausto.

Sono in piedi dalle 5:30 di questa mattina, quando George ha telefonato per avvertire che gli arresti erano iniziati, e ormai siamo ben oltre la mezzanotte. Non mi sono fermato per tutto il giorno.

Ma allo stesso tempo sono euforico. Finalmente abbiamo agito! Quanto tempo potremo continuare a sfidare il Sistema, nessuno lo sa. Forse tutto finirà domani, ma non dobbiamo pensarci. Ora che abbiamo iniziato, dobbiamo proseguire con il piano che abbiamo sviluppato con tanta cura da due anni, dal Sequestro delle Armi.

Che duro colpo è stato per noi! E quanto ci ha umiliati! Molti coraggiosi che si autoproclamavano "patrioti" dicevano: "Il governo non mi porterà mai via le armi", e quando è arrivato il momento, c'è stata solo sottomissione.

D'altra parte, forse dovremmo essere contenti del fatto che così tanti di noi abbiano ancora le armi, quasi 18 mesi dopo che la Legge Cohen ha vietato il possesso privato di qualsiasi tipo di arma da fuoco negli Stati Uniti.

Grazie al fatto che molti di noi hanno sfidato la legge e nascosto le armi invece di consegnarle al governo, questo non ha potuto agire in modo più severo contro di noi dopo il Sequestro delle Armi.

Non dimenticherò mai quel giorno terribile: il 9 novembre 1989.

Hanno bussato alla mia porta alle cinque del mattino. Ero completamente fiducioso quando mi sono alzato per vedere chi fosse. Ho aperto la porta e quattro negri sono entrati con la forza in casa mia prima che potessi fermarli. Uno aveva una mazza da baseball, e altri

due avevano lunghi coltelli da cucina infilati nelle cinture. Quello con la mazza mi ha spinto in un angolo e mi ha sorvegliato con la mazza alzata sopra di me in una posizione minacciosa mentre gli altri tre iniziavano a saccheggiare la mia casa.

All'inizio pensavo fossero ladri. Questo tipo di rapine era diventato fin troppo comune dopo la Legge Cohen, con gruppi di negri che irrompevano nelle case dei bianchi per rubare e violentare, sapendo che, anche se le loro vittime avessero avuto delle armi, probabilmente non avrebbero osato usarle. Poi quello che mi sorvegliava mi ha mostrato una specie di tessera e mi ha informato che lui e i suoi complici erano "agenti speciali" del Consiglio per le Relazioni Umane del Nord della Virginia.

Stavano cercando armi da fuoco, disse. Non riuscivo a crederci. Non poteva essere vero.

Poi notai che avevano delle strisce di tessuto verde legate intorno al braccio sinistro. Mentre svuotavano i cassetti sul pavimento e tiravano fuori tutto dall'armadio, ignoravano oggetti che dei ladri non avrebbero mai trascurato: la mia nuova macchina da barba elettrica, un prezioso orologio d'oro, una bottiglia di latte piena di monete da dieci centesimi.

Stavano cercando armi da fuoco! Dopo che la Legge Cohen era entrata in vigore, tutti noi dell'Organizzazione avevamo nascosto le nostre armi e munizioni in luoghi dove era improbabile che le trovassero. Quelli della mia unità avevano oliato le armi con cura, le avevano sigillate in un barile di olio e avevano trascorso un intero, tedioso fine settimana a seppellire il barile in una buca profonda otto piedi, a 200 miglia di distanza, nei fitti boschi della Pennsylvania occidentale. Ma io avevo lasciato un'arma fuori dal nascondiglio.

Avevo nascosto il mio revolver magnum calibro .357 e 50 proiettili all'interno del telaio della porta tra la cucina e il salotto.

Togliendo due chiodi allentati e rimuovendo il telaio della porta, potevo prendere il mio revolver in circa due minuti in caso di necessità. Mi ero cronometrato. Ma una perquisizione della polizia non l'avrebbe mai trovato. E questi negri inesperti non avrebbero potuto scoprirlo nemmeno in un milione di anni.

Dopo che i tre che stavano cercando avevano controllato tutti i posti ovvi, iniziarono a squarciare e aprire il mio materasso e i cuscini del divano. Protestai energicamente per questo e, per un attimo, considerai la possibilità di iniziare una colluttazione. Proprio in quel momento, ci fu un trambusto nell'atrio. Un altro gruppo di perquisitori aveva trovato un fucile nascosto sotto un letto nell'appartamento della giovane coppia che viveva al piano di sotto.

Entrambi erano stati ammanettati e scortati con forza verso la strada.

Indossavano solo biancheria intima, e la giovane donna si lamentava a gran voce che il suo bambino era stato lasciato solo nell'appartamento.

Un altro uomo entrò nel mio appartamento. Era caucasico, sebbene di aspetto straordinariamente scuro. Anche lui portava un bracciale verde, oltre a una valigetta e una cartellina.

I negri lo salutarono in modo diverso e riferirono l'esito negativo della loro ricerca: "Nessun'arma qui, signor Tepper". Tepper scorse con il dito una lista di nomi e numeri di appartamento fino a trovare il mio. Corrugò la fronte. "Questo è uno dei cattivi", disse.

"Ha precedenti per razzismo. È stato citato due volte dal Consiglio. E possedeva otto armi da fuoco che non sono mai state consegnate". Tepper aprì la sua valigetta e tirò fuori un piccolo oggetto nero delle dimensioni di un pacchetto di tabacco, che collegò tramite un lungo cavo a uno strumento elettronico. Iniziò a muovere l'oggetto nero avanti e indietro, perlustrando le pareti, mentre la valigetta emetteva un ronzio costante.

Il ronzio aumentò di tono quando il rilevatore si avvicinò all'interruttore della luce, ma Tepper si convinse che il cambiamento fosse dovuto alla scatola dell'interruttore e al cablaggio nel muro.

Continuò la sua ricerca metodica. Quando l'oggetto passò sopra il lato sinistro del telaio della porta della cucina, il suono si trasformò in un sibilo acuto. Tepper grugnì eccitato, e uno dei negri uscì e tornò pochi secondi dopo con un martello e una leva.

Mi sembrò che il negro impiegasse molto meno di due minuti per trovare la mia arma. Fui ammanettato senza ulteriori indugi e condotto in strada.

In totale, nel mio palazzo furono arrestate quattro persone. Oltre alla coppia dell'atrio, c'era un uomo anziano del quarto piano. Non avevano trovato un'arma nel suo appartamento, ma avevano rinvenuto quattro cartucce da caccia su uno scaffale dell'armadio. Anche le munizioni erano illegali.

Il signor Tepper e alcuni dei suoi "agenti" avevano altre perquisizioni da effettuare, ma lasciarono tre grossi negri con mazze da baseball e coltelli a sorvegliarci davanti all'edificio.

Ci obbligarono tutti e quattro a sederci sul marciapiede freddo, in vari stati di nudità, per più di un'ora, finché finalmente arrivò un furgone della polizia per portarci via.

Nel frattempo, altri residenti dell'edificio che si dirigevano al lavoro ci guardavano con curiosità.

Tremavamo dal freddo, e la giovane donna dell'atrio piangeva inconsolabilmente.

Un uomo si fermò per chiedere cosa stesse succedendo. Uno dei nostri sorveglianti spiegò bruscamente che eravamo tutti in arresto per possesso di armi illegali. L'uomo ci fissò e scosse la testa con disapprovazione. Poi il negro mi indicò e disse: "E quello è un razzista". Continuando a scuotere la testa, l'uomo se ne andò.

Herb Jones, che apparteneva all'Organizzazione ed era uno dei più convinti a dire "non mi toglieranno mai la pistola" prima della Legge Cohen, passò camminando velocemente, guardando altrove.

Anche casa sua era stata perquisita, ma Herb era pulito. Era stato uno dei primi in città a restituire le sue armi alla polizia dopo l'entrata in vigore della Legge Cohen, che lo avrebbe condannato a dieci anni in un penitenziario federale se le avesse tenute. Quella era la pena che rischiavamo noi quattro sul marciapiede. Ma, in ogni caso, le cose andarono diversamente.

Il motivo per cui non fummo condannati fu che le retate del governo furono troppo fruttuose: più di 800 000 persone furono arrestate.

All'inizio, i media cercarono di creare nell'opinione pubblica un forte sentimento contro di noi per permettere che gli arresti continuassero. Il fatto che non ci fossero abbastanza celle nelle prigioni del paese per tutti i detenuti, suggerirono i giornali, poteva essere risolto radunandoci in grandi recinti all'aperto circondati da filo spinato finché non fossero state preparate nuove strutture penitenziarie.

Con il freddo gelido che faceva! Ricordo ancora il titolo del *Washington Post* il giorno dopo: "Cospirazione fascista razzista schiacciata, armi illegali confiscate".

Ma persino il pubblico americano, con il suo lavaggio del cervello, non poteva accettare del tutto l'idea che quasi un milione di loro concittadini fosse coinvolto in una cospirazione segreta e armata.

Più dettagli delle operazioni venivano alla luce, più cresceva l'indignazione pubblica. Uno dei dettagli che più infastidì fu che, in generale, i quartieri negri non furono perquisiti. La prima spiegazione data al pubblico fu che, poiché i "razzisti" erano i principali sospettati di possedere armi da fuoco, la necessità di perquisire le case dei negri era relativamente bassa.

La logica peculiare di questa spiegazione crollò quando si scoprì che diverse persone che difficilmente potevano essere considerate razziste

o fasciste erano state arrestate durante i Sequestri di Armi. Tra questi, due importanti redattori liberali di un giornale, che in precedenza erano stati in prima linea nella crociata contro le armi, quattro membri del Congresso negri che vivevano in quartieri bianchi, e un numero imbarazzantemente alto di funzionari governativi.

Si scoprì che la lista delle persone da perquisire era stata compilata con gli archivi delle vendite di armi da fuoco che tutti i distributori di armi dovevano tenere. Se una persona restituiva l'arma alla polizia dopo l'entrata in vigore della Legge Cohen, il suo nome veniva cancellato dalla lista. In caso contrario, il suo nome rimaneva, per essere successivamente perquisito, il 9 novembre, a meno che non vivesse in un quartiere negro.

Inoltre, certi gruppi furono ispezionati indipendentemente dal fatto che avessero mai acquistato un'arma da fuoco o meno. Tutti i membri dell'Organizzazione furono perquisiti.

La lista dei sospettati in possesso del governo era così grande che furono mobilitati diversi "gruppi civili responsabili", per lo più negri, per aiutare con le perquisizioni e i sequestri di armi. Suppongo che il Sistema pensasse che la maggior parte delle persone sulla sua lista avesse venduto le armi al momento dell'entrata in vigore della Legge Cohen o se ne fosse disfatta in qualche altro modo. Probabilmente si aspettavano di arrestare solo un quarto delle persone effettivamente arrestate.

In ogni caso, l'intera faccenda divenne presto così imbarazzante che la maggior parte degli arrestati fu rilasciata entro una settimana. Il gruppo con cui ero, circa 600 persone, fu rinchiuso per tre giorni nella palestra di un istituto ad Alexandria prima di essere liberato. Durante quei tre giorni ci diedero da mangiare solo quattro volte, e praticamente non riuscimmo a dormire.

Ma la polizia scattò foto, prese impronte digitali e registrò i dati personali di tutti. Al momento del rilascio, ci dissero che tecnicamente eravamo ancora in stato di arresto e potevamo essere arrestati di nuovo in qualsiasi momento per essere processati.

I media incitarono per un po' affinché fossimo processati, ma la questione si spense gradualmente. In realtà, il Sistema aveva gestito la faccenda piuttosto male.

Per qualche giorno, fummo tutti spaventati e allo stesso tempo contenti di essere di nuovo liberi. In quei giorni, molte persone abbandonarono l'Organizzazione. Non volevano più correre rischi.

Altri rimasero, ma usarono i Sequestri di Armi come scusa per l'inattività. Ora che l'elemento patriottico della popolazione è stato

disarmato, dicevano, siamo alla mercé del Sistema e dobbiamo essere molto più cauti. Volevano che cessassero tutte le attività pubbliche di reclutamento e acquisizione di nuovi membri e che passassimo alla clandestinità.

Come si notò, ciò che avevano davvero in mente era che l'Organizzazione si limitasse a "attività sicure". Tali attività consistevano principalmente nel lamentarsi della situazione e commentare con gli altri quanto fossero brutte le cose.

I membri più militanti, d'altra parte, volevano dissotterrare le armi dai nostri nascondigli e lanciare immediatamente una campagna di terrore contro il Sistema, eseguendo esecuzioni di giudici federali, editori di giornali, legislatori e altre figure del Sistema. Credevano che fosse arrivato il momento di compiere tali atti, poiché avremmo guadagnato la simpatia pubblica conducendo una campagna contro la tirannia.

È difficile dire ora se i militanti avessero ragione. Personalmente, penso che avessero torto, anche se allora ero uno di loro. Avremmo potuto eliminare alcuni dei responsabili dei mali del paese, ma credo che alla lunga avremmo perso.

In primo luogo, l'Organizzazione non aveva la disciplina interna necessaria per intraprendere una campagna di terrore contro il Sistema. C'erano troppi codardi e chiacchieroni tra noi. Gli infiltrati, gli sciocchi e gli irresponsabili sarebbero stati la nostra rovina.

In secondo luogo, sono sicuro che fummo troppo ottimisti nel valutare l'opinione pubblica. Quello che pensavamo fosse un risentimento generale contro l'abrogazione dei diritti civili da parte del Sistema durante i sequestri, era piuttosto un'onda passeggera di inquietudine dovuta allo shock causato dagli arresti di massa.

Non appena il pubblico fu rassicurato dai media, che assicuravano che non correvano alcun pericolo, che il governo era solo contro i "razzisti, fascisti e altri elementi antisociali che possedevano armi illegali", la maggior parte si rilassò di nuovo e tornò alla sua televisione e ai suoi divertenti giornali.

Rendendoci conto di questo fatto, ci scoraggiammo più che mai. Avevamo basato tutti i nostri piani, di fatto, l'intera strategia dell'Organizzazione, sulla convinzione che gli americani fossero intrinsecamente contrari alla tirannia, e che quando il Sistema fosse diventato troppo oppressivo si sarebbero sollevati e lo avrebbero distrutto. Avevamo sottovalutato il grado in cui il materialismo aveva corrotto i nostri concittadini, così come la capacità dei media di manipolare i loro sentimenti.

Finché il governo riesce a mantenere l'economia più o meno stabile, la

gente non protesterà. Nonostante l'inflazione continua e il declino della qualità della vita, la maggior parte degli americani può ancora riempirsi la pancia, e dobbiamo semplicemente affrontare il fatto che questa è la loro unica motivazione.

Sebbene scoraggiati e pieni di incertezze, iniziammo a fare piani per il futuro. Per cominciare, decidemmo di mantenere il nostro programma di reclutamento pubblico. Anzi, lo intensificammo e rendemmo deliberatamente la nostra propaganda il più provocatoria possibile. Lo scopo non era solo attirare nuovi membri con una disposizione più militante, ma anche purgare l'Organizzazione dalle anime sensibili e dai chiacchieroni.

Indurimmo anche la disciplina. Chiunque mancasse due volte di seguito a una riunione prestabilita veniva espulso. Chiunque non portasse a termine un incarico di lavoro veniva espulso. Chiunque violasse la nostra regola di non parlare degli affari interni dell'Organizzazione veniva espulso.

Avevamo preso una decisione: avere un'Organizzazione pronta la prossima volta che il Sistema ci offrisse un'opportunità di colpire. La vergogna del nostro fallimento nell'agire, la nostra incapacità di agire nel 1989, ci tormentava e ci spingeva senza pietà. Probabilmente questo era il fattore più importante che ci motivava a trasformare l'Organizzazione, nonostante tutti gli ostacoli, in un movimento pronto alla lotta.

Un'altra cosa che aiutò, almeno per me, fu la costante minaccia di essere arrestato di nuovo e processato. Anche se avessi voluto abbandonare tutto e unirmi alle masse di "spettatori felici e intrattenuti", non avrei potuto. Non potevo fare piani per un futuro normale, "civile", sapendo che in qualsiasi momento potevo essere arrestato a causa della Legge Cohen. La garanzia costituzionale di un processo rapido, ovviamente, è stata reinterpretata dai tribunali, così come il nostro diritto di possedere e portare armi.

Così io, e so che lo stesso fecero George, Katherine e Henry, mi gettai senza riserve nel lavoro per l'Organizzazione e feci piani solo per il futuro dell'Organizzazione. La mia vita privata aveva smesso di avere importanza.

Presto sapremo se l'Organizzazione è davvero pronta. Finora, però, non è andata male. Il nostro piano per evitare un altro arresto di massa come nel 1989 sembra aver funzionato.

L'anno scorso iniziammo a infiltrare diversi nuovi membri, sconosciuti alla polizia politica, nelle agenzie di polizia e in varie organizzazioni quasi ufficiali, come il Consiglio per le Relazioni Umane.

Essi fungevano da rete di allarme e, per altri versi, ci tenevano informati in modo generale sui piani del Sistema contro di noi.

Fummo sorpresi dalla facilità con cui riuscimmo a organizzare e gestire questa rete. Non ci saremmo mai riusciti ai tempi di J. Edgar Hoover. È ironico che, mentre l'Organizzazione ha sempre avvertito il pubblico sui pericoli dell'integrazione razziale nella nostra polizia, ora questo si sia rivelato una benedizione per noi. I figli dell'uguaglianza di opportunità hanno davvero fatto un lavoro di sabotaggio fantastico nell'FBI e in altre agenzie investigative, e di conseguenza la loro efficacia è notevolmente diminuita. Anche se è meglio non fidarsi troppo e non abbassare la guardia.

Mio Dio! Sono le quattro del mattino. Vado a dormire un po'!

Capitolo II

18 settembre 1991

Questi ultimi due giorni sono stati davvero una commedia degli errori, e oggi la commedia per poco non si è trasformata in tragedia. Quando gli altri sono finalmente riusciti a farmi capire la gravità della situazione, ci siamo messi a pensare a cosa fare. Per prima cosa, eravamo tutti d'accordo, dovevamo armarci e poi trovare un nascondiglio migliore.

La nostra unità, o meglio, noi quattro, avevamo affittato questo appartamento con un'identità falsa quasi sei mesi fa, solo per averlo a disposizione in caso di necessità. Abbiamo aggirato la nuova legge che obbliga i proprietari a richiedere e fornire alla polizia il numero di previdenza sociale di ogni nuovo inquilino, proprio come quando si apre un conto in banca. Grazie al fatto che siamo rimasti lontani dall'appartamento fino ad ora, sono sicuro che la polizia politica non ci abbia ancora collegati a questo indirizzo.

Ma è troppo piccolo per viverci tutti per un periodo prolungato, e non c'è abbastanza privacy rispetto ai vicini. Eravamo troppo preoccupati di risparmiare denaro quando abbiamo scelto questo posto. Il denaro è il nostro principale problema adesso. Avevamo pensato di rifornire questo posto di cibo, medicine, attrezzi, vestiti puliti, mappe e persino una bicicletta, ma ci siamo dimenticati del denaro. Due giorni fa, quando abbiamo saputo che gli arresti erano ripresi, non abbiamo avuto il tempo di prelevare contanti dalla banca: era troppo presto, non avevano ancora aperto. Ora i nostri conti sono sicuramente congelati.

Quindi abbiamo solo i contanti che avevamo con noi al momento della fuga, circa 70 dollari in totale tra tutti (nota per il lettore: il "dollaro" era l'unità monetaria di base degli Stati Uniti nella Vecchia Era. Nel 1991, due dollari potevano comprare una pagnotta di pane da mezzo chilo o un quarto di chilo di zucchero). E senza trasporto, a eccezione della bicicletta. Secondo il piano, avevamo tutti abbandonato i nostri veicoli, poiché la polizia li starà sicuramente cercando. Anche se avessimo tenuto un'auto, avremmo avuto problemi a ottenere carburante, perché le tessere per il razionamento della benzina erano codificate magneticamente con i nostri numeri di previdenza sociale. Usarle in una stazione di servizio per fare il pieno avrebbe mostrato quote bloccate e avrebbe immediatamente segnalato la nostra posizione ai federali che controllano i computer.

Ieri, George, il nostro contatto con l'Unità 9, ha preso la bicicletta per informarsi sulla loro situazione. Sono messi un po' meglio di noi, ma

non di molto. Hanno 400 dollari, ma sono confinati in un buco che è molto peggio del nostro, secondo quanto ci ha detto George.

Tuttavia, loro hanno quattro auto e una scorta considerevole di carburante. Carl Smith, che è con loro, ha preparato targhe false molto convincenti per chiunque abbia un'auto nella loro unità. Avremmo dovuto fare lo stesso, ma ormai è troppo tardi.

Hanno offerto a George un'auto e 50 dollari in contanti, che ha gentilmente accettato. Non hanno voluto cedere il loro carburante, eccetto il pieno del serbatoio dell'auto che ci hanno dato. Anche così, non avevamo abbastanza denaro per pagare un altro locale né abbastanza carburante per fare il viaggio di andata e ritorno fino al nostro deposito di armi in Pennsylvania. Non avevamo nemmeno abbastanza per comprare cibo per una settimana quando le scorte del nostro magazzino fossero finite, cosa che sarebbe successa al più tardi tra quattro giorni. La rete si sarebbe stabilita entro dieci giorni, ma fino ad allora siamo soli. Quando la nostra unità si unirà alla rete, ci si aspetta che i problemi di approvvigionamento siano già risolti e che siamo pronti ad agire in sincronia con le altre unità.

Se avessimo denaro, i nostri problemi sarebbero risolti, incluso quello del carburante, che può essere acquistato al mercato nero: loro hanno sempre benzina, ovviamente, a 10 dollari al gallone, quasi il doppio di quanto costa in una stazione.

Ci siamo commiserati sulla nostra situazione fino a questo pomeriggio, poi, disperati e decisi a non perdere altro tempo, abbiamo finalmente deciso di uscire e procurarci del denaro. Io e Henry ci siamo sentiti obbligati a farlo; non potevamo permetterci che arrestassero George, era l'unico a conoscere il codice della rete. Katherine ha fatto un ottimo lavoro con noi per quanto riguarda il trucco: faceva parte di un gruppo teatrale e ha l'attrezzatura, oltre alla tecnica, per cambiare l'aspetto di una persona in modo convincente.

La mia intenzione era di andare a piedi verso il primo negozio di liquori che avessimo trovato, colpire il gestore in testa con un mattone e prendere i contanti dalla cassa. Ma Henry non era d'accordo. Disse che non potevamo usare metodi che contraddicessero ciò che predicavamo. Se avessimo chiesto il sostegno del pubblico con questi metodi, saremmo stati visti come criminali, indipendentemente dalla nobiltà della nostra causa. Henry guarda tutto dal punto di vista ideologico: se qualcosa non è coerente, è meglio non farlo.

In un certo senso, questo è molto poco pratico, ma credo che forse abbia ragione. Solo rendendo la nostra convinzione una fede viva che ci guidi giorno per giorno potremo mantenere la forza morale per

superare gli ostacoli e le difficoltà che ci troviamo davanti.

In ogni caso, mi convinse che, se dovevamo rapinare negozi di liquori, dovevamo farlo in modo socialmente consapevole. Se dovevamo colpire teste con un mattone, dovevano essere persone che se lo meritavano. Confrontando l'elenco dei negozi di liquori nelle pagine gialle con quello dei membri attivi del Consiglio per le Relazioni Umane del Nord della Virginia, lista che ci era stata fornita dalla ragazza che avevamo mandato a fare volontariato per loro, alla fine scegliemmo "Vini e Liquori Berman", di proprietà di Saul I. Berman.

Non trovammo mattoni, quindi ci armammo con mazze fatte di grosse saponette "Ivory" infilate in lunghi e robusti calzettoni da sci. Henry si mise anche un coltello alla cintura.

Parcheggiammo a un isolato e mezzo dal negozio di Berman, all'angolo. Entrando, non c'erano clienti nel locale, nemmeno uno, solo un negro alla cassa.

Henry gli chiese una bottiglia di vodka su uno scaffale alto dietro la cassa. Quando si girò, lo colpii forte con la mia mazza alla base del cranio. Cadde silenziosamente e rimase immobile. Henry svuotò con calma la cassa e una scatola di sigari che conteneva banconote di maggior valore. Uscimmo e ci dirigemmo verso l'auto. Avevamo preso circa 800 dollari. Era stato incredibilmente facile.

Tre negozi più avanti, Henry si fermò improvvisamente e mi mostrò un'insegna sulla porta: "Salumi Berman". Senza esitare un momento, aprì la portiera dell'auto ed entrò nel negozio. Spinto da un'improvvisa scarica di adrenalina, un impulso sconsiderato, lo seguii invece di cercare di fermarlo.

Berman in persona era dietro il bancone, sul retro.

Henry lo attirò verso di sé chiedendo di un articolo in vetrina, il cui prezzo non riusciva a vedere bene da dietro il bancone.

Mentre mi passava davanti, lo colpii alla nuca con tutta la forza che avevo. Sentii la saponetta rompersi per la forza del colpo.

Berman cadde urlando a squarciagola, iniziò a strisciare rapidamente verso il retro del negozio, gridando così forte da poter svegliare i morti. Rimasi completamente paralizzato e immobile davanti a uno spettacolo del genere. Henry balzò sulla schiena di Berman, lo afferrò per i capelli, gli sollevò la testa e, esponendo la gola, la tagliò con un unico movimento, da un orecchio all'altro. Il silenzio durò meno di un secondo; subito dopo, una donna obesa e grottesca di circa 60 anni, probabilmente la moglie di Berman, uscì furiosa dal retro brandendo un lungo coltello da macellaio ed emettendo un urlo così acuto da

perforare le orecchie.

Henry la lasciò avvicinare abbastanza, abbastanza da colpirla in faccia con un barattolo di sottaceti kosher. Cadde in una pioggia di sottaceti e vetri rotti. Henry svuotò la cassa, cercò un'altra scatola di sigari sotto il bancone, la trovò e prese le banconote che c'erano dentro.

Uscii dal mio stato di trance e seguii Henry attraverso la porta principale mentre la donna grassa iniziava a strillare di nuovo. Henry dovette afferrarmi per un braccio per impedirmi di correre lungo il marciapiede. Ci vollero non più di 15 secondi per raggiungere l'auto, ma sembrarono 15 minuti.

Ero terrorizzato. Ci volle un'ora perché smettessi di tremare e riuscissi a parlare senza balbettare… Che terrorista! Da entrambe le rapine ottenemmo 1 426 dollari, più che abbastanza per comprare cibo per noi quattro per circa due mesi.

Tuttavia, lì, sotto pressione, si decise una cosa: Henry avrebbe dovuto occuparsi delle future rapine ai negozi di liquori. Io non ho i nervi per farlo, anche se pensavo di essermela cavata abbastanza bene fino a quando Berman ha iniziato a urlare.

19 settembre

Rileggendo ciò che ho scritto, sembra incredibile che tutto questo sia davvero successo. Fino alle retate per localizzare e confiscare le armi, la mia vita era stata normale come quella di chiunque altro, per quanto possibile date le circostanze di quei tempi.

Anche dopo il mio arresto e la perdita della mia posizione in laboratorio, ero in grado di vivere come chiunque altro, facendo lavori di consulenza e offerte speciali per aziende elettroniche della zona.

L'unica cosa fuori dall'ordinario nel mio stile di vita era il mio lavoro per l'Organizzazione. Ora tutto è caotico e incerto. Quando penso al futuro, mi deprimo; è impossibile sapere cosa accadrà, ma è certo che non potrò tornare al mio vecchio, tranquillo stile di vita di prima. Sembra che stia iniziando a scrivere un diario. Forse scrivere quello che mi succede e ciò che penso ogni giorno mi aiuterà. Forse porterà un po' di prospettiva alle cose, un po' di ordine, e renderà più facile mantenere il controllo su me stesso e riconciliarmi con il mio nuovo stile di vita, la mia nuova vita. L'emozione e l'eccitazione che ho provato sono svanite. Tutto ciò che sento ora è apprensione; forse il cambio di ambiente domani migliorerà la mia percezione.

Henry e io guideremo verso la Pennsylvania per recuperare le nostre pistole e armi, mentre George e Katherine si occuperanno di trovarci un posto migliore in cui vivere. Oggi abbiamo fatto i preparativi per il

nostro viaggio. Inizialmente, il piano era di usare i mezzi pubblici fino al piccolo villaggio di Bellefonte e poi arrampicarci per le ultime sei miglia nel bosco fino al nostro nascondiglio. Ora che abbiamo l'auto, la useremo.

Pensiamo che ci servano solo circa cinque galloni di carburante oltre al serbatoio pieno per fare il viaggio di andata e ritorno. Per non correre rischi, abbiamo comprato due taniche da cinque galloni al gestore di una flotta di taxi ad Alexandria, che rivende sempre parte della sua razione.

Man mano che il razionamento di molte cose si è inasprito, il mercato nero e le vendite illegali di ogni tipo sono aumentate. Credo che molto di ciò che ci ha insegnato lo scandalo del "Watergate" anni fa sia proprio che i politici sono corrotti, e che la loro corruzione penetra in tutti gli strati della società. Quindi non sorprende che la persona comune cerchi di ingannare il sistema a proprio vantaggio. Tutto questo nuovo sistema di razionamento ha esacerbato questa tendenza naturale, così come l'aumento del numero di persone non bianche a ogni livello della burocrazia.

L'Organizzazione è stata uno dei principali gruppi a denunciare questa corruzione governativa, ma ora vedo l'enorme vantaggio che questo ci offre. Se tutti rispettassero la legge e facessero tutto secondo le regole, sarebbe quasi impossibile per un gruppo illegale come il nostro esistere. Non solo non potremmo comprare carburante, ma migliaia di ostacoli burocratici sarebbero lì, pronti a rendere la vita insopportabile al cittadino comune e a noi. Così com'è, qualche dollaro qua, qualche dollaro là, qualche dollaro sottobanco al funzionario della segreteria ci permettono di aggirare le regolamentazioni governative che altrimenti ci legherebbero le mani.

Più la moralità pubblica americana si avvicina a quella di una repubblica delle banane, più è facile per noi operare. Certo, se tutti tendono la mano per ricevere tangenti, avremo bisogno di molto denaro.

Da un punto di vista filosofico, non posso fare a meno di pensare che sia la corruzione, e non la tirannia, a accelerare la caduta di un governo.

Un governo forte e vigoroso, per quanto oppressivo possa essere, non deve temere una rivoluzione. Ma un governo corrotto, inefficace, decadente, anche se benevolo, è sempre incline a una rivoluzione. Il sistema contro cui lottiamo è corrotto e oppressivo, e dovremmo ringraziare Dio per la corruzione.

Il silenzio su di noi nei media scritti è preoccupante. L'incidente dei

Berman l'altro giorno non ci è stato attribuito, ovviamente, ma ha ricevuto solo un paragrafo sul giornale di oggi. Rapine di questo tipo, anche quando ci sono morti, sono così comuni al giorno d'oggi che non meritano più attenzione di un piccolo incidente stradale. Ma il fatto che il governo abbia lanciato una retata di massa contro figure note e membri dell'Organizzazione mercoledì scorso, e che quasi tutti noi, circa 2 000 persone, siamo riusciti a sfuggire, perché non è sui giornali? Le notizie e la stampa collaborano con la polizia politica contro di noi, ovviamente, ma qual è la loro strategia contro di noi? Ieri c'era un piccolo articolo dell'Associated Press che menzionava l'arresto di nove "razzisti" a Chicago e quattro a Los Angeles mercoledì. L'articolo diceva che i 13 erano membri della stessa organizzazione, chiaramente la nostra, ma non sono stati forniti altri dettagli.

Curioso. Molto curioso! Stanno zittendo il fallimento degli arresti per non imbarazzare il governo? Non è così che funziona la stampa, non sono così… Probabilmente sono un po' paranoici per la facilità con cui abbiamo eluso il loro cerchio. Devono temere che una parte sostanziale del pubblico simpatizzi con noi e ci stia aiutando, e non vogliono dire nulla che incoraggi ulteriormente i simpatizzanti. Dobbiamo essere cauti affinché questa falsa apparenza di normalità non ci porti a un atteggiamento rilassato o a commettere errori. Possiamo essere certi che la polizia politica ci sta cercando con tutte le sue risorse e mezzi. Sarà un sollievo quando la rete sarà stabilita e potremo ricevere rapporti dai nostri informatori sui piani dei "ragazzi" e su cosa stanno tramando.

Nel frattempo, la nostra sicurezza si basa quasi interamente sul fatto di aver alterato il nostro aspetto e le nostre identità. Abbiamo cambiato i tagli di capelli e li abbiamo tinti o decolorati. Io ho iniziato a usare occhiali con una montatura spessa, invece di quelli con montatura sottile che usavo prima. Katherine è passata dalle lenti a contatto agli occhiali.

Henry ha subito la trasformazione più radicale, rasandosi barba e baffi. Tutti noi abbiamo patenti di guida false piuttosto ben fatte, anche se non reggerebbero un controllo con il database.

Ogni volta che uno di noi deve fare qualcosa come le rapine della settimana scorsa, Katherine può fare alcuni ritocchi rapidi e fornirci temporaneamente una terza identità. Per questo ha parrucche, protesi di plastica e lattice, stampi che modificano la forma del naso o della bocca, cambiando completamente la struttura facciale di una persona e persino, in parte, la sua voce. Non sono comodi, ma si possono sopportare per alcune ore di seguito, così come io posso andare in

giro senza i miei occhiali per un tempo ragionevole, se necessario.

Domani sarà una giornata dura e lunga.

Capitolo III

21 settembre 1991

Ogni muscolo del mio corpo è dolorante. Ieri abbiamo passato 10 ore a camminare, scavare e trasportare mucchi di armi attraverso i boschi. Questa mattina abbiamo trasferito tutte le nostre attrezzature dal vecchio appartamento al nuovo nascondiglio. Era poco prima di mezzogiorno di ieri quando siamo arrivati al bivio vicino a Bellefonte e abbiamo lasciato l'autostrada. Abbiamo guidato il più vicino possibile al nascondiglio, ma la vecchia strada della miniera che avevamo usato tre anni fa era bloccata e impraticabile a meno di un miglio dal punto in cui avevamo previsto di parcheggiare (nota per il lettore: in tutto il Diario si fa riferimento all'uso delle cosiddette "unità di misura inglesi" che erano ancora di uso comune negli Stati Uniti durante gli ultimi tempi della Vecchia Era. Per chi non ha familiarità con queste unità: un miglio equivaleva a 1,6 chilometri, un gallone a 3,8 litri, un piede a 0,30 metri e una iarda a 0,91 metri. Un pollice equivaleva a 2,5 centimetri e una libbra era il peso di circa 0,4 chili).

Le conseguenze furono che, invece di percorrere meno di mezzo miglio a tratta, abbiamo dovuto coprire un tragitto di quasi due miglia. Ci sono voluti tre viaggi completi per portare tutto all'auto. Avevamo portato pale per scavare, corda e grandi sacchi di tela forniti dal Servizio Postale degli Stati Uniti, ma come ci siamo resi conto dopo, questi strumenti non erano molto adatti per quel compito.

Camminare dall'auto al nascondiglio con le pale in spalla è stato, in effetti, rinfrescante dopo il lungo viaggio in macchina da Washington. La giornata era piacevolmente fresca, gli alberi autunnali erano bellissimi e la vecchia strada sporca, sebbene coperta di vegetazione e muschio molto cresciuti, era in buone condizioni. Non è stato nemmeno eccessivamente faticoso scavare per trovare i coperchi dei serbatoi di olio, in realtà serbatoi di sostanze chimiche da 50 galloni ciascuno con coperchio rimovibile, dove avevamo sigillato e conservato le nostre armi.

Il terreno era abbastanza morbido e ci abbiamo messo meno di un'ora a scavare una trincea profonda cinque piedi e legare la corda alle maniglie che avevamo messo sui coperchi dei serbatoi. Qui sono iniziati i nostri problemi. Ci siamo aggrappati alla corda con tutta la forza possibile, ma il serbatoio non si è mosso di un pollice. Sembrava essere stato cementato. Anche se il serbatoio pieno pesava circa 400 libbre, tre anni fa due di noi erano riusciti a calarlo nella fossa senza troppe difficoltà.

Ora sembrava che la terra stessa si fosse compattata intorno al metallo e lo avesse bloccato. Abbiamo rinunciato a cercare di tirare fuori il serbatoio dal buco e siamo passati ad aprirlo dov'era. Per farlo, abbiamo dovuto scavare per quasi un'altra ora, allargando il buco e liberando qualche pollice della parte superiore del serbatoio per poter mettere le mani sui fermi ermetici del coperchio. Anche così, ho dovuto entrare nella trincea a testa in giù, mentre Henry mi teneva per le gambe. Avevamo rivestito l'esterno del serbatoio con dell'asfalto per prevenire la corrosione, ma il fermo era piuttosto arrugginito, e l'unico cacciavite che avevamo si è rotto mentre cercavo di aprirlo. Alla fine, dopo molti sforzi, sono riuscito a rimuovere la fascetta di sicurezza dal serbatoio con l'aiuto di una pala. Con la fascetta di chiusura allentata, il coperchio del serbatoio rimaneva comunque duro come una roccia, apparentemente sigillato al serbatoio stesso dall'asfalto che avevamo applicato. Lavorare a testa in giù in quel buco stretto era difficile e scomodo. Non avevamo nulla che potesse infilarsi sotto il bordo del coperchio per aprirlo. Alla fine, quasi per disperazione, ho legato la corda a una delle "orecchie" del coperchio, Henry e io abbiamo tirato forte, con tutta la nostra forza, e il coperchio finalmente ha ceduto. Ora era compito mio: infilarmi di nuovo a testa in giù nel buco, appoggiandomi con un braccio al bordo del serbatoio e passando verso l'alto le borse di armi accuratamente avvolte attraverso il mio corpo, in modo che Henry potesse prenderle. Alcune delle borse più grandi, incluse sei lattine sigillate di munizioni, erano troppo pesanti e larghe per usare questo metodo, quindi le abbiamo tirate su con la corda. Non c'è bisogno di dirlo, quando il serbatoio era vuoto ero completamente esausto. Le braccia doloranti, le gambe tremanti e i vestiti zuppi di sudore. Ma dovevamo ancora trasportare più di 300 libbre di munizioni per mezzo miglio attraverso la boscaglia e il bosco, per poi scendere per più di un miglio fino a dove era parcheggiata l'auto.

Con zaini adeguati a distribuire il peso sulle spalle, avremmo potuto trasportare tutto in un solo viaggio. Sarebbe stato facilmente fattibile senza troppa fatica in due viaggi. Ma con solo i sacchi per le lettere, in cui dovevamo caricare le nostre armi, ci sono voluti tre viaggi terribilmente dolorosi. Dovevamo fermarci ogni cento iarde circa e posare i nostri carichi per qualche minuto, e gli ultimi due viaggi sono stati fatti al buio completo. Pensando che sarebbe stata un'operazione diurna, non ci era nemmeno venuto in mente di portare una torcia. Diamine! Se non pianifichiamo meglio le nostre operazioni in futuro, ci aspettano tempi molto difficili!

Sulla via del ritorno verso Washington, ci siamo fermati in un piccolo bar lungo la strada vicino a Hagerstown per mangiare dei panini e bere

un caffè. C'erano circa dodici persone nel locale, e quando siamo entrati stavano trasmettendo il telegiornale delle 23 dietro il bancone. È stata una notizia che non dimenticherò mai. La grande storia del giorno era ciò che l'Organizzazione aveva fatto a Chicago. Il Sistema, a quanto pare, aveva ucciso uno dei nostri, anche se noi abbiamo ucciso tre dei loro per poi ingaggiare uno spettacolare e riuscito scontro a fuoco con le autorità. Quasi tutto il telegiornale è stato dedicato a questo evento. Sapevamo già dai giornali che nove membri erano stati arrestati a Chicago la settimana scorsa, e a quanto pare avevano passato giorni molto difficili nella prigione della Contea di Cook, dove uno di loro era morto.

Era impossibile sapere esattamente cosa fosse successo da ciò che ci arrivava tramite il giornalista, ma se il Sistema ha agito come ci aspettavamo, la nostra gente sarebbe stata rinchiusa in celle piene di negri, mentre le autorità chiudevano un occhio su ciò che poteva succedere. Per molto tempo questo è stato il metodo non ufficiale per punire i nostri quando non potevano usare nulla contro di noi in tribunale. È qualcosa di peggio, molto più tenebroso e macabro di qualsiasi cosa usata nel Medioevo o persino dal KGB. Loro possono farla franca e la stampa non ammette nemmeno che questo accada, dopotutto, se vuoi convincere il pubblico che tutte le razze sono uguali, come puoi ammettere che è peggio essere rinchiusi tra negri che tra bianchi? In ogni caso, il nostro uomo – il giornalista ha poi detto che si chiamava Carl Hodges, qualcuno di cui non avevo mai sentito parlare prima – è stato ucciso.

L'Organizzazione a Chicago ha mantenuto la promessa fatta più di un anno fa, nel caso in cui uno dei nostri fosse stato in qualche modo ferito o maltrattato in una prigione di Chicago. Hanno teso un'imboscata allo sceriffo della Contea di Cook fuori dalla sua casa e gli hanno fatto saltare la testa con un fucile a pompa. Hanno lasciato un biglietto pinned sul suo corpo che diceva: "Questo è per Carl Hodges". È successo sabato sera; il giorno dopo, il Sistema era furioso e armato. Lo sceriffo della Contea di Cook era stato un fedele lacchè, un importante uomo del Sistema. Erano davvero infuriati. Anche se le notizie lo hanno trasmesso solo per l'area di Chicago domenica, hanno portato in televisione i pilastri della comunità per denunciare l'assassinio e l'Organizzazione in apparizioni speciali. Uno degli interlocutori era un "conservatore responsabile" e l'altro era il leader della comunità ebraica di Chicago. Tutti hanno descritto l'Organizzazione come una "banda di razzisti ignoranti" e hanno lanciato un messaggio a tutti gli "uomini ragionevoli di Chicago" affinché collaborassero con le autorità e l'FBI nel compito di catturare i "razzisti" che avevano ucciso lo sceriffo.

Questa mattina presto, il “conservatore responsabile” ha perso entrambe le gambe e ha subito gravi lesioni interne quando una bomba collegata all’accensione della sua auto è esplosa. Il giudeo è stato meno fortunato. Qualcuno si è avvicinato a lui mentre aspettava l’ascensore nel suo ufficio, ha tirato fuori un machete che portava sotto il cappotto e glielo ha conficcato in testa, quasi fino alla clavicola, per poi scomparire nel trambusto e nella confusione. L’Organizzazione si è immediatamente attribuita entrambi gli atti. Dopo questo, si è scatenato il caos: il governatore dell’Illinois ha ordinato alla Guardia Nazionale di collaborare e lavorare insieme all’FBI e alla polizia locale per dare la caccia e catturare i membri dell’Organizzazione. Migliaia di persone per le strade sono state circondate e fermate per essere identificate. La paranoia del Sistema era evidente.

Questo pomeriggio, tre uomini sono stati accerchiati in un piccolo edificio a Cicero. L’intero edificio è stato circondato dalle truppe, mentre gli uomini barricati ingaggiavano una sparatoria con la polizia. La televisione e i suoi reporter erano ovunque, ansiosi di non perdere la carneficina. Uno degli uomini nell’edificio aveva, a quanto pare, un fucile di precisione, perché due poliziotti negri che si trovavano a più di un isolato di distanza sono stati “scelti” prima che tutti si rendessero conto che i negri erano l’obiettivo e che i poliziotti bianchi in uniforme non venivano colpiti. Questa immunità per i bianchi non si estendeva alla polizia politica; un agente dell’FBI è stato crivellato da una raffica di mitra quando si è esposto momentaneamente nel tentativo di lanciare una granata lacrimogena attraverso la finestra. Abbiamo guardato senza fiato mentre tutta questa azione veniva trasmessa in televisione, ma il vero culmine è arrivato quando l’appartamento è stato preso d’assalto e… si è scoperto che era vuoto! Una rapida perquisizione stanza per stanza ha mostrato che i tiratori non erano lì.

Delusione nei risultati, questo è ciò che abbiamo notato nella voce del giornalista; ma un uomo seduto dall’altra parte del bancone dove eravamo ha fischiato e applaudito quando hanno annunciato che i “razzisti” erano scappati.

La cameriera lo ha guardato e ha sorriso leggermente, e a noi sembrava abbastanza chiaro che, sebbene non ci fosse un sostegno totale o unanime per le azioni dell’Organizzazione a Chicago, non erano nemmeno completamente condannate. Quasi come se il Sistema avesse previsto la mossa, le notizie si sono spostate a Washington, dove il Procuratore Generale degli Stati Uniti aveva convocato una conferenza stampa speciale per informare la nazione che il Governo Federale avrebbe utilizzato tutte le risorse e le agenzie di polizia militari in uno sforzo per ridurre l’Organizzazione. Ci ha descritti come “depravati, razzisti e criminali” motivati solo dall’odio e

desiderosi di distruggere tutto il progresso “verso l’equità e l’uguaglianza” che il Sistema aveva raggiunto fino a quel momento.

Tutti i cittadini sono stati avvertiti di stare all’erta per aiutare il governo nel compito di eliminare la “cospirazione razzista”. Chiunque osservasse qualcosa di sospetto, specialmente da parte di uno sconosciuto, doveva segnalarlo immediatamente all’ufficio dell’FBI più vicino o al Consiglio per le Relazioni Umane. Poi ha detto qualcosa di molto indiscreto, molto goffo. Qualcosa che ha davvero rivelato quanto fosse preoccupato il Sistema. Ha dichiarato che qualsiasi cittadino trovato colpevole di aiutare, nascondere o occultare informazioni, materiali o membri legati all’Organizzazione, sarebbe stato trattato “con severità”. Queste sono state le sue stesse parole, il tipo di frasi che ci si aspetta di sentire nell’Unione Sovietica, ma che suonano troppo altisonanti per la maggior parte delle orecchie americane, non importa quanto buona sia la propaganda. Tutti i rischi corsi dal nostro agente a Chicago sono stati più che ripagati nel provocare il Procuratore Generale a commettere un tale passo falso psicologico. Questo incidente ci dimostra anche il valore di tenere il Sistema un po’ sbilanciato con attacchi a sorpresa. Se il Sistema avesse mantenuto la calma e avesse pensato con più attenzione a una risposta alle nostre azioni a Chicago, probabilmente avrebbe evitato l’ondata di centinaia di nuovi reclutati, oltre a ottenere un maggiore sostegno pubblico nella lotta contro di noi. Il programma di notizie si è concluso con l’annuncio che uno speciale di un’ora sulla “cospirazione razzista” sarebbe stato trasmesso martedì sera, stasera. Abbiamo appena visto lo speciale, ed è solo un lavoro raffazzonato, pieno di errori e invenzioni spaventose, inutile dire che era molto poco convincente, almeno così abbiamo pensato tutti. Una cosa è certa: la stampa ha smesso di ignorarci. Gli eventi di Chicago hanno conferito all’Organizzazione un immediato status di celebrità; dobbiamo essere senza dubbio l’argomento di conversazione numero uno in tutta la nazione.

Non appena il programma informativo è terminato ieri sera, Henry e io abbiamo finito di divorare ciò che restava nei nostri piatti e siamo usciti. Ero pieno di emozioni: eccitazione, ansia, orgoglio per il successo della nostra gente a Chicago, nervosismo per essere uno degli obiettivi del Sistema in questa caccia all’uomo e, allo stesso tempo… delusione per la passività delle nostre unità a Washington, nessuna delle quali aveva mostrato l’iniziativa delle unità di spicco a Chicago. Morivo dalla voglia di fare qualcosa, e la prima cosa che mi è venuta in mente è stata provare a stabilire un contatto con l’individuo che si era mostrato favorevole alla causa nel bar, quello che sembrava sostenerci.

Volevo prendere alcuni dei volantini che avevamo in macchina e

lasciarli sul parabrezza di ogni veicolo parcheggiato. Henry, che mantiene sempre la calma e la testa fredda, ha respinto immediatamente l'idea. Mentre ci sedevamo in macchina, mi ha spiegato con calma che era stupido attirare l'attenzione in qualsiasi modo o metterci ulteriore pressione finché non avessimo completato la missione di consegnare il nostro prezioso carico in sicurezza alla nostra unità. Inoltre, mi ha ricordato che sarebbe stato un atto di indisciplina nell'Organizzazione se un membro di un'unità "sovversiva" si fosse coinvolto in qualsiasi attività di reclutamento diretto, per quanto minima potesse sembrare. Quella funzione era già stata stabilita per le unità "legali".

Le unità sovversive erano composte da membri noti alle autorità e ricercati per l'arresto. Il loro compito è distruggere il Sistema attraverso l'azione diretta. Le unità legali si basavano su membri ancora sconosciuti al Sistema; di fatto, era quasi impossibile per il governo dimostrare che la maggior parte di questi elementi fossero membri, in questo abbiamo preso spunto dal sistema usato dai comunisti. Il loro ruolo era fornirci assistenza legale, finanziamenti, informazioni o intelligence, oltre a supporto per qualsiasi necessità. Ogni volta che un sovversivo individuava un possibile nuovo recluta, doveva segnalarlo a un legale, che si sarebbe avvicinato a questa persona e ne avrebbe verificato il potenziale. I legali si occupano anche della propaganda a bassa intensità, come volantini e opuscoli. A rigor di termini, non dovevamo portare con noi volantini dell'Organizzazione.

Abbiamo aspettato finché l'uomo che aveva elogiato l'incursione dei membri a Chicago non è uscito e salito sul suo pick-up, siamo passati vicino a lui e abbiamo annotato il numero di targa mentre lasciavamo il parcheggio. Quando la rete sarà ben stabilita, l'informazione sarà passata alla persona giusta per un seguito. Arrivati all'appartamento, George e Katherine erano eccitati quanto noi; anche loro avevano visto le notizie in televisione. Nonostante fosse stata una giornata estenuante per me, non riuscivo a dormire, come loro, così ci siamo ammassati tutti in macchina. George e Katherine condividevano il sedile posteriore con il nostro carico unto. Abbiamo guidato senza meta per parte della notte. Potevamo restare in macchina e parlare lì senza destare il minimo sospetto, e questo è ciò che abbiamo fatto fino alle prime ore del mattino.

Una cosa che abbiamo deciso è che ci saremmo trasferiti immediatamente nei nuovi locali che George e Katherine avevano trovato il giorno prima. Il vecchio appartamento semplicemente non era adeguato. Le pareti erano così sottili che bisognava sussurrare per non essere sentiti dai vicini. Sono sicuro che i nostri orari e abitudini irregolari e peculiari abbiano già fatto sorgere sospetti su cosa

facessimo per vivere.

Con il Sistema che avverte ogni cittadino di segnalare qualsiasi sconosciuto che svolga attività sospette, era diventato troppo pericoloso per noi rimanere lì, dove non avevamo il minimo di privacy. Il nuovo posto è migliore, molto migliore in tutto, tranne che per il prezzo. Abbiamo un intero edificio per noi. In effetti, è un edificio commerciale in muratura, che un tempo ospitava un'attività di macchinari. C'erano uffici, sale e stanze, oltre a qualcosa che assomigliava a un garage. Il sito era stato chiuso perché si trovava nel mezzo dei piani di costruzione di una nuova autostrada, in progettazione da quattro anni. Come tutti i progetti governativi attuali, anche questo doveva aspettare. Nonostante il governo paghi centinaia di migliaia di persone per costruire nuove strade e autostrade, nessuna è in costruzione. Negli ultimi cinque anni, la maggior parte delle strade e autostrade del paese si è deteriorata molto, e anche se si vedono spesso squadre di riparazione e manutenzione, nulla sembra essere riparato. Il governo non ha nemmeno acquistato il terreno che ha chiuso per la nuova autostrada, quindi il proprietario non ha ancora ricevuto i suoi soldi. Legalmente non dovrebbe affittarlo, ma ovviamente ha bisogno di denaro e ha qualcuno in municipio che lo copre. Il vantaggio per noi è che non c'è registrazione ufficiale dell'occupazione dell'edificio, nessun numero di previdenza sociale per le autorità, nessun ispettore edilizio o personale del dipartimento dei vigili del fuoco che venga costantemente a controllare le strutture. George deve solo portare 600 dollari al mese in contanti al proprietario.

George ritiene che il proprietario, un vecchio armeno rugoso con un accento marcato, sia convinto che vogliamo il locale per produrre narcotici o immagazzinare merci rubate e non voglia sapere nulla di noi. Mi sembra positivo, significa che non andrà a ficcare il naso.

Il posto sembra orribile dall'esterno, è circondato su tre lati da una recinzione molto arrugginita, ci sono motori di auto, scaldabagni inservibili e ferraglia arrugginita ovunque. L'area per i veicoli era in rovina e piena di olio nero vecchio. C'è un enorme cartello davanti all'edificio, rotto da un lato, che dice: "Bulloni e Macchinari J. T. Smith e Figli". Metà dei pannelli delle finestre al piano terra sono mancanti, il quartiere è un'area di produzione di macchinari leggeri. Accanto a noi c'è una piccola compagnia di trasporti, un garage e un ferramenta. I camion entrano ed escono a tutte le ore, il che significa che i poliziotti non sospetteranno nulla se ci vedono guidare a tarda notte o all'alba. Abbiamo deciso di trasferirci nel nuovo appartamento immediatamente, e lo abbiamo fatto oggi. Poiché non c'era elettricità, acqua né gas nel nuovo posto, era mio compito risolvere il

riscaldamento, l'illuminazione e l'idraulica dell'edificio mentre gli altri portavano dentro e fuori le nostre cose. Ottenere l'acqua è stato semplice, appena ho localizzato il contatore dell'acqua e rimosso il coperchio. Dopo aver fatto scorrere l'acqua, ho preso parte della ferraglia pesante e l'ho messa sopra il coperchio del contatore, così era improbabile che qualcuno del municipio scoprisse il nostro trucco, ammesso che venissero a ispezionare. Il problema elettrico è stato molto più complicato; c'erano ancora linee di corrente dall'edificio al palo, ma il flusso era stato interrotto e lasciato al contatore, che si trovava su una parete esterna. Ho dovuto rompere e aprire un buco attraverso la parete per raggiungere il contatore dall'interno, quindi collegare cavi di giunzione tra i terminali. Questo mi ha occupato la maggior parte della giornata. Il resto del tempo l'ho passato a coprire accuratamente le finestre aperte con assi di legno e pannelli pesanti, in modo che nessun alone di luce potesse essere visto dall'esterno di notte. Non abbiamo ancora il riscaldamento, né una cucina oltre a un fornello elettrico che abbiamo portato dal vecchio appartamento. Ma almeno il bagno funziona adeguatamente e il posto sembra relativamente pulito, anche se un po' vuoto. Possiamo continuare a dormire sul pavimento nei nostri sacchi a pelo per un po' di tempo, compreremo stufe elettriche e qualche altra cosa nei prossimi giorni.

Capitolo IV

30 settembre 1991

C'è stato così tanto lavoro nell'ultima settimana che non ho avuto tempo di scrivere. Il nostro piano per organizzare la rete era semplice e chiaro, ma metterlo in pratica ha richiesto uno sforzo terribile, almeno da parte mia. Le difficoltà che ho dovuto superare hanno evidenziato ancora una volta il fatto che anche i piani meglio concepiti possono fallire miseramente se non sono stati progettati con una grande dose di flessibilità per affrontare problemi imprevisti.

In sostanza, la rete che collega tutte le unità dell'Organizzazione si basa su due modalità di comunicazione: messaggeri umani e trasmissioni radio molto specializzate. Non solo sono responsabile della radio della nostra unità, ma anche della manutenzione generale e della supervisione dei ricevitori delle undici unità presenti nell'area di Washington, oltre che dei trasmettitori del Washington Field Command e dell'Unità 9. Ciò che ha davvero sconvolto la mia settimana è stata la decisione dell'ultimo minuto del WFC di equipaggiare anche l'Unità 2 con un trasmettitore. Spettava a me costruire tutto quell'equipaggiamento.

Nella nostra rete, tutte le comunicazioni che richiedono consultazioni o rapporti di una certa lunghezza si svolgono oralmente, faccia a faccia. Ora che la compagnia telefonica tiene un registro informatizzato di tutte le chiamate locali e a lunga distanza, e con la polizia politica che controlla così tante conversazioni, i telefoni non vengono usati se non per rare emergenze.

D'altra parte, i messaggi normali, che possono essere facilmente e brevemente codificati, vengono solitamente trasmessi via radio. L'Organizzazione ha fatto un grande sforzo per sviluppare un "dizionario" di quasi 800 messaggi diversi e standardizzati.

Così, in un dato momento, il numero "2006" potrebbe contenere il messaggio: "L'operazione assegnata all'Unità 6 sarà rimandata fino a nuovo avviso". Una persona in ogni unità ha memorizzato l'intero dizionario di messaggi ed è responsabile di conoscere in ogni momento il numero attuale che codifica il dizionario. Nella nostra unità, quella persona è George.

In realtà, non è così difficile come sembra. Il dizionario dei messaggi è progettato in modo molto ordinato, e una volta memorizzata la sua struttura di base, non è troppo complicato memorizzarlo interamente.

Il numero codificato dei messaggi viene cambiato ogni pochi giorni, in

modo casuale, ma questo non significa che George debba imparare di nuovo il dizionario; deve solo conoscere la nuova designazione numerica di un singolo messaggio, e da lì può dedurre le altre designazioni.

Usare questo sistema codificato ci permette di mantenere contatti radio con una discreta sicurezza utilizzando apparecchiature portatili e molto semplici. Poiché le nostre trasmissioni radio non superano mai un secondo di durata e avvengono molto raramente, la polizia politica ha grosse difficoltà a localizzare qualsiasi trasmettitore o a decifrare qualsiasi messaggio intercettato.

I nostri ricevitori sono ancora più semplici dei nostri trasmettitori e sono una sorta di ibrido tra una radio tascabile e una calcolatrice.

I ricevitori restano accesi tutto il tempo, e se uno qualsiasi dei nostri trasmettitori nell'area trasmette un impulso numerico con il tono corretto, i ricevitori lo captano e lo mostrano sullo schermo, che ci sia qualcuno a supervisionare l'apparecchio in quel momento o no.

Il mio maggior contributo all'Organizzazione finora è stato lo sviluppo di questa attrezzatura di comunicazione e, di fatto, la fabbricazione di gran parte di essa.

La prima serie di messaggi trasmessi dal Washington Field Command a tutte le unità in quest'area è stata effettuata domenica. Ha dato istruzioni affinché ogni unità inviasse il proprio uomo di contatto a una posizione specificata numericamente, per partecipare a una sessione informativa e consegnare un rapporto sulla situazione dell'unità.

Quando George è tornato dalla sessione informativa di domenica, ha condiviso le notizie con il resto di noi. L'essenza era che, sebbene non ci siano stati problemi finora nell'area di Washington, il WFC è preoccupato dai rapporti ricevuti dai nostri informatori nella polizia politica.

Il Sistema ci sta dando la caccia. Centinaia di persone sospettate di avere simpatie per l'Organizzazione o qualche remota connessione con noi sono state arrestate e interrogate. Tra questi ci sono alcuni dei nostri "legali", ma a quanto pare le autorità non sono ancora riuscite a scoprire nulla e gli interrogatori non hanno fornito indizi concreti. Tuttavia, la reazione del Sistema agli eventi di Chicago della settimana scorsa è stata più ampia ed energica del previsto.

Una cosa su cui stanno lavorando è il sistema informatizzato del Passaporto Interno Universale. A ogni persona sopra i 12 anni verrà consegnato un passaporto, e sarà obbligatorio portarlo sempre con sé, pena severe rappresaglie. Non solo una persona potrà essere fermata per strada da qualsiasi agente di polizia per mostrare il proprio

passaporto, ma hanno progettato un sistema per rendere i passaporti necessari per ogni tipo di azione quotidiana: acquistare un biglietto aereo, di autobus o di treno; affittare una stanza in un motel o hotel; e ricevere qualsiasi servizio medico in un ospedale o clinica, per esempio.

Tutte le biglietterie di trasporto, i motel, gli studi medici, ecc., saranno dotati di computer collegati a un gigantesco centro di dati nazionale. Il passaporto codificato magneticamente del cliente informerà regolarmente il sistema di controllo quando acquista un biglietto, paga una bolletta o utilizza un servizio. In caso di irregolarità, una luce di allarme si accenderà nella stazione di polizia più vicina, mostrando la posizione del computer e del malcapitato cliente.

Hanno sviluppato questo sistema di passaporto interno per anni e lo hanno pianificato nei minimi dettagli. L'unica ragione per cui non è stato implementato è stata la protesta dei gruppi per i diritti civili, che lo vedono come un altro grande passo verso uno stato di polizia, che è esattamente ciò che è. Ma ora il Sistema è sicuro di poter superare la resistenza dei difensori delle libertà usando noi come scusa. Tutto è permesso nella lotta contro il "razzismo"! Ci vorranno almeno tre mesi per installare l'attrezzatura necessaria e far funzionare il sistema normalmente, anche se stanno lavorando il più velocemente possibile, mentre si aspettano di poterlo annunciare nella data prevista con il pieno sostegno dei media. Successivamente, il sistema si espanderà gradualmente, essendo presente in ogni esercizio commerciale. Nessuno potrà mangiare in un ristorante, comprare vestiti o cibo senza che il suo numero di passaporto venga letto da un dispositivo accanto alla cassa.

Quando le cose arriveranno a questo punto, il Sistema avrà davvero i cittadini sotto controllo. Con il potere dei moderni sistemi informatici a disposizione, la polizia politica potrà catturare chiunque in qualsiasi momento, sapendo chi è e cosa fa in ogni istante.

Dovremo escogitare qualcosa di molto ingegnoso per eludere questo sistema di passaporto.

Secondo i nostri informatori, non basterà falsificare i passaporti e inventare codici numerici falsi. Se il computer centrale scopre un numero falso, invierà automaticamente un allarme alla centrale di polizia più vicina. Lo stesso accadrebbe se John Jones, che vive a Spokane e usa il suo passaporto per comprare cibo lì, improvvisamente sembra comprare cibo o qualsiasi altra cosa a Dallas (Nota del traduttore: queste due città nordamericane si trovano a circa 2 500 km di distanza). O anche se il computer registra Bill Smith in una sala da bowling in Main Street e contemporaneamente appare in una

lavanderia dall'altra parte della città.

Tutto questo ci scoraggia; è stato tecnicamente fattibile da un po' di tempo, ma non avremmo mai immaginato che il Sistema avrebbe cercato di applicarlo.

Un'altra notizia che George ha portato dalla sua sessione informativa era che dovevo visitare immediatamente l'Unità 2 per risolvere un problema tecnico che avevano. Normalmente, né George né io avremmo saputo la posizione della base dell'Unità 2, e in caso di necessità di incontro con qualcuno di quell'unità, la riunione sarebbe avvenuta altrove. Ma questo problema richiedeva la mia presenza nel loro nascondiglio, e George mi ha ripetuto le indicazioni che gli avevano dato: si trovano nel Maryland, a più di 30 miglia da noi, e poiché dovevo portare tutti i miei strumenti, ho preso l'auto.

Hanno un buon nascondiglio, una grande fattoria con diverse dépendance su circa 40 acri di prato e bosco. Ci sono otto membri nella loro unità, un po' più della media, ma a quanto pare nessuno di loro sa nulla di volt, ampere o quale estremità di un cacciavite usare. Un po' strano, perché si supponeva che le nostre unità fossero state formate con cura per distribuire le competenze in modo intelligente.

L'Unità 2 è ragionevolmente vicina ad altre due unità, ma tutte e tre sono scomodamente lontane dalle altre nove unità dell'area di Washington, e soprattutto dall'Unità 9, che era l'unica unità con un trasmettitore per comunicare con il WFC. Per questo motivo, il WFC aveva deciso di equipaggiare anche l'Unità 2 con un trasmettitore, ma non erano riusciti a farlo funzionare.

La ragione di questa difficoltà è diventata evidente quando mi hanno portato nella loro cucina, dove il loro trasmettitore, una batteria per auto e alcuni pezzi di cavo erano sparsi su un tavolo. Nonostante le istruzioni esplicite che avevo preparato e allegato a ogni trasmettitore, e nonostante i chiari segnali visibili accanto agli elettrodi sulla scatola del trasmettitore, avevano collegato la batteria al trasmettitore al contrario.

Sospirai e feci aiutare un paio di ragazzi dell'unità a portare il mio equipaggiamento dall'auto. Per prima cosa ho controllato la loro batteria e l'ho trovata quasi completamente scarica. Ho detto loro di metterla in carica mentre controllavo il trasmettitore. Il caricatore? Quale caricatore? chiedevano. Non avevano nulla del genere! A causa dell'incerta disponibilità di energia elettrica dalla rete in questi tempi, tutto il nostro equipaggiamento di comunicazione funziona con batterie di accumulo che si caricano collegandole alla rete elettrica. In questo modo non siamo soggetti a interruzioni di corrente e cali di tensione

che negli ultimi anni sono diventati, se non quotidiani, settimanali.

Come molti altri servizi pubblici in questo paese, più il prezzo dell'elettricità è aumentato, meno affidabile è diventato l'approvvigionamento. Ad agosto di quest'anno, ad esempio, il servizio elettrico per uso urbano nell'area di Washington è stato interrotto in media per quattro giorni, e il voltaggio ridotto di oltre il 15% per un totale medio di circa 14 giorni.

Il governo continua a condurre indagini e a redigere rapporti sul problema, ma la situazione peggiora e basta. Nessuno dei politici vuole affrontare le vere cause del problema, una delle quali è l'effetto disastroso che la politica estera condotta dal governo di Washington, sotto il controllo di Israele negli ultimi due decenni, ha avuto sull'approvvigionamento di petrolio straniero in America.

Ho mostrato loro come collegare la batteria al loro camion per una ricarica di emergenza e poi ho iniziato a controllare il trasmettitore per vedere quali danni fossero stati causati. Più tardi avrei dovuto trovare un caricabatterie.

La parte più critica del trasmettitore sembrava essere l'unità codificatrice che genera il segnale digitale usando la tastiera di una calcolatrice. Era protetta da un errore di polarità mediante un diodo. Nel trasmettitore stesso, tuttavia, si erano "bruciati" tre transistor.

Ero sicuro che il WFC avesse almeno un trasmettitore di riserva, ma per scoprirlo avrei dovuto inviare un messaggio. Ciò avrebbe significato mandare un messaggero all'Unità 9 per trasmettere la domanda e poi organizzare un incontro con qualcuno del WFC per farci consegnare il trasmettitore. Ho esitato a disturbare il WFC, considerando la nostra politica di limitare le trasmissioni radio delle unità a messaggi di una certa emergenza.

Poiché l'Unità 2 aveva bisogno anche di un caricabatterie, ho deciso di procurarmi i transistor di ricambio contemporaneamente al caricatore da un negozio di forniture commerciali e di installarli io stesso. Tuttavia, trovare le parti necessarie non è stato così facile come pensavo, e non sono tornato alla fattoria fino a dopo le sei di sera.

Quando ho preso la macchina, l'indicatore del carburante era al minimo. Non volevo rischiare usando la mia tessera di razionamento della benzina in una stazione di servizio, e poiché non sapevo dove trovare benzina al mercato nero in quelle zone, sono stato costretto a chiedere ai membri dell'Unità 2 qualche gallone di carburante per poter tornare a casa. Oltre a non avere un gallone nella loro camionetta, non avevano nemmeno idea di dove procurarsi carburante di contrabbando.

Mi sono chiesto come un gruppo così inetto e privo di risorse potesse sopravvivere come unità illegale “sotterranea”. Sembra che tutti loro fossero persone che l’Organizzazione aveva deciso non fossero adatte alle attività di guerriglia e le avesse messe insieme in un’unità. Quattro di loro sono scrittori della sezione pubblicazioni dell’Organizzazione e stanno lavorando alla fattoria, producendo copie di volantini di propaganda e altro materiale stampato. Gli altri quattro fungono solo da supporto, mantenendo il posto rifornito di cibo e altre necessità.

Poiché nessuno nell’Unità 2 aveva bisogno di trasporto motorizzato, non si erano preoccupati troppo del carburante. Alla fine, uno di loro si è offerto di uscire più tardi quella notte per sifonare un po’ di benzina da un veicolo in una fattoria vicina. A quell’ora circa si è interrotto di nuovo l’approvvigionamento elettrico e non ho potuto usare il mio saldatore. Ho rimandato al giorno successivo.

A causa di una serie di imprevisti, mi ci è voluto tutto il giorno successivo e fino a tarda notte per far funzionare finalmente il loro trasmettitore. Quando ho finito il lavoro, verso mezzanotte, ho suggerito di installare il trasmettitore in un posto migliore della cucina, preferibilmente in soffitta, o almeno al secondo piano della casa.

Abbiamo trovato un posto adatto e portato tutto l’equipaggiamento di sopra.

Mentre lo trasportavamo, la batteria mi è caduta sul piede sinistro. All’inizio ero sicuro di essermi rotto il piede. Mi era impossibile camminare.

Il risultato dell’incidente è stato che ho dovuto passare un’altra notte alla fattoria. Nonostante le loro limitazioni, tutti i membri dell’Unità 2 sono stati davvero gentili con me e apprezzavano sinceramente lo sforzo che facevo per loro.

Come promesso, mi hanno fornito carburante rubato per il viaggio di ritorno. Inoltre, hanno insistito per caricare l’auto con una grande quantità di cibo in scatola, di cui sembravano avere una fonte inesauribile. Ho chiesto da dove lo prendessero, ma l’unica risposta che ho ricevuto è stata un sorriso e l’affermazione che potevano procurarsene molto di più quando ne avevano bisogno. Forse sono più furbi di quanto pensassi inizialmente.

Erano le 10 del mattino quando sono finalmente tornato al nostro edificio. George e Henry erano fuori, ma Katherine mi ha accolto mentre aprivo la porta del garage per far entrare l’auto. Mi ha chiesto se avessi fatto colazione.

Le ho detto che avevo già mangiato con l’Unità 2 e non avevo fame, ma che ero preoccupato per il mio piede, che pulsava dolorosamente

e si era gonfiato fino a quasi il doppio della sua dimensione normale. Mi ha aiutato a salire nelle stanze mentre zoppicavo, e una volta di sopra mi ha portato un grande secchio di acqua fredda per immergervi il piede.

L'acqua fredda ha alleviato il dolore quasi immediatamente, e mi sono appoggiato volentieri ai cuscini che Katherine aveva messo dietro di me sul letto. Le ho spiegato come era successo l'incidente al mio piede e abbiamo anche scambiato altre notizie su ciò che era accaduto negli ultimi due giorni.

Loro tre avevano passato tutto il giorno precedente a montare scaffali, fare piccole riparazioni e finire la pulizia e la tinteggiatura che ci avevano tenuti occupati per più di una settimana. Grazie ai mobili che avevamo raccolto in precedenza, il posto sta iniziando a sembrare abitabile. Che differenza rispetto al locale spoglio, freddo e sporco che era quando ci siamo trasferiti.

Ieri sera, mi ha informato Katherine, George è stato convocato via radio a un altro incontro con un uomo del WFC. Questa mattina presto, lui e Henry sono usciti insieme, dicendo solo che sarebbero stati fuori tutto il giorno.

Devo essermi addormentato per qualche minuto. Quando mi sono svegliato, ero solo e l'acqua per il piede non era più fredda. Tuttavia, avevo notato un notevole miglioramento, e il gonfiore era diminuito significativamente. Ho deciso di fare una doccia.

La nostra doccia improvvisata ad acqua fredda è un dispositivo che Henry e io abbiamo installato in un grande armadio la settimana scorsa. Abbiamo fatto il lavoro idraulico e messo una luce. Katherine, da parte sua, ha rivestito le pareti e il pavimento con vinile adesivo per impermeabilizzarlo. L'armadio si trova nella stanza che George, Henry e io usiamo per dormire. Delle altre due stanze sopra il negozio, Katherine usa la più piccola come camera da letto, e l'altra è una stanza comune che funge sia da cucina che da sala da pranzo.

Mi sono spogliato, ho preso un asciugamano e ho aperto la porta della doccia. E lì c'era Katherine, bagnata, nuda e incantevole, che si asciugava sotto la lampadina. Mi ha guardato senza sorprendersi e non ha detto nulla.

Sono rimasto fermo un momento e, invece di scusarmi e richiudere la porta, ho impulsivamente allungato le braccia verso Katherine. Esitando, lei si è avvicinata a me. La natura ha seguito il suo corso.

Dopo siamo rimasti a lungo a letto e abbiamo parlato. Era la prima volta che parlavo con Katherine da solo. È una ragazza affettuosa, sensibile e molto femminile sotto la sua apparenza fredda e

professionale che ha sempre mantenuto nel suo lavoro per l'Organizzazione.

Quattro anni fa, prima dei Sequestri di Armi, era segretaria di un membro del Congresso. Viveva in un appartamento a Washington con un'altra ragazza che lavorava anche a Capitol Hill. Una sera, quando Katherine tornò a casa dal lavoro, trovò il corpo della sua coinquilina sul pavimento in una pozza di sangue. Era stata violentata e assassinata da un intruso negro.

Per questo Katherine comprò una pistola e la tenne anche dopo che la Legge Cohen aveva reso illegale il possesso di armi. Poi, insieme a quasi un milione di altre persone, fu arrestata nei Sequestri di Armi del 1989. Sebbene non avesse mai avuto contatti precedenti con l'Organizzazione, incontrò George nel centro di detenzione dove entrambi erano trattenuti.

Katherine era stata apolitica. Se qualcuno le avesse chiesto quando lavorava per il governo o, prima ancora, quando era una studentessa universitaria, probabilmente avrebbe detto di essere una "liberale". Ma era liberale solo nel modo stupido e automatico in cui lo sono la maggior parte delle persone. Senza davvero riflettere sull'argomento o cercare di analizzarlo, accettava superficialmente l'ideologia innaturale venduta dai media e dal governo. Non aveva né il fanatismo, né il senso di colpa e l'odio verso sé stessa che caratterizzano davvero il liberale "a tempo pieno".

Dopo che la polizia li rilasciò, George le diede alcuni libri su razza e storia e alcune pubblicazioni dell'Organizzazione. Per la prima volta nella sua vita, iniziò a pensare seriamente ai problemi razziali, sociali e politici che sono alla radice dei problemi odierni.

Imparò la verità sulla menzogna dell'"uguaglianza" propagandata dal Sistema. Comprese il ruolo storico dei giudei come distruttori di razze e civiltà. E, cosa ancora più importante, iniziò ad acquisire un senso di identità razziale, superando una vita intera di lavaggio del cervello.

Aveva perso il lavoro al Congresso a causa del suo arresto e, circa due mesi dopo, iniziò a lavorare per l'Organizzazione come dattilografa nella nostra sezione pubblicazioni. È intelligente e laboriosa, e presto passò a essere correttrice di bozze e successivamente editor. Scrisse alcuni articoli per le pubblicazioni dell'Organizzazione, per lo più sul ruolo delle donne nel movimento e nella società in generale, e proprio il mese scorso fu nominata editor di una nuova pubblicazione trimestrale dell'Organizzazione rivolta specificamente alle donne.

La sua carriera editoriale, naturalmente, è ora sospesa, almeno

temporaneamente, e il suo contributo più utile al nostro sforzo attuale risiede nella sua straordinaria abilità nel trucco e nel travestimento. Questo lo ha imparato durante il suo periodo di teatro amatoriale da studentessa.

Sebbene il suo contatto iniziale fosse George, Katherine non è mai stata coinvolta emotivamente o romanticamente con lui. Quando si sono incontrati per la prima volta, George era ancora sposato. Successivamente, dopo che la moglie di George, che non aveva mai approvato il suo lavoro per l'Organizzazione, lo lasciò e Katherine si unì all'Organizzazione, entrambi erano troppo occupati nei rispettivi settori per avere molto contatto. George, infatti, il cui lavoro come raccoglitore di fondi e organizzatore di rapine lo obbligava a essere sempre in movimento, non era spesso a Washington.

È solo una coincidenza che George e Katherine siano stati assegnati insieme a questa unità, ma George prova, ovviamente, un interesse personale per lei. Sebbene Katherine non abbia mai fatto o detto nulla che confermasse la mia idea, fino a questa mattina davo per scontato, a causa del comportamento di George verso di lei, che ci fosse una relazione, almeno in modo preliminare, tra loro.

Poiché George è nominalmente il nostro leader di unità, ho tenuto sotto controllo la mia naturale attrazione per Katherine. Ora temo che la situazione sia diventata un po' "scomoda". Se George non riuscisse ad accettare gentilmente questa nuova situazione, le cose potrebbero diventare tese e dovrebbero essere risolte con alcuni trasferimenti di personale tra la nostra unità e altre nell'area.

Ma per il momento abbiamo altri problemi di cui preoccuparci, e grandi! Quando George e Henry sono finalmente tornati questo pomeriggio, abbiamo scoperto cosa avevano fatto tutto il giorno: erano stati in città, a studiare il quartier generale dell'FBI. La nostra unità era stata scelta per farlo saltare in aria! L'ordine proveniva direttamente dal Comando Rivoluzionario, e avevano inviato un uomo dal Centro di Comando dell'Est alla riunione del WFC, a cui George aveva partecipato domenica, per esaminare i leader delle unità locali e scegliere uno per questa missione.

A quanto pare, il Comando Rivoluzionario ha deciso di passare all'offensiva contro la polizia politica prima che arrestino altri dei nostri "legali" o prima che completino la messa a punto del loro sistema di passaporto informatizzato.

George ha ricevuto la notizia ieri, quando il WFC lo ha convocato a una seconda sessione informativa. Anche un uomo dell'Unità 8 era presente alla sessione di ieri. Quell'unità ci supporterà.

Il piano, in linee generali, è questo: l'Unità 8 procurerà una quantità significativa di esplosivi, tra le cinque e le dieci tonnellate. La nostra unità sequestrerà un camion che effettua una consegna legittima al quartier generale dell'FBI, e ci incontreremo con l'Unità 8 che sarà in attesa con gli esplosivi e i detonatori. Poi guideremo fino all'area di scarico dell'edificio dell'FBI, attiveremo i detonatori e lasceremo il camion.

Mentre l'Unità 8 risolve il problema degli esplosivi, noi dobbiamo occuparci del resto dei dettagli della missione, inclusi scoprire gli orari e i percorsi dei camion che riforniscono l'edificio dell'FBI. Abbiamo un massimo di dieci giorni.

Il mio compito sarà progettare e costruire il meccanismo della bomba.

Capitolo V

3 ottobre 1991

Ho alternato il mio lavoro al progetto dell'FBI con alcuni compiti nel nostro edificio. Ieri sera ho completato il nostro sistema di allarme che copre l'intero perimetro dell'edificio, e oggi ho lavorato duramente al nostro tunnel di fuga d'emergenza.

Sui lati e sul retro dell'edificio ho interrato una fila di cuscinetti sensibili alla pressione collegati a un allarme visivo e a un cicalino situati all'interno. I cuscinetti sono dello stesso tipo che si installano spesso sotto gli zerbini nei negozi per segnalare l'arrivo di un cliente. Sono costituiti da strisce di metallo lunghe due piedi sigillate all'interno di una lamina di plastica flessibile, che le rende impermeabili. Coperte con un pollice di terra, non sono rilevabili, ma ci avviseranno se qualcuno ci cammina sopra.

Questo metodo non poteva essere utilizzato nella parte anteriore del nostro edificio, perché quasi tutto il terreno dell'ingresso e del parcheggio è in cemento. Dopo aver considerato e scartato un sensore a ultrasuoni, ho installato un sensore fotoelettrico tra due pali d'acciaio situati ai lati dell'area coperta di cemento.

Per mantenere nascosta la fonte di luce e la cellula fotoelettrica, è stato necessario posizionare la fonte all'interno del palo della recinzione e collocare il piccolo riflettore discreto proprio davanti, sull'altro palo. Ho dovuto praticare diversi fori in un palo e fare alcuni aggiustamenti affinché tutto funzionasse perfettamente.

Katherine è stata di grande aiuto in tutto questo, regolando il riflettore con cura mentre io allineavo la luce e la cellula fotoelettrica. Ha anche suggerito di modificare il sistema di allarme all'interno dell'edificio, in modo che non solo ci avvisasse nel momento in cui un intruso calpestasse i sensori o attraversasse il raggio di luce, ma che accendesse anche un orologio elettrico nel garage. In questo modo sapremmo se qualcuno si aggira intorno all'edificio e a che ora lo ha fatto.

Mentre eravamo nel garage, a pulire una serie di lattine d'olio vuote, stracci unti e ogni tipo di spazzatura dal pozzo usato per cambiare l'olio e lavorare sotto le auto, abbiamo scoperto che il pozzo conduceva direttamente a una fogna per l'acqua piovana, attraverso uno scarico con griglia.

Quando abbiamo guardato attraverso la griglia, abbiamo visto che era possibile entrare nella fogna, che in realtà era solo un tubo di cemento

di quattro piedi di diametro. Il tubo correva per circa 400 iarde, fino a sboccare in un canale più grande all'aperto destinato a drenare l'acqua piovana. Lungo il tubo principale c'erano una dozzina di tubi più piccoli che portavano acqua al canale principale, probabilmente provenienti dagli scarichi della strada. Sia l'inizio che la fine del tubo erano protetti da una griglia rinforzata, con barre da mezzo pollice incastrate nel cemento.

Oggi ho preso una sega, mi sono infilato fino all'estremità della fogna e ho tagliato tutte le barre tranne due. Questo ha lasciato la griglia saldamente al suo posto, ma ha reso possibile, anche se con molto sforzo, piegarla abbastanza da strisciare fuori.

Fatto ciò, ho dato una rapida occhiata intorno. I lati del canale erano incredibilmente alti, fornendo un buon nascondiglio per non essere visti dalla strada vicina. Da quella strada non era possibile vedere il nostro edificio o qualsiasi parte della strada in cui si trovava, a causa delle strutture intermedie. Quando sono rientrato nella fogna, è stato estenuante rimettere la griglia al suo posto.

Sfortunatamente, le persone che avevano affittato il garage e il negozio prima di noi dovevano aver scaricato tutto il loro olio usato in questa fogna per anni, perché c'erano circa quattro pollici di fango nero e denso lungo il fondo del tubo della fogna. Quando sono uscito dalla fogna al negozio, ero coperto di quella sostanza.

Henry e George erano entrambi fuori, e Katherine mi ha fatto spogliare e mi ha spruzzato con un tubo nel garage stesso, prima di permettermi anche solo di andare a fare la doccia di sopra. Ha dichiarato che le scarpe e i vestiti che avevo indossato erano "un disastro totale" e li ha buttati via.

Ogni volta che faccio una doccia fredda, rimpiango amaramente che Henry e io non abbiamo dedicato un po' di tempo per aggiungere l'acqua calda alla nostra doccia improvvisata.

6 ottobre

Oggi ho completato il meccanismo detonatore per la bomba che useremo contro l'edificio dell'FBI. Il meccanismo di innesco in sé è abbastanza semplice, ma sono rimasto bloccato con il propellente fino a ieri, perché non sapevo che tipo di esplosivi avremmo usato.

I membri dell'Unità 8 avevano pianificato un'incursione in una delle aree dove il metro di Washington è in espansione, ma non hanno avuto fortuna fino a ieri, e anche allora non è stata molta. Sono riusciti a rubare solo due casse di gelatina esplosiva, e una delle casse non era nemmeno piena. Meno di 100 libbre in totale.

Ma almeno questo ha risolto il mio problema. La gelatina esplosiva è abbastanza sensibile da poter essere fatta esplodere dai miei detonatori fatti in casa, e 100 libbre saranno più che sufficienti per far detonare la carica principale, a patto che l'Unità 8 trovi altri esplosivi, indipendentemente dal tipo o da come sono confezionati.

Ho messo circa quattro libbre di gelatina in una lattina vuota di composta di mele, l'ho compressa il più possibile, ho posizionato le batterie e il meccanismo di conto alla rovescia nella parte superiore della lattina e li ho collegati a un piccolo interruttore all'estremità di un cavo di prolunga di circa venti piedi. Quando caricheremo il camion con gli esplosivi, la lattina sarà posizionata sopra le due casse di gelatina. Dovremo praticare piccoli fori nelle pareti del rimorchio e della cabina per far passare il cavo e l'interruttore nella cabina di guida.

George o Henry – probabilmente Henry – guiderà il camion verso l'area di carico e scarico all'interno dell'edificio dell'FBI. Prima di uscire dalla cabina, attiverà l'interruttore, avviando così il conto alla rovescia. Dieci minuti dopo, la carica esploderà. Se avremo fortuna, sarà la fine dell'edificio dell'FBI e del loro nuovo complesso di computer da tre miliardi di dollari per il sistema di passaporto interno.

Sei o sette anni fa, quando iniziarono a sondare l'opinione pubblica sul nuovo sistema di passaporto, si disse che il suo scopo principale sarebbe stato identificare gli immigrati illegali, per poterli deportare.

Sebbene alcuni cittadini fossero profondamente sospettosi di questo piano, la maggior parte accettò la spiegazione del governo sul perché i passaporti fossero necessari. Così, molti membri dei sindacati, che vedevano gli illegali come una minaccia ai loro posti di lavoro durante un periodo di alta disoccupazione, pensarono che fosse un'idea geniale, mentre i liberali generalmente si opposero perché sembrava "razzista" – quasi tutti gli illegali non erano bianchi. Successivamente, quando il governo concesse la cittadinanza automatica a tutti coloro che erano riusciti a entrare clandestinamente attraverso il confine messicano e rimanere nel paese per due anni, l'opposizione liberale svanì, eccetto un nucleo duro di libertari che ancora sospettavano.

In definitiva, è stato deprimentemente facile per il Sistema ingannare e manipolare il popolo americano, che si tratti dei relativamente ingenui conservatori o dei corrotti e liberali. Anche i libertari, intrinsecamente ostili a qualsiasi governo, saranno intimiditi nel continuare la loro opposizione quando il Grande Fratello annuncerà che il nuovo sistema di passaporto è necessario per trovare e distruggere i "razzisti", cioè noi.

Se la libertà degli americani fosse l'unica cosa in gioco, l'esistenza

dell'Organizzazione sarebbe appena giustificata. Gli americani hanno perso il loro diritto di essere liberi. La schiavitù è lo stato giusto e appropriato per un popolo che è diventato così molle, autoindulgente, negligente, credulone e ottuso.

Di fatto, siamo già schiavi. Abbiamo permesso a una minoranza straniera diabolicamente intelligente di mettere catene alle nostre anime e alle nostre menti. Queste catene spirituali sono un segno di schiavitù più reale delle catene di ferro, che devono ancora arrivare.

Perché non ci siamo ribellati 35 anni fa, quando hanno preso le nostre scuole e hanno iniziato a trasformarle in giungle multirazziali? Perché non li abbiamo cacciati dal paese 50 anni fa, invece di permettere che ci usassero come carne da cannone nella loro guerra per sottomettere l'Europa? E ancora di più, perché non ci siamo ribellati tre anni fa, quando hanno iniziato a prendere le nostre armi? Perché non li stiamo trascinando nelle strade e tagliando loro la gola adesso? Perché non li abbiamo bruciati su pire in ogni angolo d'America? Perché non abbiamo messo fine a questo clan fastidioso e perennemente insistente, questa pestilenza delle fogne dell'Est, invece di permettere che ci disarmassero docilmente? La risposta è semplice. Ci saremmo ribellati se tutto ciò che ci hanno imposto negli ultimi 50 anni fosse stato imposto d'un colpo. Ma poiché le catene che ci legano sono state messe sottilmente, anello dopo anello, ci siamo sottomessi.

L'aggiunta di un solo nuovo anello alla catena non è mai stata sufficiente per spingerci alla ribellione. Sembrava sempre più facile e sicuro assecondare il loro gioco. E più accettavamo, più facile era per loro fare un ulteriore passo avanti. Una cosa che gli storici dovranno dire, se mai un uomo della nostra razza sopravviverà per scrivere una storia di questa era, è la mancanza di reazione nel processo di passaggio da una società di uomini liberi a un branco di bestiame umano.

In altre parole, possiamo incolpare solo la sovversione deliberata, portata avanti attraverso la propaganda insidiosa dei mezzi di comunicazione di massa controllati, delle scuole, delle chiese e del governo? O dobbiamo incolpare anche, in gran parte, la vita decadente e spiritualmente povera che la società occidentale ha permesso? Probabilmente le due cose sono intrecciate, e sarà difficile attribuire la colpa a una sola causa. Il lavaggio del cervello ha reso la decadenza più accettabile per noi, e la decadenza ci ha reso meno resistenti al lavaggio del cervello. In ogni caso, ora siamo troppo vicini agli alberi per vedere chiaramente il contorno della foresta.

Ma se c'è qualcosa di molto chiaro, è che è in pericolo molto più della nostra libertà. Se l'Organizzazione fallisse ora, tutto sarebbe perduto:

la nostra storia, la nostra eredità, tutto il sangue e i sacrifici, tutto lo sforzo di migliaia di anni. Il nemico che stiamo combattendo intende distruggere completamente la nostra base razziale.

Non ci saranno nemmeno scuse o critiche, perché ci sarà solo un'orda di zombi meticci, che si muovono indifferenti. Non ci sarà nessun uomo bianco per ricordarci, né per incolparci della nostra debolezza, né per perdonarci per la nostra follia.

Se falliamo, il grande Esperimento di Dio finirà, e ancora una volta questo pianeta si muoverà attraverso l'universo, come faceva milioni di anni fa, privo dell'uomo, un Uomo Superiore.

11 ottobre

Domani è il giorno! Nonostante l'Unità 8 abbia trovato meno esplosivi del previsto, l'operazione contro l'FBI va avanti.

L'ultima decisione su questo tema ci è stata comunicata questo pomeriggio in una riunione nella base principale dell'Unità 8. Henry e io eravamo presenti, insieme a un ufficiale del Comando Rivoluzionario, un'indicazione dell'urgenza con cui la dirigenza dell'Organizzazione vede questa operazione.

Normalmente, il personale del Comando Rivoluzionario non si coinvolge nelle azioni delle unità a livello operativo. Noi riceviamo ordini e riportiamo le nostre attività al Washington Field Command, con rappresentanti del Centro di Comando dell'Est che partecipano di tanto in tanto alle riunioni quando si devono decidere questioni di particolare importanza. Solo due volte in precedenza ho partecipato a riunioni con la presenza di persone del Comando Rivoluzionario, entrambe per prendere decisioni fondamentali riguardo all'equipaggiamento di comunicazione dell'Organizzazione che stavo progettando. E questo, naturalmente, era prima che passassimo alla clandestinità.

Quindi, la presenza del comandante Williams – uno pseudonimo, credo – nella nostra riunione di questo pomeriggio ha fatto una forte impressione su tutti noi. Mi è stato chiesto di partecipare perché sono responsabile del funzionamento della bomba. Henry era lì perché sarebbe lui a "consegnarla".

Lo scopo della riunione era il fallimento dell'Unità 8 nel procurarsi quella che io ed Ed Sanders abbiamo stimato essere la quantità minima di esplosivi necessaria per fare un buon lavoro. Ed è l'esperto di armi e artiglieria dell'Unità 8 e, cosa piuttosto curiosa, un ex agente speciale dell'FBI che conosce la struttura e il design dell'edificio dell'FBI.

Con la massima cura possibile, abbiamo calcolato che avremmo avuto

bisogno di almeno 10 000 libbre di TNT o di un esplosivo equivalente per distruggere una porzione significativa dell'edificio e danneggiare il nuovo centro di computer situato nel seminterrato. Per sicurezza, avevamo richiesto 20 000 libbre. Invece, ciò che abbiamo attualmente è poco meno di 5 000 libbre, e quasi tutto è nitrato di ammonio, che è molto meno efficace del TNT per il nostro scopo.

Dopo aver ottenuto le due casse iniziali di gelatina esplosiva, l'Unità 8 è riuscita a raccogliere 400 libbre di dinamite da un altro deposito di costruzione delle opere del metro. Tuttavia, abbiamo abbandonato la speranza di raccogliere la quantità necessaria di esplosivi in questo modo. Sebbene vengano usate grandi quantità di esplosivi ogni giorno nel metro, sono conservati in lotti piccoli e l'accesso è molto difficile. Due membri dell'Unità 8 sono sfuggiti per un soffio quando hanno preso quella dinamite.

Lo scorso giovedì, con la scadenza per completare il lavoro che si avvicinava, tre uomini dell'Unità 8 hanno fatto un'incursione notturna in un magazzino di prodotti agricoli vicino a Fredericksburg, a circa 50 miglia a sud di qui. Non hanno trovato esplosivi di quel tipo, ma hanno trovato nitrato di ammonio, portando via tutto: quarantaquattro sacchi da 100 libbre di questo materiale.

Attivato con olio e fortemente confinato, diventa un efficace agente di distruzione quando l'obiettivo è semplicemente spostare una certa quantità di pietra o altri materiali. Ma il nostro piano originale per la bomba richiedeva che esplodesse essenzialmente in un'area aperta attraverso due livelli di pavimento in cemento armato, producendo un'onda d'urto abbastanza potente da abbattere la facciata di un edificio robusto e ben costruito.

Alla fine, due giorni fa, l'Unità 8 ha deciso di fare ciò che avrebbe dovuto fare dall'inizio. I tre compagni che avevano preso il nitrato di ammonio sono partiti per il Maryland con il loro camion con l'obiettivo di rubare un arsenale militare. Deduco da ciò che dice Ed Sanders che abbiamo un legale lì che potrà aiutare.

Ma questo pomeriggio non c'erano ancora notizie da loro, e il Comando Rivoluzionario non è disposto ad aspettare oltre. I pro e i contro di procedere con l'operazione con il materiale che abbiamo attualmente sono questi: il Sistema ci sta facendo molto male arrestando i nostri legali, dai quali l'Organizzazione dipende principalmente per il finanziamento. Se l'approvvigionamento di fondi dai nostri legali venisse interrotto, le nostre unità clandestine sarebbero costrette a ricorrere a rapine su larga scala per mantenersi.

Così, il Comando Rivoluzionario ritiene essenziale colpire il Sistema

immediatamente con un colpo che non solo interrompa temporaneamente gli arresti dei nostri legali da parte dell'FBI, ma che sollevi anche il morale dell'Organizzazione, umiliando il Sistema e dimostrando la nostra capacità di agire. Da ciò che ha detto Williams, credo di capire che questi due obiettivi sono diventati più importanti dell'idea iniziale di distruggere il complesso di computer e le basi di dati.

D'altra parte, se il nostro colpo non causa un danno reale alla polizia segreta del Sistema, non solo falliremo anche in questi nuovi obiettivi, ma, avvertendo il nemico delle nostre intenzioni e tattiche, renderà molto più difficile distruggere i computer in seguito. Questo era il punto di vista espresso da Henry, il cui grande dono è la capacità di mantenere sempre la testa a posto e di non perdere di vista gli obiettivi futuri a causa delle difficoltà immediate. Ma è anche un buon soldato ed è completamente disposto a portare a termine la sua parte nell'azione di domani, nonostante la sua opinione di non agire finché non siamo sicuri di poter completare la missione con successo.

Anch'io temo, come le persone del Comando Rivoluzionario, il pericolo di un'azione affrettata e prematura. Williams è convinto che sia indispensabile attaccare immediatamente l'FBI, perché altrimenti ci schiacceranno. Così, la maggior parte della nostra discussione di questo pomeriggio si è concentrata sulla questione di quanto danno potremo causare con l'attuale quantità di esplosivi.

Se, secondo il nostro piano originale, guideremo un camion attraverso l'ingresso di carico principale dell'edificio dell'FBI e lo faremo esplodere nell'area di carico e scarico, l'esplosione avverrà in un grande cortile centrale, circondato su tutti i lati da robuste mura e aperto all'aria.

Sia io che Ed siamo d'accordo che con la quantità attuale di esplosivi, in queste condizioni, non potremo causare un danno davvero significativo.

Potremmo devastare tutte le uffici con finestre che si affacciano sul cortile, ma non possiamo aspettarci di far saltare la facciata interna dell'edificio o di raggiungere il sottoscala dove si trovano i computer. Morirebbero diverse centinaia di persone, ma la macchina probabilmente continuerebbe a funzionare.

Sanders ha chiesto uno o due giorni in più per permettere alla sua unità di trovare più esplosivi, ma il suo fallimento nel trovarli negli ultimi 12 giorni non ha giocato a suo favore. Con quasi cento dei nostri legali arrestati ogni giorno, non possiamo rischiare di aspettare altri due giorni, ha detto Williams, a meno che non siamo assolutamente sicuri

che in quei due giorni porteranno ciò di cui abbiamo bisogno.

Alla fine abbiamo deciso di provare a portare la nostra bomba direttamente al primo livello del seminterrato, che ha anche un ingresso per i camion di carico in 10th Street, proprio accanto all'ingresso di carico principale.

Se facciamo esplodere la nostra bomba nel seminterrato sotto il cortile, il confinamento a cui sarà sottoposta l'esplosione la renderà sensibilmente più efficace. Quasi certamente il seminterrato crollerà sul sottoscala, seppellendo i computer. Inoltre, distruggerà la maggior parte, se non tutti, gli equipaggiamenti di comunicazione ed energetici dell'edificio, dato che si trovano tutti nel seminterrato. Il grande enigma è se riusciremo a causare abbastanza danno strutturale all'edificio da renderlo inabitabile per un periodo prolungato. Senza planimetrie dettagliate dell'edificio e senza un team di architetti e ingegneri, non possiamo rispondere a questa domanda.

L'inconveniente di operare nel seminterrato è che relativamente poche consegne vengono effettuate lì, e l'ingresso è normalmente chiuso.

Henry è disposto, se necessario, a sfondare la porta con il camion.

Comunque sia, domani sera sapremo molto di più di quanto sappiamo oggi.

Capitolo VI

13 ottobre 1991

Ieri mattina, alle 9:15, la nostra bomba è esplosa nell'edificio del Quartier Generale nazionale dell'FBI. I nostri dubbi sulle dimensioni relativamente ridotte della bomba si sono rivelati infondati; il danno è immenso.

Abbiamo disorganizzato una parte significativa delle operazioni della sede centrale dell'FBI per almeno le prossime settimane, e sembra che abbiamo anche raggiunto il nostro obiettivo di distruggere il loro nuovo centro informatico.

La mia giornata di lavoro è iniziata ieri poco prima delle cinque, quando ho aiutato Ed Sanders a mescolare l'olio da riscaldamento con il fertilizzante al nitrato di ammonio nel garage dell'Unità 8. Abbiamo posizionato i sacchi da 500 libbre in verticale uno per uno e praticato un piccolo foro nella parte superiore con un cacciavite, abbastanza grande da inserirvi un imbuto. Mentre io tenevo il sacco e l'imbuto, Ed versava un gallone di olio.

Poi abbiamo applicato un grande pezzo di nastro adesivo sul foro e fatto rotolare i sacchi diverse volte per mescolare il contenuto, mentre Ed riempiva la sua oliera dalla linea di alimentazione del suo forno a olio. Ci sono volute quasi tre ore per preparare i 44 sacchi, e il lavoro mi ha lasciato esausto. Nel frattempo, George e Henry erano fuori a rubare un camion.

Con solo due tonnellate e mezza di esplosivi, non avevamo bisogno di un camion troppo grande, quindi abbiamo deciso di prendere un camion di consegna appartenente a un'azienda di forniture per ufficio. Hanno seguito il camion che volevano con la nostra auto finché non si è fermato per una consegna. Quando l'autista – un negro – ha aperto la parte posteriore del camion ed è entrato, Henry gli è saltato dietro e lo ha eliminato rapidamente e silenziosamente con il suo coltello.

Poi George ha continuato con l'auto mentre Henry guidava il camion fino al garage. Stavano entrando con la parte posteriore del veicolo quando Ed e io stavamo finendo il nostro lavoro. Sono sicuri che nessuno per strada abbia notato nulla di strano.

Ci è voluta un'altra mezz'ora per scaricare la mezza tonnellata di carta per fotocopiatrici e vari articoli per ufficio dal camion e poi sistemare con molta cura le casse di dinamite e i sacchi di fertilizzante arricchito al loro posto. Infine, ho collegato il cavo e il detonatore attraverso una fessura tra la zona di carico e la cabina del camion. Abbiamo lasciato il

corpo dell'autista nella parte posteriore.

George e io ci siamo diretti verso l'edificio dell'FBI in macchina, mentre Henry ci seguiva con il camion. Volevamo parcheggiare vicino all'ingresso di carico e scarico su 10th Street e aspettare che aprissero la porta di carico al livello del seminterrato per un altro camion, mentre Henry aspettava con il "nostro" a due isolati di distanza. Poi gli avremmo dato un segnale con il walkie-talkie.

Ma mentre giravamo intorno all'edificio, abbiamo visto che l'ingresso del seminterrato era aperto e non c'era nessuno in vista. Abbiamo dato il segnale a Henry e proseguito per altre sette o otto isolati, finché non abbiamo trovato un parcheggio. Poi siamo tornati indietro a piedi, ma lentamente, tenendo d'occhio gli orologi.

Eravamo ancora a due isolati di distanza quando il pavimento si è scosso violentemente sotto i nostri piedi. Un momento dopo, l'onda d'urto ci ha investito con un "boom" assordante, seguito da un rumore come un impatto enorme e fragoroso, accentuato dal suono acuto dei vetri che si frantumavano intorno a noi.

Le vetrine del magazzino più vicino e dozzine di altre che potevamo vedere lungo la strada sono esplose. Una pioggia scintillante e mortale di vetri rotti ha continuato a cadere sulla strada dai piani superiori degli edifici vicini per alcuni istanti, e una colonna di fumo nero si è alzata verso il cielo davanti a noi. Abbiamo percorso gli ultimi due isolati e siamo rimasti scoraggiati nel vedere, a prima vista, un quartier generale dell'FBI apparentemente intatto, tranne, ovviamente, per la maggior parte delle finestre che erano scomparse. Ci siamo diretti verso l'ingresso di carico su 10th Street, dove avevamo guidato pochi minuti prima. Un fumo denso e tossico usciva dalla rampa che portava al seminterrato, ed era impossibile entrare da lì. Decine di persone correvano intorno all'ingresso che conduceva al cortile centrale, alcune entrando, altre uscendo. Molte sanguinavano abbondantemente per i tagli, e tutte avevano espressioni di orrore e confusione sui volti. George e io abbiamo preso un respiro profondo e ci siamo addentrati rapidamente attraverso l'ingresso. Nessuno ci ha fermato o sospettato di noi. La scena nel cortile era di una devastazione assoluta. L'intera ala dell'edificio che si affacciava su Pennsylvania Avenue, come potemmo vedere allora, era crollata, in parte sul cortile centrale dell'edificio e in parte sulla stessa avenue. Si era aperto un cratere gigantesco nel pavimento del cortile e, poco più lontano, c'erano i detriti dell'edificio crollato, ed era da questo buco che usciva la maggior parte della colonna di fumo nero.

Camion e automobili ribaltati, mobili d'ufficio distrutti e detriti sparsi in modo disordinato, così come i corpi di un gran numero di vittime.

Sopra ogni cosa, un sudario di fumo nero, che ci bruciava gli occhi e i polmoni e riduceva la luminosa mattina a un'oscurità quasi assoluta.

Ci siamo addentrati di qualche passo nel cortile per valutare meglio il danno che avevamo causato. Abbiamo dovuto farci strada tra un mare di che si erano riversate da un'enorme confusione di armadi d'ufficio alla nostra destra, forse migliaia di essi. Sembrava che fossero scivolati in blocco nel cortile da uno dei magazzini superiori dell'ala distrutta, e c'era un groviglio di armadi d'ufficio distrutti e sventrati, alto 20 piedi e lungo da 80 a 100 piedi, con il loro contenuto sparso, che copriva la maggior parte del cortile centrale di carte.

Mentre osservavamo a bocca aperta, con una miscela di orrore e giubilo, la devastazione, la testa di Henry è apparsa improvvisamente a pochi piedi di distanza. Stava emergendo da una breccia nella montagna di pezzi di armadi d'ufficio. Siamo sobbalzati nel vederlo, perché aveva pensato di lasciare la zona una volta parcheggiato il camion e poi aspettarci al punto d'incontro.

Ci ha spiegato in fretta che tutto era andato liscio nel seminterrato e che aveva deciso di aspettare lì vicino per l'esplosione. Aveva azionato l'interruttore del dispositivo a tempo della bomba mentre scendeva con il camion lungo la rampa all'interno dell'edificio, per evitare qualsiasi possibilità di imprevisti che lo costringessero a cambiare piano. Ma non ci furono difficoltà. Non ebbe problemi, tranne un'indicazione insignificante da parte di una guardia nera quando entrava nel seminterrato. Altri due camion stavano scaricando su una piattaforma, ma Henry guidò dietro di loro e fermò il camion, secondo i suoi calcoli, sotto l'ala dell'edificio che dava su Pennsylvania Avenue.

Aveva un buon set di documenti di consegna da mostrare a chiunque glieli avesse richiesti, ma nessuno lo fece. Passò davanti alla guardia nera distratta, appoggiata alla rampa, e uscì in strada.

Aspettò vicino a un telefono pubblico a un isolato di distanza, fino a un minuto prima dell'esplosione, come avevano concordato, poi chiamò la redazione del Washington Post. Il suo breve messaggio fu: "Tre settimane fa, voi e i vostri avete ucciso Carl Hodges a Chicago. Stiamo pareggiando il conto con i vostri compari della polizia politica.

Presto amplieremo il punteggio con voi e tutti gli altri traditori.

L'America bianca vivrà!" Questo deve aver scosso la loro gabbia abbastanza da provocare bei titoli e editoriali! Henry era tornato all'edificio dell'FBI in meno di un minuto, ma lo aveva sfruttato bene. Indicò alcune volute di fumo leggero e marrone che iniziavano a salire dal groviglio di armadi d'ufficio da cui era emerso, e poi ci fece un ghigno mentre infilava l'accendino in tasca. Henry è un miliziano

eccellente. Mentre ci dirigevamo verso l'uscita, ho sentito un gemito e ho guardato in basso, vedendo una ragazza, di circa 20 anni, con mezzo corpo sotto una porta d'acciaio e altri detriti. Il suo bel viso era annerito e graffiato, e sembrava a malapena cosciente. Ho rimosso la porta e ho visto che aveva una gamba schiacciata, rotta in più punti, e il sangue sgorgava da un taglio profondo sulla coscia. Ho tolto rapidamente la cintura di stoffa dal suo vestito e l'ho usata per fare un laccio emostatico. Il flusso di sangue si è fermato un po', ma non abbastanza. Ho strappato un pezzo del suo vestito e l'ho piegato in una compressa che ho premuto contro il taglio sulla sua gamba mentre George si toglieva i lacci delle scarpe e li usava per fissare la compressa. Con la massima delicatezza possibile, George e io l'abbiamo sollevata per metterla sul marciapiede. Lei si è lamentata quando la gamba rotta è stata raddrizzata.

La ragazza sembrava non avere altre ferite gravi oltre a quella alla gamba, e probabilmente se la caverà. Ma non sarà così per molti altri. Quando mi sono chinato per aiutare la ragazza che sanguinava, ho notato per la prima volta i gemiti e le urla di decine di altre persone nel cortile. A non più di venti piedi, un'altra donna era immobile, il viso coperto di sangue e una ferita aperta su un lato della testa. Una visione orribile che riesco ancora a vedere quando chiudo gli occhi.

Secondo l'ultima stima conosciuta, circa 700 persone sono morte nell'esplosione o a causa dei danni. Questo include una stima di 150 persone che si trovavano nel sottoscala al momento dell'esplosione e i cui corpi non sono ancora stati recuperati.

Potrebbero volerci più di due settimane prima che i detriti vengano rimossi per consentire l'accesso a quel livello dell'edificio, secondo quanto riportato dal giornalista delle notizie televisive. Quel rapporto e altri che abbiamo sentito ieri e oggi rendono quasi certo che i nuovi banchi di memoria del computer nel sottoscala siano stati completamente distrutti o almeno gravemente danneggiati.

Tutto il giorno di ieri e gran parte di oggi l'abbiamo passato a guardare in televisione le squadre di soccorso che estraevano morti e feriti dall'edificio. È un pesante fardello di responsabilità per noi, poiché la maggior parte delle vittime della nostra bomba erano solo pedine che non erano coinvolte nella filosofia malata o negli obiettivi di distruzione razziale del Sistema più di quanto lo siamo noi. Ma non c'è modo di distruggere il Sistema senza ferire molte migliaia di innocenti. È un tumore troppo radicato nella nostra carne. E se non distruggiamo il Sistema prima che distrugga noi, se non estirpiamo il tumore dalla nostra carne, la nostra intera razza morirà.

Ci abbiamo riflettuto molto, e siamo completamente convinti che ciò

che abbiamo fatto sia giustificato, ma è comunque molto duro vedere la nostra gente soffrire tanto a causa delle nostre azioni. È proprio perché gli americani per molti anni sono stati incapaci di prendere decisioni sgradevoli che ora ci costringono a prendere decisioni molto dure.

E non è forse questa la chiave del problema? La corruzione del nostro popolo da parte della piaga democratico-egualitaria del giudeo-liberalismo che ci affligge si manifesta più chiaramente nel nostro pensiero molle, nella nostra riluttanza a riconoscere le dure realtà della vita, più che in qualsiasi altra cosa.

Il liberalismo è una visione del mondo essenzialmente femminile, sottomessa. Forse un aggettivo migliore di femminile è infantile. È la visione del mondo di uomini che non hanno la durezza morale, la forza spirituale, per alzarsi e affrontare la vita come viene, che non riescono ad abituarsi alla realtà che il mondo non è un'enorme nursery, rosa e soffice, in cui i leoni giocano con gli agnelli e tutti vivono felici e contenti per sempre.

E anche se ciò fosse possibile, gli uomini spiritualmente sani della nostra razza non dovrebbero permetterlo. È un modo di vita estraneo, orientale, una visione del mondo da schiavi più che da uomini liberi dell'Occidente.

Ma ha permeato tutta la nostra società. Anche coloro che non accettano le dottrine liberali sono stati inconsciamente corrotti da esse. Decennio dopo decennio, il problema razziale in America è peggiorato. Ma la maggior parte di coloro che volevano una soluzione, che volevano preservare un'America bianca, non hanno mai avuto il coraggio di affrontare le soluzioni ovvie.

Tutto ciò che i liberali e i giudei dovevano fare era iniziare a gridare di "disumanità", "ingiustizia" o "genocidio", e la maggior parte di coloro che cercavano una soluzione affrontavano il problema come conigli spaventati. Perché non ci sarà mai un modo di risolvere il problema razziale che sia giusto per tutti o che tutti gli interessati possano essere persuasi educatamente ad accettare senza lamentele o disagio. E lo stesso vale per il problema ebraico, quello dell'immigrazione, della sovrappopolazione, dell'eugenetica e mille altri problemi correlati.

Sì, l'incapacità di affrontare la realtà e prendere decisioni difficili, questo era il sintomo principale della malattia liberale. Sempre cercando di evitare qualsiasi cosa sgradevole ora, perché qualcosa di ancora più sgradevole arrivi inevitabilmente più tardi, sempre rimandando ogni responsabilità al futuro: così funzionano le menti dei

liberali.

Tuttavia, ogni volta che la telecamera inquadra il corpo mutilato di qualche ragazza degna di pietà o persino di un agente dell'FBI mentre lo estraggono dalle rovine, mi si stringe lo stomaco e non riesco a respirare. È un compito terribile quello che abbiamo davanti a noi.

Ed è già chiaro che i media controllati intendono convincere il pubblico che ciò che stiamo facendo è terribile. Stanno enfatizzando la sofferenza che abbiamo causato, mescolando deliberatamente primi piani delle vittime insanguinate con interviste lacrimose ai loro parenti.

Gli intervistatori fanno domande insidiose del tipo: "Che tipo di bestie umane pensa che potrebbero fare una cosa del genere a sua figlia?" Hanno chiaramente deciso di descrivere l'attentato all'edificio dell'FBI come l'atrocità del secolo.

In effetti, è un'azione di una magnitudo senza precedenti. Tutti gli attentati con bombe, incendi dolosi e omicidi compiuti dalla sinistra in questo paese sono stati poca cosa in confronto. Ma c'è un atteggiamento diverso nelle notizie riportate dai media. Ricordo una lunga serie di atti di terrore marxisti durante la guerra del Vietnam, vent'anni fa. Alcuni edifici governativi furono incendiati o fatti esplodere, e diversi passanti innocenti morirono, ma la stampa descriveva sempre tali atti come gesti idealistici di "protesta".

C'era una banda di negri rivoluzionari armati, chiamati Pantere Nere. Ogni volta che avevano una sparatoria con la polizia, la stampa e la televisione facevano interviste emotive alle famiglie dei membri della banda nera, ma non alle vedove dei poliziotti. E quando una nera appartenente al Partito Comunista aiutò a pianificare una sparatoria in un tribunale e fornì persino il fucile da caccia con cui fu ucciso un giudice, la stampa formò una sezione di supporto al suo processo e cercò di trasformarla in un'eroina popolare.

Un giorno avremo una stampa veramente americana in questo paese, ma prima dovremo sgozzare molti redattori.

16 ottobre

Torno dai miei vecchi amici dell'Unità 2. Queste parole sono scritte alla luce di una torcia nel posto che hanno preparato nel solaio del loro fienile per Katherine e me. Un po' freddo e primitivo, ma almeno abbiamo assoluta privacy. Questa è la prima volta che abbiamo avuto un'intera notte per noi.

In realtà, non siamo venuti per un'avventura nel fieno, ma per ritirare una cassa di munizioni. I compagni dell'Unità 8, che sono stati mandati qui la settimana scorsa per procurarsi gli esplosivi per il lavoro dell'FBI,

hanno avuto successo almeno in parte: non hanno ottenuto molti esplosivi in quantità, sono arrivati troppo tardi con quello che hanno preso e hanno quasi rischiato di essere uccisi, ma hanno messo le mani su una buona quantità di materiali vari per l'Organizzazione.

Non mi hanno raccontato i dettagli, ma sono riusciti a prendere un camion da due tonnellate e mezza nella Zona di Prova di Aberdeen, a circa 25 miglia da qui, caricarlo con le munizioni e uscire con l'aiuto di uno dei nostri infiltrati. Sfortunatamente, sono stati sorpresi durante l'assalto a un bunker di stoccaggio e hanno dovuto sparare per uscire. Durante l'azione, uno di loro è stato gravemente ferito.

Sono riusciti a seminare i loro inseguitori e arrivare alla fattoria dell'Unità 2, alla periferia di Baltimora, e sono rimasti nascosti qui da allora. L'uomo ferito ha rischiato di morire per lo spavento e la perdita di sangue, ma nessun organo vitale è stato danneggiato e sembra che ce la farà, anche se è ancora troppo debole per essere spostato.

Gli altri due si sono tenuti occupati lavorando al loro camion, che è parcheggiato sotto il nostro. Lo hanno ridipinto e fatto un paio di modifiche per non essere riconosciuti quando finalmente torneranno a Washington con esso.

Tuttavia, non porteranno con loro la maggior parte delle munizioni. La gran parte sarà immagazzinata qui e rifornirà le unità della zona. Il Comando Operativo di Washington permette alla nostra unità di scegliere una buona parte di questo materiale.

C'è una grande varietà. Probabilmente la cosa più preziosa sono le 30 casse di granate a frammentazione, 750 granate a mano! Ne porteremo via due casse.

Ci sono circa 100 mine terrestri di vari tipi e dimensioni, utili per creare trappole esplosive. Ne prenderemo due o tre.

E ci sono detonatori e inneschi in abbondanza. Casse di detonatori per bombe, mine, granate, ecc. E otto bobine di cavo detonatore. Una cassa di granate termite. E molte altre cose.

E una bomba convenzionale da 500 libbre. Hanno fatto un tale trambusto cercando di caricare tutto sul camion che una guardia li ha sentiti. Ma abbiamo preso tutto. È riempita con circa 250 libbre di tritonal, una miscela di TNT e polvere di alluminio, e possiamo estrarlo dalla carcassa della bomba per usarlo in bombe più piccole.

Katherine e io siamo molto felici di poter fare questo viaggio insieme, ma le circostanze sono preoccupanti. George aveva chiesto a me e a Henry di andare, ma Katherine si è opposta. Si è lamentata di non aver avuto l'opportunità di partecipare alle attività della nostra unità e,

di fatto, è appena uscita dai nostri due nascondigli nell'ultimo mese. Ha detto che non aveva alcuna intenzione di essere nient'altro che cuoca e casalinga per il resto di noi.

Eravamo sotto l'enorme tensione seguita alla grande esplosione, e Katherine stava quasi urlando come una femminista. (Nota al lettore: "La liberazione delle donne" era una forma di psicosi di massa che ha avuto luogo durante le ultime tre decadi dell'Era Antica. Le donne colpite da questa negavano la loro femminilità e insistevano per essere "persone", non "donne". Questa aberrazione fu promossa e incoraggiata dal Sistema come mezzo per dividere la nostra razza). George ha protestato vivacemente, dicendo che non la stava discriminando, che le sue abilità nel trucco e nel travestimento erano state particolarmente preziose per la nostra unità, e che assegnava i compiti solo in base all'efficacia.

Ho cercato di calmare le acque suggerendo che forse sarebbe stato meglio avere un uomo e una donna a gestire un trasporto di contrabbando piuttosto che due uomini. La polizia stava fermando auto a caso nell'area di Washington per controlli negli ultimi giorni. Henry ha appoggiato la mia proposta, e George ha accettato di malavoglia. Temo, però, che sospetti che gran parte dello sfogo di Katherine sia dovuto al fatto che preferiva stare con me piuttosto che con lui per un'intera giornata.

Non abbiamo reso pubblica la nostra relazione, quindi è improbabile che Henry o George abbiano capito per ora che Katherine e io siamo amanti. Questo crea una situazione piuttosto imbarazzante per tutti noi. A parte il fatto che George e Henry sono uomini sani e Katherine è l'unica donna tra noi, c'è il problema della disciplina dell'Organizzazione.

L'Organizzazione ha permesso matrimoni quando marito e moglie sono membri della stessa unità, e che i mariti abbiano il potere di veto su qualsiasi ordine dato alle loro mogli. Ma, salvo questa eccezione, le donne sono soggette alla stessa disciplina degli uomini, e, nonostante prevalga una certa informalità in quasi tutte le unità, qualsiasi violazione della disciplina dell'Organizzazione è una questione estremamente seria.

Katherine e io ne abbiamo parlato, e anche se ci rifiutiamo di considerare la nostra crescente relazione come puramente sessuale, senza obblighi, non ci sentiamo inclini a formalizzarla per ora. In primo luogo, abbiamo ancora molto da imparare l'uno dell'altra. D'altra parte, ognuno di noi ha un impegno più importante con l'Organizzazione e con la nostra unità, e non dobbiamo fare nulla alla leggera che possa influenzare quell'impegno. Tuttavia, dovremo risolvere presto le cose,

in un modo o nell’altro.

Capitolo VII

23 ottobre 1991

Questa mattina ho avuto l'opportunità di scrivere per la prima volta da quando Katherine e io abbiamo ritirato le munizioni nel Maryland la settimana scorsa. La nostra unità ha portato a termine tre missioni negli ultimi sei giorni.

In totale, l'Organizzazione è responsabile di oltre 200 azioni isolate in diverse parti del paese, secondo le notizie. Siamo ora nel pieno di una guerra di guerriglia.

Lunedì sera scorsa, Henry, George e io abbiamo attaccato il Washington Post. È stato rapido, richiedendo poca preparazione, anche se abbiamo discusso per alcuni minuti prima su come procedere.

Henry era deciso a colpire il personale, mentre noi distruggevamo una delle loro macchine da stampa. L'idea di Henry era che noi tre dovessimo irrompere con la forza nella sala di redazione e negli uffici editoriali al sesto piano dell'edificio del Washington Post e uccidere quante più persone possibile con granate a frammentazione e mitragliatrici. Se avessimo colpito prima dell'orario di chiusura, alle 19:30, li avremmo presi quasi tutti.

George ha scartato questa manovra, ritenendola troppo rischiosa senza una pianificazione dettagliata. Centinaia di persone lavorano nell'edificio del Washington Post, e i rumori delle granate e degli spari al sesto piano avrebbero attirato molti di loro come formiche verso le scale e l'atrio. Se avessimo provato a scendere con gli ascensori, qualcuno avrebbe potuto spegnere l'interruttore principale, lasciandoci intrappolati.

D'altra parte, il reparto stampa del Post è visibile attraverso un grande vetro dall'atrio. Così ho preparato una bomba artigianale fissando con nastro adesivo una granata a mano a una piccola mina anticarro. L'intero ordigno pesava circa sei libbre ed era piuttosto ingombrante, ma poteva essere lanciato a circa 50 piedi come una grande granata.

Abbiamo parcheggiato in un vicolo a circa 100 iarde dall'ingresso principale del Post. Non appena George ha disarmato la guardia, Henry ha aperto un grande foro nella vetrata del reparto stampa con il suo fucile a canne mozze. Poi ho tirato l'anello dell'ordigno formato dalla granata e dalla mina che avevo preparato e l'ho lanciato tra i rulli della macchina da stampa più vicina, che era stata preparata per iniziare la tiratura notturna. Ci siamo nascosti dietro un parapetto di

muratura mentre la bomba esplodeva, e poi Henry e io abbiamo lanciato frettolosamente una mezza dozzina di granate termite nel reparto stampa. Siamo scappati dal retro prima che qualcuno uscisse sul marciapiede, e così nessuno ha visto la nostra macchina. Katherine, ovviamente, aveva fatto un lavoro magnifico con i nostri volti.

La mattina seguente, il Post è uscito nelle strade con circa un'ora di ritardo rispetto al solito, e tutti gli abbonati sono rimasti senza i loro giornali, poiché le edizioni mattutine erano state eliminate, ma per il resto il Post non aveva subito gravi danni. Abbiamo solo danneggiato una macchina da stampa con la nostra bomba e causato del fumo con le nostre granate incendiarie, una delle quali ha incendiato un barile di inchiostro, ma nonostante i nostri sforzi, il Post non ha visto ridotta la sua capacità di diffondere le sue menzogne e veleno.

Ci siamo davvero mortificati per questo risultato. È diventato chiaro che avevamo stupidamente corso un rischio sproporzionato per risultati così scarsi.

Abbiamo deciso che, in futuro, non intraprenderemo alcuna missione di nostra iniziativa finché non avremo studiato attentamente l'obiettivo e non ci saremo convinti che valga il rischio. Non possiamo permetterci il lusso di colpire il Sistema solo per il gusto di colpire, o diventeremo come un esercito di zanzare che cercano di pungere un elefante fino a ucciderlo. Ogni colpo deve essere calcolato con cura per il suo effetto.

L'idea di Henry di attaccare la redazione del Post e la sala editoriale sembra molto migliore alla luce di quanto accaduto. Avremmo dovuto ritirarci per qualche giorno per elaborare un piano adeguato che avrebbe distrutto il Post, invece di un'incursione a metà contro le macchine da stampa. Tutto ciò che abbiamo fatto in realtà è stato mettere in guardia il Post e rendere qualsiasi futura incursione molto più rischiosa.

Ci siamo consolati un po' la mattina dopo l'azione. Sospettavamo che la redazione avesse passato gran parte della notte nei loro uffici a scrivere una nuova versione degli eventi della sera e che sarebbero rimasti fino a tardi prima di andare a casa, quindi abbiamo deciso di fare una visita a uno di loro.

Dopo aver esaminato il giornale, abbiamo scelto l'editore che aveva scritto un articolo molto odioso contro di noi. Le sue parole trasudavano un odio talmudico. I razzisti come noi, diceva, non meritano la minima considerazione da parte della polizia o di qualsiasi cittadino rispettabile. Dovrebbero spararci immediatamente come a

cani rabbiosi. Un netto contrasto con la sua solita preoccupazione per i violentatori e assassini negri e le sue diatribe contro la “brutalità poliziesca” e i “reazionari”! Poiché il suo editoriale era un incitamento all’omicidio, ci è sembrato appropriato dargli un assaggio della sua stessa medicina.

Henry e io abbiamo preso un autobus nel centro della città e poi fermato un taxi con un autista negro. Quando ci siamo fermati davanti al vialetto della casa dell’editore a Silver Spring, il negro era morto nel bagagliaio.

Io sono rimasto nel taxi mentre Henry suonava il campanello e diceva alla donna che doveva consegnare un pacco per il Post e che aveva bisogno di una firma sulla ricevuta. Quando, pochi istanti dopo, l’editore è apparso in vestaglia e assonnato sulla porta, Henry lo ha praticamente tagliato a metà con due colpi sparati con il fucile a canne mozze che portava sotto il cappotto.

Mercoledì, noi quattro – Katherine guidava la macchina – abbiamo distrutto completamente il ripetitore televisivo più potente dell’area di Washington. È stato pericoloso, e ci sono stati momenti in cui pensavo che non saremmo riusciti a scappare.

Non è ancora chiaro quale effetto stiano avendo le nostre azioni sul pubblico in generale. La maggior parte continua a occuparsi dei propri affari come sempre.

Tuttavia, ci sono state delle conseguenze. La Guardia Nazionale di una dozzina di stati è stata chiamata per rafforzare le forze di polizia locali, e ci sono contingenti di guardie posizionati davanti a ogni edificio governativo di Washington, ai principali mezzi di comunicazione di diverse città e alle case di centinaia di funzionari del governo.

Entro una settimana, sospetto che ogni deputato, giudice federale e burocrate del governo federale dal livello di vicesegretario in su avrà una guardia del corpo permanente. Tutti i sacchi di sabbia, le mitragliatrici e le uniformi cachi che si iniziano a vedere ovunque a Washington non ci facilitano le cose, ma potrebbero risvegliare la coscienza del pubblico, anche se sono sicuro che la situazione sia meno drammatica in Iowa rispetto a qui.

La nostra maggiore difficoltà è che il pubblico ci vede, e tutto ciò che facciamo, solo attraverso i media. Possiamo fare abbastanza rumore perché i media non possano permettersi di ignorarci o sminuirci, quindi stanno usando la tattica opposta di inondare il pubblico con falsità, mezze verità e bugie su di noi. Nelle ultime due settimane ci hanno attaccato senza sosta, cercando di convincere tutti che siamo

l'incarnazione del male, una minaccia a tutto ciò che è decente, nobile e degno di valore.

Hanno scatenato tutto il potere dei mezzi di comunicazione di massa contro di noi; non solo il solito trattamento parziale delle notizie, ma numerosi articoli di approfondimento nei supplementi domenicali, completi di fotografie falsificate di riunioni e attività dell'Organizzazione, discussioni di "esperti" in televisione! Alcune delle storie che hanno inventato su di noi sono estremamente inverosimili, ma temo che il popolo americano sia così ingenuo da crederci.

Ciò che sta accadendo ora ricorda la campagna mediatica contro Hitler e i tedeschi negli anni '40: le storie su Hitler che aveva crisi di rabbia e mordeva i tappeti, piani tedeschi falsificati per l'invasione dell'America, bambini scuoiati per fare lampade e poi trasformati in sapone, ragazze rapite e mandate in "fattorie di stalloni". I giudei convinsero il popolo americano che quelle storie erano vere, e il risultato fu la Seconda Guerra Mondiale, con milioni dei migliori della nostra razza eliminati selvaggiamente da noi e tutta l'Europa orientale e centrale trasformata in un enorme campo di prigionieri comunista.

Ora sembra che il Sistema abbia deciso, ancora una volta, di aumentare lo stato di isteria bellica del pubblico contro di noi, presentandoci come una minaccia più grande di quanto siamo realmente. Ci hanno trasformati nei nuovi tedeschi, e il paese viene preparato psicologicamente.

Così, il Sistema si sta impegnando più di quanto avremmo immaginato per risvegliare la coscienza del popolo sulla nostra lotta. Ciò che mi preoccupa è il mio sospetto che le gerarchie del Sistema non siano realmente preoccupate per la nostra minaccia contro di loro e ci stiano usando cinicamente come scusa per portare avanti certi progetti dei loro piani, come il programma del passaporto interno.

Alla nostra unità è stato assegnato il compito generale, dopo l'attentato con bombe all'FBI, di combattere i media in questa zona attraverso azioni dirette, così come ad altre unità sono state assegnate altre armi del Sistema come obiettivi. Ma è chiaro che non possiamo vincere solo con l'azione diretta; sono troppi, e noi troppo pochi. Dobbiamo convincere una parte significativa del popolo americano che ciò che stiamo facendo è, allo stesso tempo, necessario e appropriato.

Quest'ultimo è un compito di propaganda, e finora non abbiamo avuto molto successo. Le unità 2 e 6 sono principalmente responsabili della propaganda nell'area di Washington, e so che i membri dell'Unità 6 hanno sparso tonnellate di volantini per le strade; Henry ne ha raccolto uno da un marciapiede in centro ieri. Temo, però, che i volantini da soli

non possano fare molto contro i media del Sistema.

Il nostro sforzo più spettacolare in termini di propaganda è avvenuto qui mercoledì scorso, ed è finito in un disastro enorme. Lo stesso giorno in cui la nostra unità ha fatto saltare la stazione televisiva, tre uomini dell'Unità 6 hanno occupato una stazione radio e hanno iniziato a trasmettere un appello al popolo per unirsi alla nostra lotta per distruggere il Sistema.

Avevano registrato il loro messaggio su nastro e chiuso a chiave le porte della stazione, dopo aver rinchiuso tutti i dipendenti in un magazzino. Intendevano scappare mentre il nastro veniva trasmesso, sperando che la polizia pensasse che fossero ancora dentro e assediasse il posto usando gas lacrimogeni, dando loro mezz'ora o più di tempo di trasmissione.

Ma la polizia è arrivata prima del previsto e ha attaccato la stazione quasi immediatamente, intrappolando i nostri uomini dentro. Due sono morti nello scontro a fuoco, e non si prevede che il terzo sopravviva. Il messaggio dell'Organizzazione è stato trasmesso per meno di 10 minuti.

Quelle sono state le prime perdite che abbiamo subito qui, e hanno praticamente eliminato l'Unità 6. I suoi membri rimanenti, due donne e un uomo, sono stati temporaneamente trasferiti nella nostra. Con uno dei loro membri nelle mani della polizia, hanno dovuto abbandonare immediatamente il loro quartier generale.

Con questo abbiamo perso una delle due tipografie dell'Organizzazione nell'area di Washington, anche se siamo riusciti a recuperare la maggior parte dei loro materiali di stampa e l'attrezzatura più leggera. E abbiamo guadagnato il loro furgone di consegna, che sarebbe molto utile se rimanessero qui.

28 ottobre

Ieri sera ho dovuto fare la cosa più sgradevole che mi sia stata ordinata da quando sono entrato nell'Organizzazione quattro anni fa. Ho partecipato all'esecuzione di un ammutinato.

Harry Powel era il capo dell'Unità 5. La settimana scorsa, quando il Comando Operativo di Washington (WFC) ha ordinato l'esecuzione di due dei più odiosi e loquaci sostenitori del meticciato razziale in questa zona – un prete e un rabbino, coautori di una petizione al Congresso ampiamente diffusa che chiedeva vantaggi fiscali per le coppie miste – Powel si è rifiutato di eseguire l'ordine. Ha inviato un messaggio al WFC dichiarando che d'ora in poi si opponeva all'uso della violenza e che la sua unità non avrebbe partecipato a ulteriori atti di terrorismo.

È stato arrestato immediatamente, e ieri un rappresentante di ogni unità sotto la direzione del WFC – inclusa l'Unità 5 – è stato convocato per giudicarlo. L'Unità 10 non ha potuto inviare nessuno, quindi 11 membri – otto uomini e tre donne – si sono riuniti con un ufficiale del WFC nel magazzino del seminterrato di un negozio di articoli da regalo di proprietà di uno dei nostri "legali". Io ero il rappresentante dell'Unità 1.

L'ufficiale del WFC ha elencato le accuse contro Powel, molto brevemente. Il rappresentante dell'Unità 5 ha confermato i fatti: Powel non solo si era rifiutato di obbedire all'ordine di esecuzione, ma aveva detto ai membri della sua unità di non obbedire a nessun altro ordine. Fortunatamente, non hanno permesso che li manipolasse.

Powel ha avuto l'opportunità di difendersi. Lo ha fatto per più di due ore, interrotto di tanto in tanto da una domanda di qualcuno di noi. Quello che ha detto mi ha colpito, ma sono sicuro che ha reso la nostra decisione più facile per tutti.

Harry Powel era, in fondo, un "conservatore responsabile". Il fatto che fosse non solo un membro dell'Organizzazione, ma che fosse diventato capo di un'unità, dice più sull'Organizzazione che su ciò che ha fatto lui. La sua lamentela principale era che tutti i nostri atti di terrore contro il Sistema stavano peggiorando le cose, "provocandolo" ad aumentare le misure repressive.

Beh, certo, tutti noi lo capivamo! O almeno, pensavo che tutti noi lo avessimo accettato. A quanto pare, Powel no. In altre parole, non capiva che uno degli scopi principali del terrore politico, sempre e ovunque, è costringere le autorità a reagire e ad aumentare la repressione, per alienarsi una parte della popolazione e generare simpatia per i terroristi. E l'altro scopo è creare inquietudine distruggendo il senso di sicurezza della popolazione e la loro fiducia nel potere del governo.

Mentre Powel continuava a parlare, è diventato sempre più chiaro che era un conservatore, non un rivoluzionario. Parlava come se l'intero scopo dell'Organizzazione fosse costringere il Sistema a introdurre certe riforme, invece di distruggere completamente il Sistema e costruire qualcosa di radicalmente e totalmente nuovo al suo posto.

Si opponeva al Sistema perché gli avevano aumentato troppo le tasse sulla sua attività – era proprietario di un ferramenta prima che fossimo costretti a passare alla clandestinità. Si opponeva alla permissività del Sistema verso i negri, perché il crimine e le sommosse erano dannosi per gli affari. Si opponeva alla confisca delle armi da fuoco da parte del Sistema, perché sentiva di aver bisogno di un'arma per la sua

sicurezza personale. Le sue motivazioni erano quelle di un libertario, il tipo di individuo egoista che vede il male essenziale del governo come una limitazione dell'iniziativa libera.

Qualcuno gli ha chiesto se avesse dimenticato ciò che l'Organizzazione aveva ripetuto più e più volte, ossia che la nostra lotta era per garantire il futuro della nostra razza, e che il problema della libertà individuale era subordinato a questo scopo fondamentale. La sua replica caustica fu che le tattiche violente dell'Organizzazione non stavano beneficiando né la nostra razza né la libertà individuale.

Questa risposta dimostrava ancora una volta che non capiva davvero ciò che stavamo cercando di fare. Il suo iniziale sostegno all'uso della forza contro il Sistema si basava sull'ingenua convinzione che, per Dio, avremmo dato una lezione a quei bastardi! Quando il Sistema, invece di cedere, ha iniziato a stringere le viti ancora di più, ha concluso che la nostra politica di terrorismo era controproducente.

Semplicemente, non poteva accettare il fatto che il percorso verso il nostro obiettivo non può essere modificato in una fase così iniziale della nostra azione, ma deve essere un superamento del presente e una costruzione del futuro, con noi che scegliamo la rotta invece del Sistema. Finché non strapperemo il timone dalle sue mani e getteremo il Sistema fuori bordo, la nave dello Stato continuerà a inclinarsi pericolosamente. Non ci fermeremo, non c'è ritorno. Da quando siamo tra gli scogli e i banchi di sabbia, ne abbiamo passate tante e ne passeremo ancora prima di raggiungere una navigazione libera da ostacoli.

Forse aveva ragione nel dire che le nostre tattiche sono sbagliate; il popolo risponderà a questa domanda in futuro. Ma il suo intero atteggiamento, il suo orientamento, era completamente sbagliato. Mentre ascoltavo Powel, ho pensato allo scrittore di fine Ottocento, Brooks Adams, e alla sua divisione dell'umanità in due classi: l'uomo spirituale e l'uomo economico. Powel era il prototipo dell'uomo economico.

Le ideologie, gli scopi ultimi, la contraddizione fondamentale tra la visione del mondo del Sistema e la nostra non significavano nulla per lui.

Considerava la filosofia dell'Organizzazione come se fosse un'esca ideologica per reclutare persone come noi. Vedeva la nostra lotta contro il Sistema come una lotta per il potere e nient'altro. Se non li stavamo battendo, allora potevamo provare a costringerli a un accordo con noi.

Mi sono chiesto quanti altri nell'Organizzazione avessero il modo di

pensare di Powel, e ho rabbrividito. Siamo stati costretti a crescere troppo in fretta. Non c'è stato abbastanza tempo per sviluppare in tutta la nostra gente un atteggiamento essenzialmente religioso verso la nostra missione e le nostre dottrine, che avrebbe prevenuto l'incidente di Powel, filtrandolo prima.

Con il suo modo di essere, non avevamo scelta riguardo al destino di Powel.

Bisognava considerare non solo la sua disobbedienza, ma anche il fatto che si era rivelato inaffidabile. Avere uno di noi – per di più un capo unità – che parlava apertamente agli altri membri di trovare un accordo con il Sistema, con la guerra appena iniziata. C'era solo un modo per affrontare un problema del genere.

Gli otto membri maschili presenti hanno scelto delle pagliuzze, e tre di noi, incluso me, sono stati selezionati per il plotone d'esecuzione. Quando Powel ha capito che sarebbe stato giustiziato, ha cercato di fermarci. Gli abbiamo legato mani e piedi, e abbiamo dovuto imbavagliarlo quando ha iniziato a urlare. Lo abbiamo portato in una zona boscosa lontano dall'autostrada, a circa 10 miglia a sud di Washington, gli abbiamo sparato e lo abbiamo sepolto.

Sono tornato poco dopo mezzanotte, ma non sono riuscito a dormire. Ero molto depresso.

Capitolo VIII

4 novembre 1991

Zuppa e pane di nuovo stasera, e non troppo. I soldi sono quasi finiti, e non abbiamo ancora avuto notizie dal WFC. Se i nostri fondi non arrivano nei prossimi due giorni, dovremo ricorrere di nuovo alla rapina a mano armata, una prospettiva tutt'altro che piacevole.

Sembra che l'Unità 2 abbia ancora una scorta illimitata di cibo, e saremmo messi molto peggio se non ci avessero dato un carico di cibo in scatola un mese fa, specialmente ora che siamo in sette a tavola. Ma è troppo pericoloso guidare fino al Maryland per ritirare le nostre provviste. Le possibilità di imbattersi in un posto di blocco della polizia sono troppo alte.

Questa è la conseguenza più evidente finora della nostra campagna di terrore, e per il pubblico deve essere di gran lunga la più irritante: viaggiare in macchina privata è diventato, almeno nella zona di Washington, un vero incubo, con enormi ingorghi ovunque causati dai posti di blocco. Negli ultimi giorni questa attività della polizia è aumentata significativamente, e sembra che stia per diventare la norma abituale nel prossimo futuro.

Finora, però, non hanno fermato pedoni, ciclisti o autobus. Possiamo ancora rifornirci, anche se con meno facilità di prima.

Caspita, la luce è saltata di nuovo! È la seconda volta stasera che dobbiamo tirare fuori le candele. Fino a quest'anno, il livello più basso di tensione elettrica si verificava in estate, ma ora siamo a novembre e ci siamo già abituati alla riduzione "temporanea" del voltaggio del 15% imposta a luglio. Nemmeno questa riduzione definitiva ci sta salvando da un numero crescente di blackout.

Penso sia ovvio che qualche pezzo grosso stia guadagnando dalla scarsità di tensione. Quando Katherine è stata fortunata a trovare delle candele in un negozio di alimentari la settimana scorsa, ha pagato un dollaro e mezzo per ciascuna. Il prezzo del cherosene e delle lanterne a benzina è alle stelle, e le ferramenta non ne hanno mai. Quando avrò un po' di tempo libero, vedrò cosa posso improvvisare in questo senso.

Abbiamo mantenuto la pressione sul Sistema durante l'ultima settimana con numerose azioni a basso rischio e condotte da un solo uomo. Ad esempio, ci sono stati circa 40 attacchi con granate contro edifici federali e media a Washington, e la nostra unità è responsabile di 11 di essi.

Dal momento che è quasi impossibile entrare in qualsiasi edificio federale, tranne un ufficio postale, senza un'ispezione minuziosa, abbiamo dovuto diventare più ingegnosi. In un'occasione, Henry ha semplicemente tirato l'anello di una granata a frammentazione e l'ha infilata tra due scatoloni su una grande piattaforma di trasporto in attesa fuori dall'ingresso di carico del Washington Post, posizionandola tra gli scatoloni in modo che la leva di sicurezza non si muovesse. Non è rimasto nei paraggi, ma le notizie dei telegiornali hanno confermato che c'è stata un'esplosione nell'edificio del Washington Post che ha ucciso un impiegato e ferito gravemente altri tre.

Tuttavia, più spesso abbiamo usato lanciagranate improvvisati montati su fucili da caccia. Ci danno una portata massima di 150 iarde, ma la granata esplode sempre troppo presto a meno che il dispositivo di ritardo non sia modificato. Tutto ciò che serve per usarli efficacemente è un posto dove nascondersi nella zona a circa 100 iarde dall'obiettivo.

Abbiamo sparato dal sedile posteriore di un'auto in movimento, dalla finestra di un bagno di un edificio vicino e, ieri sera, da alcuni cespugli in un piccolo parco di fronte all'edificio designato come obiettivo. Con un po' di fortuna, si può colpire una finestra e ottenere un'esplosione all'interno di un ufficio o di un corridoio. Ma anche quando la granata rimbalza su un muro esterno, l'esplosione rompe le finestre, e la scheggia spaventa le persone.

Se continuiamo così a lungo, costringeremo il governo a murare tutte le finestre degli edifici federali, e questo contribuirà a sensibilizzare i dipendenti federali. Ma è chiaro che non possiamo mantenere questo tipo di attività all'infinito. Ieri abbiamo perso uno dei nostri migliori attivisti, Roger Greene, dell'Unità 8, e ne perderemo altri col passare del tempo. Il Sistema vincerà qualsiasi tipo di guerra di logoramento senza il minimo dubbio, considerando il vantaggio numerico che ha rispetto a noi.

Abbiamo discusso questo problema internamente molte volte, e torniamo sempre allo stesso ostacolo: un atteggiamento rivoluzionario esiste appena in America, al di fuori dell'Organizzazione, e tutte le nostre azioni finora non sembrano aver cambiato questa situazione. Le masse non sono a loro agio con il Sistema, il loro malcontento è chiaramente aumentato negli ultimi sei o sette anni man mano che le condizioni di vita sono peggiorate, ma sono ancora troppo comode e compiacenti per accettare l'idea di una rivoluzione.

Sopra ogni cosa, c'è il grande svantaggio che subiamo con il Sistema che controlla l'immagine che arriva al popolo su di noi. Riceviamo informazioni aggiornate dai nostri "legali" su ciò che il pubblico pensa,

e la maggior parte delle persone ha accettato senza esitazione il ritratto che il Sistema offre di noi come “gangster” e “assassini”.

Senza empatia tra il pubblico e noi, non potremo mai trovare nuove reclute in numero sufficiente per compensare le nostre perdite.

E con il Sistema che controlla quasi tutti i mezzi di comunicazione, è complicato suscitare qualsiasi tipo di simpatia. I nostri volantini e l’occasionale occupazione di una stazione radio per pochi minuti possono ben poco contro l’inarrestabile marea di lavaggio del cervello che il Sistema usa per mantenere le persone sotto controllo.

L’elettricità è tornata, proprio quando stavo per andare a letto. A volte penso che le stesse debolezze del Sistema ne causeranno la caduta rapidamente, con o senza il nostro “aiuto”. I blackout costanti sono solo una delle migliaia di crepe in questo edificio in rovina che stiamo disperatamente cercando di abbattere.

8 novembre

Negli ultimi giorni c’è stato un cambiamento importante nei nostri affari domestici. La popolazione nel nostro rifugio è aumentata a otto giovedì scorso, e ora è tornata a quattro: Bill e Carol Hanrahan, ex membri dell’Unità 6, Katherine e io. Henry e George hanno formato una squadra con Edna Carlson, che è venuta con noi dopo il disastro dell’Unità 6, e con Dick Wheeler, l’unico sopravvissuto di un’incursione della polizia nel nascondiglio dell’Unità 11 avvenuta giovedì. I quattro si sono trasferiti in un nuovo posto, in città. La nuova strutturazione ci ha divisi meglio in termini di campi operativi rispetto a prima, risolvendo anche il problema personale che preoccupava Katherine e me. Noi, nel magazzino, siamo ora essenzialmente un’unità di supporto tecnico, mentre i quattro che se ne sono andati formano un’unità di sabotaggio ed esecuzione.

Bill Hanrahan è un macchinista, meccanico e tipografo. Fino a due mesi fa, lui e Carol gestivano una tipografia ad Alexandria. Sua moglie non condivide il suo genio tecnico, ma è una tipografa piuttosto competente. Non appena riusciremo a procurarci un’altra attrezzatura da stampa, il loro compito sarà produrre molti volantini e altri materiali di propaganda che l’Organizzazione distribuisce clandestinamente in questa zona.

Io continuerò a essere responsabile dell’equipaggiamento di comunicazione dell’Organizzazione e della fornitura di armamenti. Bill mi aiuterà con quest’ultimo compito e sarà anche il nostro armaiolo e responsabile dell’armeria.

Katherine avrà l’opportunità di esercitare di nuovo le sue capacità editoriali, anche se su scala limitata; avrà la responsabilità di adattare

la propaganda dattiloscritta che riceviamo dal WFC in titoli e testi pronti per Carol. Potrà riassumere, cancellare e fare altri cambiamenti necessari per le bozze di stampa secondo il suo giudizio.

Bill e io abbiamo completato il nostro primo lavoro di armamento speciale ieri. Abbiamo modificato un mortaio da 4,2 pollici per utilizzare proiettili da 81 mm. La modifica era necessaria perché non siamo riusciti a procurarci un mortaio da 81 mm per i proiettili catturati nella nostra operazione al Campo di Prova di Aberdeen il mese scorso. Uno dei nostri membri più anziani, però, aveva un mortaio da 4,2 pollici utilizzabile che aveva tenuto nascosto in un luogo isolato dagli anni '40.

L'Organizzazione sta pianificando una missione molto importante tra uno o due giorni, in cui verrà utilizzato il mortaio, e Bill e io ci sentivamo obbligati a finire il lavoro in tempo. La nostra principale difficoltà era trovare un pezzo di tubo d'acciaio del diametro giusto da saldare all'interno della canna da 4,2 pollici, dato che al momento non abbiamo torni o altri strumenti. Una volta trovato un fornitore per il tubo, il resto è stato abbastanza facile, e siamo orgogliosi del risultato, anche se pesa più di tre volte un mortaio da 81 mm.

Oggi abbiamo fatto un lavoro che in teoria era piuttosto semplice, ma che in pratica ci ha dato più problemi di quanto avessimo previsto: fondere il riempimento esplosivo di una bomba da 500 libbre. Con una buona dose di fatica e imprecazioni, e con diverse ustioni da acqua bollente, abbiamo estratto la maggior parte dell'esplosivo dalla bomba in varie lattine di succo, barattoli di burro di arachidi e altri contenitori. Il lavoro ci ha occupato tutto il giorno e ha messo a dura prova la pazienza di tutti, ma ora abbiamo materiale per realizzare parecchie bombe di media potenza per diversi mesi.

Sono convinto di aver trovato in Bill Hanrahan un magnifico compagno per svolgere i nuovi compiti della nostra unità per l'Organizzazione. Ora ci designiamo come Unità 6 e io sono al comando. Certamente, la nuova situazione è più piacevole per Katherine e me, ora che condividiamo il NOSTRO edificio con un'altra coppia sposata invece che con due scapoli.

Ho scritto "un'altra coppia sposata", ma è un lapsus, dato che Katherine e io non ci siamo sposati formalmente. Tuttavia, negli ultimi due mesi, e in particolare nelle ultime due o tre settimane, abbiamo vissuto così tanto insieme e siamo diventati così dipendenti l'uno dall'altra per la camaraderie che si è sviluppato tra noi un legame forte come quello del matrimonio.

È interessante che l'Organizzazione, che ha imposto a tutti noi una vita

innaturale in molti modi, abbia naturalizzato la relazione tra i sessi all'interno dell'Organizzazione. Sebbene le donne non sposate siano teoricamente "uguali" agli uomini, essendo soggette alla stessa disciplina dei membri maschili, le nostre donne sono più valorizzate e protette di quanto non lo siano nella società.

Consideriamo, ad esempio, lo stupro, che è diventato come un'epidemia ai nostri giorni. Era già aumentato a un ritmo del 20-25% all'anno dall'inizio degli anni '70 fino all'anno scorso, quando la Corte Suprema ha stabilito che tutte le leggi che considerano lo stupro un crimine sono incostituzionali, perché presuppongono una differenza legale tra i sessi. Lo stupro, hanno decretato i giudici, può essere perseguito solo in base alle leggi applicabili agli attacchi di natura non sessuale.

In altre parole, lo stupro è stato ridotto alla categoria di un pugno sul naso. Nei casi in cui non si può dimostrare una lesione fisica, ora è quasi impossibile ottenere un'accusa o un arresto. Il risultato di questa follia giudiziaria è stato che il tasso di stupri è salito così tanto che una donna americana su due può aspettarsi di essere stuprata almeno una volta nella sua vita. In molte delle nostre grandi città, le statistiche sono molto peggiori.

I gruppi femministi hanno accolto questo evento con sgomento. Non è esattamente ciò che si aspettavano quando, due decenni fa, iniziarono l'agitazione per ottenere l'"uguaglianza". C'è sgomento almeno tra le basi di questi gruppi; sospetto che le loro leader, la maggior parte delle quali sono ebree, si aspettassero questo fin dall'inizio.

D'altra parte, i portavoce negri del movimento per i diritti civili hanno avuto solo elogi per la decisione della Corte Suprema. Le leggi contro lo stupro, hanno detto, sono "razziste" perché un numero sproporzionatamente alto di negri è stato accusato.

Oggi, bande di delinquenti negri vagano per i parcheggi e le aree ricreative delle scuole e si aggirano nei corridoi di edifici per uffici e complessi di appartamenti, cercando qualsiasi donna bianca attraente e sola, sapendo che la punizione, sia da parte di cittadini disarmati che di una polizia con le mani legate, è altamente improbabile. Gli stupri di gruppo nelle aule scolastiche sono diventati uno sport particolarmente popolare.

Alcune donne particolarmente liberali potrebbero pensare che questa situazione offra una certa soddisfazione al loro masochismo, come una forma di espiazione per il loro senso di colpa razziale.

Ma per le donne bianche normali è un incubo quotidiano.

Uno degli aspetti più malati di questa faccenda è che molti giovani

bianchi, invece di opporsi a questa nuova minaccia alla loro razza, hanno deciso di unirsi. Gli stupratori bianchi sono diventati più frequenti, e di recente ci sono stati casi di alcuni che si sono integrati nelle bande di stupratori.

Neanche le ragazze sono rimaste completamente passive. Il libertinaggio sessuale dei giovani bianchi, delle donne e persino dei bambini ha raggiunto un livello che sarebbe stato impensabile solo due o tre anni fa. Omosessuali, feticisti, coppie miste, sadici ed esibizionisti, incitati dai media, ostentano le loro perversioni in pubblico, e il pubblico si sta unendo a loro.

Proprio la settimana scorsa, quando Katherine e io siamo andati in città per ritirare i soldi per la nostra unità – hanno finalmente adempiuto al loro obbligo quando ci restava solo l'ultima lattina di zuppa – abbiamo avuto un incidente ripugnante. Mentre aspettavamo a una fermata dell'autobus per tornare a casa, ho deciso di entrare in una farmacia a pochi passi per comprare un giornale. Non sono stato via più di 20 secondi, ma quando sono tornato un giovane dall'aspetto unto, più o meno bianco, ma con un'acconciatura "afro" tanto popolare tra i giovani degenerati, stava schernendo Katherine con oscenità mentre ballava e faceva finte intorno a lei come un pugile. (Nota per il lettore: "Afro" si riferisce alla razza negra o africana che, fino alla sua improvvisa scomparsa durante la Grande Rivoluzione, esercitò un'influenza di degenerazione crescente sulla cultura e sullo stile di vita degli abitanti del Nord America.) L'ho afferrato per la spalla, l'ho girato e l'ho colpito in faccia con tutta la forza che avevo. Quando è caduto, ho provato una profonda e primitiva soddisfazione nel vedere quattro o cinque dei suoi denti sparsi mentre un bel po' di sangue scuro gli usciva dalla bocca distrutta.

Ho messo mano alla pistola in tasca con l'intenzione di ucciderlo sul posto, ma Katherine mi ha preso il braccio e mi ha calmato. Invece di sparargli, l'ho tirato su e gli ho dato tre calci all'inguine con tutta la mia forza. Ha avuto forti convulsioni ed emesso un breve grido soffocato al primo calcio, poi è rimasto immobile.

Un passante ha distolto lo sguardo e si è affrettato. Dall'altro lato della strada, due negri guardavano stupidamente e urlavano. Katherine e io ci siamo affrettati a girare l'angolo. Abbiamo camminato per circa sei isolati, poi siamo tornati indietro e abbiamo preso l'autobus a un'altra fermata.

Katherine mi ha detto dopo che il giovane le si era avvicinato di corsa non appena ero entrato in farmacia. L'aveva circondata con un braccio, le aveva fatto proposte disoneste e aveva iniziato a palparle i seni. Lei è piuttosto forte e agile, ed è riuscita a liberarsi, ma gli ha

impedito di seguirmi in farmacia.

Di norma, Katherine porta una pistola, ma quel giorno faceva così caldo, nonostante la stagione, che non era adatto a indossare una giacca, e portava vestiti che non permettevano di nascondere una pistola. Dato che era con me, non si era preoccupata di portare uno di quegli spray al gas lacrimogeno che sono diventati un articolo essenziale per le donne in questi giorni.

A questo proposito, è interessante notare che le stesse persone che si sono espresse così istericamente a favore della confisca delle armi prima della Legge Cohen ora chiedono che anche il gas lacrimogeno venga proibito. Ci sono stati persino casi recenti in cui donne che hanno usato il gas lacrimogeno per difendersi da uno stupro sono state accusate di aver commesso un'aggressione con un'arma! Il mondo è diventato così folle che nulla sorprende più.

In contrasto con la situazione esterna, lo stupro all'interno dell'Organizzazione è quasi inconcepibile. Ma non ho il minimo dubbio che, se si verificasse un caso di stupro, il colpevole riceverebbe otto grammi di piombo in poche ore.

Quando siamo tornati al magazzino, Henry e un altro uomo ci stavano aspettando. Henry voleva che gli dessi un ultimo rapporto dettagliato sul mortaio che avevamo modificato. Quando sono usciti, l'hanno portato con sé. Non so ancora per cosa lo useranno.

Katherine e io abbiamo un grande affetto per Henry, e ci manca nella nostra nuova unità. È il tipo di persona su cui, in ultima analisi, dipenderà il successo dell'Organizzazione.

Katherine aveva già insegnato a Henry la maggior parte dei suoi trucchi di trucco e travestimento, e quando è uscito con il mortaio, gli ha dato la maggior parte delle sue scorte di parrucche, barbe, protesi di plastica e cosmetici.

Capitolo IX

9 novembre 1991

Che giornata! A mezzogiorno, alle due in punto, era stata convocata una sessione straordinaria del Congresso per ascoltare un discorso del Presidente.

Avrebbe richiesto una legislazione speciale che consentisse al governo di contrastare il “razzismo” e combattere il terrorismo con maggiore facilità.

Una delle cose che, secondo la stampa, avrebbe chiesto al Congresso era la tanto attesa legge sul passaporto interno. Nonostante la distruzione, il mese scorso, dei computer destinati al programma del passaporto, è evidente che il governo sta andando avanti con il progetto.

Il Campidoglio era circondato da ogni lato da 3 000 a 5 000 agenti di polizia segreta e soldati in uniforme armati. Le jeep con mitragliatrici montate erano ovunque. C’erano persino due carri armati e diversi veicoli blindati da trasporto truppe (APC).

I membri della stampa e del personale del Congresso dovevano passare attraverso tre cerchi separati di barricate e filo spinato, e in ciascuno di essi venivano perquisiti accuratamente alla ricerca di armi per proteggere il Campidoglio. Gli elicotteri sorvolavano la zona.

Nessun commando di guerriglia deciso al sabotaggio o all’assassinio potrebbe avvicinarsi a meno di due isolati dal luogo, nemmeno in un’azione suicida. In effetti, il governo ha esagerato eccessivamente con le misure di sicurezza solo per accrescere il senso di urgenza dell’occasione. Sono sicuro che lo spettacolo di tutte le truppe e le armi intorno al Campidoglio non ha lasciato alcun dubbio nelle menti dei telespettatori sull’esistenza di una situazione di emergenza nel paese che richiede misure drastiche da parte del governo.

Poi, quando le telecamere della televisione si stavano preparando per passare dalla scena delle masse all’esterno del Campidoglio al podio dell’oratore nella Sala dove il Presidente avrebbe parlato, un colpo di mortaio – anche se nessuno sapeva di cosa si trattasse – è esploso a circa 200 iarde a nord-ovest dell’edificio. Gli spettatori della televisione hanno sentito l’esplosione, ma non potevano vedere nulla tranne una nuvola di fumo grigiastro sopra il Campidoglio.

Nei secondi successivi ci fu una confusione generale. Soldati con maschere antigas correvano in una direzione, mentre seri agenti di

polizia segreta con pistole correvano in un'altra. Il commentatore televisivo annunciò con voce ansimante che qualcuno aveva piazzato una bomba in uno dei parcheggi del Campidoglio.

Balbettò per circa un minuto, speculando su chi l'avesse fatto, su come fossero riusciti a introdurre la bomba con tante forze di sicurezza, su quante persone fossero rimaste ferite dall'esplosione, e così via. Poi arrivò il secondo colpo.

Fu un'esplosione e un lampo a circa 50 iarde davanti alla telecamera della televisione. Colpì quasi direttamente una squadra di soldati che gestiva una mitragliatrice dietro un mucchio di sacchi di sabbia nel parcheggio est del Campidoglio.

"È il nostro mortaio!" gridai. Anche ogni uomo con esperienza militare che guardava la scena deve aver pensato la stessa cosa, che un mortaio era responsabile delle due esplosioni.

I mortai sono piccole armi meravigliose, specialmente per la guerra di guerriglia. Fanno cadere le loro cariche mortali silenziosamente e quasi verticalmente sull'obiettivo. Possono essere sparati da posizioni completamente nascoste, e le persone nella zona bombardata non possono sapere da dove provengano i proiettili.

In questo caso, supposi immediatamente che la nostra gente stesse sparando da una zona isolata e densamente boscosa sulla sponda ovest del Potomac, a sole due miglia dal Campidoglio. Henry e io avevamo controllato quella zona qualche tempo fa per un simile scopo, perché da lì ogni edificio federale importante di Washington è nel raggio d'azione di un mortaio da 81 mm.

Circa 45 secondi dopo il secondo colpo, il terzo colpì il tetto dell'ala sud del Campidoglio ed esplose all'interno dell'edificio.

Avevano finalmente centrato l'obiettivo, e i proiettili iniziarono a piovere a intervalli di quattro o cinque secondi. Nel frattempo, praticamente tutti, inclusa la maggior parte delle troupe televisive, erano corsi a mettersi al riparo, ma un coraggioso operatore rimase al suo posto.

Abbiamo visto magnifiche fiammate e pezzi di acciaio che volavano ovunque sull'asfalto, fragori tra le macerie della costruzione distrutta e i veicoli in fiamme, esplosioni dentro e fuori il Campidoglio, che esigevano il loro tributo di sangue tra le alte gerarchie della tirannia e del tradimento.

Tutto finì in circa tre minuti, ma finché durò fu lo spettacolo più magnifico che abbia mai visto. Che impressione deve aver fatto sulla gente che guardava la televisione! E c'è stata altra azione, sia in California che a New York. Il municipio di Los Angeles si era riunito per

seguire la trasmissione del discorso del Presidente al Congresso prima di votare diversi decreti “antirazzisti” propri. Quasi nello stesso momento in cui iniziavano i fuochi d’artificio qui, quattro dei nostri uomini, usando false identificazioni della polizia, entrarono nel municipio e lanciarono granate. Uccisero otto membri del consiglio comunale e scapparono senza problemi.

Un’ora prima, a New York, l’Organizzazione usò un lanciarazzi per abbattere un aereo di linea arrivato da Tel Aviv pieno di personalità in vacanza, per lo più giudei. Non ci furono sopravvissuti. (Nota al lettore: Un “lanciarazzi” era un lanciatore portatile per razzi piccoli, usato principalmente come arma di fanteria contro veicoli blindati durante la Seconda Guerra Mondiale, nel 6054 Prima della Nuova Era, e già obsoleto nell’anno 8 PNE.

Tel Aviv era la città più grande della Palestina durante il periodo di occupazione ebraica di quel disgraziato paese nell’Era Antica. Le rovine della città sono ancora troppo radioattive per l’occupazione umana.)

In breve, è stata una giornata molto intensa per l’Organizzazione! Mi rallegro grandemente per queste dimostrazioni della nostra capacità di lanciare colpi multipli e simultanei contro il Sistema, e sono sicuro che lo stesso vale per tutti gli altri compagni.

Nonostante tutto il rumore, il fumo e la distruzione causati dal nostro attacco al Campidoglio, sono morte solo 61 persone, secondo quanto appreso più tardi dalle notizie. Tra queste ci sono due deputati, un ufficiale subalterno e quattro o cinque membri del personale del Congresso. Ma il vero valore di tutti i nostri attacchi di oggi risiede nell’impatto psicologico, non tanto nelle vittime dirette.

In primo luogo, i nostri sforzi contro il Sistema hanno guadagnato enormemente in credibilità. Ancora più importante, però, è ciò che abbiamo insegnato ai politici e ai burocrati. Hanno imparato che nessuno è fuori dalla nostra portata. Possono nascondersi dietro filo spinato e carri armati in città (Washington), o barricarsi dietro mura fortificate e sistemi di allarme nei loro stati, ma possiamo comunque trovarli e ucciderli. Tutte le guardie armate e le limousine a prova di proiettile d’America non possono garantire la loro sicurezza. È una lezione che non dimenticheranno.

Ora sono furiosi contro di noi e promettono solennemente al pubblico che ci schiacceranno. La grande debolezza del Sistema è la sua assoluta corruzione morale. Ci superano ampiamente in uomini e armi, ma nessuno dei loro leader ha altro interesse che il proprio. Sono pronti a tradire il Sistema quando lo riterranno vantaggioso.

Per ora, non devono sapere che sono tutti inevitabilmente destinati al patibolo. Dobbiamo far loro credere che possono fare un accordo con noi e così salvare il collo quando il Sistema cadrà.

Solo i giudei non hanno dubbi a questo riguardo.

Per quanto riguarda il pubblico, è ancora un po' presto per sapere quale sarà la sua reazione alle esplosioni di oggi. La maggior parte, ovviamente, crederà a ciò che gli viene detto. In sostanza, sono saturi di birra e televisione. La loro mentalità si basa sulle riviste di cinema e le serie comiche televisive (sitcom) con cui il Sistema li riempie. (Nota al lettore: la parola "sitcom" si riferisce, a quanto pare, a un tipo di programma televisivo popolare durante gli ultimi anni dell'Era Antica.) Tuttavia, dobbiamo osservare attentamente i sentimenti del pubblico verso il Sistema e verso di noi. Anche se la stragrande maggioranza continuerà a sostenere il Sistema finché i loro frigoriferi saranno pieni, è dal pubblico che dobbiamo attingere i nostri reclutati per compensare le nostre perdite.

La nostra attuale incapacità di reclutare è una fonte di grande preoccupazione per tutti. Corre voce che non ci sia stato un solo nuovo reclutato nell'area di Washington negli ultimi due mesi. Durante quel periodo abbiamo perso circa il 15% delle nostre forze. Spero che la situazione non sia così grave altrove.

Di tutti i segmenti della popolazione da cui speravamo di reclutare nuovi membri, i conservatori e i destristi sono stati la delusione più grande. Sono estremamente codardi; in effetti, la loro codardia è superata solo dalla loro stupidità.

La teoria del complotto che circola attualmente tra i conservatori è che, in realtà, l'Organizzazione sia pagata dal Sistema.

Siamo provocatori a libro paga il cui compito è causare abbastanza caos da giustificare le misure repressive controrivoluzionarie e antirazziste che il governo sta adottando. Se smettessimo di scuotere la barca, le cose sarebbero più facili per tutti. Che ci credano o meno, questo dà loro una scusa per non unirsi a noi.

All'altro estremo, i liberali spasmodici hanno dimenticato il loro entusiasmo per il radicalismo tanto di moda qualche anno fa, ora che i radicali siamo noi. Prendono le loro indicazioni ideologiche dai guru e dai redattori delle riviste, e ciò che è di moda ora è essere a favore del Sistema. A modo loro, i liberali, nonostante le loro pretese di sofisticazione, sono tanto sciocchi e facilmente manipolabili quanto i conservatori.

I cristiani sono un misto. Alcuni di loro sono tra i nostri membri più devoti e coraggiosi. Il loro odio verso il Sistema si basa – oltre alle

ragioni che il resto di noi ha – sul loro riconoscimento del ruolo del Sistema nel minare e corrompere la cristianità.

Ma tutti quelli ancora associati alle chiese maggiori sono contro di noi. L'invasione ebraica delle chiese cristiane e la corruzione del clero sono ora quasi complete. I prostituti del pulpito predicano l'ortodossia del Sistema ai loro greggi ogni domenica e raccolgono le loro 30 monete d'argento sotto forma di sovvenzioni governative per lo "studio", premi di fratellanza, compensi per conferenze e buona stampa.

I libertari sono un altro gruppo diviso. Circa la metà di loro sostiene il Sistema, e l'altra metà è contro di esso. Tuttavia, tutti sono contro di noi. Coloro che sono contro il Sistema non fanno altro che vederlo come una minaccia maggiore rispetto all'Organizzazione. Man mano che la nostra credibilità cresce, i libertari sosterranno sempre più il Sistema. Sicuramente non c'è modo di ottenere qualcosa da quel gruppo.

No, non c'è molta speranza di penetrare in nessuno di questi segmenti ideologici della popolazione. Se possiamo trovare nuovi reclutati, saranno tra coloro che attualmente non hanno preso posizione.

Il lavaggio del cervello del Sistema non ha piegato tutte le menti.

Ci sono ancora milioni e milioni di brave persone là fuori che non hanno permesso alla propaganda del Sistema di sedurle fino al livello degli animali, come ha fatto con tanti che vivono solo per soddisfare i loro sensi. Come possiamo motivare queste persone a unirsi a noi? La vita sta diventando sempre più sgradevole, sempre più ebraica. Ma è ancora abbastanza comoda, e la comodità è il grande corruttore, il grande fabbricante di codardi. Sembra che, per il momento, abbiamo già catturato tutti i veri rivoluzionari d'America nella nostra rete. Ora dobbiamo imparare come convertirne di più e più velocemente.

14 novembre 1991

Oggi abbiamo ricevuto una visita da Henry, e ho appreso alcuni dettagli dell'attacco con il mortaio di lunedì al Campidoglio. Sono stati coinvolti solo tre dei nostri: Henry e l'uomo che lo ha aiutato a trasportare le parti del mortaio e i proiettili nel luogo scelto per sparare tra i boschi e a preparare tutto, e una ragazza con un piccolo trasmettitore in un parco a pochi isolati dal Campidoglio, che ha fatto da osservatore di tiro. Lei ha trasmesso via radio le correzioni di portata all'assistente di Henry, mentre Henry lasciava cadere i proiettili nel tubo. I miei calcoli sulla portata dei proiettili erano stati quasi perfetti.

Hanno usato tutta la munizione da 81 mm che abbiamo rubato ad

Aberdeen il mese scorso, e Henry voleva sapere se potevo fare qualcosa al riguardo. Gli ho spiegato la difficoltà del compito.

Le bombe che preparavamo erano piuttosto sofisticate. Ma i proiettili per il mortaio, quelli erano un'altra cosa. Sono troppo complessi per le nostre possibilità attuali. Potrei improvvisare qualcosa, ma sarebbe un'approssimazione molto approssimativa rispetto all'originale, lontana da ciò che serve. Dovremo fare un'incursione in un'altra armeria, con tutti i rischi che ciò comporta, prima di poter usare di nuovo il nostro mortaio.

Un'altra cosa di cui ho parlato con Henry è stata l'ondata di bombe molto rudimentali che si è verificata negli ultimi due o tre giorni. Ce ne sono state un centinaio o più in tutto il paese, incluse quattro a Washington, e mi hanno sorpreso per diversi aspetti, principalmente per la scelta degli obiettivi – banche, magazzini, uffici aziendali – ma anche per la loro apparente mancanza di esperienza. Per ogni bomba che è esplosa, sembra che la polizia ne abbia scoperta un'altra che non ha funzionato.

Henry ha confermato i miei sospetti: le bombe, almeno quelle nella nostra zona, non sono opera dell'Organizzazione. Questo è interessante. Sembra che abbiamo involontariamente stimolato degli anarchici latenti – o Dio sa cosa – che si nascondevano nell'ombra.

I media, ovviamente, hanno attribuito tutto questo a noi – il che è un po' imbarazzante, data la mancanza di competenza dimostrata – ma forse il fenomeno in sé non è negativo. Almeno, la polizia segreta avrà qualcosa di più di cui occuparsi, e questo ci toglierà un po' di pressione. La crescita del nichilismo che il Sistema ha incoraggiato per tanto tempo potrebbe stare dando frutti per noi invece che per il Sistema.

Oggi ho avuto un'esperienza piuttosto interessante, a mio avviso.

Dovevo andare a Georgetown per occuparmi di un piccolo problema di comunicazioni dell'Unità 4. Georgetown, che un tempo era l'area più elegante di Washington, negli ultimi cinque anni è caduta vittima della stessa piaga che ha trasformato il resto della capitale della nazione in una giungla d'asfalto. La maggior parte dei negozi di lusso si sono trasformati in locali per "gay", sale massaggi, negozi porno, negozi di liquori e attività capitalistiche simili. La spazzatura riempie i marciapiedi, e i negri, che lì erano piuttosto rari, ora pullulano ovunque.

Ma ci sono ancora molti bianchi che vivono a Georgetown. Quelle che un tempo erano case di ricchi, oggi sono sovraffollate, occupate da colonie di intrusi, principalmente giovani emarginati e fuggitivi.

Conducono un'esistenza marginale, mendicando per le strade, rovistando tra i rifiuti nei cassonetti, rubando di tanto in tanto.

Alcune delle ragazze cadono nella prostituzione occasionale. Praticamente tutti loro – o almeno così pensavo finora – sono permanentemente drogati. Da quando il Sistema ha smesso di far rispettare le leggi sulla droga l'anno scorso, l'eroina è diventata così economica e facile da ottenere come le sigarette.

La polizia generalmente li lascia in pace, anche se alcune delle storie su ciò che continua ad accadere tra questi giovani sono terribili.

All'interno delle loro fortezze, gli edifici sovraffollati in cui vivono, cucinano, mangiano, dormono, fanno l'amore, partoriscono, si iniettano droga nelle vene e muoiono. Sembra che siano tornati a uno stile di vita precivilizzato. Culti religiosi eccentrici, tra incenso e incantesimi, prosperano tra loro. Prevalgono vari tipi di culti satanici, reminiscenze di antichi culti semitici, e si dice che avvengano torture e crimini rituali, così come cannibalismo rituale, orge sessuali rituali e altre pratiche non occidentali.

Avevo finito il mio lavoro per l'Unità 4 – che, avendo alcuni dei nostri membri più bohémien, riesce a mescolarsi nell'ambiente di Georgetown meglio di qualsiasi altra delle nostre unità – e mi stavo dirigendo verso la fermata dell'autobus quando mi sono imbattuto in un incidente fin troppo comune. Due giovani delinquenti, che sembravano portoricani o messicani, stavano lottando con una ragazza dai capelli rossi sul marciapiede, cercando di spingerla verso un portone.

Un cittadino prudente sarebbe passato oltre senza immischiarsi, ma io mi sono fermato, ho osservato per un momento e poi mi sono diretto verso il trio. I due maschi scuri erano abbastanza distratti dalla mia presenza da dare alla ragazza l'opportunità di scappare facilmente. Mi hanno guardato con odio e mi hanno urlato oscenità, ma non hanno cercato di riprendere la ragazza, che rapidamente ha messo cento piedi o più tra sé e quelli che avevano cercato di rapirla.

Mi sono voltato e ho proseguito per la mia strada. La ragazza ha camminato lentamente, permettendomi di raggiungerla. "Grazie," ha detto, mentre un sorriso affettuoso le si disegnava sul volto. Era piuttosto carina, ma vestiva di stracci e non aveva più di 17 anni, chiaramente una degli emarginati di Georgetown.

Abbiamo chiacchierato mentre camminavamo insieme. La prima cosa che ho scoperto è che non mangiava da due giorni ed era molto affamata. Ci siamo fermati a un chiosco di cibo sul marciapiede e le ho comprato un hamburger e un frullato. Dopo di che aveva ancora fame, quindi le ho comprato un altro hamburger e delle patatine fritte.

Mentre mangiava, abbiamo parlato, e ho appreso diverse cose interessanti.

Una era che la vita tra gli emarginati è più diversificata di quanto immaginassi. Ci sono colonie dedite alle droghe e colonie che si astengono rigorosamente dalle droghe, colonie miste dal punto di vista razziale e altre completamente bianche, colonie equilibrate dal punto di vista sessuale e altre in cui sono tutti uomini, le cosiddette “tane di lupi”.

I gruppi sono anche divisi in base al loro culto religioso.

Elsa – questo è il suo nome – ha detto che non ha mai preso droghe.

Ha lasciato il gruppo con cui viveva due giorni fa, dopo una disputa domestica, ed era sul punto di essere rapita e portata in una “tana di lupi” quando sono intervenuto.

Mi ha anche dato alcuni buoni indizi su chi sia responsabile dei recenti attentati che hanno confuso me e Henry. Sembra essere di dominio pubblico tra i suoi amici che alcune delle colonie di Georgetown siano “in quel genere di cose, dando fastidio ai maiali”.

Elsa stessa sembra completamente apolitica e non coinvolta in alcun modo con le bombe. Non ho voluto fare troppe domande per non farle pensare che fossi un poliziotto, quindi non l’ho spinta a darmi ulteriori informazioni sull’argomento.

In queste circostanze, non potevo permettermi di portare Elsa al nostro quartier generale, ma ero tentato. Le ho dato una banconota da cinque dollari quando ci siamo salutati, e mi ha assicurato che avrebbe trovato facilmente un posto in uno dei gruppi. Probabilmente sarebbe tornata al gruppo da cui era uscita. Mi ha dato il suo indirizzo, così che potessi cercarla.

Riflettendo su questo nel pomeriggio, mi sembra che potremmo star trascurando alcuni alleati potenzialmente utili tra questi giovani emarginati. Individualmente non sono molto preziosi, ne sono sicuro, ma forse possiamo farne uso collettivamente.

Dobbiamo considerarlo attentamente.

Capitolo X

16 novembre 1991

Il Sistema sta rispondendo all'attacco con il mortaio della settimana scorsa. In primo luogo, ora è più difficile muoversi in pubblico. La polizia e l'esercito hanno aumentato i controlli casuali e stanno fermando tutti, sia i pedoni che i veicoli. Ci sono annunci alla radio ogni ora che avvertono le persone che saranno arrestate sul posto se non si identificheranno quando richiesto.

L'Organizzazione è già riuscita a fornirci patenti di guida false e altre identificazioni falsificate per alcuni di noi, ma ci vorrà del tempo prima che tutti nell'area di Washington siano pronti. Ieri Carol ha avuto un incontro ravvicinato. Era andata in un supermercato per comprare le provviste settimanali per la nostra unità e una pattuglia di polizia è arrivata mentre era in fila alla cassa. Hanno piazzato uomini a ogni uscita e chiedevano a tutti coloro che lasciavano il negozio di mostrare le loro identificazioni per verificarle.

Proprio quando Carol era pronta per uscire, c'è stato un incidente a una delle uscite. La polizia aveva interrogato un uomo che apparentemente non aveva con sé l'identificazione e che si era comportato in modo aggressivo. Quando i poliziotti hanno cercato di ammanettarlo, li ha colpiti e ha tentato di scappare.

Lo hanno catturato prima che potesse fare pochi metri, ma i poliziotti che sorvegliavano le altre uscite sono corsi ad aiutare. Carol è riuscita a sgattaiolare via con la sua spesa attraverso una delle porte lasciate momentaneamente incustodite.

Tutta questa campagna di verifica dell'identità ha distolto la polizia dai suoi compiti abituali, e i negri e altri elementi criminali ne stanno approfittando. Anche parte del personale dell'esercito sta partecipando alla verifica dell'identità e ad altre funzioni di polizia, ma il loro compito principale rimane proteggere gli edifici governativi e i media.

La cosa più interessante è che i Consigli per le Relazioni Umane hanno ricevuto poteri di polizia d'emergenza e stanno "delegando" a molti negri compiti di assistenza pubblica, nello stesso modo in cui hanno fatto durante i sequestri di armi. A Washington e ad Alexandria, alcuni di questi negri delegati si vantano e fermano i bianchi per le strade.

Ci sono voci che stiano estorcendo tangenti a coloro che fermano, minacciandoli di arresto se non pagano. E hanno portato donne bianche nei loro quartier generali per "interrogatori". Lì le spogliano, le

picchiano e le violentano in gruppo, tutto in nome della legge! I media, ovviamente, non dicono una parola su tali atrocità, ma la notizia circola per le strade. La gente è infuriata e allarmata, ma non sa cosa fare. Senza armi, possono fare ben poco. Sono completamente alla mercé del Sistema.

È difficile immaginare perché il Sistema stia deliberatamente fomentando tensioni delegando di nuovo ai negri, dopo l'enorme risentimento causato due anni fa. Ne abbiamo discusso tra noi nell'unità, e le nostre opinioni sono divise. Tutti tranne me pensano che gli ultimi eventi abbiano provocato il panico nel Sistema e lo abbiano spinto a reagire in modo sproporzionato ancora una volta.

Forse, ma io non la penso così. Hanno avuto due mesi per abituarsi all'idea di una guerra di guerriglia contro di noi. E sono passate quasi cinque settimane da quando abbiamo insanguinato i loro nasi con l'esplosione dell'edificio dell'FBI.

Sanno che la nostra forza clandestina a livello nazionale non può superare le 2 000 persone, e sanno altrettanto bene che ci stanno logorando. Credo che stiano lasciando mano libera ai negri con i bianchi come misura preventiva. Spaventando la popolazione bianca, renderanno più difficile per noi reclutare nuovi membri, accelerando la nostra fine.

Bill sostiene, al contrario, che la reazione dei bianchi alle nuove attività dei Consigli per le Relazioni Umane e delle loro bande di "delegati" renderà il reclutamento più facile per noi. Fino a un certo punto, questo era vero nel 1989, ma gli americani bianchi si sono abituati all'arroganza crescente della tirannia del Sistema negli ultimi due anni, quindi credo che l'ultima mossa servirà più a intimorirli che a svegliarli. Vedremo.

Nel frattempo, mi aspetta una montagna di lavoro. Il Comando Operativo di Washington (WFC) mi ha chiesto di fornire 30 nuovi trasmettitori e 100 nuovi ricevitori entro la fine dell'anno. Non so come ci riuscirò, ma prima comincio, meglio è.

27 novembre

Fino a oggi, ho lavorato a pieno ritmo, giorno e notte, cercando di ottenere le attrezzature di comunicazione di cui il Comando Operativo di Washington (WFC) ha bisogno. Tre giorni fa – martedì – ho trovato l'ultimo dei componenti che mi servivano e ho allestito una linea di assemblaggio qui nel negozio, coinvolgendo Carol e Katherine per aiutarmi. Affidando loro alcuni compiti semplici nell'assemblaggio, alla fine sono riuscito a rispettare la scadenza per la consegna.

Ieri, però, ho ricevuto una chiamata dal WFC che mi ha tenuto lontano

dal negozio dalle prime ore del mattino fino alle 10 di sera. Uno degli scopi dell'incontro era una "prova di lealtà".

Non lo sapevo prima di arrivare all'indirizzo che mi avevano dato. Era il piccolo negozio di articoli da regalo dove si era tenuto il processo a Harry Powel.

Una guardia mi ha condotto in un piccolo ufficio nel seminterrato di un magazzino. Due uomini mi stavano aspettando lì. Uno era il Maggiore Williams del Comando Rivoluzionario, che già conoscevo. L'altro era il Dottor Clark, uno dei nostri membri legali e, come ho capito presto, uno psicologo clinico.

Williams mi ha spiegato che l'Organizzazione aveva sviluppato un processo di esame per i nuovi reclutati clandestini. Il suo scopo era determinare le vere motivazioni e atteggiamenti del reclutato e tenere fuori gli infiltrati inviati dalla polizia segreta, così come quelli giudicati inadeguati per altre ragioni.

Oltre ai nuovi reclutati, però, stanno testando anche diversi membri veterani dell'Organizzazione: vale a dire, quelli i cui compiti hanno dato loro accesso a informazioni che sarebbero di particolare valore per la polizia segreta. La mia conoscenza dettagliata del nostro sistema di comunicazioni basterebbe da sola a includermi in quella categoria, a cui si aggiunge il fatto che il mio lavoro mi mette anche in contatto con molti membri di altre unità.

Originariamente, avevamo pianificato che nessun membro di un'unità clandestina conoscesse l'identità o la posizione di qualsiasi membro al di fuori della propria unità. In pratica, tuttavia, abbiamo violato questo piano. Con il modo in cui si sono evolute le cose negli ultimi due mesi, alcuni di noi nell'area di Washington potrebbero tradire, volontariamente o sotto tortura, un gran numero di altri membri.

Abbiamo prestato molta attenzione al reclutamento e alla valutazione dei nuovi membri dopo i sequestri di armi, ma nulla di simile a ciò a cui sono stato sottoposto questa mattina. C'erano iniezioni di alcune droghe – almeno due, ma ero già fuori di me dopo la prima e non posso essere sicuro di quante fossero – e una mezza dozzina di elettrodi posizionati su varie parti del mio corpo. Una luce brillante e intermittente mi accecava gli occhi, e ho perso ogni percezione del mio ambiente, tranne per le voci dei miei interrogatori.

La cosa successiva che ricordo è di essermi svegliato sbadigliando e stiracchiandomi su un lettino nel seminterrato, quasi tre ore dopo, anche se mi hanno detto che l'interrogatorio in sé è durato meno di mezz'ora. Mi sentivo rinfrescato, senza effetti collaterali dalle droghe che mi avevano somministrato.

Il guardiano è venuto verso di me mentre mi alzavo. Sentivo voci soffocate provenire dall'ufficio ormai chiuso; stavano interrogando qualcun altro. E ho visto un altro uomo che dormiva su un lettino a pochi metri dal mio. Credo che avesse appena passato lo stesso processo che avevo affrontato io.

Mi hanno portato in un'altra stanza del seminterrato, un cubicolo minuscolo che conteneva solo una sedia e un piccolo tavolo di metallo con una macchina da scrivere. Sul tavolo c'era una cartella di plastica nera, spessa diversi centimetri, del tipo usato per raccogliere rapporti dattiloscritti. Il guardiano mi ha detto che dovevo leggere tutto il contenuto della cartella con molta attenzione e che il Maggiore Williams avrebbe parlato di nuovo con me. Ha chiuso la porta uscendo.

Mi ero appena seduto quando una ragazza mi ha portato un piatto di panini e una brocca di caffè caldo. L'ho ringraziata e, essendo affamato, ho preso qualche sorso di caffè e divorato un panino mentre sfogliavo distrattamente la prima pagina del materiale nella cartella.

Quando ho finito l'ultima pagina, circa quattro ore dopo, mi sono reso conto che i panini – incluso un pezzo di uno che non avevo finito di mangiare – erano ancora sul piatto. La brocca era quasi piena di caffè completamente freddo. Era come se fossi appena tornato sulla terra in quella stanza dopo un viaggio di mille anni attraverso lo spazio.

Ciò che avevo letto – l'equivalente di un libro di 400 pagine dattiloscritte – mi aveva trasportato fuori da questo mondo, fuori dalla mia esistenza quotidiana come combattente clandestino per l'Organizzazione, e mi aveva portato sulla cima di una montagna elevata da cui potevo vedere l'intero mondo davanti ai miei occhi, con tutte le sue nazioni, tribù e razze. E potevo vedere le epoche dispiegarsi davanti a me, dalle paludi primordiali e nebbiose di cento milioni di anni fa alle possibilità illimitate che i secoli e i millenni hanno accumulato per noi.

Il libro collocava la lotta attuale – l'Organizzazione, i suoi obiettivi e ciò che è in gioco – in un contesto molto più ampio di quanto avessi mai immaginato in tutta la mia vita precedente. Cioè, avevo pensato prima a molte delle cose trattate nel libro, ma non le avevo mai viste raccolte in un unico luogo coerente. Non avevo mai visto così chiaramente l'intero quadro.

(Nota per il lettore: è ovvio che Turner si riferisce al *Libro*. Sappiamo da altre prove che fu scritto circa dieci anni prima del *Registro dei Martiri* in cui è menzionato, probabilmente intorno all'anno 9 prima della Nuova Era (PNE), o 1990 secondo la cronologia antica. Turner

parla di “pagine dattiloscritte”, ma non è chiaro se intendesse dire che erano riproduzioni di pagine dattiloscritte o gli originali stessi. Se fosse quest’ultimo caso, allora potremmo avere qui l’unico riferimento esistente alla copia originale del *Libro*! Numerose riproduzioni del testo dattiloscritto, raccolte in cartelle come descritto da Turner, sono sopravvissute e sono conservate negli Archivi, ma gli archeologi non hanno ancora trovato traccia dell’originale.)

Per la prima volta ho compreso il significato più profondo di ciò che stiamo facendo. Ora capisco perché non possiamo fallire, non importa cosa dobbiamo fare per vincere e non importa quanti di noi debbano perire nel farlo. Tutto ciò che è stato e tutto ciò che è ancora dipende da noi. Siamo davvero gli strumenti di Dio nel compimento del Suo Grande Piano. Queste possono sembrare parole strane dette da me, che non sono mai stato religioso, ma sono parole assolutamente sincere.

Ero ancora seduto lì, pensando a ciò che avevo letto, quando il Maggiore Williams ha aperto la porta. Mi ha chiesto di andare con lui, finché non ha notato che non avevo finito i miei panini. Ha portato un’altra sedia nella stanza minuscola e mi ha invitato a finire di mangiare mentre parlavamo.

Ho appreso diverse cose molto interessanti durante la nostra breve conversazione. Una è che, contrariamente alla mia convinzione iniziale, l’Organizzazione sta ottenendo un flusso costante di nuovi reclutati. Nessuno di noi lo sapeva, perché il WFC ha integrato i nuovi arrivati in nuove unità. Questo è il motivo per cui sono necessari i nuovi equipaggiamenti di comunicazione.

Un’altra cosa che ho scoperto è che una percentuale significativa dei nuovi reclutati era costituita da spie della polizia segreta. Fortunatamente, la dirigenza dell’Organizzazione aveva previsto questa minaccia e ha escogitato un rimedio in tempo. Hanno capito che, una volta passati alla clandestinità, l’unico modo per continuare il reclutamento in sicurezza sarebbe stato filtrare i nuovi reclutati in modo affidabile. Ecco come funziona: quando i nostri legali hanno qualcuno che dice di voler unirsi all’Organizzazione, viene immediatamente mandato al Dottor Clark. Il metodo di interrogatorio del Dottor Clark non lascia spazio a evasioni o inganni. Come mi ha spiegato il Maggiore Williams, se il candidato non supera la prova, non si sveglia mai dal suo piccolo pisolino.

In questo modo, il Sistema non può mai scoprire perché le sue spie stanno scomparendo. Finora, ha detto, abbiamo catturato più di 30 presunti infiltrati, incluse diverse donne.

Ho rabbrividito al pensiero di cosa sarebbe successo se il mio interrogatorio avesse rivelato che ero troppo instabile o privo della lealtà necessaria, considerando ciò che so. Per un istante ho provato risentimento perché il Dottor Clark, che non è nemmeno un membro clandestino, avesse il potere di decidere sulla mia vita o morte.

Il risentimento è passato rapidamente, però, quando ho considerato che non c'è alcuno stigma nell'essere un legale. L'unica ragione per cui il Dottor Clark non è nella clandestinità è che il suo nome non era nella lista degli arresti dell'FBI a settembre. I nostri legali giocano un ruolo tanto vitale nella nostra lotta quanto quelli di noi che sono clandestini.

Sono essenziali nella nostra propaganda e nei reclutamenti – il nostro unico contatto intimo con il mondo al di fuori dell'Organizzazione – e corrono un rischio maggiore di essere individuati e arrestati rispetto a noi.

Il Maggiore Williams deve aver intuito i miei pensieri, perché mi ha messo una mano sulla spalla, ha sorriso e mi ha assicurato che la mia prova era andata molto bene. Così, sarei stato iniziato in una struttura selezionata e interna all'Organizzazione. La lettura del libro che avevo appena completato era il primo passo di quell'iniziazione.

Il passo successivo ha avuto luogo circa un'ora dopo.

Siamo stati riuniti in sei in un vago semicerchio nel negozio al piano superiore. L'orario commerciale era finito, e le persiane erano ben chiuse. L'unica luce proveniva da due grandi candele posizionate nella parte posteriore del negozio.

Ero accanto all'ultimo che è entrato nella stanza. In fondo alle scale, la stessa ragazza che mi aveva portato i panini mi ha fermato e mi ha dato una tunica di un materiale ruvido e grigio con un cappuccio, simile a quella di un monaco. Dopo aver indossato la tunica, mi ha indicato dove posizionarmi e mi ha detto di rimanere in silenzio.

Con i loro volti oscurati dai cappucci, non potevo distinguere le facce di nessuno dei miei compagni in quell'incontro ristretto e strano. Quando il sesto partecipante ha raggiunto la porta in fondo alle scale, mi sono voltato e ho sobbalzato nel vedere un uomo alto e corpulento con l'uniforme di sergente della Polizia Metropolitana del Distretto di Columbia che spuntava da sotto la tunica.

Infine, da un'altra porta sul retro, è entrato il Maggiore Williams. Anche lui indossava una delle tuniche grigie, ma non aveva alzato il cappuccio, così che le due candele, una su ciascun lato, illuminavano il suo volto.

Ci ha parlato con voce calma, spiegando che ciascuno di noi, essendo stato selezionato per diventare membro dell'Ordine, aveva superato la prova della Parola e la prova dell'Azione. Vale a dire, che tutti noi eravamo stati testati, non solo attraverso un atteggiamento corretto verso la Causa, ma anche attraverso le nostre azioni nella lotta a favore della Causa.

Come membri dell'Ordine, noi siamo i portatori della Fede. Solo dalle nostre file usciranno i futuri leader dell'Organizzazione. Ci ha detto anche molte altre cose, ribadendo alcune delle idee che avevo letto.

L'Ordine, ha spiegato, rimarrà segreto anche all'interno dell'Organizzazione, fino al completamento con successo della prima fase del nostro compito: la distruzione del Sistema. E ci ha mostrato il Segno con cui potremmo riconoscerci l'un l'altro.

E poi abbiamo prestato il Giuramento, un giuramento potente, impressionante, che mi ha fatto tremare le ossa e mi ha fatto rizzare i peli sul collo.

Quando siamo stati chiamati uno a uno per uscire, a intervalli di circa un minuto, la ragazza alla porta ha preso le nostre tuniche, e il Maggiore Williams ha messo una catena d'oro con un piccolo ciondolo intorno al collo di ciascuno di noi. Ce ne aveva già parlato. All'interno di ogni ciondolo c'era una piccola capsula di vetro. Dovevamo portarli sempre, giorno e notte.

Ogni volta che il pericolo fosse imminente e corressimo il rischio di essere catturati, dovevamo rimuovere le capsule dai ciondoli e portarle alla bocca. E se fossimo stati catturati senza speranza di fuga immediata, dovevamo rompere le capsule con i denti.

La morte sarebbe stata indolore e quasi istantanea.

Ora le nostre vite appartengono davvero solo all'Ordine. In un certo senso, oggi sono rinato. So ora che non potrò mai più guardare il mondo, le persone intorno a me o la mia stessa vita nello stesso modo di prima.

Quando mi sono spogliato ieri sera a letto, Katherine ha notato immediatamente il mio nuovo ciondolo e mi ha chiesto spiegazioni. Ha voluto anche sapere cosa avessi fatto tutto il giorno.

Fortunatamente, Katherine è il tipo di donna con cui si può essere completamente sinceri, una rara gemma. Le ho spiegato la funzione del ciondolo e le ho detto che era necessario a causa di un nuovo compito che avrei svolto per l'Organizzazione, un compito i cui dettagli ero obbligato a non rivelare a nessuno, almeno per ora. Era ovviamente curiosa, ma non mi ha fatto ulteriori pressioni.

Capitolo XI

28 novembre 1991

Questa sera è successo qualcosa di inquietante, che avrebbe potuto avere conseguenze fatali per tutti noi. Un'auto piena di tossicodipendenti ha cercato di entrare nell'edificio. Evidentemente, pensavano che fosse deserto, e abbiamo dovuto liberarci di loro e della loro macchina. È la prima volta che succede qualcosa del genere, ma l'aspetto abbandonato dell'edificio potrebbe causare altri problemi simili in futuro.

Eravamo tutti a mangiare al piano di sopra quando l'auto è entrata nella zona del parcheggio e ha fatto scattare l'allarme. Bill e io siamo scesi nel garage buio e abbiamo aperto uno spioncino per vedere chi fosse fuori.

L'auto ha spento i fari e uno degli occupanti è sceso, cercando di aprire la porta del garage. Non riuscendoci, ha iniziato a provare a rimuovere i chiodi dalle assi che coprono le finestre. Un altro giovane è saltato fuori dall'auto per aiutarlo. Non potevamo vederli al buio, ma li sentivamo parlare. Erano negri, senza dubbio, ed erano chiaramente intenzionati a entrare, in un modo o nell'altro. Bill ha cercato di dissuaderli. Con il suo miglior accento da bassifondi, ha gridato attraverso la porta: "Ehi, amico, questo posto è occupato, porta il tuo culo altrove!" I due negri sono indietreggiati, sorpresi. Poi hanno iniziato a bisbigliare tra loro, e gli altri due occupanti dell'auto li hanno raggiunti. È iniziato un dialogo tra uno dei negri e Bill, più o meno così:

"Non sapevamo che fosse occupato, fratello. Stiamo solo cercando un posto per farci."

"Ok, ora lo sapete, quindi sparite!"

"Perché sei così ostile, fratello? Facci entrare. Abbiamo roba e ragazze. Sei solo?"

"Non sono solo e non voglio niente. È meglio se te ne vai, fratello."

(Nota per il lettore: Il gergo dei negri in America conteneva molti termini specifici legati alle droghe e al loro consumo, che era endemico tra loro fino alla fine. "Roba" significava droga, solitamente eroina, un derivato dell'oppio particolarmente popolare. "Farsi" significava iniettarsi l'eroina in vena. Sia il loro consumo di droghe che gran parte del loro gergo si diffusero tra la popolazione bianca dell'America durante il periodo di mescolanza razziale forzata dal governo nelle ultime decadi dell'Era Antica.)

Ma Bill non è riuscito a dissuaderli. Il secondo negro ha iniziato a colpire incessantemente la porta del garage, ripetendo: “Apri, fratello, apri!” Qualcuno nell’auto ha acceso la radio, e la musica nera ha iniziato a rimbombare a un volume assordante.

Dal momento che l’ultima cosa che potevamo permetterci era attirare l’attenzione della polizia o di qualcuno della vicina compagnia di trasporti, e con questa scena rumorosa non sarebbe stato improbabile, Bill e io abbiamo concordato un modo per risolvere la questione rapidamente. Abbiamo armato le due ragazze con fucili a pompa e le abbiamo fatte posizionare dietro alcune casse. Io ho preso una pistola, sono uscito dalla porta sul retro e ho girato furtivamente intorno all’edificio per cogliere gli intrusi alle spalle. Poi Bill ha detto: “Ok, ok, apro la porta. Fai entrare l’auto, amico.” Mentre Bill sollevava la porta, uno dei negri è tornato all’auto e l’ha avviata. Bill si è spostato di lato e ha tenuto la testa bassa, così che quando i fari lo avessero illuminato, la sua pelle bianca non si notasse.

Quando sono entrati tutti, Bill ha iniziato ad abbassare la porta. L’auto dei negri non era entrata completamente, e la porta non poteva essere chiusa, poiché i negri ignoravano ripetutamente l’ordine di Bill di avanzare di un metro. Poi uno dei negri in piedi ha guardato meglio Bill e ha immediatamente dato l’allarme: “Questo non è un fratello!” ha gridato.

Bill ha acceso le luci del negozio, e le ragazze sono uscite dai loro nascondigli mentre io mi infilavo sotto la porta parzialmente chiusa.

“Tutti fuori dall’auto, a terra!” ha ordinato Bill, aprendo la portiera dell’automobile. “Forza, negri, muovetevi!” I negri, vedendo le quattro armi puntate su di loro, si sono mossi, non senza protestare energicamente. Due di loro, però, non erano negri. Quando si sono sdraiati a terra a faccia in giù, abbiamo visto che c’erano tre negri, una nera e due ragazze bianche. Ho scosso la testa con disgusto vedendo le due ragazze bianche, nessuna delle quali sembrava avere più di 18 anni.

Non ci abbiamo messo molto a decidere cosa fare. Non potevamo permetterci il rumore dei fucili, quindi ho preso una leva piuttosto pesante e Bill una pala. Mentre le ragazze ci coprivano con i fucili, abbiamo iniziato dai lati opposti della fila sdraiata a terra, agendo in modo rapido ed efficace. Un colpo secco o un taglio alla nuca di ciascun prigioniero è stato sufficiente. Questo metodo ha funzionato fino agli ultimi due. La lama della pala di Bill ha colpito il cranio di uno dei negri e ha ferito la spalla della ragazza bianca accanto a lui, causandole un taglio profondo ma non mortale. Prima che potessi usare la mia leva per finire il lavoro, quella maledetta si è alzata come

un fulmine.

Entrando, avevo spinto la porta del garage verso il basso il più possibile, ma non si era chiusa bene e durante tutto il tempo si era lentamente sollevata, lasciando circa due palmi di spazio tra il pavimento e la porta. La ragazza è riuscita a scivolare attraverso questo piccolo spazio e si stava dirigendo verso la strada mentre io la inseguivo, a otto o nove metri di distanza.

Mi sono gelato dalla paura quando ho visto un bagliore sull'asfalto, proprio davanti alla ragazza. Un grande camion stava uscendo sulla strada dal parcheggio accanto. Se la ragazza fosse arrivata in strada, sarebbe stata senza dubbio illuminata dai fari del camion, e il conducente l'avrebbe inevitabilmente vista.

Senza pensarci due volte, ho estratto la pistola e ho sparato, abbattendo la ragazza accanto ai cespugli che separano il nostro ingresso da quello dei vicini della compagnia di trasporti. È stato un buon tiro, non solo per il suo effetto, ma anche perché il rombo del camion che accelerava ha mascherato efficacemente il rumore dello sparo. Mi sono accovacciato accanto alla porta, bagnato di sudore freddo, finché il suono del camion non si è dissolto in lontananza.

Bill e io abbiamo caricato i sei cadaveri nel bagagliaio dell'auto dei negri. Bill ha guidato l'auto, mentre Carol lo seguiva con il nostro veicolo, e ha lasciato il terribile carico parcheggiato accanto a un ristorante di negri nel centro di Alexandria. Che la polizia si immagini cosa è successo!

Il lavoro con le attrezzature di comunicazione sta andando piuttosto bene. Le ragazze hanno assemblato così tante unità prima dell'ora di cena – e dell'incidente sfortunato di stasera – che non sono riuscito a tenere il loro ritmo nel sintonizzare e controllare le attrezzature, che è la mia parte del lavoro. Se avessi un oscilloscopio migliore e qualche strumento in più, potrei fare di più.

30 novembre

Ripensando agli eventi di sabato scorso, ciò che mi sorprende è che non provo alcun tipo di rimorso o senso di colpa per aver ucciso quelle due sgualdrine bianche. Sei mesi fa, non riuscivo a immaginarmi di sgozzare un'adolescente bianca, in nessun caso.

Ma ultimamente sono diventato più realista riguardo alla vita.

Capisco che quelle due ragazze stavano con quei negri solo perché erano state infettate dal male del liberalismo, dalle scuole, dalle chiese e dalla pseudo-cultura che il Sistema promuove tra i giovani al giorno d'oggi. Sicuramente, se fossero state educate in una società sana,

avrebbero avuto un po' di orgoglio razziale.

Ma tali considerazioni sono irrilevanti nella fase attuale della nostra lotta. Finché non avremo i mezzi per applicare una cura definitiva alla malattia, dobbiamo trattarla con altri mezzi meno sottili, proprio come si isolano e si eliminano gli animali malati in qualsiasi gregge, a meno che non si voglia perdere l'intero gregge. Questo non è il momento per i sentimentalismi.

Questa lezione l'abbiamo imparata a caro prezzo guardando le notizie di stasera. Il Consiglio per le Relazioni Umane di Chicago ha tenuto una grande manifestazione "antirazzista".

La presunta ragione di tale manifestazione era protestare per l'uccisione, venerdì, di un'auto piena di delegati negri nel centro di Chicago, in pieno giorno, presumibilmente opera dell'Organizzazione. Solo tre negri erano stati uccisi, ma il Sistema ha sfruttato la situazione per soffocare il crescente risentimento della popolazione bianca contro il Consiglio per le Relazioni Umane e le sue bande di teppisti negri.

Sembra che questi squadroni di delegati negri abbiano perpetrato atrocità peggiori contro i bianchi indifesi a Chicago rispetto a quelle commesse qui. La manifestazione di Chicago, fortemente sostenuta e pubblicizzata da tutti i media nell'area di Chicago, ha radunato circa 200 000 persone nelle sue fasi iniziali, più della metà delle quali bianche. Centinaia di autobus speciali, forniti dall'autorità municipale dei trasporti, hanno portato persone da tutti i sobborghi per l'occasione.

Centinaia di giovani negri con fasce del CRH al braccio si aggiravano arrogantemente tra la grande folla, "mantenendo l'ordine". Durante la manifestazione, i soliti prostituti politici e religiosi hanno pronunciato discorsi, lanciando pie chiamate a favore della "fratellanza" e dell'"uguaglianza".

Poi il Sistema ha messo in mostra uno dei "Tom" locali, che ha tenuto un discorso infervorato sull'annientamento del "diabolico razzismo bianco" una volta per tutte.

(Nota al lettore: Un "Tom" era un negro seguito e rispettato dalla comunità, usato dalle autorità o dai giudei per i loro interessi. Erano esperti nel manipolare le masse della loro razza ed erano ben pagati. Alcuni "Tom" furono persino impiegati brevemente dall'Organizzazione, durante le ultime fasi della Rivoluzione, quando fu necessario spostare milioni di negri da certe aree urbane verso campi di detenzione, con perdite minime di vite bianche.)

Successivamente, gli abili agitatori del CRH hanno portato diverse sezioni della grande folla a uno stato di eccitazione, quasi follia, a

favore della “fratellanza” e della “tolleranza”. Questi ragazzi giudei, con i loro capelli ricci e l’aspetto scuro, sapevano davvero cosa stavano facendo mentre lanciavano i loro slogan incendiari attraverso i megafoni elettronici. Hanno trasformato i manifestanti in una massa urlante, assetata di sangue, con un vero desiderio di distruggere qualsiasi “bianco razzista” abbastanza sfortunato da cadere nelle loro mani.

Mentre cantavano “Uccidiamo i razzisti!” e altri slogan di amore fraterno, le masse hanno iniziato una marcia attraverso il centro di Chicago. I commercianti, i lavoratori e chiunque si trovasse per strada sono stati costretti dai delegati negri a unirsi alla marcia. Chiunque si rifiutasse veniva picchiato senza pietà.

Nel frattempo, bande di negri hanno iniziato a entrare nei negozi e nei palazzi di uffici lungo il percorso della manifestazione, ordinando a tutti di uscire in strada. Di solito bastava pestare, fino a ridurli a una massa sanguinolenta sul pavimento, uno o due bianchi ostinati che si rifiutavano, per far sì che il resto degli occupanti dell’ufficio o del negozio si unisse entusiasticamente alla marcia.

Man mano che la marcia ingrossava le sue file, avvicinandosi al mezzo milione di persone verso la fine, i negri con i distintivi del CRH diventavano sempre più ostili. Qualsiasi bianco che sembrasse non cantare gli slogan abbastanza forte poteva essere facilmente attaccato.

Si sono verificati anche alcuni incidenti particolarmente spregevoli, di cui le telecamere della TV non hanno perso un dettaglio. Qualcuno tra la folla aveva sparso la voce che in una libreria vendevano “libri razzisti”. In appena un minuto, un gruppo di diverse centinaia di manifestanti – questa volta, la maggior parte giovani bianchi – si è staccato dal gruppo principale e si è radunato davanti alla libreria. Hanno rotto le vetrine, e gruppi di manifestanti che erano entrati nel negozio hanno iniziato a passare pile di libri ai loro complici che aspettavano fuori.

Dopo che l’impeto iniziale di rabbia si era dissipato strappando selvaggiamente le pagine e lanciandole in aria, hanno acceso un falò sul marciapiede per il resto dei libri. Poi hanno trascinato il povero commesso in strada e hanno iniziato a colpirlo. È caduto a terra, e tutta la marmaglia gli si è avventata sopra, calciandolo e calpestandolo. La televisione ha mostrato un primo piano della scena. I volti dei manifestanti bianchi erano contorti dall’odio… verso la loro stessa razza!

Un altro incidente di cui la TV non ha perso un dettaglio è stato

l'uccisione di un gatto. Qualcuno aveva indicato un grande gatto randagio bianco e aveva iniziato a urlare: "Prendete quel maledetto gatto bianco!" Una dozzina di manifestanti ha inseguito il povero gatto in un vicolo.

Quando sono riemersi pochi istanti dopo, portando il cadavere insanguinato del gatto, c'è stata una grande esultanza, piena di gioia, tra i manifestanti che avevano assistito a tale barbarie. Pura follia!

È impossibile descrivere con parole quanto siamo depressi per lo spettacolo di Chicago. Questo è, ovviamente, l'obiettivo degli organizzatori della manifestazione. Sono esperti psicologi e conoscono perfettamente l'uso del terrore su larga scala per intimidire. Sanno che milioni di persone che ancora si oppongono a loro ora saranno troppo spaventate per esprimere tale opposizione.

Ma come può il nostro popolo – i bianchi americani – essere così codardo, così vile, così desideroso di compiacere i nostri oppressori? Come possiamo reclutare un esercito rivoluzionario da questa massa di inutili? È davvero questa la stessa razza che vent'anni fa ha camminato sulla Luna e si dirigeva verso le stelle? Quanto siamo caduti in basso!

Ora è chiaro che la vittoria non sarà possibile senza lo spargimento di veri fiumi di sangue.

L'auto piena di carogne che abbiamo lasciato sabato ad Alexandria è stata menzionata brevemente nelle notizie locali, ma non in quelle nazionali. Sospetto che la ragione di questa differenza non sia che gli omicidi sestupli siano diventati troppo comuni per essere una notizia, ma piuttosto che le autorità si siano rese conto del significato razziale della faccenda e abbiano preferito non dare idee a possibili imitatori.

Capitolo XII

4 dicembre 1991

Oggi sono andato a Georgetown per parlare con Elsa, la piccola "disertrice" dai capelli rossi che ho conosciuto un paio di settimane fa. Con questa visita intendevo valutare in modo più approfondito il potenziale di alcuni amici di Elsa per svolgere un ruolo nella nostra lotta contro il Sistema.

In realtà, alcune persone in situazioni simili sono già coinvolte nella guerra contro il Sistema. Nell'ultimo mese c'è stata una sconcertante proliferazione di incidenti in cui l'Organizzazione non è stata coinvolta. Questi includono attentati, incendi, rapimenti, dimostrazioni pubbliche di violenza, sabotaggi, minacce a personaggi di spicco e persino due omicidi pubblici. La paternità di diversi incidenti è stata rivendicata da molti gruppi anarchici diversi, ribelli del Sistema, "fronti di liberazione" di una o altra ideologia e una mezza dozzina di sette religiose.

La maggior parte di queste persone sono semplici dilettanti, e l'FBI multirazziale ha fatto un lavoro piuttosto efficiente nel catturarli, ma sembra che ce ne siano ancora molti altri.

La cosa più interessante di tutto ciò è che dimostra che il Sistema non controlla completamente le menti del popolo. La maggior parte degli americani, ovviamente, è ancora sottomessa ai sommi sacerdoti della religione televisiva, ma una crescente minoranza si è ribellata e considera il Sistema un nemico. Sfortunatamente, la loro ostilità è, in generale, basata su ragioni sbagliate, e sarebbe quasi impossibile coordinare le loro attività.

In effetti, nella stragrande maggioranza dei casi, non c'è una causa veramente giustificata per le loro azioni. Si tratta davvero solo di un grande sfogo di frustrazioni sotto forma di vandalismo o terrorismo politico.

Vogliono solo distruggere qualcosa, infliggere qualche ferita alle persone che vedono come responsabili del deprimente mondo in cui sono costretti a vivere. In ogni caso, il vandalismo su larga scala che stiamo vedendo ora potrebbe causare futuri grattacapi alla polizia politica se si protrae per un certo tempo.

Oltre ai vandali politici e agli anticonformisti, ci sono altri due segmenti della popolazione che hanno giocato un ruolo importante negli eventi recenti: i separatisti negri e i criminali organizzati.

Fino a poche settimane fa, tutti presumevano che il Sistema avesse

comprato gli ultimi nazionalisti negri negli anni ’70. A quanto pare, hanno mantenuto un profilo basso, occupandosi dei loro affari, e ora vedono una possibile svolta. Sembra che si siano principalmente rivolti contro le sedi dei gruppi “Tom”, ma hanno anche organizzato una bella rivolta a New Orleans la settimana scorsa, in cui ci sono stati molti danni alle vetrine e vari saccheggi.

La Mafia, con i due o tre grandi sindacati che possiede, e un paio di altri gruppi criminali organizzati, ha approfittato della situazione attuale di disordine e della preoccupazione popolare per la crescente estorsione.

Quando dicono a un uomo d’affari che faranno esplodere la sua azienda a meno che non paghi per la “protezione”, stanno molto meglio di quanto pensavano solo pochi mesi fa. Inoltre, i rapimenti sono diventati un grande affare. I poliziotti sono troppo occupati a lavorare su questioni che preoccupano davvero il Sistema – vale a dire, noi – per preoccuparsi delle molestie dei teppisti professionisti, che stanno vivendo il loro momento d’oro.

Esaminando la questione a sangue freddo, dovremmo rallegrarci per questa crescita del crimine, poiché contribuisce alla perdita di fiducia nel Sistema tra la gente. Tuttavia, dovrà arrivare anche il momento per i criminali che sono liberi grazie ai giudici corrotti che li hanno lasciati in libertà.

Ho chiamato all’indirizzo che Elsa mi aveva dato, un ingresso al seminterrato di quella che era stata un’elegante casa di campagna. Quando ho chiesto di Elsa, una donna incinta con un bambino che piangeva tra le braccia mi ha invitato a entrare. Quando i miei occhi si sono abituati all’oscurità, ho visto che l’intero seminterrato era usato come zona abitativa comune. Coperte e lenzuola appese ai tubi sotto il soffitto servivano come zone di riposo semi-private. Inoltre, c’erano diversi materassi sul pavimento nella parte principale del seminterrato e un tavolo vicino allo scarico del lavandino, dove due giovani donne stavano lavando alcuni utensili da cucina, ma non c’era un forno, né una sedia.

C’era una vecchia stufa a legna contro il muro, l’unica fonte di calore nel seminterrato. Come ho appreso più tardi, l’unico servizio pubblico che la comune aveva era l’acqua corrente, e ottenevano legna per la stufa cercando nel quartiere o mandando gruppi a raccogliere porte, ringhiere, finestre, tavole o qualsiasi cosa trovassero. C’era un’altra comune più grande al piano superiore della casa, al di là delle porte d’acciaio del seminterrato, ma i suoi abitanti si abbandonavano a feste selvagge con droghe, dopo le quali non erano in grado di respingere l’assalto dei cercatori di legna del piano di sotto.

Gli abitanti del seminterrato evitano le droghe pesanti e si sentono molto superiori a quelli del piano di sopra. Tuttavia, preferiscono il loro caotico seminterrato, perché è più facile da riscaldare e difendere rispetto al piano di sopra, essendo le uniche finestre piccole e i pannelli sporchi e ammaccati vicino al soffitto troppo piccoli per permettere l'ingresso di intrusi, ed è anche più fresco d'estate.

Quando sono entrato, sette o otto di loro erano sdraiati sui materassi a guardare un insipido programma a quiz su una televisione a pile e fumavano sigarette di marijuana. L'intero posto era impregnato dall'odore fetido di birre scadute, vestiti sporchi e fumo di marijuana – secondo loro, la marijuana non è una droga. Due bambini piccoli, di circa quattro anni, entrambi completamente nudi, stavano rotolando sul pavimento e litigando vicino alla stufa. Un gatto grigio, seduto comodamente su uno dei tubi di riscaldamento liberi vicino al soffitto, mi fissava con curiosità.

Anche quelli sui materassi mi guardavano, ma dopo un breve sguardo non mi hanno prestato più attenzione. Ho notato che nessuno dei volti illuminati dallo schermo della TV era quello di Elsa. Tuttavia, quando la ragazza che mi aveva fatto entrare ha gridato il suo nome, una delle coperte appese verticalmente in un angolo lontano si è improvvisamente spostata, e la testa e le spalle nude di Elsa sono state visibili per un momento.

Ha gridato di gioia quando mi ha visto, si è abbassata di nuovo dietro la sua coperta e è riapparsa un momento dopo con il suo vestito da "nonnina".

Elsa mi ha dato un rapido abbraccio di genuino affetto e poi mi ha offerto una tazza di caffè fumante, che ha versato da un barattolo ammaccato sulla stufa.

Ho accettato il caffè con gratitudine perché camminare dalla fermata dell'autobus mi aveva gelato fino alle ossa. Ci siamo seduti su un materasso libero vicino alla stufa. Il suono della televisione e il rumore del pianto del bambino e dei due bambini che litigavano ci permettevano di parlare con una certa privacy.

Abbiamo chiacchierato di molte cose, poiché non volevo rivelare immediatamente la vera ragione della mia visita. Ho appreso molto su Elsa e su quelli che vivono con lei. Alcune cose mi hanno rattristato, altre mi hanno profondamente scioccato.

Ero rattristato dalla storia personale di Elsa. Era l'unica figlia di genitori della classe medio-alta. Suo padre è – o era, lei non ha più contatti con la sua famiglia da oltre un anno – uno scrittore di discorsi per uno dei senatori più potenti di Washington. Sua madre è un'avvocatessa di

una fondazione di sinistra la cui attività principale è acquistare case nei quartieri suburbani e trasferirvi famiglie negre sovvenzionate.

Fino ai 15 anni, Elsa era molto felice. La sua famiglia aveva vissuto nel Connecticut fino ad allora, ed Elsa aveva frequentato un collegio privato esclusivo per ragazze – i collegi esclusivi per un solo sesso sono illegali ora, ovviamente. Passava le estati con i suoi genitori in una casa al mare.

Il viso di Elsa si illuminava quando descriveva i boschi e i sentieri intorno alla sua casa estiva e le lunghe passeggiate che faceva.

Aveva una piccola barca a vela tutta sua e spesso navigava verso una piccola isola al largo per picnic e lunghe, felici ore sotto il sole e giorni di sogno.

Poi la famiglia si è trasferita a Washington, e sua madre ha insistito per acquistare un appartamento in un quartiere prevalentemente negro vicino a Capitol Hill, invece di vivere in un sobborgo bianco. Elsa era una delle sole quattro ragazze bianche nella scuola superiore in cui è stata mandata.

Elsa si era sviluppata precocemente. La sua simpatia naturale, la sua natura aperta e disinibita, combinata con i suoi notevoli attributi fisici, avevano prodotto una ragazza straordinariamente attraente a 15 anni. Il risultato fu che i ragazzi negri, che cercavano anche di sedurre l'altra ragazza bianca nella scuola, non le davano pace. Le ragazze negre, osservando ciò, odiavano Elsa e la tormentavano in tutti i modi possibili.

Elsa non osava andare in bagno o persino allontanarsi dagli insegnanti durante tutto il suo periodo scolastico. Presto si rese conto che gli insegnanti non le offrivano una vera protezione, quando un professore negro la intrappolò nel suo ufficio e cercò di infilare la mano sotto il suo vestito.

Ogni giorno Elsa tornava a casa da scuola piangendo e implorando i suoi genitori di mandarla in un'altra scuola. La risposta di sua madre fu di urlarle contro, schiaffeggiarla e chiamarla razzista. Se i ragazzi negri la stavano molestando, era colpa sua, non loro. E avrebbe dovuto fare uno sforzo particolare per fare amicizia con le ragazze negre.

Nemmeno suo padre le offrì aiuto, anche quando gli raccontò dell'incidente con il professore negro. Il problema lo imbarazzava e non volle ascoltarla.

Il suo liberalismo era più passivo rispetto a quello della madre, ma di solito era d'accordo con la moglie su tutte le questioni relative alla razza. Anche quando tre giovani teppisti negri le si avvicinarono

troppo, le rubarono il portafoglio e l'orologio da polso, e poi la buttarono a terra e calpestarono i suoi occhiali, la madre di Elsa non le permise di chiamare la polizia e denunciare il furto. Considerava denunciare alla polizia l'aggressione da parte dei negri come "fascista".

Elsa sopportò tutto questo per tre mesi, poi scappò di casa. Fu accolta dalla piccola comune con cui vive ora e, con il suo carattere fondamentalmente allegro, imparò a essere felice nella sua nuova situazione.

Poi, un mese fa, i problemi la portarono al mio incontro. Una nuova ragazza, Mary Jane, entrò nel gruppo, e ci furono attriti tra lei ed Elsa.

Il ragazzo con cui Elsa condivideva il materasso in quel momento aveva conosciuto Mary Jane in precedenza, prima che entrambi entrassero nel gruppo, e Mary Jane considerava Elsa un'usurpatrice. A sua volta, Elsa era infastidita dai non troppo sottili tentativi di Mary Jane di portarle via il suo ragazzo. Il risultato fu una lite con urla, graffi e tiri di capelli tra le due, che Mary Jane vinse grazie alla sua maggiore forza.

Elsa vagò per le strade per due giorni quando la incontrai, poi tornò alla comune del seminterrato. Nel frattempo, Mary Jane ebbe un'altra discussione con un'altra ragazza del gruppo, ed Elsa approfittò della situazione per lanciare un ultimatum: o Mary Jane se ne andava, o lei se ne sarebbe andata per sempre. Mary Jane rispose minacciando Elsa con un coltello.

"E cosa è successo?" chiesi.

"L'abbiamo venduta."

"L'avete venduta? Cosa significa?" esclamai.

Mary Jane si rifiutò di andarsene dopo che tutti si erano schierati dalla mia parte, così l'abbiamo venduta a Kappy "the Kike". Lui ci ha dato la televisione e 200 dollari per lei.

Kappy "the Kike" è un giudeo di nome Kaplan che si guadagna da vivere con la tratta di persone bianche. Viaggia regolarmente da Washington a New York per acquistare ragazze fuggitive. I suoi fornitori abituali sono i "branchi di lupi", uno dei quali avevo salvato Elsa. Questi gruppi di predatori rapiscono ragazze dalla strada, le tengono per una settimana circa e poi, se le loro sparizioni non hanno suscitato commenti sui giornali, le vendono a Kaplan.

Cosa succeda alle ragazze dopo non si può dire con certezza, ma si crede che la maggior parte venga confinata in club privati sicuri a New York, dove i ricchi vanno a soddisfare desideri strani e perversi.

Alcune, si dice, vengono infine vendute a un club satanico e smembrate dolorosamente in rituali orripilanti. In ogni caso, qualcuno nella comune aveva sentito che Kaplan era in città e "comprava", così, dato che Mary Jane non se ne sarebbe andata, la legarono, localizzarono Kaplan e conclusero la vendita.

Pensavo di essere impassibile, ma ero inorridito dalla storia di Elsa sul destino di Mary Jane. "Come," chiesi con un tono di indignazione, "avete potuto vendere una ragazza bianca a un giudeo?" Elsa era imbarazzata dal mio evidente disgusto. Confessò che era stato qualcosa di terribile da fare e che a volte provava rimorsi quando pensava a Mary Jane, ma sembrava una soluzione opportuna al problema della comune in quel momento.

Scossi la testa, disgustato, ma questo nuovo argomento della nostra conversazione mi diede l'opportunità di sollevare la questione che mi interessava principalmente. "Una civiltà che tollera l'esistenza di Kaplan e i suoi sporchi affari dovrebbe essere cancellata dalla faccia della terra," dissi. "Dovremmo fare un falò di tutto e ricominciare da capo."

Inconsciamente avevo alzato la voce abbastanza da far sì che il mio ultimo commento fosse sentito da tutti nel seminterrato. Un tizio con i capelli arruffati si alzò dal suo materasso davanti alla televisione e si avvicinò lentamente mentre mi chiedeva: "Cosa può fare qualcuno?", senza aspettarsi davvero una risposta.

Kappy "the Kike" è stato arrestato almeno una dozzina di volte, ma i poliziotti lo lasciano sempre andare. Ha contatti politici. Alcuni dei più grandi giudei di New York sono suoi clienti. E ho sentito che due o tre membri del Congresso visitano regolarmente alcuni dei club che lui rifornisce.

"Beh, qualcuno dovrebbe far saltare in aria il Congresso," risposi.

"Credo che qualcuno ci abbia già provato," rise, riferendosi apparentemente all'attacco con il mortaio dell'Organizzazione.

"Beh, se avessi una bomba ora, ci proverei io stesso," dissi. "Dove posso trovare della dinamite?" I compagni si strinsero nelle spalle e tornarono alla televisione. Poi cercai di ottenere qualche informazione da Elsa. "Quali gruppi a Georgetown hanno compiuto attentati? Come posso contattare qualcuno di loro?" Elsa cercò di essere utile, ma non sapeva nulla. Non era qualcosa che le interessava.

Alla fine, chiamò l'uomo che aveva parlato prima: "Harry, non sono quelli oltre la 29ª strada, quelli che si fanno chiamare 'Fronte di Liberazione del Quarto Mondo', quelli che combattono contro i porci?" A Harry non piacque la domanda. Si alzò e uscì dal seminterrato

senza rispondere, sbattendo la porta dietro di sé.

Una delle donne al lavandino si voltò e ricordò a Elsa che era il suo giorno per preparare da mangiare e che non aveva ancora messo le patate a bollire sulla stufa. Strinsi la mano a Elsa, le augurai il meglio e me ne andai.

Suppongo di aver gestito le cose piuttosto male. È stato incredibilmente ingenuo da parte mia pensare di poter semplicemente contattare i gruppi di opposizione al Sistema. Ovviamente, ogni poliziotto segreto a Washington ha provato la stessa cosa. Ora la gente deve pensare che io sia un poliziotto infiltrato, il che vanifica la possibilità di contattare i militanti antisistema.

Certo, potremmo mandare qualcun altro per cercare di trovare il "Fronte di Liberazione del Quarto Mondo", qualunque cosa sia. Ma mi chiedo se valga la pena. La mia visita a Elsa mi ha abbastanza convinto che, tra le persone che condividono il suo stile di vita, non c'è molto potenziale per una collaborazione costruttiva con l'Organizzazione. Mancano di autodisciplina e volontà di combattere. Tutto ciò che vogliono è vivere il meglio possibile senza lavorare e passare la giornata a fumare; se il Sistema intensificasse la repressione contro questo tipo di gruppi, sicuramente gli attentati cesserebbero.

Elsa è una brava ragazza, e immagino ci sia altra gente con buone idee, ma da soli non possono fare nulla per cambiare la situazione e rinunciano a qualsiasi attività. Nonostante sia loro che noi rifiutiamo il mondo attuale, noi siamo capaci di affrontare il Sistema, mentre loro no. Mi è impossibile immaginare me stesso, Henry o Katherine a passare tutto il giorno a guardare la televisione mentre ci sono così tante cose da sistemare. È semplicemente una differenza di qualità umana. Almeno sono capaci di vedere l'ingiustizia attuale e quanto sia ripugnante il mondo moderno, cosa che la maggior parte degli americani non percepisce.

Che fragile è la civiltà dell'uomo! Che superficiale è la sua natura primaria! Senza la presenza di forse l'uno o due per cento delle persone più capaci, più aggressive, intelligenti e laboriose dei nostri concittadini, sono convinto che né questa civiltà né qualsiasi altra possa sostenersi a lungo termine. Si disintegrerebbe nel corso dei secoli. Saremmo destinati a una società simile ai quartieri occupati di Georgetown, tutto ciò che è grandioso scomparirebbe, perché la gente comune manca di sensibilità verso la bellezza ed è contaminata dalle moderne idee di bruttezza e contro natura.

In realtà, solo una minoranza di una minoranza ha tirato fuori la nostra

razza dalla giungla e ha fatto i primi passi verso la vera civiltà.

Dobbiamo tutto ai pochi dei nostri antenati che avevano sia la sensibilità necessaria per sapere cosa fosse necessario sia la capacità di realizzarlo. Senza sensibilità, per quanta capacità ci sia, non si può raggiungere un vero grande risultato; e senza capacità, la sensibilità porta solo a sogni e frustrazione. L'Organizzazione ha selezionato dalle masse dell'umanità quelli della nostra generazione attuale che possiedono questa rara combinazione. Ora dobbiamo fare tutto il necessario per prevalere.

Capitolo XIII

21 marzo 1993

Oggi è un nuovo inizio. Che coincidenza che sia il primo giorno di primavera. Per me è come un ritorno dai morti; 470 giorni di morte vivente. Essere di nuovo con Katherine, di nuovo con i miei altri compagni, in grado di continuare la lotta dopo tanto tempo perso, tutto questo mi riempie di una gioia indescrivibile.

È successo molto da quando ho scritto l'ultima voce in questo diario (come sono felice che Katherine l'abbia conservato per me!), quindi è difficile condensare tutto qui. Bene, andiamo con ordine.

Erano circa le quattro del mattino, buio come il carbone, una domenica. Eravamo tutti addormentati. La prima cosa che ricordo è Katherine che mi scuoteva per la spalla, cercando di svegliarmi. Potevo sentire un ronzio insistente in sottofondo, che, nel mio stato di sonno nebuloso, presumevo fosse la sveglia della nostra camera da letto.

"Non è certo il momento di alzarsi," mormorai.

"È il campanello d'allarme di sotto," sussurrò Katherine con urgenza. "Qualcuno dall'esterno dell'edificio."

Questo mi fece svegliare di colpo, ma prima che potessi anche solo mettere i piedi a terra, ci fu un forte colpo e una sorta di scintille entrarono dalla finestra, e quasi immediatamente la stanza si riempì di gas lacrimogeno, mentre io ansimavo agonizzante.

I momenti successivi sono un po' confusi nella mia memoria. In qualche modo, tutti afferrammo le nostre maschere antigas senza accendere nessuna luce.

Bill e io corremmo giù per le scale, lasciando Katherine e Carol a occuparsi della finestra al piano di sopra. Fortunatamente, nessuno aveva ancora provato a entrare nell'edificio, ma quando Bill e io raggiungemmo il fondo delle scale, potemmo sentire qualcuno fuori che ci ordinava attraverso un megafono di uscire con le mani in alto.

Diedi una rapida occhiata attraverso lo spioncino. L'oscurità esterna era illuminata come se fosse giorno da una dozzina di riflettori, tutti puntati sull'edificio. Il bagliore mi impediva di vedere oltre le luci, ma era evidente che c'erano centinaia di soldati e poliziotti, ben equipaggiati, là fuori.

Ovviamente era inutile difendersi, ma creammo comunque una piccola barriera, sparando una mezza dozzina di colpi rapidi dalle finestre

sopra e sotto, davanti e dietro, solo per dissuadere quelli fuori dal tentare un ingresso rapido nell'edificio. Dopo di ciò, le finestre e le porte furono immediatamente crivellate dal fuoco di risposta dall'esterno, e ci concentrammo sul portare la maggior parte del nostro equipaggiamento essenziale attraverso il nostro tunnel di fuga. I muri di blocchi di cemento del garage ci proteggevano dai colpi di pistola che ci piovevano addosso da tutte le parti.

Bill, Katherine e Carol portavano il nostro equipaggiamento nel lungo e buio tunnel, mentre io rimanevo a passare loro le cose che pensavo dovessimo cercare di salvare. In tre quarti d'ora frenetici e sfibranti, accumularono una piccola montagna di armi e attrezzature di comunicazione all'estremità del tunnel.

Anche se loro tre fecero la maggior parte del lavoro, almeno non erano in pericolo di essere colpiti. Io avevo proiettili che mi fischiavano intorno alle orecchie per tutto il tempo e fui sfiorato almeno una dozzina di volte da schegge di cemento delle pareti martellate dai rimbalzi dei proiettili. Ancora non capisco come non mi abbiano ucciso. Sparavo persino alla porta dei nostri assalitori ogni cinque minuti circa, solo per tenerli nascosti.

Alla fine riuscimmo a portare fuori tutte le nostre armi leggere e munizioni, circa la metà delle nostre cariche esplosive e armi pesanti, e tutte le unità di comunicazione completate.

Gli attrezzi di Bill furono salvati, perché lui aveva l'abitudine di tenerli tutti insieme in una cassetta degli attrezzi, ma abbandonammo la maggior parte del mio equipaggiamento di prova, perché era sparso per tutta la casa.

Ci accovacciammo brevemente nel pozzo di scarico e decidemmo che Bill e le ragazze avrebbero rubato un veicolo e caricato le nostre cose su di esso, mentre io sarei rimasto in casa a preparare una carica di demolizione per coprire l'ingresso del nostro tunnel di fuga. Avrei dato loro 30 minuti, poi avrei acceso la miccia e mi sarei ritirato.

Katherine si separò e corse rapidamente giù per le scale, dove prese alcuni dei nostri oggetti personali, incluso il mio diario, e poi la vidi per l'ultima volta mentre si dirigeva nel tunnel con gli altri.

Stava entrando così tanta luce dai riflettori nella casa che qualsiasi movimento stava diventando estremamente pericoloso. Lavorando in fretta e nervosamente, raccolsi 20 libbre di tritolo nel pozzo di scarico, proprio sopra l'ingresso del tunnel.

Poi mi trascinai sul pavimento, partendo dal muro dove erano accatastate circa altre 100 libbre di tritolo in piccoli contenitori. Avevo intenzione di fare una corsa record da quel mucchio alla carica nel

pozzo di scarico, così l'intera casa sarebbe esplosa. La polizia avrebbe impiegato un paio di giorni per rimuovere le macerie e scoprire che eravamo scappati.

Ma non arrivai mai al muro. In qualche modo – ancora non capisco esattamente cosa sia successo – la carica nel pozzo di scarico esplose prematuramente.

Forse un proiettile rimbalzato colpì la carica. O forse le scintille di una delle granate di gas lacrimogeno, che continuavano a lanciare dentro, accesero la miccia. In ogni caso, lo scoppio mi fece perdere i sensi e per poco non mi uccise. Ripresi conoscenza su un tavolo operatorio in una sala di emergenza dell'ospedale.

I giorni successivi furono straordinariamente dolorosi. Rabbrividisco al solo ricordarlo. Mi portarono direttamente dalla sala di emergenza a una cella di interrogatorio nel seminterrato dell'edificio dell'FBI, che era ancora parzialmente pieno di macerie a causa del nostro bombardamento sette settimane prima.

Sebbene fossi ancora disorientato ed estremamente dolorante per le mie ferite, mi trattarono brutalmente. Mi ammanettarono i polsi dietro la schiena e mi presero a calci e pugni ogni volta che inciampavo o non rispondevo abbastanza velocemente a un ordine. Costretto a stare al centro della cella mentre una mezza dozzina di agenti dell'FBI mi urlavano domande da tutte le parti, riuscivo a malapena a balbettare in modo incoerente, anche se avessi voluto collaborare con loro.

Anche nella mia agonia, tuttavia, provai un'ondata di gioia quando mi resi conto, dalle domande dei miei interrogatori, che gli altri erano sani e salvi. Più e più volte gli uomini intorno a me urlavano le stesse domande: "Dove sono gli altri? Quanti erano con te nell'edificio? Come sono usciti?" Evidentemente, la carica nel pozzo di scarico aveva distrutto con successo l'ingresso del tunnel. Le domande erano seguite da schiaffi e pugni, finché non caddi svenuto sul pavimento, fortunatamente di nuovo privo di sensi.

Quando ripresi conoscenza, ero ancora sdraiato dove ero caduto, sul nudo pavimento di cemento. La luce era accesa, non c'era nessun altro nella stanza, e potevo sentire il rumore di trapani e altri suoni prodotti dai riparatori che lavoravano nel corridoio oltre la porta della mia cella. Mi faceva male tutto, con le manette che causavano un disagio particolare, ma la mia testa era quasi lucida.

Il mio primo pensiero fu il rimpianto di non avere più la mia capsula di veleno. La polizia segreta, ovviamente, mi aveva preso il piccolo ciondolo non appena avevano trovato il mio corpo privo di sensi tra le macerie del garage. Mi maledissi per non aver avuto la precauzione di

portare la capsula in bocca prima dell'esplosione. Probabilmente non l'avrebbero trovata lì, e avrei potuto morderla non appena mi fossi svegliato in ospedale. Nei giorni successivi, questo rimpianto si ripeté più e più volte.

Il mio secondo pensiero fu anche di rimpianto e autorimprovero. Ero tormentato dal forte sospetto, quasi una certezza, che la mia mal consigliata visita a Elsa due giorni prima fosse responsabile della mia situazione. Evidentemente, qualcuno del gruppo di Elsa mi aveva seguito fino a casa e poi aveva fatto rapporto su di me. Questo sospetto fu confermato indirettamente dai miei carcerieri in seguito.

Rimasi solo con i miei dolori e pensieri cupi solo per pochi minuti prima che iniziasse il mio secondo interrogatorio. Questa volta due agenti dell'FBI entrarono nella cella, seguiti da un medico e altri tre uomini, due dei quali erano grandi e negri. Il terzo uomo era un individuo curvo con i capelli bianchi, sulla settantina. Aveva un sorriso un po' sgradevole intorno alla bocca dall'aspetto ruvido, che a volte si trasformava in un ghigno maligno, mostrando le otturazioni d'oro dei suoi denti macchiati di tabacco.

Dopo che il medico mi ebbe controllato, dichiarandomi relativamente "idoneo", e se ne fu andato, i due agenti dell'FBI mi tirarono su e presero posizione vicino alla porta. La sessione passò alla sinistra figura del tipo con i denti d'oro.

Parlando con un forte accento ebraico e in modo professorale, accattivante e pacato, si presentò come il colonnello Saul Rubin, dell'Intelligence Militare Israeliana. Prima che potessi anche solo sorprendermi che un rappresentante di un governo straniero mi stesse interrogando, Rubin spiegò: "Dato che le sue attività razziste violano la Convenzione Internazionale sul Genocidio, signor Turner, sarà giudicato da un tribunale internazionale, con rappresentanti del suo paese e del mio. Ma prima abbiamo bisogno di alcune informazioni da lei, affinché possiamo portare i suoi complici criminali davanti alla giustizia."

"Capisco che non sia stato molto collaborativo ieri sera. Mi permetta di avvertirla che sarà molto duro per lei se rifiuterà di rispondere alle mie domande. Ho una grande esperienza negli ultimi 45 anni nell'estrarre informazioni da persone che non volevano collaborare con me. Alla fine, tutti mi hanno detto tutto ciò che volevo sapere, sia arabi che tedeschi, ma è stata un'esperienza sgradevole per quelli che sono stati ostinati." Poi, dopo una breve pausa: "Oh, sì, alcuni di quei tedeschi, nel 1945-1946, in particolare quelli delle SS, erano piuttosto ostinati." Il ricordo apparentemente soddisfacente portò un altro orribile ghigno sul volto di Rubin, e non potei reprimere un brivido. Ricordai le orribili

fotografie che uno dei nostri membri, un ex ufficiale dell'Intelligence dell'Esercito, mi aveva mostrato anni fa di prigionieri tedeschi finiti con gli occhi feriti, i denti strappati, le dita tagliate e i testicoli distrutti da interrogatori sadici, molti dei quali indossavano uniformi dell'Esercito degli Stati Uniti, prima della loro condanna ed esecuzione da parte dei tribunali militari come "criminali di guerra".

Non c'era nulla che desiderassi di più che colpire il volto maligno del giudeo davanti a me con i miei pugni, ma le manette non mi avrebbero permesso quel lusso. Decisi di sputargli in faccia mentre sferravo un calcio al suo inguine. Purtroppo, i miei muscoli rigidi rovinarono il mio obiettivo, e il mio unico calcio colpì la coscia di Rubin, facendolo sorprendentemente arretrare di un paio di passi.

Poi i due negri si occuparono di me. Sotto le istruzioni di Rubin, procedettero a darmi una feroce, minuziosa e "scientifica" pestata.

Quando finirono, il mio corpo era una massa pulsante di dolore, e mi contorcevo sul pavimento, gemendo.

Gli interrogatori successivi furono peggiori, molto peggiori. Poiché era previsto un processo per me, presumibilmente sul modello di Adolf Eichmann, Rubin evitò di danneggiarmi gli occhi o tagliarmi le dita, il che mi avrebbe sfigurato, ma le cose che fece furono estremamente dolorose.

(Nota al lettore: Adolf Eichmann era un ufficiale tedesco di medio livello durante la Seconda Guerra Mondiale. Quindici anni dopo la guerra, fu rapito in Sudamerica dai giudei, portato in aereo in Israele e trasformato nella figura centrale di una campagna elaborata, durata due anni, per evocare la simpatia dei non giudei di tutto il mondo verso Israele, l'unico rifugio per i giudei "perseguitati". Dopo le torture, Eichmann fu esposto in una scatola di vetro insonorizzata per un periodo di quattro mesi durante il processo che lo condannò a morte per "crimini contro il popolo ebraico".)

Ci furono giorni in cui, in alcuni momenti, ero completamente assente, e come Rubin aveva predetto, alla fine gli dissi tutto ciò che voleva sapere.

Nessun essere umano avrebbe potuto fare altrimenti.

Durante le sessioni di tortura, i due agenti dell'FBI, sempre presenti come spettatori, a volte impallidivano un po'. Una volta Rubin infilò una rozza sbarra nel mio retto con tale forza che urlavo e mi dimenavo come un maiale trafitto, e uno di loro sembrava stesse per vomitare, ma non sollevò mai un'obiezione.

Immaginai che fosse molto simile a dopo la Seconda Guerra Mondiale,

quando ufficiali americani di origine tedesca osservavano tranquillamente i torturatori giudei al lavoro sui loro fratelli razziali che erano stati nell'esercito tedesco e non vedevano nulla di male nel violentare brutalmente donne tedesche. Erano stati sottoposti al lavaggio del cervello dai giudei e odiavano la loro stessa razza, o erano semplicemente bastardi insensibili che avrebbero fatto qualsiasi cosa gli venisse ordinata, purché mantenessero i loro stipendi?

Nonostante l'esperienza squisitamente dolorosa di Rubin, sono assolutamente convinto che le tecniche di interrogatorio dell'Organizzazione siano molto più efficaci di quelle del Sistema. Noi siamo scienziati, mentre il Sistema è solo brutale. Anche se Rubin spezzò la mia resistenza e ottenne risposte alle sue domande, fortunatamente molte delle domande non erano appropriate.

Quando ebbe finito con me, dopo quasi un mese di incubo, gli avevo detto i nomi della maggior parte dei membri dell'Organizzazione che conoscevo, l'ubicazione dei loro nascondigli e chi aveva partecipato a varie operazioni contro il Sistema.

Avevo descritto in dettaglio la preparazione della bomba collocata nell'edificio dell'FBI e il mio ruolo nell'attacco con il mortaio al Campidoglio. E, naturalmente, spiegai esattamente come gli altri membri della mia unità fossero sfuggiti alla cattura.

Tutte queste rivelazioni causarono certamente problemi all'Organizzazione. Ma furono in grado di anticipare esattamente ciò che la polizia politica scoprì da me, e ebbero la possibilità di neutralizzare i potenziali danni. Principalmente, significò abbandonare in fretta diversi nascondigli perfetti e crearne di nuovi.

Ma la tecnica di interrogatorio di Rubin ottenne informazioni solo sotto forma di risposte a domande dirette. Non mi chiese mai nulla dei nostri sistemi di comunicazione, quindi non seppe mai nulla al riguardo.

Come scoprii più tardi, i nostri legali all'interno dell'FBI tenevano informata l'Organizzazione delle informazioni che il mio interrogatorio stava fornendo, quindi mantennero la fiducia nella sicurezza della nostra emittente di comunicazioni.

Non seppe nulla nemmeno dell'Ordine o della nostra filosofia o dei nostri obiettivi a lungo termine, conoscenze che avrebbero potuto aiutare il Sistema a comprendere la nostra strategia. Tutto ciò che Rubin scoprì da me era di natura tattica. Credo che la ragione di ciò fosse l'arroganza del Sistema nel presumere che la liquidazione dell'Organizzazione sarebbe stata solo una questione di settimane. Ci consideravano un problema significativo, ma non mortale.

Dopo che il mio periodo di interrogatorio finì, fui trattenuto nell'edificio

dell'FBI per altre tre settimane, apparentemente in previsione di essere utile per identificare i vari membri dell'Organizzazione che potevano essere arrestati sulla base delle informazioni che avevo fornito.

Nessuno fu arrestato durante quel periodo, tuttavia, e fui infine trasferito in una prigione speciale a Fort Belvoir, dove quasi 200 membri dell'Organizzazione e circa lo stesso numero dei nostri legali erano detenuti.

Il governo aveva paura di metterci nelle prigioni comuni per il rischio che l'Organizzazione potesse liberarci e, sospetto, anche che potessimo indottrinare altri prigionieri bianchi. Pertanto, tutti i membri dell'Organizzazione catturati furono portati a Fort Belvoir e tenuti in celle di isolamento, in edifici circondati da filo spinato, carri armati, torri di guardia con mitragliatrici e due compagnie di polizia militare, tutto nel centro di una base militare. E lì trascorsi i successivi 14 mesi.

Molte persone considerano il regime di isolamento un trattamento particolarmente duro, ma per me fu una benedizione. Ero ancora in uno stato di depressione e umore anormale, in parte a causa della tortura di Rubin e in parte per un senso di colpa per aver ceduto alla tortura. Essere rinchiuso e non poter partecipare alla lotta, quindi, mi diede il tempo necessario per rimettermi in sesto. E, naturalmente, è stato un sollievo non doversi preoccupare dei negri, che sarebbe stata una vera maledizione.

Nessuno che non sia stato sottoposto al terrore e all'agonia che ho subito può comprendere l'effetto profondo e duraturo di un'esperienza del genere.

Il mio corpo è completamente guarito, e mi sono ripreso dalla peculiare combinazione di depressione e panico nervoso con cui l'interrogatorio mi aveva lasciato, ma non sono più lo stesso uomo.

Sono più impaziente, con una mentalità più seria (forse persino cupa), più determinato che mai a continuare il nostro compito.

E ho perso ogni paura della morte. Non sono diventato più temerario, ma ora nulla mi spaventa. Posso essere molto più duro con me stesso di prima, e anche più duro con gli altri, quando necessario.

Guai a qualsiasi "conservatore responsabile" piagnucoloso! Non ascolterò più scuse da questi collaboratori.

Per tutto il tempo che io e gli altri fummo a Fort Belvoir, fummo in isolamento e non ci era permesso avere materiale di lettura, giornali o altro. Tuttavia, presto imparammo a comunicare in modo limitato con gli altri e stabilimmo una trasmissione orale di notizie dall'esterno attraverso le nostre guardie.

Le notizie che tutti volevamo sentire, ovviamente, erano della guerra tra l'Organizzazione e il Sistema. Ci rallegravamo particolarmente ogni volta che c'erano notizie di un'azione riuscita contro un'"atrocità" del Sistema, nel gergo dei media, e ci deprimevamo se il periodo tra le notizie di azioni importanti si prolungava per più di pochi giorni.

Con il passare del tempo, le notizie delle azioni divennero molto meno frequenti, e i media iniziarono a sostenere, con grande sicurezza, che la fine dell'Organizzazione fosse imminente e che il paese sarebbe presto tornato alla normalità. Questo ci preoccupava, ma la nostra preoccupazione non era completa, poiché sempre meno nuovi prigionieri si univano a noi a Fort Belvoir. Quando entrai, la media era di uno al giorno, ma scese a uno a settimana nell'agosto dell'anno scorso.

Poi arrivarono i grandi attentati dell'11 e 12 settembre 1992 a Houston.

In due giorni che sconvolsero la terra, ci furono 14 grandi attentati, che lasciarono oltre 4 000 morti e gran parte delle strutture industriali di Houston e dei resti del trasporto marittimo in fiamme.

L'azione iniziò quando una nave carica di munizioni, bombe aeree destinate a Israele, detonò nel trafficato canale di Houston prima dell'alba dell'11 settembre. Questa nave trascinò altre quattro navi sul fondo del canale, bloccandolo, e incendiò anche una enorme raffineria vicina. Entro un'ora, altre otto enormi esplosioni si erano verificate lungo il canale, mettendo fuori servizio il secondo porto più attivo delle imprese per oltre quattro mesi.

Cinque esplosioni successive chiusero l'aeroporto di Houston, distrussero la principale centrale elettrica della città e fecero crollare due cavalcavia e un ponte posizionati strategicamente.

Houston divenne una zona disastrata, e il governo federale si affrettò a utilizzare migliaia di soldati per contenere un pubblico furioso e in preda al panico.

L'azione di Houston non ci guadagnò amici, ma non aiutò nemmeno la causa del governo. E dissipò completamente la crescente convinzione che la nostra rivoluzione fosse stata soffocata.

E, dopo Houston, fu la volta di Wilmington, poi di Providence, poi di Racine. Le azioni erano meno frequenti di prima, ma molto, molto più grandi. L'autunno scorso divenne evidente per noi che la rivoluzione era entrata in una nuova e più decisiva fase. Ma di questo parlerò più avanti.

Ieri sera fu l'azione più importante di tutte per quelli di noi a Fort Belvoir. Poco prima di mezzanotte, come al solito, due autobus color

verde oliva si fermarono davanti al cancello del nostro complesso carcerario.

Di solito portavano circa 60 poliziotti militarizzati per il cambio della guardia di mezzanotte e poi si allontanavano nella notte. Questa volta fu diverso.

La mia prima idea che fosse in corso una fuga mi arrivò quando fui svegliato dal suono di una mitragliatrice che sparava da una delle torri di guardia. Fu rapidamente messa a tacere da un colpo diretto di un cannone da 105 millimetri su uno dei quattro carri armati nel nostro complesso. Dopo di ciò, ci fu uno scambio intermittente di colpi di armi leggere e molti urla e rumori di piedi che correvano. Alla fine, la porta di legno della mia cella fu sfondata verso l'interno da un colpo di mazza, e io ero libero.

Ero uno dei circa 150 fortunati che si radunarono nei due autobus e salirono a bordo. Diverse dozzine di altri si aggrapparono all'esterno dei quattro carri armati catturati, i cui equipaggi distratti erano stati il primo obiettivo dei nostri liberatori. Il resto dovette andare a piedi, attraverso un acquazzone che, provvidenzialmente, teneva a terra gli elicotteri dell'esercito.

In totale, perdemmo 18 prigionieri e quattro soccorritori morti, e 61 prigionieri furono ricatturati. Ma 442 di noi, secondo il rapporto delle notizie radiofoniche, furono raccolti da camion in attesa fuori dalla base, mentre i carri armati tenevano a bada i nostri inseguitori.

Non fu la fine dell'emozione, ma basti dire che alle quattro di questa mattina ci eravamo dispersi con successo in oltre due dozzine di "case sicure" precedentemente selezionate nella zona di Washington. Dopo qualche ora di riposo, mi infilai dei vestiti da operaio, presi la serie di carte d'identità false che erano state accuratamente preparate con maestria per me e, portando un giornale e un contenitore per il pranzo, mi feci strada tra i lavoratori del mattino verso il punto dove mi era stato assegnato un appuntamento.

In due minuti, un camioncino che trasportava un uomo e una donna si fermò sul marciapiede accanto a me. La porta si aprì e salii. Mentre Bill guidava il camion nel traffico dell'ora di punta, strinsi la mia amata Katherine tra le braccia, ancora una volta.

Capitolo XIV

24 marzo 1993

Oggi sono stato giudicato per il crimine di aver infranto il Giuramento, l'offesa più grave per un membro dell'Ordine. È stata un'esperienza dolorosa, ma sapevo che era ciò che mi spettava, quindi mi sento sollevato per averla superata, nonostante i risultati.

Durante i mesi nella mia cella, mi angosciava la domanda: ho infranto il mio Giuramento dell'Ordine non uccidendomi prima di essere catturato? Devo aver ripercorso centinaia di volte il processo della mia cattura e gli eventi successivi, cercando di convincermi che non ero colpevole, che ero caduto nelle mani del nemico senza mia colpa. Oggi ho raccontato nuovamente la sequenza a una giuria dei miei compagni.

La convocazione è arrivata stamattina, via radio, e ho subito capito di cosa si trattava, anche se ero sorpreso dall'indirizzo a cui mi hanno mandato: uno degli edifici per uffici più moderni e grandi nel centro di Washington. Quando un'attraente receptionist mi ha indicato una sala conferenze in un grande complesso di studi legali, il mio timore si è mescolato alla gratitudine per i tre giorni di recupero che mi avevano concesso dopo la fuga.

Mi ero appena infilato la tunica che mi aspettava su un appendiabiti, quando un'altra porta si è aperta e otto figure incappucciate sono entrate silenziosamente nella stanza, prendendo posto attorno a un grande tavolo. L'ultima delle otto ha tolto il cappuccio, e ho riconosciuto i tratti familiari del Maggiore Williams.

Il processo è stato rapido e permeato da un'aria di formalità.

Dopo poco più di un'ora di interrogatorio, mi hanno detto di aspettare in una sala adiacente più piccola. Ho atteso lì per quasi tre ore.

Quando finalmente gli altri hanno finito di discutere il mio caso e sono giunti a una decisione, sono stato richiamato nella sala conferenze. Mentre stavo in piedi a un'estremità del tavolo, il Maggiore Williams, seduto all'altra estremità, ha annunciato il verdetto. Le sue parole, per quanto posso ricordarle, sono state le seguenti:

"Earl Turner, abbiamo valutato il tuo comportamento come membro dell'Ordine in due ambiti, e abbiamo riscontrato mancanze in entrambi.

In primo luogo, nella tua condotta immediatamente precedente all'incursione della polizia in cui sei stato catturato e imprigionato, hai dato prova di una sorprendente mancanza di maturità e buon giudizio.

La tua indiscrezione nel visitare la ragazza a Georgetown, un atto che, sebbene non specificamente proibito, non rientrava nell'ambito dei tuoi compiti assegnati e che ha portato direttamente a una situazione in cui tu e i membri della tua unità siete stati messi in estremo pericolo, e un prezioso servizio è stato perso per l'Organizzazione.

A causa di questa mancanza di giudizio da parte tua, il tuo periodo di prova come membro dell'Ordine sarà prolungato di sei mesi. Inoltre, il tuo tempo come prigioniero non conterà come parte del tuo periodo di prova. Pertanto, non ti sarà permesso il rito dell'Unione prima di marzo del prossimo anno, al più presto.

Tuttavia, riteniamo che la tua condotta prima dell'incursione della polizia non costituisca una violazione del tuo Giuramento."

Tirai un sospiro di sollievo impercettibile sentendo quest'ultima affermazione. Ma poi Williams continuò, con un tono cupo nella voce:

"Il fatto che tu sia stato catturato vivo dalla polizia politica e sia rimasto in vita per quasi un mese di interrogatorio è molto più grave.

Quando hai prestato il Giuramento, hai consacrato la tua vita al servizio dell'Ordine. Ti sei impegnato a mettere il tuo dovere verso l'Ordine al di sopra di ogni altro fattore, inclusa la preservazione della tua vita, in ogni momento. Hai accettato questo obbligo volontariamente e con la consapevolezza che, per la durata della nostra lotta, ciò implica probabilmente dover rinunciare alla tua vita per evitare di infrangere il tuo Giuramento.

E ti è stato specificamente avvertito di non cadere vivo nelle mani della polizia politica, e ti sono stati forniti i mezzi per evitarlo.

Tuttavia, sei stato catturato e sei rimasto in vita. Le informazioni che hanno ottenuto da te hanno gravemente ostacolato il lavoro dell'Organizzazione e messo molti dei tuoi compagni in grave pericolo.

Comprendiamo, ovviamente, che non hai preso una decisione consapevole di violare il tuo Giuramento. Abbiamo esaminato attentamente le circostanze della tua cattura, e siamo consapevoli delle tecniche di interrogatorio che la polizia politica usa ora contro il nostro popolo. Se fossi un soldato qualunque in un altro esercito del mondo, saresti scusato.

Ma l'Ordine non è come qualsiasi altro esercito. Abbiamo rivendicato per noi stessi il diritto di decidere il destino di tutto il nostro popolo e, col tempo, di governare il mondo secondo i nostri principi. Se dobbiamo essere degni di questo diritto, allora dobbiamo essere disposti ad accettare la responsabilità che comporta.

Ogni giorno prendiamo decisioni e compiamo azioni che provocano la

morte di persone bianche, molte delle quali innocenti di qualsiasi offesa che consideriamo punibile. Siamo disposti a sacrificare le vite di queste persone innocenti, perché il danno sarebbe molto maggiore per il nostro popolo se non agissimo ora. Il nostro criterio è, in ultima analisi, il bene della nostra razza. Dobbiamo applicare questo criterio, come minimo, a noi stessi.

In effetti, dobbiamo essere molto più severi con noi stessi che con gli altri. Dobbiamo mantenere una disciplina molto maggiore di quella che chiediamo al pubblico in generale o anche ai membri ordinari dell'Organizzazione. In particolare, non dobbiamo mai accettare l'idea, nata dalla degenerazione della nostra era, che una buona scusa per l'inadempimento di un obbligo sia un sostituto soddisfacente dei risultati.

Per noi, non possono esserci scuse. O adempiamo al nostro dovere, o non lo facciamo. Se non lo facciamo, non abbiamo bisogno di scuse, dobbiamo semplicemente accettare la responsabilità del fallimento. E se c'è una pena, la accettiamo anche. La pena per aver infranto il Giuramento è la morte."

La stanza era immersa nel silenzio assoluto, ma potevo sentire un ronzio nelle mie orecchie, e il pavimento sembrava ondeggiare sotto i miei piedi. Rimasi in un silenzio sbalordito finché Williams non riprese a parlare, questa volta con una voce molto dolce.

"Il dovere di questo tribunale è chiaro, Earl Turner. Dobbiamo agire in modo tale che ogni membro dell'Ordine che, in futuro, si trovi in circostanze simili alle tue durante l'incursione della polizia al tuo quartier generale, sappia che la morte è inevitabile se non può evitare la cattura, sia in modo onorevole con la propria mano, sia con una morte meno onorevole per mano dei suoi compagni in seguito. Non deve esserci la tentazione di trascurare il proprio dovere, sperando che una 'buona scusa' salvi la propria vita in seguito.

Alcuni di noi qui oggi hanno sostenuto che questa considerazione – dare un esempio chiaro per gli altri – debba essere l'unico fattore determinante del tuo destino. Ma altri hanno sostenuto che non eri ancora un membro a pieno titolo dell'Ordine al momento dell'interrogatorio, poiché non avevi ancora partecipato al rito dell'Unione che conclude il periodo di prova.

La nostra decisione non è stata facile, ma ora devi ascoltarla e rispettarla. In primo luogo, devi completare con successo il tuo prolungato periodo di prova. Poi, in un momento successivo alla fine di quel periodo, ti sarà permesso l'Unione, ma solo a una condizione che non abbiamo mai permesso prima. La condizione sarà che tu compia

una missione il cui successo potrebbe, forse, causare la tua morte.

Purtroppo, troppo spesso è necessario assegnare ai nostri membri missioni suicide, quando non possiamo trovare nessun altro modo per raggiungere un obiettivo necessario. Nel tuo caso, tale missione avrà due obiettivi.

Se la completerai con successo, la condizione per la tua Unione sarà rimossa. Allora, anche se dovessi morire, continuerai a vivere in noi e nei nostri successori per tutto il tempo che l'Ordine perdurerà, come qualsiasi altro membro che completa l'Unione e perde la vita. E se, per qualche casualità, sopravvivessi alla tua missione, allora potrai prendere il tuo posto tra le nostre file senza macchia sul tuo registro. Comprendi tutto ciò che ho detto?"

Annuii e risposi: "Sì, capisco, e accetto la vostra sentenza senza riserve. È giusta e appropriata. Non ho mai sperato di sopravvivere alla lotta che stiamo conducendo attualmente, e sono grato di avere l'opportunità di contribuire ad essa. Sono anche grato che la prospettiva dell'Unione sia ancora davanti a me."

25 marzo

Oggi è venuto Henry, e lui, Bill e io abbiamo avuto una lunga chiacchierata.

Henry parte per la Costa Ovest domani, e ha voluto aiutare Bill a "riempirmi" di informazioni sugli eventi dell'ultimo anno prima di partire. A quanto pare, si occupa della formazione dei nuovi recluti e della gestione di alcune delle altre funzioni interne dell'Organizzazione nella zona di Los Angeles, dove sono particolarmente forti. Quando mi ha salutato, mi ha mostrato il Segno, e ho capito che anche lui è diventato un membro dell'Ordine.

In sostanza, ciò che ho appreso oggi è ciò che avevo già intuito nella mia cella: l'Organizzazione ha spostato il fulcro principale dei suoi attacchi da obiettivi tattici personali a obiettivi strategici economici.

Non stiamo più cercando di distruggere il Sistema direttamente, ma ora ci concentriamo sull'indebolire il sostegno del pubblico in generale verso il Sistema.

Ho sentito per molto tempo che questo cambiamento fosse necessario. A quanto pare, due fattori hanno portato il Comando Rivoluzionario alla stessa conclusione: il fatto che non stessimo reclutando abbastanza nuovi membri per compensare le nostre perdite nella guerra di logoramento contro il Sistema, e che né i nostri colpi contro il Sistema né le risposte sempre più repressive del Sistema a questi colpi avessero un effetto decisivo sull'atteggiamento del

pubblico verso il Sistema.

Il primo fattore era cruciale. Non potevamo semplicemente continuare il nostro livello di attività contro il Sistema con le nostre perdite costanti, anche se avessimo voluto. Henry stima che il numero totale delle nostre truppe di prima linea per tutto il paese – quelli disposti e capaci di usare un coltello, un'arma o una bomba contro il Sistema – si fosse ridotto a circa 400 persone l'estate scorsa. Le nostre truppe di prima linea rappresentano solo circa un quarto dei membri dell'Organizzazione, e avevano subito un tasso di perdite sproporzionato.

Così, l'Organizzazione è stata costretta a ridurre temporaneamente il livello della guerra, pur preservando un nucleo abbastanza forte per un altro approccio. La nostra strategia contro il Sistema stava fallendo.

Stava fallendo perché la maggior parte dei bianchi americani non stava rispondendo alla situazione nel modo in cui ci si aspettava.

Vale a dire, contavamo su una risposta positiva alla nostra "propaganda dei fatti", ma non è stato così.

Speravamo che, mostrando l'esempio di resistenza alla tirannia del Sistema, anche altri avrebbero resistito. Speravamo che, compiendo azioni drammatiche contro figure di spicco del Sistema e importanti strutture dello stesso, avremmo ispirato gli americani ovunque a intraprendere azioni simili. Ma nulla di tutto ciò è accaduto.

Certamente, una dozzina di sinagoghe sono state incendiate, e c'è stato un aumento generale del livello di violenza per motivi politici, ma nel complesso l'orientamento era sbagliato e inefficace. Senza organizzazione, queste azioni hanno poco valore, a meno che non siano molto diffuse e possano essere sostenute per un lungo periodo.

E la risposta del Sistema all'Organizzazione ha irritato molte persone e causato molte lamentele, ma non si è nemmeno avvicinata a provocare una ribellione. La tirannia, come abbiamo scoperto, non è del tutto impopolare tra il popolo americano.

Ciò che è davvero prezioso per l'americano medio non è la sua libertà, né il suo onore, né il futuro della sua razza, ma il suo stipendio. Si è lamentato quando il Sistema ha iniziato a mandare i suoi figli in scuole negre vent'anni fa, ma gli è stato permesso di mantenere i suoi beni, quindi non ha lottato.

Si è lamentato quando gli hanno tolto le armi cinque anni fa, ma aveva ancora il suo televisore a colori e il suo barbecue in cortile, quindi non ha lottato.

E oggi si lamenta quando sua moglie viene violentata da negri e

quando il Sistema lo costringe a mostrare un documento d'identità per comprare generi alimentari o ritirare i suoi vestiti, ma ha ancora la pancia piena per la maggior parte del tempo, quindi non lotterà.

Manca di idee che non provengano dal suo televisore. Vuole essere, sopra ogni cosa, "politicamente corretto" e fare, pensare e dire esattamente ciò che crede ci si aspetti da lui. Si è trasformato, in breve, esattamente in ciò che il Sistema ha cercato di fare di lui negli ultimi cinquant'anni circa: una massa informe, un membro del gregge, un proletariato con il lavaggio del cervello; un branco di animali; un vero democratico.

Questo, purtroppo, è il nostro americano bianco medio. Vorremmo che non fosse così, ma è quello che è. La cruda e terribile verità è che abbiamo cercato di evocare uno spirito eroico che è scomparso. Il 99% del nostro popolo è stato sottoposto al lavaggio del cervello dall'inondazione di propaganda ebraica e materialista.

Per quanto riguarda l'ultimo uno per cento, ci sono varie ragioni per cui non stanno avendo effetto. Alcuni, ovviamente, sono troppo comodi per lavorare all'interno dell'Organizzazione o di qualsiasi gruppo organizzato; vogliono solo "fare le loro cose". Altri potrebbero avere idee diverse dalle nostre, o semplicemente non essere riusciti a contattarci da quando siamo stati costretti a operare in clandestinità. Alla fine, potremmo riuscire a reclutare la maggior parte di questi, ma non abbiamo più tempo.

Ciò che l'Organizzazione ha iniziato a fare circa sei mesi fa è trattare gli americani, per la prima volta, in modo realistico, vale a dire, come un branco di bestiame. Poiché non sono più in grado di rispondere a un appello idealista, facciamo leva su ciò che possono comprendere: la paura e la fame.

Toglieremo il cibo dalle loro tavole e svuoteremo i loro frigoriferi. E quando inizieranno ad avere fame, faremo in modo che temano noi più di quanto temano il Sistema. Li tratteremo esattamente come meritano di essere trattati.

Non so perché abbiamo aspettato così tanto per questa risoluzione. Abbiamo avuto l'esempio di decenni di guerre di guerriglia in Africa, Asia e Sudamerica per istruirci. In tutti i casi, la guerriglia ha vinto ispirando paura nelle persone, non amore. Con torture pubbliche fino alla morte dei leader dei villaggi che si opponevano a loro e con massacri brutali delle popolazioni dei villaggi che si rifiutavano di dar loro da mangiare, hanno ispirato un tale terrore nei villaggi vicini che nessuno osava rifiutare ciò che veniva chiesto.

Noi americani abbiamo osservato tutto questo, ma non siamo riusciti

ad applicare la lezione a noi stessi. Consideriamo giustamente tutti i non bianchi come semplici branchi di animali e non ci sorprendiamo che si comportassero come hanno fatto. Ma ci consideriamo erroneamente come qualcosa di meglio.

C'è stato un tempo in cui eravamo migliori, e stiamo lottando per assicurarci che lo saremo di nuovo, ma per ora siamo solo un branco, manipolati attraverso i nostri istinti più basilari da un gruppo intelligente di stranieri. Ci hanno ridotti al punto che non odiamo più i nostri oppressori né cerchiamo di combatterli; semplicemente li temiamo e cerchiamo di compiacerli.

Che sia così. Soffriremo gravemente per esserci lasciati cadere sotto l'incantesimo ebraico.

Abbiamo smesso di sprecare le nostre risorse in attacchi terroristici su piccola scala e ci siamo dedicati ad attacchi su larga scala contro obiettivi economici accuratamente selezionati: centrali elettriche, depositi di carburante, servizi di trasporto, fonti di cibo e impianti industriali chiave. Non ci aspettiamo di abbattere immediatamente la già traballante struttura economica americana, ma speriamo di causare una serie di guasti localizzati e temporanei, che a poco a poco hanno un effetto cumulativo su tutto il pubblico.

Già una parte considerevole dell'opinione pubblica si è resa conto che non può sedersi e guardare la guerra in televisione con sicurezza e comodità. A Houston, ad esempio, centinaia di migliaia di persone sono rimaste senza elettricità per quasi due settimane lo scorso settembre.

Il cibo nei loro frigoriferi e congelatori si è rapidamente deteriorato, così come i prodotti deperibili nei supermercati.

Ci sono stati due grandi disordini per la fame tra gli abitanti di Houston prima che l'esercito riuscisse a creare abbastanza stazioni di soccorso per aiutare tutti.

In un altro caso, le truppe hanno sparato a 26 persone in una folla che cercava di assaltare un deposito di cibo del governo e, successivamente, l'Organizzazione ha scatenato un altro disordine con la voce che le razioni di emergenza distribuite dal governo fossero contaminate da botulismo.

Houston è tornata alla normalità, con gran parte della città ancora soggetta a un blackout di sei ore al giorno.

A Wilmington abbiamo lasciato metà della città senza lavoro dopo aver distrutto due grandi impianti della DuPont. E abbiamo spento le luci a metà del New England quando abbiamo eliminato la centrale elettrica

appena fuori Providence.

Il produttore di elettronica che abbiamo attaccato a Racine non era molto grande, ma era l'unico fornitore di determinati componenti chiave per altri produttori in tutto il paese. Con l'incendio del suo impianto, abbiamo causato la chiusura di altre venti fabbriche.

Gli effetti di queste azioni non sono ancora decisivi, ma, se possiamo continuare, lo diventeranno. La reazione dell'opinione pubblica ce lo ha già confermato.

Questa reazione può essere considerata sfavorevole per noi. A Houston, una folla ha catturato due prigionieri sospetti e li ha fatti a pezzi. Fortunatamente, non erano della nostra gente, solo due sfortunati stagisti che si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato.

E i conservatori, ovviamente, hanno raddoppiato la loro teoria secondo cui stiamo rovinando ogni possibilità di miglioramento delle condizioni provocando il governo con la nostra violenza. Per i conservatori, quando parlano di "miglioramento", intendono una stabilizzazione dell'economia e un'altra serie di concessioni ai negri, affinché tutti possiamo tornare a consumare in una comodità multirazziale. Ma abbiamo imparato da tempo a non contare i nostri nemici, solo i nostri amici. E il numero di questi ultimi sta crescendo ora. Secondo Henry, abbiamo aumentato i membri di quasi il 50% dall'estate scorsa. A quanto pare, la nostra nuova strategia ha abbattuto molte barriere, e molti spettatori sono stati costretti a prendere posizione, alcuni dalla nostra parte e altri dall'altra. La gente sta iniziando a rendersi conto che non potrà restare fuori da questa guerra. Li stiamo costringendo a entrare nelle linee del fronte, dove devono scegliere e partecipare, che lo vogliano o no.

Capitolo XV

18 marzo 1993

Sono tornato nel cuore delle cose. Durante il fine settimana, Katherine ha risposto ad alcune delle mie domande e mi ha fornito i dettagli, soprattutto sulle novità locali che non ero riuscito a carpire a Henry venerdì.

Mentre ero in carcere, il lavoro del nostro team di comunicazioni doveva ovviamente proseguire, e ora c'erano altre due persone perfettamente qualificate impegnate nel compito. Tuttavia, c'era ancora una montagna di lavoro tecnico che mi aspettava. Bill è un meraviglioso artigiano della meccanica e un eccellente armaiolo, ma non può preparare gli ordini che richiedono tecniche chimiche o elettroniche. Mi ha consegnato una lunghissima lista di ordini per spedizioni speciali, arrivati alla nostra unità mentre ero ancora in prigione, e che aveva dovuto temporaneamente mettere da parte.

Ieri sera abbiamo esaminato attentamente la lista insieme e abbiamo deciso quali fossero le priorità per le esigenze attuali dell'Organizzazione. Ho anche stilato una mia lista di forniture e attrezzature necessarie per iniziare a lavorare.

Gli ordini di massima priorità nella lista di Bill erano detonatori a controllo radio, detonatori a tempo e micce.

L'Organizzazione ultimamente aveva improvvisato troppo, e aveva avuto troppi tentativi falliti. Avevamo bisogno di un dispositivo di ritardo regolabile, da pochi minuti a un giorno o più, e che fosse preciso al 100%.

Un'altra categoria di ordini riguardava bombe camuffate e dispositivi incendiari.

Ultimamente è quasi impossibile accedere al controllo o all'installazione dei mezzi di comunicazione del governo senza passare attraverso un metal detector, e tutte le spedizioni vengono regolarmente scansionate con i raggi X. Questo richiederà una soluzione ingegnosa, ma mi sono già venute in mente alcune idee.

E poi c'è il progetto personale di Bill, per il quale ha bisogno di assistenza tecnica: falsificazioni! L'Organizzazione stava stampando denaro su scala piuttosto grande sulla Costa Ovest, mi aveva detto Bill, e ora volevano che iniziasse a farlo anche qui.

Ho capito allora perché lo stato economico dell'Organizzazione sembrava essere migliorato notevolmente l'anno scorso. In effetti, da

quando abbiamo iniziato a condurre operazioni su larga scala, abbiamo anche iniziato a sfruttare diverse fonti di contributo, soprattutto i pesci grossi che investono solo sul sicuro. Sospetto, quindi, che abbiamo trovato il modo di iniziare a stampare il nostro denaro.

A prescindere dal genio che gestisce la nostra operazione di falsificazione sulla Costa Ovest, è stata stilata una lista molto accurata di istruzioni, che Bill mi ha mostrato. Quel tipo doveva aver lavorato per l'Ufficio del Servizio di Incisione e Stampa. Sembrava davvero conoscere il mestiere. (L'Ufficio di Incisione e Stampa è l'agenzia governativa che produce la carta moneta negli Stati Uniti, e il "Servizio Segreto" è un'agenzia di polizia che combatte le falsificazioni, tra le altre cose. Come sappiamo, la falsificazione è stata successivamente utilizzata dall'Organizzazione non solo per finanziare le sue unità, ma anche per creare un clima di destabilizzazione nell'economia generale. Negli ultimi giorni della Grande Rivoluzione, l'Organizzazione riversava quantità enormi di denaro falso, tanto che il governo, disperato, annullò tutta la carta moneta, obbligando che tutte le transazioni monetarie fossero effettuate in contanti o con assegni. Questa reazione provocò un disastro nella morale pubblica e fu uno dei fattori che influirono maggiormente sugli eventi finali della Rivoluzione.)

Bill ha già completato quasi tutta la configurazione; è stato davvero un'acquisizione straordinaria per la stampa di precisione. Ha solo bisogno di aiuto con il problema della fluorescenza. Le istruzioni gli indicano quali additivi chimici deve iniettare, ma non come procurarseli. E non è neanche molto sicuro di come costruire e utilizzare l'unità di ispezione ultravioletta per testare il prodotto finale. Non sarà difficile.

Il nostro nuovo centro di lavoro e residenza è radicalmente diverso da quello che avevamo prima. Invece di essere "sotterraneo", ora siamo ben visibili. C'è un'insegna al neon sulla porta della tipografia, e siamo elencati nelle Pagine Gialle. Durante il giorno, la tipografia è "aperta agli affari" con Carol al bancone, ma Bill mantiene i prezzi abbastanza alti da poter mantenere le apparenze mentre lavoriamo. Il suo vero lavoro si svolge dopo l'orario di chiusura, di solito nella base, dove si trova l'arsenale.

Noi quattro viviamo sopra il negozio, come facevamo nel vecchio sito, ma non dobbiamo tenere le finestre chiuse e sbarrate. E il furgone di Bill è parcheggiato in strada, proprio davanti. Per il mondo esterno, siamo solo due giovani coppie che lavorano insieme nell'attività della tipografia.

Ho tradotto il testo cercando di preservare il tono narrativo e i dettagli

tecnici, adattandoli in modo naturale all'italiano. Se hai bisogno di ulteriori modifiche o di un'analisi specifica del testo, fammi sapere!

Il trucco, ovviamente, sta nel creare false identità che resistano al controllo del Sistema, ma l'Organizzazione ha acquisito un ammirevole grado di esperienza in questo campo. Abbiamo carte di previdenza sociale e due di noi hanno una patente di guida. Le carte e le patenti sono autentiche; ho sentito storie piuttosto spiacevoli sui metodi usati dall'Organizzazione per ottenerle, ma questo ci permette di aprire conti in banca, pagare tasse e fare altre cose del genere.

Devo solo ricordarmi che il mio nuovo nome è… ugh! David J. Bloom. Credo che mi stiano prendendo in giro con questo nome. Fortunatamente, la foto sul documento d'identità mi somiglia abbastanza da passare per autentica, a patto che ricordi di tenere i capelli ben tinti.

L'Organizzazione non lascia scelta quando si tratta di creare nuove identità per chi lavora in segreto. Una persona senza un'identità documentata semplicemente non può funzionare in questa società. Non può comprare generi alimentari, non può prendere un autobus senza mostrare la patente o una delle nuove carte d'identità che il governo ha iniziato a emettere.

È ancora possibile passare inosservati con una falsificazione approssimativa in alcuni casi, ma il sistema computerizzato sarà pronto tra pochi mesi, e allora le falsificazioni verranno rilevate automaticamente. Per questo l'Organizzazione ha deciso di fare le cose per bene, fornendoci credenziali "autentiche", un lavoro estremamente lento e laborioso.

Alcune unità speciali si occupano di questo compito con una particolare crudeltà e sangue freddo, ma la domanda di nuove credenziali sta gradualmente superando quelle disponibili.

Sembra anche che il Sistema sia diventato particolarmente feroce nella sua campagna contro di noi. Un certo numero dei nostri – forse una cinquantina in tutto il paese – sono stati assassinati da professionisti negli ultimi quattro mesi. È difficile stabilire un numero preciso, perché alcuni che sospettiamo siano stati uccisi sono semplicemente scomparsi, e i loro corpi non sono stati ritrovati.

Quando la nostra gente ha iniziato a sparire o a essere trovata morta, a galla nei fiumi con le mani legate dietro la schiena e sei o sette fori di proiettile in testa, si è diffusa tra le fila dell'Organizzazione la voce che questi omicidi fossero azioni disciplinari interne. In effetti, c'è stato un periodo in passato in cui perdevamo più membri per azioni disciplinari che per qualsiasi altro motivo. Era un'epoca in cui il morale era molto

basso, ed era necessario ricorrere a metodi estremi per convincere gli incerti dei loro doveri verso l'Organizzazione.

Ma presto è diventato evidente al Comando Rivoluzionario – e a tutti gli altri – che era entrato in gioco un nuovo fattore. Dai nostri contatti all'interno di una delle agenzie di polizia federale, abbiamo appreso che i nostri agenti venivano massacrati da due gruppi: una squadra speciale di assassini israeliani e un assortimento di sicari della Mafia, sotto contratto del governo israeliano. Per quanto riguarda questi due gruppi, la polizia americana aveva le mani legate per ordine dell'FBI. (La Mafia è una confederazione criminale, solitamente composta da italiani e siciliani, ma quasi sempre governata da giudei, che aveva prosperato negli ottanta anni precedenti la Grande Rivoluzione.

Ci furono tentativi seri e determinati da parte del governo per sradicare la Mafia durante questo periodo, ma il capitalismo selvaggio offriva le condizioni ideali per il crimine organizzato su larga scala e la conseguente corruzione politica. La Mafia fu quasi annientata quando tutti i suoi membri – più di 8 000 uomini – furono catturati ed eseguiti in un'unica, massiccia operazione dell'Organizzazione durante il periodo di epurazione immediatamente successivo alla Rivoluzione.) Tutte le vittime erano tra i nostri "legali". A quanto pare, qualcuno nell'FBI ha passato i nomi delle persone sospettate di essere membri dell'Organizzazione, ma non ancora arrestate, all'ambasciata israeliana, e loro ne hanno approfittato.

Abbiamo compiuto alcune rappresaglie, ad esempio a New Orleans. Dopo che due dei nostri "legali", uno dei quali un avvocato molto influente nella zona, sono stati assassinati circa sei settimane fa in uno stile chiaramente mafioso, abbiamo preso di mira uno dei night club che servivano da base alla Mafia. Quando le bombe sono esplose e il locale è saltato in aria durante la festa di compleanno di uno dei loro capi, i boss che hanno cercato di scappare sono stati calorosamente accolti dalle raffiche di mitra della nostra gente, appostata sui tetti proprio sopra le uniche due uscite. Più di 400 persone hanno perso la vita quella notte, tra cui circa 60 membri della Mafia.

Ma questa nuova minaccia grava ancora troppo su di noi, e sta causando un vero danno al morale di alcuni dei nostri membri e sostenitori, che vedono i loro nomi potenzialmente esposti.

Loro operano sotto le loro vere identità e non godono, come noi, della protezione di una copertura. È chiaro che presto dovremo mobilitarci per liberarci di questa minaccia.

2 aprile

Il problema delle forniture è stato risolto temporaneamente.

Ha richiesto una di quelle operazioni di rapina che detesto davvero. Non ero nervoso come quando Henry e io facemmo la prima operazione – sembra passata una vita – ma continua a non piacermi.

Bill e io abbiamo diviso la lista degli oggetti necessari in tre categorie, in base alla loro fonte. Circa due terzi dei prodotti chimici non erano disponibili in nessun mercato della città, e dovevamo procurarceli da un'industria chimica specializzata. Avevo anche bisogno di almeno 100 orologi da polso per i meccanismi di temporizzazione, e costavano troppo per comprarli. Infine, abbiamo ottenuto un buon numero di componenti elettronici ed elettrici, alcuni articoli di ferramenta generica e una manciata di prodotti chimici, tutti cose che avrebbero potuto essere acquistate senza grosse difficoltà e senza intaccare minimamente il nostro budget.

Ho trascorso la maggior parte di martedì e mercoledì a procurarmi gli oggetti dell'ultima categoria.

Il problema dei prodotti chimici è stato finalmente risolto mercoledì. Era diventato un problema, perché i fornitori di laboratori e l'industria chimica erano obbligati a verificare tutti i nuovi acquirenti con la polizia politica, proprio come i fornitori di esplosivi. Dovevo assolutamente evitare questo controllo. Ma, con l'aiuto del WFC, ho scoperto che uno dei nostri "legali" a Silver Spring gestiva una piccola attività di galvanizzazione e poteva ordinare ciò di cui avevamo bisogno dal suo fornitore abituale. Sceglierò tra la sua merce lunedì.

Ma, ahimè, gli orologi! So esattamente cosa ci serve per i temporizzatori, e voglio che siano tutti dello stesso modello per standardizzare i temporizzatori, migliorare l'efficienza nella loro produzione e garantire la massima precisione nell'operazione. Così, venerdì, Katherine e io abbiamo rapinato una gioielleria nel nord di Washington D.C. e abbiamo preso 200 pezzi.

Mi ci sono voluti due giorni per scoprire dove fossero gli orologi che cercavo. Dovevano essere spediti da una gioielleria di Filadelfia a Washington. Ho detto al responsabile di Washington che ero molto soddisfatto degli orologi e che volevo inviargli un assegno certificato di 12 000 dollari per acquistarli. Lui mi ha detto che mi stavano aspettando al bancone. E infatti erano lì.

Ho chiesto a Bill se volesse venire con me, ma era impegnato con il lavoro in negozio per tutta la settimana. Katherine, invece, ci teneva davvero ad andare. Quella ragazza ha un lato selvaggio che nessuno sospetterebbe, a meno di non conoscerla bene. In primo luogo, uno dei compiti di Katherine è proteggere la mia identità "David Bloom" e la sua. Identità sopra identità. Ho già dimenticato chi sia Earl Turner o

che aspetto abbia.

Abbiamo dovuto procurarci un veicolo. Ci sono voluti solo un paio di minuti, seguendo la solita procedura. Abbiamo parcheggiato il furgone in un centro commerciale, abbiamo attraversato il parcheggio a piedi, abbiamo trovato un'auto aperta e l'abbiamo presa. Ho usato un piccolo coltello per tagliare il cavo di accensione sotto il cruscotto, ed è stata solo questione di un paio di secondi individuare i cavi giusti e collegarli con una graffetta.

Speravo che non ci fosse violenza nella gioielleria, ma il mio desiderio è stato vanificato. Ci siamo presentati al responsabile e abbiamo chiesto il nostro ordine. Lui ha chiesto dell'assegno. "Ce l'ho", gli ho detto, "e te lo darò non appena avrò controllato che gli orologi siano quelli che ho ordinato." Il mio piano era prendere gli orologi e uscire in strada, lasciando il proprietario a urlare per il suo assegno. Ma quando l'uomo è tornato con il nostro pacco, due dei suoi dipendenti erano con lui e si sono posizionati tra noi e la porta. Non ci hanno lasciato scelta.

Ho aperto il pacco, controllato il contenuto e preso la pistola. Anche Katherine ha estratto la sua e ha puntato sull'uomo più vicino alla porta. Ma la porta non si è aperta quando ha provato a farlo! La mia compagna ha puntato sull'impiegato, che non ha perso tempo a spiegare: "Bisogna premere il pulsante in ufficio per sbloccare la porta".

Allora sono tornato dal responsabile e gli ho ringhiato: "O apri questa porta ora, o pagherai i tuoi orologi con acciaio bollente!" Ma lui è saltato agilmente oltre la soglia dell'ufficio nel magazzino e ha sbattuto la porta di metallo dietro di sé prima che potessi reagire.

Allora ho ordinato alla commessa di premere il pulsante della porta.

Lei, tuttavia, è rimasta seduta, rigida come una statua, con la bocca spalancata in un'espressione di orrore.

Cominciando a sentirmi disperato, ho deciso di sparare alla serratura della porta per aprirla. Ci sono voluti quattro colpi, in parte perché il nervosismo ha reso la mia mira non proprio impeccabile.

Siamo corsi verso l'auto, ma il proprietario della gioielleria era già lì.

Quel maledetto stava sgonfiando le gomme! Ho sbattuto il calcio del mio revolver sulla sua testa, lasciandolo a piagnucolare a terra. Per fortuna, aveva sgonfiato solo parzialmente una ruota, e l'auto era ancora guidabile. Katherine e io non abbiamo perso altro tempo e siamo scappati velocemente.

Che vita schifosa! Non è stato fino a questo pomeriggio, quando ho finito di assemblare e testare il primo temporizzatore, che mi sono

convinto che i bei orologi di lusso, che ci erano costati tanto fatica per ottenerli, fossero valsi la pena. I nuovi temporizzatori funzionavano perfettamente; questo significava qualcosa di positivo, con una bassa resistenza al contatto in qualsiasi momento, e ero sicuro che ciò avrebbe ridotto il nostro tasso di fallimenti praticamente a zero.

Ho anche messo in funzione l'unità di ispezione UV per Bill, ed era pronto a stampare i suoi primi "verdi" non appena gli avessi portato gli additivi per l'inchiostro lunedì. Il suo prodotto non era ancora perfetto, ma ci mancava poco. Davvero, avrebbe passato tutti i test standard usati dalle banche per rilevare banconote false. Avrebbero dovuto usare un laboratorio per scoprire la contraffazione.

E ho completato la progettazione di tre diversi meccanismi di bombe che passerebbero un esame ai raggi X senza destare sospetti. Uno di questi era nascosto all'interno del manico di un ombrello: batterie, temporizzatore e tutto il resto. Il fusto principale dell'ombrello può essere riempito di benzina se si desidera un dispositivo incendiario, oppure il manico può essere separato e usato come detonatore.

Un'altra combinazione di temporizzatore e detonatore può essere installata all'interno di una radio tascabile a transistor, che a sua volta può essere attivata usando un segnale radio codificato. Il terzo è un orologio da polso elettrico, con il detonatore e l'esplosivo modellati nel cinturino e attivati dalla batteria dell'orologio. In ogni caso, ovviamente, gli esplosivi devono essere installati in un'area separata, ma possono essere camuffati in molte forme diverse, come il gesso, per esempio, e persino dipinti dello stesso colore di un qualsiasi oggetto comune.

Capitolo XVI

10 aprile 1993

È la prima volta in una settimana che ho un po' di tempo per me stesso e posso rilassarmi. Mi trovo in un motel a Chicago senza nulla da fare fino a domani mattina, quando farò un sopralluogo al Progetto Evanston Power. Ho preso un volo per venire qui venerdì pomeriggio per due motivi: visitare Evanston e consegnare una grossa somma di denaro a una delle nostre unità di Chicago. Bill ha iniziato a metterci pressione lunedì sera, non appena abbiamo mescolato gli additivi chimici all'inchiostro, e ha continuato fino a venerdì mattina presto, con Carol che lo implorava di lasciarle qualche ora per dormire. Non si è arreso finché non ha usato l'ultimo foglio di carta acquisito per quello scopo. Katherine e io abbiamo aiutato tagliando e fissando la carta tra le due parti della pressa. Il lavoro ci ha quasi uccisi tutti, ma l'Organizzazione aveva bisogno di quel denaro urgentemente.

E ora ne hanno un sacco! Non avrei mai sognato di vedere così tanti soldi in vita mia. Bill ha stampato circa dieci milioni di dollari in banconote da 10 e 20 dollari, che pesavano più di una tonnellata in banconote nuove. E sembravano autentiche! Ho confrontato una delle banconote di Bill con una autentica e non saprei dire quale fosse quale, a parte i numeri di serie.

Bill ha fatto un lavoro davvero professionale in tutto. Ogni banconota aveva un numero di serie diverso. Questo progetto dimostra che può essere realizzato con una pianificazione attenta, dedizione e duro lavoro. Certo, Bill ha avuto sei mesi per mettere a punto tutto e fare molte prove prima che fossi disponibile per aiutarlo con gli additivi per l'inchiostro e l'unità UV. Aveva già risolto tutti i problemi del processo prima di iniziare la sua folle corsa di tre giorni e mezzo.

Ho portato con me 50 000 dollari in banconote da 20 dollari nuove e le ho consegnate al mio contatto a Chicago ieri. La sua unità aveva il compito di riciclare il denaro per ottenere un equivalente in denaro autentico per le spese dell'Organizzazione in questa zona. È un lavoro molto più lento e faticoso rispetto alla stampa delle banconote.

Nello stesso momento in cui lasciavo Chicago, Katherine partiva su un volo per Boston con 800 000 dollari nel suo bagaglio. Più tardi, questa settimana, faremo consegne a Dallas e Atlanta. Passare tutti i controlli di sicurezza dell'aeroporto con tutto quel denaro è un po' snervante, ma finché si limitano a passare il nostro bagaglio ai raggi X, non succede nulla. L'unica cosa che sembravano cercare erano bombe o armi da fuoco. Non vediamo l'ora che inizino a raccogliere le nostre

banconote in tutto il paese!

Ho avuto l'occasione di riflettere un po' sull'aereo verso Washington. Da 35 000 piedi, si ha una prospettiva diversa delle cose. Guardando tutti quei quartieri, strade e fabbriche che si estendono sotto, ti rendi conto di quanto sia grande l'America e di quanto sia arduo il compito che abbiamo intrapreso.

In sostanza, quello che stiamo facendo con il nostro programma di sabotaggio strategico è innescare qualcosa che è insito nella stessa corruzione dell'America. Stiamo estirpando le termiti che divorano le travi portanti dell'economia, facendo sì che la struttura crolli qualche anno prima e con un esito più devastante rispetto a quanto accadrebbe senza i nostri sforzi. È deprimente fare qualcosa che avrà un impatto così limitato, considerando tutti i sacrifici che stiamo compiendo nel corso degli eventi.

Prendiamo, ad esempio, le nostre falsificazioni. Dobbiamo stampare e distribuire in un anno almeno cento volte più denaro di quello che Bill ha stampato la settimana scorsa, a un ritmo di almeno 10 miliardi di dollari all'anno, prima di poter avere un impatto significativo sull'economia nazionale. L'America spende tre volte tanto solo in sigarette.

Certo, avevamo altre due presse in funzione sulla Costa Ovest, e ne installeremo altre presto. E se riuscissi a trovare un modo per neutralizzare il Progetto Evanston, sarebbe una perdita di quasi 10 miliardi di dollari in un colpo solo, per non parlare del danno all'economia derivante dalla perdita della distribuzione di energia elettrica nelle industrie della regione dei Grandi Laghi.

Ma stiamo facendo qualcosa che è davvero più importante della nostra campagna contro il Sistema. A lungo termine, sarà infinitamente più importante. Stiamo forgiando il nucleo di una nuova società, un'intera nuova civiltà, che sorgerà dalle ceneri del passato. Ed è per questo che la nostra nuova civiltà sarà basata su una visione del mondo completamente diversa da quella attuale, che può sostituire quella precedente solo in modo rivoluzionario. Non è possibile che una società basata sui valori ariani e sulla visione ariana si sviluppi pacificamente da una società che è sprofondata nella corruzione spirituale ebraica.

Per questo, la nostra lotta attuale è inevitabile, dal momento che il Sistema ci è stato imposto senza che fosse una nostra scelta.

Guardando gli eventi degli ultimi 31 mesi da questo punto di vista – cioè, considerando il nostro compito positivo di costruire un nuovo nucleo sociale invece della nostra guerra distruttiva contro il Sistema –

mi fa pensare che l'idea di colpire i leader del Sistema invece dell'economia generale non fosse poi così sbagliata come pensavo all'inizio.

Il carattere della battaglia è stato definito fin dall'inizio come noi contro il Sistema, piuttosto che contro l'economia. Il Sistema risponderebbe con repressioni per proteggersi dai nostri attacchi, il che porterebbe al suo isolamento da una parte della popolazione. Quando non facevamo molto più che eliminare membri del Congresso, giudici federali, agenti segreti e proprietari dei media, la gente non si sentiva particolarmente minacciata, ma si risentiva per gli inconvenienti creati dalle nuove misure di sicurezza adottate dal Sistema.

Se avessimo agito contro l'economia fin dall'inizio, il Sistema avrebbe potuto presentare la minaccia come un conflitto tra noi e la gente, e sarebbe stato più facile per i media convincere il pubblico della necessità di collaborare con il Sistema contro la minaccia comune, cioè noi. Quindi, il nostro primo errore strategico ci ha reso più facile reclutare persone ora, quando stiamo lavorando deliberatamente per rendere le cose il più scomode possibile per tutti.

E non è solo l'Organizzazione che sta reclutando molte persone ultimamente. Anche l'Ordine sta crescendo a un ritmo senza precedenti negli ultimi 48 dei suoi quasi 68 anni di storia. Ho fatto il Segno in segreto quando ho incontrato il nostro contatto qui ieri, come faccio sempre quando incontro i membri della nuova Organizzazione, e sono stato piacevolmente sorpreso quando mi ha risposto gentilmente.

Mi ha invitato a presenziare a una cerimonia di iniziazione ieri sera per nuovi membri nell'area di Chicago. Ho accettato con entusiasmo e sono rimasto sbalordito nel contare circa 60 persone alla cerimonia, di cui circa un terzo erano iniziati. Era più di tre volte il numero totale di membri che l'Ordine aveva nell'area di Washington.

La cerimonia mi ha commosso come se fosse stata la mia iniziazione, un anno e mezzo fa.

14 aprile

Problemi, problemi, problemi! Niente è andato per il verso giusto da quando sono tornato da Chicago.

Bill non riesce a trovare altra carta di quella usata per l'ultima partita di denaro, e mi ha chiesto di aiutarlo a improvvisare. Abbiamo provato a tingere della carta leggera incolore con la stessa trama e composizione, ma il risultato è stato insoddisfacente. Bill continuerà a cercare un'altra fonte per ottenere la carta originale, mentre io continuo a provare diversi processi di tintura.

Poi c'è stata la delegazione locale del Consiglio per le Relazioni Umane, che ha visitato il negozio ieri. Quattro negri e un uomo bianco, malato, malato, malato, tutti con braccialetti del Consiglio, sono entrati nella tipografia. Volevano affiggere un grande manifesto nella vetrina del negozio, dello stesso tipo che si vede ovunque oggi, che invita i cittadini a "contribuire a combattere il razzismo", denunciando persone sospette alla polizia e lasciando una cassetta per le donazioni sul bancone. Carol era dietro il bancone e ha detto loro energicamente di andare all'inferno.

Quella, ovviamente, non era la cosa migliore da dire, vista la situazione. Avrebbero potuto denunciarci alla polizia politica, se non avessi sentito la conversazione e non fossi intervenuto. Sono salito dalle scale del seminterrato con quella che speravo fosse una convincente espressione ebraica sul volto e sono entrato con un "Ehi, che succede qui?". Ho cercato di sdrammatizzare, sperando che non pensassero che il proprietario del negozio fosse un membro di una minoranza, una minoranza molto speciale, che potrebbe essere sospettata di nutrire qualche risentimento verso il Consiglio per le Relazioni Umane o i loro lodevoli sforzi.

Il capobanda negro ha iniziato a lamentarsi indignato con me per il rifiuto di Carol. L'ho interrotto con un gesto impaziente della mano e ho rivolto a Carol uno sguardo beffardo. "Va bene, va bene," ho detto. "Lasciate pure la vostra cassetta qui. È per una buona causa. Ma niente manifesti, non c'è abbastanza spazio. Non ho nemmeno permesso a mio cugino Abe di mettere uno dei suoi manifesti dei giudei Uniti per l'Attrazione lì fuori. Venite! Vi mostrerò dove potete metterlo."

Non appena ho guidato il gruppo attraverso la porta, ho ordinato a Carol di tornare al lavoro con i miei migliori modi da Simon Legree. "Sì, signor Bloom," ha risposto lei docilmente.

Fuori, sul marciapiede, ho ingoiato il mio disgusto mentre mettevo amichevolmente un braccio intorno alle spalle del negro chiacchierone e dirigevo la sua attenzione verso un negozio proprio dall'altra parte della strada. "Non abbiamo molti clienti da queste parti," gli ho spiegato. "Ma il mio buon amico Sol Feinstein ha un sacco di gente che entra ed esce. E ha una grande vetrina. Il manifesto starebbe meglio lì. Potreste metterlo proprio sotto l'insegna di 'Sol's Pawn Shop' e tutti lo vedrebbero. E assicuratevi di lasciare una o due cassette, perché ha un negozio grande."

Sembravano entusiasti della mia proposta amichevole e hanno iniziato ad attraversare la strada. Ma il bianco, un esemplare patetico con brufoli e un'imitazione di pettinatura "afro", ha esitato, si è voltato e mi

ha detto: “Forse dovremmo sapere il nome di quella ragazza. Alcune delle cose che ha detto sembravano razziste.”

“Non perdere tempo con lei,” ho risposto seccamente, liquidando i suoi sospetti con un gesto. “È solo una sciocca. Parla così con tutti. Mi libererò di lei presto.”

Quando sono tornato in negozio, Bill, che aveva seguito l’intera scena dalle scale, e Carol stavano morendo dal ridere. “Non so cosa ci sia di divertente,” li ho rimproverati severamente. “Dovevo fare qualcosa in fretta, e se il mio cipiglio e il mio accento imitato non avessero ingannato quel branco di subumani, saremmo nei guai seri.”

Poi ho spiegato a Carol: “Non possiamo permetterci il lusso di dire a quelle creature cosa pensiamo di loro. Abbiamo un lavoro da fare prima, e poi faremo i conti con loro una volta per tutte. Quindi, ingoiamo il nostro orgoglio per tutto il tempo necessario.

Quelli che non hanno le nostre responsabilità possono essere indagati per razzismo se vogliono, e questo darebbe loro ancora più potere.”

Ma non ho potuto reprimere un sussulto quando ho visto il manifesto affisso nella vetrina del banco dei pegni dall’altra parte della strada, come una macchia in mezzo a tutto l’assortimento di macchine fotografiche usate e binocoli di Sol.

Ho dovuto mordermi la lingua! E ora chiunque vedesse quel dannato manifesto farebbe l’associazione mentale corretta tra il lavaggio del cervello del Consiglio e le persone dietro di esso.

L’ultima cosa che è andata storta è stata la ricaduta di Katherine ieri sera. Era programmata per portare una grossa somma di denaro a Dallas questa mattina, ma era troppo malata per andare, e tutto sembra indicare che resterà a letto per due o tre giorni. Questo significa non solo un ritardo per il viaggio ad Atlanta, ma anche che devo fare la consegna a Dallas. Ciò comporta la perdita di un’intera giornata tra aerei e aeroporti, e ho disperatamente bisogno di tempo per prepararmi all’operazione Evanston.

Volevamo sabotare il nuovo complesso nucleare di Evanston nelle prossime sei settimane, mentre sono ancora in corso le visite turistiche. Dal primo giugno, quando sarà chiuso al pubblico in modo permanente, il sabotaggio diventerà molto più complicato.

Il Progetto di Energia Evanston è qualcosa di enorme: quattro giganteschi reattori nucleari circondati dalle più grandi turbine e generatori del mondo. E questa colossale struttura poggia su un’enorme piattaforma di cemento a un miglio dalla costa, nel Lago Michigan, che fornisce acqua per raffreddare gli scambiatori di calore

dei reattori, generando 18 000 megawatt di energia elettrica, quasi 20 miliardi di watt! Incredibile! Questa potenza alimenta la rete elettrica che rifornisce l'intera regione dei Grandi Laghi. Prima che il Progetto Evanston diventasse operativo due mesi fa, tutto il Midwest soffriva di blackout molto peggiori di quelli che abbiamo qui, che sono già abbastanza gravi. In alcuni posti, le fabbriche potevano operare solo due giorni a settimana, e i blackout improvvisi erano all'ordine del giorno, con la regione sull'orlo di una grande crisi economica.

Se riuscissimo a sabotare la nuova centrale nucleare, le cose diventerebbero molto peggiori di prima. Per fornire energia a Chicago e Milwaukee, le autorità dovrebbero sottrarla a centrali molto lontane, come Detroit e Minneapolis, dove l'energia non abbonda. Tutta quella parte del paese ne risentirebbe gravemente. E ci vorrebbero dieci anni per progettare e ricostruire il Progetto Evanston, e non sarebbero in grado di rimediare alla situazione a breve termine.

Ma il governo ha già considerato le conseguenze della perdita del Progetto Evanston, e la sicurezza lì è formidabile. Non ci si può avvicinare se non per acqua o aria. E ci sono riflettori, pattuglie navali e reti che circondano il complesso, il che rende impraticabile l'opzione di avvicinarsi via acqua. La costa è recintata in una direzione, e ci sono numerosi radar militari e installazioni antiaeree oltre la recinzione, quindi un tentativo di schiantare un aereo carico di esplosivi contro la centrale ha pochissime probabilità di successo.

Tutto sembra indicare che l'unico modo per lanciare un attacco in modo convenzionale sarebbe introdurre mortai a lunga gittata da qualche parte vicino alla costa, dove ci sarebbe una possibilità di colpire. Ma per quanto ne so, non abbiamo quel tipo di armamenti disponibili al momento. In ogni caso, le parti vitali della centrale elettrica sono all'interno di edifici così robusti che dubito che i mortai possano causare danni significativi.

Per questo il Comando Rivoluzionario mi ha chiesto di fare un sopralluogo sul posto e di trovare qualche idea originale, e così ho fatto, ma ci sono ancora molti problemi da risolvere.

La mia visita di lunedì scorso mi ha dato una buona impressione dei punti di forza e di debolezza delle misure di sicurezza. Alcuni dei punti deboli erano davvero sorprendenti. La cosa più incredibile è stata la decisione del governo di permettere turisti nel sito, anche se solo temporaneamente. La ragione di questa decisione, ne sono sicuro, è il grande clamore sollevato dai folli antinuclearisti riguardo alla centrale. Il governo si sentiva obbligato a mostrare al pubblico tutte le caratteristiche di sicurezza che avevano costruito.

Quando mi sono iscritto per la visita guidata, mi sono volutamente riempito di ogni tipo di cianfrusaglie, solo per vedere cosa sarei riuscito a introdurre nella centrale. Ho portato con me una valigetta, una macchina fotografica e un ombrello, e mi sono riempito le tasche di monete, chiavi e penne.

Sul traghetto che porta i turisti alla centrale c'è pochissima sicurezza.

Mi hanno chiesto solo di aprire la valigetta per un'ispezione di routine. Ma quando sono entrato nella centrale vera e propria, mi hanno confiscato la valigetta, la macchina fotografica e l'ombrello. Poi ho dovuto passare attraverso il metal detector, che ha rilevato tutte le monetine di metallo che avevo in tasca. Ho svuotato le tasche per le guardie, ma poi mi hanno restituito tutte le cianfrusaglie. Non hanno prestato molta attenzione a nulla. In questo modo, chiunque potrebbe introdurre una matita incendiaria.

Quello che mi ha davvero colpito è che a un anziano signore del mio gruppo, che portava un bastone con il pomo metallico, le guardie hanno permesso di tenerlo durante la visita.

In sostanza, la mia idea è questa: partendo dal fatto che non c'è modo che un solo turista possa introdurre abbastanza esplosivo per far saltare in aria il posto, né possa posizionare il poco esplosivo che sia riuscito a introdurre in modo che sia davvero efficace, come perforando uno dei recipienti a pressione di un reattore, dovremmo lasciar perdere gli esplosivi. Invece, proveremmo a contaminare la centrale con materiale radioattivo, in modo che non possa più essere utilizzata.

Ciò che rende fattibile questa idea è che abbiamo una fonte, all'interno dell'Organizzazione, per certi materiali radioattivi. È un professore di chimica in un'università della Florida e utilizza il materiale nelle sue ricerche.

Possiamo facilmente confezionare materiale radioattivo caldo e pericoloso, con un'emivita di circa sei mesi o simile, in un bastone o una stampella, insieme a una piccola carica esplosiva che lo disperda per rendere l'intera centrale inabitabile. La centrale non subirebbe gravi danni strutturali, ma dovrebbero spegnerla. La decontaminazione sarebbe un compito così complesso che forse la centrale dovrebbe rimanere fuori servizio permanentemente.

Sfortunatamente, sarebbe una missione suicida. Chiunque trasportasse il materiale radioattivo nella centrale sarebbe anche esposto a una dose letale di radiazioni prima ancora di arrivare alla centrale, poiché non c'è un modo pratico per fornirgli protezione.

La maggiore preoccupazione sono i rilevatori di radiazioni presenti in

tutta la centrale. Se uno di essi rilevasse un segnale dal nostro uomo prima che possa completare il suo compito, potrebbe restare bloccato.

Tuttavia, ho scoperto che non c'erano rilevatori all'ingresso della centrale, dove le guardie controllano i turisti in arrivo. Ce ne sono diversi nella sala del generatore, dove vengono condotti i turisti, e un altro vicino alla porta di uscita usata dai turisti, presumibilmente per proteggersi dall'improbabile eventualità che un turista rubi materiale radioattivo.

Ma non sembrava che avessero considerato l'ipotesi che qualcuno potesse tentare di introdurre materiale radioattivo nella centrale.

Ricordo abbastanza bene dove si trovano i rilevatori e devo consultare il nostro uomo in Florida nel caso in cui uno di essi rilevi qualcosa a una determinata distanza dal materiale che ci fornirà. Se un allarme scatta dietro il nostro portatore mentre si trova nella centrale, ma prima di raggiungere la sala del generatore, dovrebbe solo correre per raggiungerla. Tuttavia, cercheremmo di progettare il nostro dispositivo per dargli la massima probabilità di successo.

L'intero piano è un po' rischioso, ma ha un grande vantaggio: l'impatto psicologico sulla gente. Le persone sono quasi superstiziose nel loro timore delle radiazioni nucleari. Il gruppo antinucleare avrebbe un nuovo fronte di lotta. Stimolerebbe l'immaginazione delle persone oltre un banale attacco con una bomba. Spaventerebbe molta gente e spingerebbe molti di loro fuori dal recinto.

Devo confessare che sono felice che al mio periodo di prova manchino ancora undici mesi e che non sarò richiesto come volontario per questa particolare missione.

Capitolo XVII

20 aprile 1993

Una giornata splendida, un giorno di riposo e pace, dopo una settimana intensa. Io e Katherine siamo andati in macchina in montagna questa mattina presto e abbiamo trascorso la giornata camminando nei boschi. Era tutto perfetto, luminoso e limpido. Dopo pranzo, abbiamo fatto l'amore in una radura sotto il cielo terso.

Abbiamo parlato di molte cose, ed entrambi eravamo felici e spensierati. L'unica ombra sulla nostra felicità erano le lamentele di Katherine riguardo al numero di viaggi fuori città che l'Organizzazione mi aveva assegnato di recente, anche se era passato meno di un mese dalla mia uscita di prigione. Non ho avuto il coraggio di dirle che in futuro avremmo avuto ancora meno tempo per stare insieme.

Me ne sono reso conto solo ieri. Quando ho riferito la situazione al Maggiore Williams ieri sera, dopo essere tornato dalla Florida, mi ha comunicato che nei prossimi mesi viaggerò moltissimo. Non sono riuscito a ottenere tutti i dettagli da lui, ma ha lasciato intendere che l'Organizzazione si sta preparando per un'offensiva generalizzata in tutto il paese quest'estate, e che io sarò una sorta di ingegnere militare itinerante.

Ma oggi ho messo da parte questi pensieri e mi sono dedicato a godermi la vita, la libertà e la compagnia di una ragazza affascinante nella bellezza della natura.

Stasera, mentre tornavamo a casa in macchina, abbiamo sentito alla radio una notizia che ha coronato una giornata perfetta: l'Organizzazione ha attaccato l'ambasciata israeliana a Washington. Non poteva esserci una data migliore per questa azione.

Per mesi, una squadra di assassini israeliani, operante dalla loro ambasciata, ha eliminato i nostri compagni in tutto il paese.

Oggi, per il momento, abbiamo pareggiato i conti.

Abbiamo bombardato con grandi mortai mentre gli israeliani festeggiavano una serata per i loro fedeli servitori del Senato. Alcuni ufficiali israeliani erano presenti per l'occasione, e dovevano esserci più di 300 persone nell'ambasciata quando i nostri mortai da 4,2 pollici hanno iniziato a lanciare TNT e fosforo sulle loro teste attraverso il tetto.

L'attacco è durato solo due o tre minuti, secondo il reportage delle notizie, ma più di 40 proiettili hanno colpito l'ambasciata, lasciandola

ridotta a un mucchio di cenere fumante e con pochi sopravvissuti. Se è così, dobbiamo aver usato almeno due mortai. Questo conferma ciò che ho detto due settimane fa riguardo alle nostre nuove acquisizioni di armamenti.

Un dettaglio affascinante della notizia, che i censori non sono riusciti a bloccare prima della trasmissione, riguardava l'uccisione di un gruppo di turisti da parte di una guardia dell'ambasciata. Durante l'attacco, un israeliano è uscito correndo dall'edificio in rovina con una mitragliatrice, con i vestiti in fiamme. Ha notato un gruppo di circa dodici turisti, tutti donne e bambini, che osservavano inorriditi la scena di distruzione dall'altro lato della strada. Urlando il suo odio in ebraico gutturale, il giudeo ha aperto il fuoco su di loro, uccidendo nove persone sul colpo e ferendo gravemente le altre tre.

Naturalmente, non è stato fermato dalla polizia. "Il vostro giorno sta arrivando, giudei, il vostro giorno sta arrivando!"

Dovrei andare a letto presto stasera per essere pronto per la lunga giornata che mi aspetta domani, ma l'eccitazione per il nostro successo di questo pomeriggio mi rende impossibile dormire per ora. L'Organizzazione ha dimostrato ancora una volta che il mortaio è un'arma insuperabile per la guerra di guerriglia. Ora sono molto più entusiasta del nostro nuovo piano per Evanston e sarò molto più preparato per qualsiasi imprevisto da parte del nostro professore in Florida.

Sabato scorso, mentre discutevo il mio piano per introdurre materiale radioattivo nella centrale di Evanston con Henry ed Ed Sanders, mi hanno convinto che un mortaio potrebbe fare un lavoro migliore, dato che ora ne abbiamo un buon numero. Così ho riprogettato il contenitore, sostituendo un bastone con un proiettile di mortaio da 4,2 pollici.

Sostituiremo il fosforo nei proiettili con il nostro contaminante radioattivo. Dopo aver colpito il bersaglio con le munizioni standard, lanceremo i nostri tre proiettili modificati, che dovranno essere calibrati per avere esattamente lo stesso peso, ovviamente.

Questo approccio aveva tre vantaggi rispetto al mio piano originale. Primo, è ovvio: ci sono molte meno probabilità che qualcosa vada storto. Secondo, distribuiremmo circa dieci volte più contaminante, e le cariche esplosive dei proiettili disperderebbero il contenuto meglio di quanto potremmo aspettarci da un bastone carico di materiale radioattivo. E terzo, non doveva essere una missione suicida. Potremmo tenere i proiettili "caldi" protetti fino al momento del lancio, così l'equipaggio dei mortai non sarebbe esposto a una dose letale di

radiazioni.

La mia preoccupazione principale era se saremmo riusciti a colpire con i nostri proiettili all'interno della centrale invece che solo sul tetto.

L'edificio è molto robusto, e dubitavo che si potesse penetrare, nemmeno con micce a effetto ritardato. Ed Sanders mi ha convinto: se un mortaio da 4,2 pollici è ben calibrato e ben posizionato, distribuirebbe il fuoco con sufficiente precisione, e con una traiettoria abbastanza corta avremmo ottime probabilità di colpire il lato dell'edificio del generatore che dà sul fiume, che è praticamente una grande finestra di dieci piani a oltre 200 iarde.

Con questo nuovo piano in mano, sono andato a parlare con Harrison, il nostro chimico in Florida. Gli ho spiegato che il suo compito era procurarci una quantità sufficiente di materiale radioattivo e poi, usando le sue attrezzature speciali, caricare il materiale in sicurezza nei proiettili di mortaio che gli avrei fornito.

Harrison aveva delle riserve. Si è lamentato che si era offerto di fornire all'Organizzazione solo piccole quantità di materiale radioattivo e altri materiali difficili da ottenere. Non voleva essere coinvolto nella gestione di artiglieria, e ha insistito in particolare sulla quantità di materiale richiesta dal nostro piano. Non ci sono molte persone nel paese che hanno accesso a così tanto materiale radioattivo, e temeva che potessero rintracciarlo.

Ho cercato di ragionare con lui. Gli ho spiegato che se avessimo provato a caricare i proiettili noi stessi, senza le attrezzature di sicurezza che lui possedeva, una o più persone sarebbero state esposte a una dose letale di radiazioni. Gli ho detto che era libero di scegliere il composto radioattivo o una miscela di composti, il che avrebbe ridotto i sospetti su di lui tanto quanto necessario per il nostro scopo.

Ma lui ha rifiutato ostinatamente. "È fuori luogo," ha detto. "Potrebbe compromettere tutta la mia carriera."

"Dottor Harrison," ho replicato, "temo che non capisca la situazione. Siamo in guerra. Il futuro della nostra razza dipende dall'esito di questa guerra. Come membro dell'Organizzazione, lei è obbligato a mettere la sua responsabilità al servizio del nostro sforzo comune, al di sopra delle opinioni personali. Lei è soggetto alla disciplina dell'Organizzazione."

Harrison è sbiancato e ha iniziato a balbettare, ma ho continuato senza mollare: "Se continua a rifiutare le mie richieste, sono pronto a ucciderla sul posto." A dire il vero, ero disarmato, ma Harrison non lo sapeva. Ha deglutito un paio di volte, cercando la sua voce, e ha detto

che avrebbe fatto il possibile.

Abbiamo rivisto i nostri requisiti e li abbiamo inseriti in un calendario. Prima di andarmene, gli ho assicurato che se sentiva che l'operazione lo comprometteva troppo, gli avremmo fornito copertura fino al completamento. È ancora chiaramente nervoso e riluttante, ma non credo che tenterà di tradirci. L'Organizzazione ha dato poca credibilità alle sue minacce. Inoltre, useremo un altro corriere quando sarà il momento di portare i proiettili in Florida per essere caricati e riportarli indietro. Non servono competenze tecniche per questo compito.

Non mi piace fare il duro e minacciare le persone; è contrario alla mia natura. Ma non ho molta simpatia per persone come Harrison, e sono sicuro che se si fosse rifiutato di collaborare, lo avrei strangolato con le mie mani.

Penso che ci siano molte altre persone che vogliono avere la botte piena e la moglie ubriaca, mentre noi corriamo tutti i rischi e facciamo il lavoro sporco. Pensano di poter condividere i benefici con noi se vinciamo, e di non perdere nulla se falliamo. È stato così in altri paesi e rivoluzioni, ma non credo che questa volta andrà così. Il nostro atteggiamento verso chi, in questi tempi di minacce alla nostra razza, si preoccupa solo di godersi la vita, è che non meritano di vivere. Lasciamoli morire.

Nel corso di questa guerra, non ci interessa perseguire il loro benessere.

Sempre di più, le persone dovranno scegliere: o con noi, o contro di noi.

25 aprile

Fuori da New York per almeno una settimana. Ci sono molte cose in preparazione che richiedono la mia attenzione. La questione in Florida è stata risolta, e ci sarà un altro viaggio a Chicago per me, questa volta in macchina.

I giudei sono davvero spaventati dall'attacco alla loro ambasciata.

Danno molta più enfasi nei notiziari a questo evento rispetto a quanto fatto per l'attacco al Campidoglio o al bombardamento dell'edificio dell'FBI. Ogni giorno la televisione diventa peggiore, con sempre più propaganda della vecchia storia delle "camere a gas" che ha funzionato così bene per loro in passato. Si strappano i capelli e si stracciano le vesti: "Oh, quanto soffriamo! Come siamo perseguitati! Perché capita proprio a noi? Non bastavano sei milioni?" Che sceneggiata di innocenza violata! Sono così bravi a ingannare che quasi verserei una lacrima per loro. Ma, misteriosamente, non si è

fatto alcun cenno all'uccisione di nove turisti da parte della guardia israeliana. Ah, certo, erano solo persone normali!

Un beneficio inaspettato per noi dall'azione contro l'ambasciata è stato un aumento delle tensioni tra i negri e i loro padroni giudei. Per coincidenza, l'attacco è avvenuto tre giorni prima del giorno designato per una "lotta per l'uguaglianza" nazionale, un altro di quei grandi eventi mediatici organizzati e controllati dai Consigli per le Relazioni Umane, con manifestazioni "spontanee" che avrebbero dovuto svolgersi in molte grandi città, con cittadini negri e bianchi uniti nel chiedere al governo di abbattere le ultime barriere razziali e garantire ai negri la "piena uguaglianza".

Ma giovedì scorso, il giorno dopo l'attacco agli israeliani, i capi dei Consigli Ebraici hanno deciso di annullare l'appello. Hanno stabilito che non potevano permettersi di condividere i riflettori con i negri prima di aver sfruttato al massimo il loro "martirio" per l'attacco all'ambasciata attraverso tutti i mezzi di comunicazione.

Alcuni dei militanti negri più attivi, che avevano investito molto tempo nei preparativi per la "lotta per l'uguaglianza", non l'hanno presa bene. Si erano già risentiti per il modo arrogante in cui i giudei manipolavano e sfruttavano interamente il movimento per l'"uguaglianza" per i loro scopi, e questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso per molti di loro.

Ci sono state accuse furibonde e controaccuse, culminate sabato quando il principale rappresentante negro, messo lì dai giudei nel Consiglio per le Relazioni Umane, ha tenuto una conferenza stampa in cui ha denunciato i suoi capi giudei. D'ora in poi, ha detto, il Consiglio per le Relazioni Umane non avrebbe più riconosciuto i giudei come minoranza. Sarebbero stati trattati come la maggior parte dei bianchi, non più esenti da indagini e punizioni per "razzismo".

È stato rimosso dalla sua posizione prima ancora di rendersi conto di cosa fosse successo, e ovviamente il suo posto è stato preso da un altro negro più docile, ma il danno era ormai fatto. Per le strade, bande di negri erranti hanno preso la parola e hanno promesso guai per qualsiasi membro del "popolo eletto" che fosse caduto nelle loro mani. Diversi sono morti mentre venivano "interrogati" solo negli ultimi due giorni.

I "Toms" riusciranno a richiamare all'ordine i loro fratelli militanti più risentiti, ma nel frattempo i negri sono sotto i riflettori, il che è una gioia da osservare.

6 maggio

È una gioia essere di nuovo a casa, anche se solo per un giorno. Ma

New York è stata interessante! Ho visto più mandati revocati di quanto avrei mai immaginato che avremmo avuto a disposizione.

Una delle nostre unità speciali qui ha acquisito materiale militare di ogni tipo e lo sta immagazzinando. Lo scopo della mia visita era annotare i tipi di equipaggiamento militare disponibili che potrebbero essere utilizzati per progettare e costruire armi speciali e dispositivi di sabotaggio, così da poter fare raccomandazioni su futuri materiali da acquisire.

Sono stato accolto all'aeroporto da una ragazza, che mi ha portato in un negozio all'ingrosso di articoli idraulici in un'area industriale incredibilmente sporca a Queens, vicino all'East River. Rifiuti, vecchi giornali e bottiglie di liquore vuote erano sparsi ovunque. Abbiamo dovuto girare intorno alle carcasse saccheggiate di auto abbandonate che quasi bloccavano la strada prima che la ragazza raggiungesse un piccolo parcheggio fangoso davanti a una grande recinzione chiusa con un lucchetto e una catena.

Ha bussato a una porta di metallo con la scritta "solo dipendenti" e siamo stati rapidamente fatti entrare in un magazzino polveroso e cupo pieno di raccordi per tubature. Poi mi ha condotto da un simpatico giovane di circa 25 anni, vestito con una tuta da lavoro unta e con in mano una cartellina. Me l'ha presentato come Richard e mi ha offerto una tazza di caffè da un microonde malandato.

Poi siamo saliti su un vecchio e scricchiolante montacarichi fino al secondo piano dell'edificio. Quando siamo usciti dall'ascensore, sono rimasto sbalordito. In una grande sala con il soffitto basso, lunga più di cento piedi, c'erano enormi mucchi di armamenti militari inimmaginabili: fucili automatici, mitragliatrici, lanciafiamme, mortai e centinaia di casse di munizioni, granate, esplosivi, detonatori e pezzi di ricambio. Non so come il pavimento reggesse tutto quel peso.

In un angolo della stanza, quattro uomini e una donna lavoravano a due lunghi banchi sotto la luce dei neon. Un uomo stava cancellando i numeri di serie dai fucili automatici, prendendoli uno per uno da una pila di circa 50 fucili, mentre gli altri li lubrificavano e li rimontavano, per poi inserirli con cura in un lungo tubo di riscaldamento da cui era stato rimosso il coperchio. Ho visto una dozzina di scatole di cartone che contenevano altri scaldabagni.

"È così che immagazziniamo e distribuiamo le armi," ha spiegato Richard. "Cancelliamo i numeri di serie per rendere più difficile alle autorità rintracciare la provenienza del materiale, nel caso lo trovino. E una volta che gli scaldabagni escono di qui, non c'è modo di risalire a noi. Le etichette di destinazione che applichiamo hanno un codice che

ci dice cosa contengono. Vedrai che i nostri scaldabagni speciali sono stati installati in alcuni dei principali quartieri generali delle nostre unità di combattimento lungo la costa orientale, ma facciamo spedizioni anche in qualsiasi altra parte del paese."

Ero sbalordito nel vedere tutti quei mucchi di armi. Mi sono fermato accanto a una pila di casse color oliva, alte fino al soffitto. Su ciascuna c'era scritto: "Mortaio, 4,2 pollici, M30, Completo" e sotto: "Peso 700 libbre".

"Dove avete preso queste?" ho chiesto. Ricordavo tutto il lavoro che ci era costato modificare un solo mortaio vecchio un anno e mezzo fa. "Sono arrivati la settimana scorsa da Fort Dix," ha risposto Richard. "Una delle nostre unità fuori da Trenton ha pagato un sergente negro della base 10 000 dollari per far sparire un camion con queste cose e portarcele. Poi le hanno portate qui in due viaggi per raccogliere armi."

"Riceviamo materiale da più di una dozzina di basi e arsenali a New York, New Jersey e Pennsylvania. Guarda cosa abbiamo preso la settimana scorsa dall'arsenale di Picatinny," ha detto, togliendo un telone che copriva una pila vicina di oggetti cilindrici.

Mi sono avvicinato per esaminarli. C'erano tubi in fibra di vetro lunghi circa due piedi e con un diametro di cinque pollici. Ognuno conteneva un M329, un proiettile di mortaio altamente esplosivo. Dovevano esserci almeno 300 proiettili in un solo mucchio.

Richard ha continuato con la sua spiegazione: "Si potrebbe pensare che molte delle nostre nuove armi siano state rubate dalle basi militari una alla volta dalla nostra gente lì di stanza. Ma di recente abbiamo cambiato strategia, assumendo personale negro per rubare cose per noi con i camion. Non otteniamo esattamente quello che vogliamo, ma prendiamo molto più materiale."

"Abbiamo messo in piedi un paio di altri canali per ottenere materiale, come compratori mafiosi per il commercio di esportazione di armi. La nostra gente nelle basi indirizza i compratori ai negri responsabili dei depositi di armi. Con abbastanza denaro, escono dalla base con tutto il materiale per noi. Devono solo condividere una parte dei soldi che gli diamo con alcuni dei loro 'fratelli d'anima' tra le guardie."

"Ci sono diversi vantaggi. Primo, è più facile per i negri far sparire il materiale senza essere scoperti. La polizia non li sorveglia tanto quanto i bianchi, e i negri hanno anche organizzato reti in tutte le basi per rubare e vendere pneumatici, benzina e altre cose richieste dai civili. E questo permette alla nostra gente in servizio di concentrarsi sul loro compito principale: reclutare altri bianchi in servizio e rafforzare la nostra forza."

Ho trascorso il resto della giornata a esplorare l'intera stanza e a catalogare mentalmente tutto il materiale. Quando me ne sono andato, ho preso campioni di una ventina di diversi tipi di micce, detonatori e altre cose con cui volevo sperimentare. Questo significava che dovevo tornare in treno.

Tutto questo è un'arma a doppio taglio. Con oltre il 40% di negri nella Marina, nei servizi, la moralità, la disciplina e l'efficienza erano scandalosamente basse. Questo rendeva molto più facile per noi rubare armi e reclutare, specialmente tra il personale accademico, che si risentiva di ciò che era stato fatto ai loro servizi. Ma a lungo termine, rappresenta un pericolo temibile, perché arriverà il giorno in cui dovremo affrontare la Marina. Con così tanti negri armati, sarà semplicemente un caos sanguinoso. Mentre ripuliremo la Marina dai negri e riorganizzeremo i servizi, il paese sarà virtualmente indifeso.

Beh, credo che sia stato pianificato proprio così.

Capitolo XVIII

**23 maggio 1993*

Questa è la mia ultima notte a Dallas. Sono qui da due settimane e speravo di tornare a Washington domani, ma gli ordini arrivati oggi pomeriggio mi mandano a Denver. Sembra che farò la stessa cosa che ho fatto qui, ovvero insegnare.

Ho appena finito di condurre un corso intensivo sulla tecnologia del sabotaggio per otto attivisti selezionati qui, e "intensivo" significa che questa è la prima ora libera che ho avuto da quando sono arrivato, in cui non ero troppo stanco per pensare. Abbiamo lavorato dalle otto del mattino alle otto di sera tutti i giorni, con solo pochi minuti per i pasti.

Ho insegnato alle persone qui praticamente tutto ciò che so. Ho iniziato insegnando come costruire detonatori improvvisati, timer e altri dispositivi simili. Poi abbiamo studiato la struttura, le proprietà e le caratteristiche di rendimento dei dispositivi militari ancora disponibili che possono essere adattati per vari scopi. Ora tutti i miei studenti sono in grado di smontare e rimontare ogni tipo di miccia e dispositivo a ritardo che abbiamo studiato, anche a occhi chiusi.

Successivamente, abbiamo esaminato un lungo elenco di obiettivi ipotetici e abbiamo elaborato piani dettagliati per attaccarli. Abbiamo preso in considerazione dighe, oleodotti, ferrovie, terminal aeroportuali e hangar, centrali telefoniche, raffinerie, linee ad alta tensione, stazioni di generazione elettrica, svincoli autostradali, elevatori di grano, magazzini e vari tipi di macchinari e altre attrezzature di fabbrica.

Per finire, abbiamo preso un obiettivo reale e lo abbiamo distrutto: la centrale telefonica di Dallas. È stato ieri. Oggi abbiamo tenuto una discussione dettagliata sull'operazione.

Finora tutto è andato straordinariamente bene; tutti i miei studenti hanno superato l'esame finale con il massimo dei voti. Ma ho fatto tutto il possibile per garantire che non ci fossero intoppi. Ci sono voluti tre giorni interi di preparazione esclusivamente per la centrale telefonica.

Per prima cosa, abbiamo interrogato a fondo una delle nostre che aveva lavorato in passato all'interno della centrale come operatore. Ci ha descritto la disposizione dell'edificio, fornendoci la posizione approssimativa delle sale a ogni piano che contenevano l'equipaggiamento per lo smistamento automatico delle chiamate. Con il suo aiuto, abbiamo disegnato una mappa delle strutture, che includeva scale, ingressi per i dipendenti, la stanza del guardiano e

altri dettagli pertinenti.

Poi abbiamo preparato il nostro equipaggiamento. Ho deciso che avremmo usato una precisione chirurgica per questo lavoro, invece della forza bruta, dato che non potevamo portare una quantità sufficiente di esplosivi per una demolizione completa. Avevamo 500 piedi di corda detonante e poco più di 20 libbre di dinamite.

Ho diviso i nostri otto attivisti in quattro gruppi di due. Uno di ogni squadra portava un fucile a pompa a ricarica automatica, mentre l'altro portava l'equipaggiamento per la demolizione vero e proprio. Tre gruppi erano assegnati ai tre piani che ospitavano l'equipaggiamento telefonico, un gruppo per piano. A ciascuno di questi gruppi è stato dato un rotolo di corda detonante, una tanica da cinque galloni di una miscela artigianale di sapone liquido e benzina simile al napalm, e un detonatore a ritardo. Al quarto gruppo è stato assegnato una valigetta caricata con dinamite e una granata incendiaria artigianale; erano destinati al seminterrato. La dinamite avrebbe distrutto i trasformatori, e la granata avrebbe dato fuoco all'olio del trasformatore.

Intorno alle dieci di ieri sera, abbiamo parcheggiato due auto in una strada buia a due isolati dalla centrale. Ogni pochi minuti, un camion di servizio della compagnia telefonica passava per l'incrocio proprio davanti a noi.

Finalmente si è verificata la situazione che stavamo aspettando: un camion di servizio si è fermato all'incrocio con il semaforo rosso, e non c'erano altri veicoli o pedoni in vista. Siamo usciti rapidamente dalla strada, bloccando il camion davanti, mentre due dei nostri uomini hanno aperto di scatto le porte del camion e costretto il conducente a entrare nel retro sotto la minaccia di una pistola. Poi abbiamo guidato i tre veicoli di nuovo nella strada laterale e ci siamo infilati con tutto il nostro equipaggiamento nel camion di servizio.

Ci è voluto solo pochi secondi, ma abbiamo trascorso un'altra mezz'ora a parlare con l'uomo della compagnia telefonica che avevamo sequestrato. Con una minima pressione, ha risposto a molte domande che avevamo ancora riguardo alla posizione e alla disposizione dell'equipaggiamento telefonico nell'edificio e sul personale di sicurezza e le loro procedure.

Siamo stati piacevolmente sorpresi di scoprire che di notte c'era solo una guardia armata sul posto e che dipendeva da una linea diretta con la stazione di polizia situata a cinque isolati dall'edificio in caso di emergenza. Abbiamo spogliato l'uomo della sua uniforme e della sua chiave magnetica di sicurezza della compagnia, necessaria per sbloccare l'ingresso posteriore dei dipendenti di notte. Poi lo abbiamo

imbavagliato saldamente e abbiamo guidato il camion fino all'ingresso posteriore dell'edificio telefonico.

Mi sono vestito con l'uniforme. Seguendo le istruzioni dell'uomo, sono entrato nell'edificio mentre gli altri rimanevano nascosti nel camion. Mi è bastato un attimo per disarmare la guardia e fare un cenno agli altri per entrare. Mentre i nostri quattro team si avventuravano nell'edificio, ho trovato un armadio adatto e ho usato la chiave maestra della guardia per rinchiudercela dentro.

Da quel momento, l'operazione è durata meno di cinque minuti. I tre gruppi assegnati all'equipaggiamento di smistamento delle chiamate hanno lavorato in modo rapido ed efficiente. Mentre l'uomo con il fucile a pompa in ogni gruppo radunava i dipendenti che incontravano in un ufficio e li teneva d'occhio, l'altro lavorava sull'equipaggiamento telefonico. La corda detonante è stata saldamente avvolta attorno a tre grandi banchi di pannelli elettronici in ogni piano. Poi, l'uomo che portava gli esplosivi ha preso la tanica da cinque galloni di napalm e ha versato il suo contenuto su lunghe sezioni dell'equipaggiamento, sia su quelle legate con la corda detonante sia su quelle non legate. Infine, un timer è stato collegato all'estremità della corda detonante.

Mentre i nostri uomini correvano giù per le scale per raggiungermi al piano terra, tre esplosioni sorde scossero l'edificio senza finestre. Un momento dopo, il nostro quarto team salì di corsa dalle scale del seminterrato.

Non perdemmo tempo a tornare al camion. Proprio mentre uscivamo dal parcheggio, la valigetta esplosiva detonò nel seminterrato con un boato che fece crollare una grande parte del muro di mattoni, spargendolo per la strada e lasciando intravedere l'interno, in fiamme e fumante, che carbonizzava l'equipaggiamento telefonico.

Il resoconto dell'operazione sul giornale locale della sera indicava che le due dozzine circa di dipendenti presenti nell'edificio sono usciti sani e salvi, tranne la guardia che avevo chiuso nell'armadio, che è morta intossicata. Mi sono sentito in colpa per questo, ma non potevo aiutarlo perché eravamo in una situazione critica.

Sebbene la nostra distruzione dell'equipaggiamento nell'edificio fosse stata preparata con cura, la compagnia telefonica ha annunciato che si aspetta di ripristinare le linee telefoniche essenziali in meno di 48 ore e di completare il ripristino del servizio telefonico in città entro due settimane.

Questo annuncio non ci ha sorpresi. Sapevamo che la compagnia telefonica poteva letteralmente volare per procurarsi nuovi equipaggiamenti e un esercito di specialisti per riparare rapidamente

tutto il danno che avevamo causato. Il nostro attacco sarebbe stato solo un piccolo colpo al Sistema se non lo avessimo coordinato con un grande assalto su altri fronti.

Il Sistema, ovviamente, lo aveva previsto e, senza sapere che l'operazione di ieri era un semplice esercizio di addestramento, si sta preparando al peggio. Ci sono carri armati a ogni angolo delle strade nei quartieri bassi, truppe e polizia hanno istituito posti di controllo sulle principali strade e autostrade, bloccando praticamente il traffico in tutta la città. Se non fosse per questo, partirei per Denver stasera stessa invece di domani.

8 giugno

Oggi ho ricevuto una nota da Katherine! Era dentro una scatola di equipaggiamento che avevo chiesto all'Organizzazione di inviarmi dal negozio di casa. Non ho trovato la nota finché non ho aperto la scatola, quindi non ho avuto l'opportunità di inviare una risposta con il corriere che ha effettuato la consegna.

Mi ha informato che lei e gli altri stanno lavorando 70 o 80 ore a settimana nel negozio, principalmente stampando denaro e anche una grande quantità di volantini di propaganda. Sospetta, dall'urgenza con cui sono stati richiesti i volantini, che si stia preparando una nuova grande campagna nell'area di Washington.

Pensa che io sia ancora a Dallas e dice che spera di essere incaricata presto di un'altra consegna di denaro a Dallas per potermi vedere. Come desidero con tutto il cuore stare di nuovo con lei, anche solo per poche ore! Non credo di poter tornare a Washington per almeno altre tre settimane. Le cose si stanno davvero intensificando qui, nelle Montagne Rocciose. L'Organizzazione non è molto forte qui, eppure il Comando Rivoluzionario ha designato 43 obiettivi prioritari nella zona, per la maggior parte installazioni militari che dobbiamo prepararci a colpire quando verrà dato l'ordine, probabilmente all'inizio di luglio.

Inoltre, qui non c'è praticamente nessuno con esperienza in artiglieria, quindi sto addestrando chiunque possa, 26 studenti in totale. Saranno loro a dover preparare e utilizzare tutti i dispositivi incendiari ed esplosivi necessari per gli obiettivi assegnati nella zona. Fortunatamente, abbiamo alcuni membri militari con un'eccellente preparazione in tattiche di guerriglia, quindi sto limitando il mio addestramento agli aspetti tecnici, lasciando le tattiche ai militari.

Nonostante il raggio limitato del mio lavoro qui, procede ancora più lentamente rispetto a Dallas, perché le cose sono molto sparse. Era impraticabile provare a insegnare a 26 persone contemporaneamente, quindi mi incontro con sei studenti qui a Denver, undici a Boulder, una

scuola a circa venti miglia a nord di qui, e altri nove in una fattoria appena a sud di qui.

Sto con ogni gruppo ogni tre giorni, ma assegno loro molti compiti da svolgere tra un incontro e l'altro.

Non abbiamo compiuto praticamente nessuna azione violenta contro il Sistema nell'area delle Montagne Rocciose da molto tempo, e l'atmosfera generale qui è un po' più rilassata rispetto alla Costa Est. Tuttavia, qualcosa di molto sgradevole è accaduto la settimana scorsa, credo, che serve come un terribile monito che la lotta qui sarà tanto brutale e rancorosa quanto altrove.

Uno dei nostri membri, un operaio edile, è stato sorpreso mentre cercava di rubare alcune cartucce di dinamite dal cantiere in cui lavorava. A quanto pare, aveva rubato una dozzina di cartucce, nascondendoli nella sua scatola del pranzo ogni giorno per un bel po' di tempo.

La guardia del cantiere lo ha denunciato allo sceriffo locale, che ha immediatamente perquisito la casa dell'uomo, trovando non solo grandi quantità di dinamite, ma anche diverse armi e della letteratura dell'Organizzazione. Lo sceriffo pensava di essersi imbattuto in qualcosa che avrebbe dato una grande spinta alla sua carriera. Se fosse riuscito a smantellare l'Organizzazione nell'area delle Montagne Rocciose, il Sistema gli sarebbe stato molto grato.

Avrebbe avuto una buona possibilità di ottenere un seggio nella legislatura dello stato, forse diventare vicegovernatore o essere nominato per un altro importante incarico nel governo statale.

Così, lo sceriffo e i suoi uomini hanno iniziato a picchiare il nostro uomo, cercando di costringerlo a rivelare i nomi di altri membri dell'Organizzazione. Lo hanno pestato duramente, ma lui non ha parlato. Poi si sono accaniti su sua moglie, iniziando a schiaffeggiarla e prenderla a calci in sua presenza.

Il risultato è stato che il nostro uomo, in preda alla disperazione, ha strappato una pistola dalla fondina di uno degli uomini dello sceriffo. È stato ucciso da un colpo di un altro agente prima che potesse premere il grilletto. La moglie è stata consegnata all'FBI e portata a Washington per essere interrogata. Non potrà fornire loro alcuna informazione, ma mi si gela il sangue a pensare all'esperienza che dovrà subire.

Tuttavia, la gloria dello sceriffo è durata poco. Nel pomeriggio del giorno in cui il nostro uomo è stato ucciso, lo sceriffo è apparso in un'intervista alle notizie televisive, vantandosi del colpo che aveva inferto in nome della legge, dell'ordine e dell'uguaglianza, e avvertendo pomposamente che avrebbe trattato con la stessa durezza

qualsiasi altro “razzista” che gli fosse capitato tra le mani.

Quando è tornato a casa quella sera dopo l’intervista, ha trovato sua moglie sul pavimento del soggiorno, sgozzata. Due giorni dopo, la sua auto di pattuglia è stata vittima di un’imboscata. Il suo corpo crivellato di proiettili è stato trovato tra i resti carbonizzati della sua macchina.

È un’azione terribile uccidere donne della propria razza, ma siamo in una guerra in cui tutte le vecchie regole sono state abbandonate. Siamo in una guerra all’ultimo sangue con il giudeo, che ora sente di essere vicino alla sua vittoria finale, quando potrà togliersi la maschera con sicurezza e trattare i suoi nemici come il “bestiame” che la sua religione dice che sono. La nostra risposta contro lo sceriffo qui servirà come avvertimento ai lacchè gentili dei giudei, almeno, che se adottano l’atteggiamento ebraico verso le nostre donne e i nostri bambini, non potranno aspettarsi che le loro famiglie siano al sicuro.

(Nota al lettore: diverse serie di libri che contengono la dottrina religiosa dei giudei, chiamata “giudaismo”, sono ancora diffuse oggi. Quei libri, il Talmud e la Torah, si riferiscono effettivamente ai non giudei come “bestiame”. Particolarmente orribile per noi è l’atteggiamento che i giudei hanno verso le donne non ebree. La parola che usano per riferirsi a una ragazza della nostra razza è “shiksa”, che deriva dalla parola ebraica che significa “abominio”, “carne non adatta” o “carne sporca”.)

21 giugno

Sono stato fermato a un posto di controllo della polizia mentre tornavo da Boulder stasera. Non ci sono stati problemi a superarlo; hanno solo controllato la mia patente di guida, la vecchia e illegittima patente di David S. Bloom, mi hanno chiesto dove stessi andando e hanno dato un’occhiata veloce alla mia macchina, dato che il posto di controllo aveva il traffico fermo per chilometri e gli altri conducenti erano fuori di sé. Uno di loro mi ha detto che era la prima volta che mettevano posti di controllo in questa zona.

Il posto di controllo e un paio di cose che ho sentito nei notiziari negli ultimi giorni mi portano a credere che il Sistema sappia che qualcosa bolle in pentola. Spero che non rafforzino la sicurezza qui come hanno fatto sulla Costa Est; rovinerebbero i nostri piani se lo facessero .

D’altra parte, questo farebbe sì che questi bifolchi del posto ricevano una dose di amore dal Grande Fratello. Molti di loro hanno a malapena mai visto un giudeo o un negro, e si comportano come se non ci fosse una guerra in corso.

Sembrano pensare di essere abbastanza lontani dagli eventi che stanno infestando altre parti del paese da poter continuare con la loro

vecchia routine. Si risentono di qualsiasi decisione che dovrebbero prendere per estirpare il cancro dell'America che ci distruggerebbe tutti se non venisse rimosso presto, pur di non interrompere la loro ricerca di piacere e opulenza.

Ma è sempre così con il "Boobus Americanus".

Mi preoccupa parecchio il fatto di non avere notizie recenti da Evanston. Mi aspetto l'attacco qui ogni giorno dalla settimana scorsa del mese passato. Ci sono stati altri problemi con Harrison? O il Comando Rivoluzionario ha deciso di posticipare l'attacco, magari fino alla nostra grande offensiva del prossimo mese? Non ci sono indicazioni di un cambio di data nel mio ultimo rapporto. Spero vivamente che il problema non sia Harrison, quel maledetto!

Quando ho ricalcolato la probabilità di colpire il bersaglio con il raggio che mi aveva fornito l'equipaggiamento del mortaio di Chicago, appena prima di lasciare Washington per Dallas, ho deciso che avremmo dovuto distribuire il nostro contaminante radioattivo su cinque colpi invece di tre. Questo ci dava una probabilità vicina al 90% di riuscire a far entrare uno o più colpi nell'edificio del generatore. Ma Harrison potrebbe essersi opposto a processare così tanta artiglieria. Se fosse questo il caso, perché nessuno me l'ha detto?

Mi preoccupa anche non aver ricevuto ordini su cosa dovrò fare quando finirò il mio lavoro qui la prossima settimana. Se non sarò tornato a Washington per allora, temo che non potrò farlo prima che inizi la grande offensiva. Voglio essere lì con Katherine e gli altri quando inizieranno i problemi seri il prossimo mese. E non vedo nessuna ragione per cui non dovrei tornare, perché difficilmente ci sarà tempo per mandarmi in un altro posto a iniziare un altro corso di addestramento speciale sull'artiglieria.

Capitolo XIX

27 giugno 1993

Finalmente ho ricevuto i miei ordini! La California è la mia destinazione durante la nostra grande offensiva estiva. All'inizio ero molto contrariato per non poter tornare a Washington, ma dopo aver considerato le implicazioni di alcune cose che ho detto oggi pomeriggio, mi sono convinto che il vero fulcro delle nostre attività nelle prossime settimane sarà sulla Costa Ovest. Sembra che sarò nel cuore dell'azione lì, e questo potrebbe essere un cambiamento gradito rispetto a tutte queste "compiti di insegnamento", almeno.

Il Comando di Campo di Denver ha convocato me e sei dei miei studenti a un incontro con loro con sole due ore di preavviso. Non ci hanno detto quasi nulla, tranne che io e altri quattro dobbiamo essere a Los Angeles entro mercoledì sera al più tardi. Gli altri due saranno assegnati a San Mateo, appena fuori San Francisco.

Ho protestato immediatamente e con veemenza: "Tutte queste persone sono state addestrate specificamente per attaccare obiettivi precisi in questa zona. Inoltre, sono state addestrate come squadra. Non credo abbia molto senso separare questi gruppi ora e mandarne alcuni in California, quando possono essere molto più efficaci qui. Se vengono mandati via, l'intero programma per l'area delle Montagne Rocciose sarà compromesso."

I due ufficiali del Comando di Campo di Denver (DFC) presenti mi hanno assicurato che la loro decisione non era stata presa alla leggera e che erano pienamente consapevoli della validità delle mie obiezioni, ma che altre considerazioni più importanti dovevano prevalere. Alla fine, li ho costretti a rivelare che avevano ricevuto un ordine urgente dal Comando Rivoluzionario di trasferire immediatamente ogni attivista contattabile sulla Costa Ovest. A quanto pare, anche gli altri comandi di campo del paese avevano ricevuto ordini simili.

Sono stati riluttanti a dire altro, ma l'enfasi posta sulla scadenza per trasferirci in California mi ha fatto sospettare che le cose si sarebbero scaldate la prossima settimana.

Sono riuscito a ottenere una cosa oggi pomeriggio: ho fatto in modo che Albert Mason, che doveva andare a San Mateo ma la cui presenza qui era davvero essenziale per il perfetto svolgimento dell'operazione pianificata, fosse sostituito con un altro uomo. Ma mi è costato molto ottenere questa concessione. Ho insistito per sapere esattamente quali criteri fossero stati usati per selezionare gli uomini

da trasferire. È emerso che, a parte il mio caso, c'erano due criteri: esperienza in combattimento di fanteria e abilità di tiro con il fucile, il che sembra indicare che sono più interessati a cecchini e persone per costruire barricate per tenere a bada i combattenti non della Costa Ovest, piuttosto che a sabotatori o esperti di demolizioni.

Albert, ovviamente, era qualificato come esperto di fucile durante il servizio, ed era stato tre anni caposquadra nel Sudovest asiatico. (Nota del redattore: Turner si riferisce alla cosiddetta "Guerra del Vietnam", terminata circa 20 anni fa, ma che aveva avuto un ruolo fondamentale nel preparare il terreno per il successivo successo dell'Organizzazione rispetto alle Forze Armate del Sistema.) Ma era anche il mio miglior studente qui. È l'unica persona a cui ho dedicato tempo per spiegare le caratteristiche dei nuovi equipaggiamenti militari che speravamo di ottenere nelle nostre incursioni negli arsenali circostanti. È l'unico di cui sono sicuro possa usare i nuovi M58 con puntatore laser di portata, per esempio, e insegnare ai nostri team di mortaio come usarli.

Ed è anche l'unico qui a cui ho insegnato alcune tecniche elettroniche di base per poter gestire i detonatori a radiocomando, che sono una parte essenziale del nostro piano per mettere fuori uso la rete stradale e mantenerla tale.

Solo quando ho riferito queste cose al DFC hanno accettato di lasciare Albert qui. Abbiamo passato circa mezz'ora a esaminare una lista di tutti gli attivisti locali prima di trovare qualcuno che potesse andare in California al posto di Albert senza compromettere le cose qui e che soddisfacesse i loro criteri.

La mia impressione è che tutto ciò che avevamo pianificato per questa zona sia ancora in corso e considerato importante per raggiungere i nostri obiettivi qui, ma che il teatro critico delle operazioni sarà la Costa Ovest. In sostanza, stiamo raddoppiando le nostre forze lì con questi trasferimenti dell'ultimo minuto, ma lo stiamo facendo in modo che le altre operazioni possano proseguire, anche se con meno personale.

Beh, abbiamo solo 48 ore per guidare per oltre 1000 miglia, e non parliamo di quanti posti di controllo dovremo superare. Gli altri verranno con me tra un paio d'ore, e poi mi prenderò circa quattro ore per sistemare le mie cose in macchina in modo che non trovino nulla se ci perquisiscono. Ma prima farò un rapido pisolino.

1° luglio

Wow! Le cose sono tese qui! Siamo arrivati ieri, verso l'una di notte, dopo un viaggio che spero di dimenticare presto. Gli altri sono stati

distribuiti alle loro unità assegnate, ma io sono temporaneamente con il Comando di Campo di Los Angeles, in un posto chiamato Canoga Park, circa 20 miglia a nord-ovest di Los Angeles.

A quanto pare, l'Organizzazione ha una struttura molto più solida qui rispetto a qualsiasi altro posto, semplicemente perché ci sono otto diversi comandi di campo solo nell'area metropolitana di Los Angeles, quando uno sarebbe sufficiente per la maggior parte delle altre città del paese. Questo indica che i membri "nell'ombra" sono tra i 700 e gli 800 circa.

In pratica, ho dormito un po' e recuperato qualche ora di sonno, anche se la gente qui sembra non dormire mai. I corrieri vanno e vengono costantemente, e le riunioni si tengono a qualsiasi ora. Questo pomeriggio sono finalmente riuscito a parlare con qualcuno e ho ottenuto un quadro parziale della situazione.

Un assalto simultaneo su oltre 600 obiettivi militari e civili in tutto il paese è stato programmato per la mattina di lunedì prossimo, 4 luglio. Sfortunatamente, uno dei nostri membri è stato catturato dalla polizia mercoledì, poche ore prima del nostro arrivo. Sembra sia stata solo una sciocchezza. È stato fermato per strada per un controllo di identità di routine, e i poliziotti hanno sospettato qualcosa.

Poiché l'uomo non era in missione, non aveva l'ordine di suicidarsi se catturato. La nostra peggiore preoccupazione negli ultimi due giorni è stata che, sotto tortura, potesse rivelare abbastanza di ciò che sa e informare il Sistema del piano di assalto principale programmato per lunedì. In tal caso, poiché le autorità non saprebbero quali obiettivi abbiamo intenzione di colpire, aumenterebbero la sicurezza in tutti i punti disponibili, il che farebbe aumentare considerevolmente il numero di vittime.

Il Comando Rivoluzionario aveva due opzioni: mettere a tacere l'uomo prima che fosse interrogato o riorganizzare completamente l'intera offensiva.

Quest'ultima opzione è impensabile. Troppe cose sono state accuratamente preparate e sincronizzate nei minimi dettagli per lunedì prossimo, con largo anticipo, e rimandare tutto potrebbe richiedere mesi, con enormi rischi di non avere a disposizione le forze sufficienti, inizialmente convocate per questo lunedì, senza sapere fino a quando dovranno rimanere qui.

Così, ieri abbiamo deciso sul posto per la prima opzione. Ma anche questo presentava un problema. Non possiamo eliminare il nostro uomo qui a Los Angeles senza correre il rischio di compromettere la copertura di uno dei nostri legali più preziosi, un agente speciale

nell'ufficio dell'FBI di Los Angeles. Questo perché il prigioniero dovrebbe essere detenuto in una località che si presume sia top secret. Se attaccassimo il luogo, sospetterebbero solo di una mezza dozzina di persone, una delle quali potrebbe averci passato le informazioni.

La procedura abituale del Sistema, quando catturano uno dei nostri, è condurre un interrogatorio molto superficiale sul posto, solo per determinare se ci sono indizi che il prigioniero sia in qualche modo collegato all'Organizzazione. Se è così, lo portano rapidamente a Washington per iniziare a lavorare con i loro specialisti israeliani in tortura. Ed è proprio questo che dobbiamo evitare.

Ciò che rende questo caso particolare interessante – e che ha tenuto il Comando Rivoluzionario in un'agonia di indecisione per due giorni – è che l'FBI ha trattenuto il prigioniero qui, invece di portarlo in aereo ai quartier generali di Washington giovedì mattina, non appena hanno sospettato che fosse un membro dell'Organizzazione. Nessuno sa esattamente perché, certamente non il nostro agente legale nell'FBI. Potrebbe essere semplicemente una questione di inefficienza da parte loro. O forse stanno portando una squadra di interrogatori da Washington proprio ora, contrariamente alla loro routine precedente.

In ogni caso, il Comando Rivoluzionario ha deciso di sospendere l'esecuzione e vedere cosa succede. Se non si muovono per trasferire il prigioniero in aereo a Washington o per interrogarlo qui nelle prossime 36 ore, il problema sarà risolto, e qualsiasi informazione che il Sistema riesca a estorcergli allora sarà troppo tardiva per interferire con il nostro programma di lunedì.

Ma se il trasferimento o un interrogatorio sembrano imminenti prima di domenica pomeriggio, dobbiamo essere pronti per un'incursione estremamente rapida nella prigione segreta dell'FBI, anche a costo di perdere il nostro uomo all'interno dell'ufficio locale dell'FBI, le cui informazioni nei prossimi mesi potrebbero essere preziosissime per noi.

Per quanto mi riguarda, non so davvero cosa dovrei fare qui, e non sono sicuro che qualcuno lo sappia. Mi hanno solo detto di aspettare.

Beh, credo che stiamo davvero affrontando un'altra prova importante, come abbiamo fatto nel settembre del 1991. Mi sembra incredibile che l'Organizzazione stia lanciando un attacco a tutto campo contro il Sistema tra due giorni.

Il numero totale di uomini che possiamo mettere in prima linea, in tutto il paese, non può superare i 1 500, nonostante il massiccio e rapido reclutamento degli ultimi mesi. In ogni caso, includendo il nostro

personale di supporto, i membri femminili e i nostri legali, le nostre forze probabilmente non superano i 5 000 membri, e stimerei che circa un terzo di loro sia riunito in California ora. Sembra davvero un piano irrealistico, come se un nano pianificasse di uccidere un elefante.

Ovviamente, non ci aspettiamo che il Sistema crolli lunedì. Se lo facesse, non so come gestiremmo la situazione, perché l'Organizzazione è ancora troppo limitata per prendere il controllo del paese e rifondare la società americana. Abbiamo bisogno di un'infrastruttura cento volte più grande prima di poter iniziare a considerare quell'obiettivo.

Quello che faremo lunedì sarà portare il conflitto a un nuovo livello e mettere alla prova l'ultima strategia del Sistema per liberarsi di noi. In realtà, non abbiamo scelta in questo. Se l'Organizzazione sopravvive e continua a crescere sotto le difficili circostanze che ci saranno imposte, dobbiamo mantenere la nostra forza, specialmente la nostra forza psicologica.

Il pericolo sta nel non continuare a intensificare la guerra, permettendo al Sistema di trovare un nuovo equilibrio e alla gente di abituarsi di nuovo. L'unico modo per mantenere l'attuale afflusso di reclutamenti è mantenere una porzione significativa del pubblico psicologicamente insoddisfatta, mezza convinta che il Sistema non sia così forte né efficiente da eliminarci, che siamo una forza irresistibile e che, presto o tardi, la guerra li coinvolgerà, che lo vogliano o no.

In ogni caso, i peggiori bastardi troveranno la via più facile per stare in disparte quando tutto accadrà. Gli americani hanno dimostrato di essere incredibilmente capaci di mantenere il loro livello di piacere anche nelle condizioni più provocatorie immaginabili, purché le nuove provocazioni vengano introdotte gradualmente, in modo che si abituino. Questo è il nostro più grande pericolo.

Inoltre, la polizia politica continua a stringerci le viti. Nonostante le nostre procedure di alta sicurezza, riescono occasionalmente a infiltrarsi nell'Organizzazione, e individuarli richiede tempo. Ed è molto duro doverci spostare continuamente per evitare di essere catturati. Molto presto, il nuovo sistema di passaporti che abbiamo sabotato poco più di un anno fa tornerà con il doppio della forza.

Non so come sopravviveremo quando sarà completamente operativo.

Ripensando agli ultimi due anni, penso sia sorprendente che siamo sopravvissuti finora. Ci sono state almeno cento occasioni in cui non sapevamo cosa sarebbe successo o chi sarebbe sopravvissuto il mese successivo.

Parte del motivo per cui siamo sopravvissuti non è stata la nostra

abilità, ma l'inefficienza del Sistema. Hanno commesso alcuni errori che hanno impedito loro di accorgersi di molte cose che ci avrebbero fatto molto male.

Si ha l'impressione che, a parte i giudei, che stanno davvero bruciando tutte le navi nei loro sforzi contro di noi, il resto del Sistema sia un mucchio di orologiai svogliati. Grazie alla "parità di opportunità" – e a tutti quei negri nell'FBI e nella Marina! – il Sistema è diventato così corrotto e screditato che solo i giudei si sentono a casa in esso, e nessuno prova alcuna lealtà nei loro confronti.

Ma una grande parte del motivo è che ci siamo adattati alle nostre particolari circostanze. In soli due anni, l'Organizzazione ha imparato un modo completamente nuovo di esistere. Ora facciamo una serie di cose assolutamente vitali per la nostra sopravvivenza, che non potevamo nemmeno immaginare di fare due anni fa.

La nostra tecnica di interrogatorio per testare le nuove reclute, per esempio. Non avremmo avuto modo di sopravvivere senza questa tecnica per tutto questo tempo, e non avevamo nemmeno pensato di svilupparla. Cosa avremmo fatto senza il dottor Clark e il suo lavoro sulla tecnica, non voglio nemmeno pensarci.

E poi c'era il problema delle false identità. Avevamo solo idee vaghe sulla falsificazione, ed è stato questo problema che ci ha spinto "sottoterra". Ora abbiamo diverse unità specializzate il cui unico scopo è fornire false identità "autentiche" ai nostri attivisti. Sono veri professionisti, ma hanno dovuto imparare il loro mestiere in modo piuttosto frettoloso.

Il denaro. Che problema è stato all'inizio! Dover contare ogni centesimo ci pesava psicologicamente; ci faceva sentire piccoli. Per quanto ricordi, nessuno nell'Organizzazione aveva pensato seriamente al problema di finanziare il movimento clandestino prima che diventasse cruciale. Poi abbiamo imparato la tecnica della falsificazione.

È stato provvidenziale che qualcuno nell'Organizzazione avesse le conoscenze tecniche indispensabili, ovviamente, ma eravamo ancora nella fase di distribuire il nostro lavoro sul campo per poi mettere in circolazione i biglietti falsi una volta stampati.

È stato negli ultimi mesi che tutta questa riorganizzazione ha fatto un'enorme differenza per tutti noi. Avere davvero una fonte di reddito – rendendo possibile acquistare qualsiasi cosa di cui avessimo bisogno, invece di doverla rubare come ai vecchi tempi – ha reso le cose molto più facili. Ci ha dato più mobilità e più sicurezza.

C'è stato anche un considerevole elemento di fortuna negli eventi, e

non c'è dubbio che il Comando Rivoluzionario stia facendo un lavoro straordinario di coordinamento. Abbiamo una buona pianificazione, una buona strategia, ma più di tutto questo, abbiamo dimostrato la capacità di raggiungere nuovi obiettivi e risolvere nuovi problemi. Siamo diventati flessibili.

Penso che la storia dell'Organizzazione dimostri che nessuno può fare un piano fisso per una rivoluzione e attenersi strettamente ad esso. Il futuro è sempre troppo incerto. Non si può mai essere sicuri di come si evolverà una nuova situazione. E accadono sempre cose completamente inaspettate, e cose non pianificate né pensate tendono a succedere. Quindi, man mano che accadono, un rivoluzionario deve essere sempre pronto ad adattarsi alle nuove circostanze e a trarre vantaggio dalle nuove opportunità.

Il nostro ricordo, il nostro rispetto è rassicurante, ma non posso fare a meno di essere apprensivo per la prossima settimana. Sono sicuro che schiacceremo quei bastardi lunedì. Metteremo un enorme bastone tra le ruote della macchina economica del paese se anche solo la metà delle cose che abbiamo pianificato andrà a buon fine. E poi costringeremo il Sistema a uno stato di mobilitazione totale, con il risultato di un brutale shock psicologico per la popolazione civile.

Ma poi cosa? Cosa faremo il mese successivo, e quello dopo ancora? Siamo concentrati su tutto ciò che dobbiamo fare per l'offensiva della prossima settimana, e non abbiamo pianificato un livello di attività per più di pochi giorni. È un piano un po' fragile, davvero.

Ma, in ogni caso, il mio istinto mi dice che l'Organizzazione non sta agendo puramente per disperazione ora. Non stiamo facendo un ultimo, disperato sforzo per bloccare il Sistema lunedì. Al massimo, spero di no, stiamo facendo uno sforzo totale, che in caso di fallimento – spero non accada – l'effetto psicologico sarebbe letale per noi e potrebbe essere troppo vantaggioso per il Sistema.

Il Comando Rivoluzionario deve avere un asso nella manica che non riesco a decifrare. E sono sicuro che la concentrazione della nostra gente in California sia una chiave, ma non riesco a immaginare di cosa si tratti.

Capitolo XX

7 luglio 1993

Sembra che resterò qui fino a domani mattina, quindi posso prendermi circa un'ora per annotare gli eventi degli ultimi giorni.

Questo posto è davvero lussuoso. È un attico da cui si può vedere gran parte di Los Angeles, ed è per questo che lo stiamo usando come posto di comando. Ma il lusso è incredibile: lenzuola di seta, coperte di vera pelliccia, decorazioni in oro e argento nel bagno, rubinetti a muro che distribuiscono whisky americano, scotch e vodka in ogni stanza, enormi fotografie pornografiche incorniciate alle pareti.

L'appartamento apparteneva a un certo Jerry Siegelbaum, un agente d'affari del sindacato locale dei dipendenti municipali, che è il protagonista delle sudicie foto alle pareti.

Sembra che preferisse le bionde, ragazze gentili, anche se in una delle immagini è con una donna nera e in un'altra è in compagnia di un giovane ragazzo. Che rappresentante dei lavoratori doveva essere! Spero che qualcuno lo porti via presto dal vestibolo; non c'è aria condizionata da lunedì, e sta già iniziando a puzzare.

Questa enorme città ha un aspetto molto diverso dall'ultima volta che l'ho vista di notte da una prospettiva panoramica. È sparito il bagliore delle luci che delineava le strade principali. Al suo posto, centinaia di fuochi sparsi a caso per tutta la città spezzano l'oscurità generale. So che ci sono migliaia di veicoli che si muovono là sotto, ma guidano senza luci per non essere colpiti.

Negli ultimi quattro giorni si è sentito il lamento quasi continuo delle sirene della polizia e dei veicoli di emergenza, mescolato al rumore di spari, esplosioni e il ronzio assordante degli elicotteri. Stanotte ci sono solo spari, ma neanche troppi. Sembra che la battaglia qui abbia raggiunto la sua fase decisiva.

Alle due del mattino di domenica, oltre il 60% delle nostre unità di combattimento ha attaccato simultaneamente in tutta l'area di Los Angeles, mentre altre centinaia di unità hanno colpito i loro obiettivi da un capo all'altro del paese, dal Canada al Messico e da costa a costa. Non ho ancora sentito cosa abbiamo ottenuto altrove, perché il Sistema ha imposto una censura totale su tutte le notizie dei media – gli unici che non abbiamo preso – e non ho avuto la possibilità di parlare con nessuno dei nostri che sia stato in contatto con il Comando Rivoluzionario.

Ma qui, a Los Angeles, abbiamo ottenuto un successo sorprendente.

Il nostro assalto iniziale ha tagliato l'acqua e l'elettricità in tutta l'area metropolitana, mettendo fuori servizio i principali aeroporti e rendendo impraticabili tutte le autostrade. Abbiamo messo fuori uso le centrali telefoniche e fatto esplodere i depositi di stoccaggio della benzina. La zona del porto è stata una massa solida di fiamme per quasi quattro giorni fino a questo momento.

Ci siamo impadroniti di almeno 15 stazioni di polizia. Principalmente abbiamo preso le loro armi, distrutto il loro equipaggiamento di comunicazione e qualsiasi veicolo che non fosse in pattuglia in quel momento, per poi andarcene. Ma a quanto pare la nostra gente rimane nascosta in diversi edifici della polizia e li sta usando come posti di comando.

All'inizio, polizia e vigili del fuoco correvano come polli senza testa, con sirene e luci lampeggianti ovunque. Entro lunedì pomeriggio, però, le comunicazioni erano così compromesse e c'erano così tanti incendi e altre emergenze che la polizia e i vigili del fuoco stavano diventando molto più selettivi nel rispondere. In molte zone, i nostri team sono stati in grado di continuare il loro lavoro con pochissime interferenze. Ora, ovviamente, la maggior parte delle auto della polizia è senza benzina e non può muoversi affatto. E quelle che hanno ancora benzina sembrano starsene nascoste.

La chiave per neutralizzare la polizia – e tutto il resto, a dire il vero – è stato il lavoro tra i militari. Era evidente per tutti noi che, non appena fosse arrivato lunedì pomeriggio, qualcosa di grande sarebbe successo all'interno dell'establishment militare. Per qualche motivo, altre forze come truppe e carri armati stavano proteggendo le centrali elettriche, i trasmettitori televisivi e così via – come sempre, nessuna unità militare è stata schierata contro di noi. Per qualche altra ragione, c'erano chiari segni di conflitto armato all'interno di tutte le basi militari della zona.

Potevamo vedere e sentire caccia-bombardieri che si tuffavano e volavano molto bassi sopra la città, ma senza attaccarci, almeno non direttamente.

Stavano bombardando una dozzina circa di arsenali della Guardia Nazionale della California nell'area metropolitana. Quei velivoli provenivano, a quanto pare, dalla Stazione Aerea della Marina di El Toro, a sud di qui. Più tardi abbiamo visto diverse schermaglie nei cieli sopra Los Angeles e sentito che Camp Pendleton, la grande base del Corpo dei Marines a circa 70 miglia a sud-est di qui, era stata attaccata da bombardieri pesanti della Base dell'Aeronautica di

Edwards.

Nel complesso, uno scenario molto confuso per tutti i coinvolti.

Ma lunedì al tramonto, per caso, mi sono imbattuto in Henry, tra tutte le persone, e mi ha spiegato la situazione militare. Buon vecchio Henry, che gioia rivederlo! Ci siamo incontrati nell'edificio della stazione radio KNX, dove stava aiutando il nostro team di trasmissione a rimettere in funzione la stazione dopo averla conquistata.

A proposito, questo è quello che ho fatto per quattro giorni: riparare trasmettitori danneggiati, cambiare le frequenze dei trasmettitori e improvvisare equipaggiamenti.

Ora abbiamo una stazione FM e due stazioni AM, tutte funzionanti con generatori di emergenza. In tutti e tre i casi, abbiamo tagliato i cavi dagli studi e installato i nostri equipaggiamenti di trasmissione direttamente nei siti di trasmissione.

Henry è arrivato rombando alla KNX su una jeep, indossando un'uniforme della Marina degli Stati Uniti con i gradi di colonnello e accompagnato da tre soldati, armati di mitragliatrici e razzi anticarro.

Portava un testo da trasmettere, indirizzato principalmente al personale militare.

Non appena ebbi finito di collegare il microfono e l'attrezzatura audio all'ingresso del trasmettitore, Henry e io ci spostammo di lato per parlare mentre il nostro portavoce iniziava a leggere il messaggio. Il messaggio consisteva in un appello al personale militare bianco che non si era ancora unito alla nostra rivoluzione, insieme a un avvertimento per coloro che ignoravano l'appello.

Il messaggio era molto ben formulato, e sono sicuro che il suo effetto, sia sui militari che sui civili che lo ascoltavano, sia stato molto forte.

Henry lo ha reso possibile. È stato responsabile degli sforzi di reclutamento per l'Organizzazione nelle Forze Armate per oltre un anno, e ha concentrato i suoi sforzi sulla Costa Ovest da quando è stato trasferito lì lo scorso marzo.

La storia che mi ha raccontato è stata lunga, ma, insieme a ciò che ho appreso da allora, il succo è il seguente: "Abbiamo reclutato su due livelli nell'establishment militare da quando si è formata l'Organizzazione. Al livello più basso, operiamo semi-apertamente da settembre 1991 e clandestinamente dopo, diffondendo la nostra propaganda tra il personale arruolato e gli ufficiali non di carriera, principalmente su base individuale."

Ma Henry mi ha detto che abbiamo anche reclutato a livelli più alti, ma

in estrema segretezza. La strategia del Comando Rivoluzionario dipendeva dal nostro successo nel convincere comandanti militari di alto rango, e lunedì abbiamo iniziato a giocare questa carta nascosta. Ecco perché le Forze Armate non sono state utilizzate contro di noi e perché diverse unità militari si sono sparate e bombardate a vicenda negli ultimi quattro giorni.

Il conflitto militare interno è iniziato con unità comandate dai nostri simpatizzanti da un lato e quelle fedeli al Sistema, per la maggior parte, dall'altro.

Presto si è sviluppato un altro aspetto che ha oscurato il primo: negri contro bianchi.

Le unità militari guidate da ufficiali favorevoli all'Organizzazione hanno iniziato a disarmare tutto il personale militare negro non appena abbiamo lanciato l'attacco lunedì mattina. La scusa usata era che i militanti negri avevano pianificato un ammutinamento in altre unità e che gli ordini dall'alto erano di disarmare tutti i negri per prevenire la diffusione dell'ammutinamento. In generale, gli uomini bianchi in servizio erano pronti e desiderosi di credere a questa storia e non c'è stato bisogno di dirgli due volte di puntare le loro armi contro i negri nelle loro unità. I pochi con inclinazioni liberali che hanno esitato sono stati fucilati sul posto.

In altre unità, il nostro personale arruolato ha semplicemente iniziato a sparare a qualsiasi negro vedessero in uniforme e poi è disertato verso unità comandate dai nostri simpatizzanti. I negri hanno reagito in modo tale da rendere la storia dell'ammutinamento negro una realtà. Anche nelle unità comandate da ufficiali fedeli al Sistema, sono scoppiati violenti scontri tra negri e bianchi. E, in alcune di quelle unità dove circa la metà erano negri, i combattimenti sono stati sanguinosi e prolungati. Il risultato è stato che, sebbene le unità controllate dai nostri simpatizzanti inizialmente rappresentassero solo circa il 5% della forza delle unità pro-Sistema, queste ultime sono state poi paralizzate da lotte interne tra negri e bianchi. E ora i bianchi stanno aumentando di numero grazie a questo.

Le nostre trasmissioni ci hanno aiutato enormemente in questo processo. Abbiamo esagerato la nostra forza, ovviamente, e abbiamo detto ai militari bianchi che vogliono unirsi alle nostre unità dove devono andare. E per aiutare a convincerli, oltre a tenere i negri spaventati e attivi, abbiamo trasformato uno dei nostri trasmettitori in una finta stazione di soul e abbiamo diffuso un appello per una rivoluzione nera, esortando i negri a sparare ai loro ufficiali bianchi e agli ufficiali non di carriera prima che i bianchi possano disarmarli.

Per quanto riguarda le uniche unità militari a Los Angeles in grado di opporre una resistenza efficace, si trattava di alcuni caccia e unità di bombardieri dell'Aeronautica e dell'unità aerea della Marina a El Toro. Hanno attaccato unità militari che credevano avessero qualcosa a che fare con noi.

Ma, secondo Henry, hanno causato più danni alle forze pro-Sistema che alle nostre.

Henry rideva mentre mi spiegava che l'Organizzazione non era riuscita a fare progressi sufficienti nel reclutamento nella Guardia Nazionale della California per poter contare su alcune delle sue unità che si unissero a noi. Così, l'Organizzazione ha rapito il comandante della Guardia locale, il generale Howel, poco prima dell'attacco di lunedì mattina, come misura preventiva.

Quando il Sistema non è riuscito a localizzare Howel, a quanto pare hanno temuto che si fosse unito a noi. I loro timori sono stati senza dubbio confermati quando hanno sentito che aveva lasciato frettolosamente la sua casa dopo la mezzanotte di lunedì in compagnia di tre sconosciuti, meno di un'ora prima che tutto scoppiasse. In ogni caso, i loro sospetti non erano infondati, quindi hanno ordinato che tutti gli arsenali e depositi fossero bombardati dalle unità aeree leali lunedì pomeriggio.

Non so da quale base sia arrivata la colonna di carri armati che ha neutralizzato il quartier generale della polizia di Los Angeles, ma sono stati senz'altro un dono del cielo. Non ce l'avremmo mai fatta senza di loro.

Fin dall'inizio, i poliziotti di Los Angeles sono stati la nostra unica opposizione davvero organizzata. Le piccole forze di polizia nelle giurisdizioni circostanti non sono state un problema. Alcune le abbiamo messe fuori combattimento completamente; altre hanno deciso di tenere un profilo basso e di farsi gli affari loro dopo alcune rapide schermaglie. Ma i circa 10 000 uomini del Dipartimento di Polizia di Los Angeles sono stati molto attivi fino a poche ore fa, e la fuga è stata molto accidentata. Abbiamo avuto almeno 100 morti qui negli ultimi quattro giorni, tra il 15 e il 20% della nostra forza di combattimento locale.

Non so perché non siamo riusciti a fare con la polizia quello che sembrava siamo riusciti a fare con i militari. Forse era solo una mancanza di quadri dalla nostra parte, e perché era stata data maggiore priorità al reclutamento militare rispetto a quello della polizia. In ogni caso, il quartier generale della polizia di Los Angeles è diventato quasi immediatamente il centro della resistenza

controrivoluzionaria.

I poliziotti della città di Los Angeles sono stati integrati da alcune unità di sceriffi della contea e persino da alcune unità di pattuglia autostradale dello stato, e si sono ritirati nel loro quartier generale principale, costruendo una fortezza che era impenetrabile per qualsiasi cosa avessimo da usare contro di essa. Di fatto, era quasi una condanna a morte per chiunque di noi si avventurasse a un paio di isolati dal luogo. Avevano una grande riserva di carburante, oltre mille veicoli e energia elettrica di emergenza per il loro equipaggiamento di comunicazione, e ci hanno affrontato con una lunga commissione.

Usando elicotteri per la ricognizione, hanno individuato i nostri diversi punti di forza e gli edifici che avevamo occupato, e hanno inviato gruppi d'assalto che coinvolgevano fino a 200-300 uomini e veicoli. La nostra demolizione di ogni cavalcavia autostradale aveva limitato in gran parte la loro mobilità, ma i loro osservatori aerei erano in grado di guidarli intorno ai molteplici ostacoli.

Siamo riusciti a proteggere davvero alcuni punti vitali, inclusi i trasmettitori radio che avevamo conquistato, solo grazie a buoni nidi di mitragliatrici che coprivano i viali vicini. Fortunatamente, la polizia aveva solo pochi veicoli corazzati, perché la maggior parte della nostra gente non aveva armi per contrastare armature. Solo oggi le armi anticarro sono diventate generalmente disponibili per i nostri team di combattimento.

Se i poliziotti di Los Angeles fossero riusciti a unirsi a qualche unità militare rimasta fedele al Sistema, sarebbe stata la nostra fine. Fortunatamente, una dozzina di vecchi M60 provenienti da un'unità che si era schierata con noi prima che con loro hanno superato le barricate che la polizia aveva eretto intorno ai loro uffici, crivellando l'edificio con proiettili HE e incendiari, e hanno anche cosparso generosamente con le loro mitragliatrici le centinaia di auto della polizia nella zona.

Le comunicazioni della polizia e l'alimentazione elettrica sono state neutralizzate, e il loro edificio bruciava in una dozzina di punti. Hanno dovuto evacuare l'edificio, e noi abbiamo bombardato con mortai da 81 mm tutti i parcheggi e le strade circostanti finché l'area non è diventata irriconoscibile. Il posto è deserto ora e continua a bruciare.

La maggior parte dei poliziotti sembra aver preso la strada di casa per cambiarsi l'uniforme con abiti civili.

Ora la maggior parte della resistenza organizzata contro di noi qui è stata smantellata, tutto dipende da sé riusciremo a prendere il controllo di questa zona prima che unità militari da altre parti del paese vengano

inviate. Non capisco perché non sia già successo.

Stavo dicendo solo un paio d'ore fa, durante un briefing mattutino a uno dei nostri gruppi di tecnici, che avranno il compito di pianificare i dettagli per il ripristino dell'elettricità e dell'acqua nella zona, la riapertura delle strade per il traffico di veicoli e la localizzazione e messa in sicurezza di tutte le scorte di benzina e carburante diesel rimaste. Parole più adatte a un ingegnere civile che a me.

Parole anche un po' premature, ma è incoraggiante sapere che il Comando Rivoluzionario è fiducioso nel futuro. Forse domani scoprirò di più sulla situazione generale.

10 luglio

Bene, bene, bene! Le cose sono davvero accadute, alcune buone e alcune cattive, ma per la maggior parte buone, di gran lunga.

Qui la situazione della polizia e dei militari sembra essere essenzialmente sotto il nostro controllo, e, in particolare, nella maggior parte della Costa Ovest, anche se a quanto pare ci sono ancora numerosi scontri nei dintorni di San Francisco e in alcune altre zone.

Ci sono ancora alcuni gruppi armati in giro, alcuni poliziotti e personale militare che causano danni leggeri. Ma siamo fiduciosi che tutte le basi e i campi di aviazione militari qui riuniranno il personale militare sparso in uno o due giorni.

L'ordine dato è di sparare a chiunque venga visto portare armi, a meno che non indossi uno dei nostri braccialetti.

Questo è un cambiamento gradito rispetto a qualche giorno fa, quando eravamo noi gli unici esposti a essere colpiti al primo avvistamento. Dopo anni di nascondigli, abortendo operazioni tra travestimenti e ammalandoci di paura ogni volta che vedevamo un poliziotto, è meraviglioso sentirsi liberi allo scoperto ed essere i vincitori con le armi.

Il grande problema qui è stato diventare civili. La popolazione civile è completamente impazzita. Attualmente, si può biasimarli duramente, e sono sorpreso da come si sono comportati, più o meno come hanno fatto. Dopotutto, sono stati senza elettricità né acqua per una settimana. Una porzione molto consistente di loro è stata anche senza cibo per diversi giorni.

Durante i primi due giorni – lunedì e martedì – i civili hanno fatto esattamente ciò che ci aspettavamo. Centinaia di migliaia di loro si sono ammassati con le loro auto sulle autostrade. Non potevano andare molto lontano, ovviamente, perché avevamo fatto saltare diversi svincoli chiave, ma sono riusciti a creare una collezione di

ingorghi monumentali, completando così il nostro compito di rendere quasi impossibili gli spostamenti via terra della polizia.

Entro martedì pomeriggio, la maggior parte della popolazione bianca era tornata a casa – o, almeno, a casa dei vicini – molti di loro abbandonando le auto ferme sulle strade e tornando a piedi. In primo luogo, avevano scoperto che non c'era un percorso praticabile per lasciare l'area di Los Angeles in macchina; in secondo luogo, che non potevano comprare benzina, perché le pompe elettriche delle stazioni di servizio non funzionavano; in terzo luogo, che la maggior parte dei negozi e delle attività erano stati chiusi ermeticamente; e in quarto luogo, che stava accadendo qualcosa di davvero grande. Sono rimasti a casa e hanno ascoltato con preoccupazione le loro radio a transistor.

La violenza era piuttosto limitata, tranne nelle zone negre, dove disordini, saccheggi e incendi sono iniziati nelle prime ore di lunedì pomeriggio, crescendo progressivamente in intensità ed estensione.

Ma giovedì mattina presto, tuttavia, c'erano già alcuni saccheggi anche nelle zone bianche, principalmente nei negozi di alimentari. Alcune persone non avevano mangiato nulla per più di 48 ore, ma agivano più per disperazione che per anarchia.

Poiché non siamo stati sicuri di avere la polizia sotto controllo fino a giovedì sera, non abbiamo fatto nulla per scoraggiare il disordine civile. La maggior parte di loro per le strade, disperati e affamati, rompevano vetrine e rubavano cibo, cercando acqua potabile e batterie nuove per le loro radio, litigando con altri che cercavano le stesse cose; meno tempo restava alla polizia per occuparsi di noi.

Questo, ovviamente, era l'idea principale dietro il taglio dell'elettricità, dell'acqua e dei trasporti all'inizio di tutto.

Se la polizia avesse dovuto affrontare solo noi, non avremmo potuto vincere. Ma non potevano gestire noi e, allo stesso tempo, un collasso generale dell'ordine pubblico.

Ora, invece, siamo noi gli unici con la missione di ristabilire l'ordine, e questo sarà complicato. La gente ha completamente perso la testa, ha paura e panico. Si comporta in modo totalmente irrazionale, e un gran numero di vite sarà sacrificato prima che riusciamo a mettere tutto sotto controllo. In parte, temo, la fame e lo sfinimento dovranno farlo per noi, perché la nostra manodopera e altre risorse materiali sono completamente insufficienti per il compito.

Oggi sono uscito con la squadra di recupero del carburante e ho avuto una visione ravvicinata del nostro problema civile. Mi ha davvero impressionato. Stavamo guidando un grande camion cisterna di benzina, con una jeep armata di scorta, da una stazione di servizio

all’altra nella zona di Pasadena, pompando la benzina dai serbatoi di ogni stazione nel nostro camion. C’era abbastanza carburante nella zona per coprire le nostre necessità per un bel po’ di tempo, ma i civili dovranno fare a meno delle loro auto per tutta la durata.

Pasadena, alcuni anni fa, era prevalentemente bianca, ma è diventata nera. Nelle zone negre, ogni volta che ci avvicinavamo a una stazione di servizio, aprivamo semplicemente il fuoco sui negri nelle vicinanze per tenerli a distanza. Nelle zone bianche, siamo stati assaliti da bianchi affamati che ci chiedevano cibo; ovviamente, non avevamo nulla da dare loro.

È una dannata benedizione che non abbiano armi, altrimenti ora saremmo in un guaio infernale. Grazie, senatore Cohen!

Ops! Non c’è più tempo per scrivere ora, devo andare a una riunione. Dobbiamo tenere un briefing sulla situazione nazionale.

Capitolo XXI

11 luglio 1993

Una giornata intensa! Abbiamo un po' di elettricità in una delle centrali idroelettriche a nord, ma non molta. L'elettricità deve essere rigorosamente razionata, e ho passato la giornata a pianificare quali sezioni dell'area metropolitana devono essere alimentate e poi inviando squadre per scollegare o spegnere alcune linee di trasmissione elettrica e riconnetterne altre. Più tardi, se il razionamento avrà successo, potremo fornire energia anche ad altre sezioni.

Ieri sera ho scoperto perché Washington non ha cercato di inviare truppe qui da altre parti del paese: perché abbiamo la base aerea di Vandenberg e tutti i silos missilistici lì! Nelle prime 48 ore dopo l'attacco di lunedì mattina della settimana scorsa, il Sistema era in un tale panico e la situazione militare era così incerta che nessun movimento speciale di truppe era possibile.

Anche se eravamo divisi in gruppi così piccoli da non avere speranza di conquistare e mantenere territorio in nessun luogo tranne qui sulla Costa Ovest, abbiamo creato un'enorme quantità di disordini, caos e confusione ovunque.

La nostra gente all'interno dei militari in altre zone del paese aveva ricevuto ordini di intraprendere azioni calcolate per paralizzare temporaneamente le loro unità. Ciò includeva un po' di sabotaggio, incendi dolosi e demolizioni, ma in misura maggiore implicava sparatorie. Nelle unità con un'alta percentuale di non bianchi, i nostri uomini hanno abbattuto a colpi di arma da fuoco diversi negri a caso, gridando "Potere bianco!", con l'intenzione deliberata di provocare una reazione nei negri. Questo è stato replicato con lo stesso metodo che abbiamo usato qui con tanto successo: prendere il controllo delle stazioni radio e trasmettere falsi appelli affinché i negri rivolgessero le loro armi contro i loro ufficiali bianchi.

In altre città, i centri di comunicazione sono stati sequestrati e sono stati inviati messaggi che davano la falsa impressione che le unità si fossero unite a noi.

Soprattutto, abbiamo seminato il caos tra la popolazione civile. Centrali elettriche, strutture di comunicazione, dighe, svincoli autostradali cruciali, depositi di carburante, condutture di gas e tutto il resto sono stati colpiti nell'attacco di lunedì mattina con uno sforzo esaustivo, in tutto il paese, per causare il panico civile e tenere temporaneamente

occupato il Sistema con problemi di gestione della popolazione civile.

Ho anche appreso che, insieme a tutto il resto, l'assalto al Progetto Evanston ha avuto luogo lunedì mattina. Ho avuto il piacere di sapere che è stato un completo successo.

Il risultato è stato che, quando il Sistema ha valutato la situazione e ha recuperato abbastanza fiducia nella lealtà di alcune delle sue unità militari per cercare di muoversi contro di noi, avevamo finito di prendere il controllo di Vandenberg e avevamo emesso il nostro ultimatum: qualsiasi movimento militare contro di noi avrebbe comportato il lancio di missili nucleari diretti a settori specifici della città di New York e Tel Aviv. Ed è per questo che le cose sono state così tranquille negli ultimi giorni!

Ora capisco la strategia del Comando Rivoluzionario, che mi aveva confuso per così tanto tempo e mi aveva causato tanti dubbi. Si è reso conto che non c'era modo, con i nostri numeri attuali, di poter sostenere un assalto militare su larga scala contro il Sistema abbastanza a lungo da abbatterlo. Avremmo potuto continuare la nostra campagna di guerriglia di sabotaggio economico e guerra psicologica per un bel po', ma il tempo era decisamente dalla parte del Sistema. A meno che non avessimo fatto un progresso significativo che aumentasse sostanzialmente i nostri numeri, le crescenti forze di polizia del Sistema ci avrebbero paralizzati.

Beh, ora abbiamo fatto quel grande progresso. E abbiamo ottenuto il potenziale, almeno, per una crescita significativa; ci sono dodici milioni di persone isolate sotto il nostro controllo nell'area metropolitana di Los Angeles.

Non è ancora chiaro quanto sia grande la base demografica totale che possiamo sfruttare, a causa della strana situazione nel nord della California.

Sotto il controllo diretto dell'Organizzazione si trova attualmente una striscia della California che va dal confine con il Messico fino a circa 150 miglia da Los Angeles e dalla costa verso l'interno per una distanza che varia da 50 a 100 miglia. In questa striscia sono inclusi San Diego, Los Angeles e la base aerea di Vandenberg. I deserti della Sierra e del Mojave formano un confine naturale a est del nostro territorio.

In una striscia costiera che arriva quasi al confine con l'Oregon e include San Francisco e Sacramento, una fazione militare anti-Sistema sembra stia organizzando qualcosa, ma ho capito che la nostra autorità non è ancora stata stabilita lì. Gli stati dell'Oregon e della California sembrano essere ancora saldamente sotto il controllo del

Sistema, nonostante alcune voci. In altre parti del paese, le cose sono in un grande tumulto generale e gli assalti del nostro colpo a sorpresa sono in corso, ma il Sistema non è in pericolo immediato di collasso.

Il principale problema che preoccupa il governo sembra essere se può o meno fidarsi delle sue stesse forze armate. A causa di questa preoccupazione, in alcune aree le truppe sono ancora confinate nelle loro basi, anche se sono urgentemente necessarie per ristabilire l'ordine tra la popolazione civile.

In alcune delle peggiori aree civili, dove ci sono rivolte a causa dell'interruzione delle forniture di cibo, il governo sta usando unità militari speciali composte solo da non bianchi. Hanno mandato frettolosamente alcune di queste unità di negri nell'area di confine intorno alla nostra enclave in California.

L'unità più vicina sembra essere a Barstow, circa 100 miglia a nord-ovest di qui. Alcuni rifugiati bianchi sono entrati nella nostra area, e i rapporti che portano sono piuttosto disgustosi: terrore e stupri di massa da parte delle truppe negre, che spadroneggiano sulla popolazione bianca locale. Odio sentire di tali cose che accadono a persone bianche, ma la reazione può solo essere favorevole per noi. Ed è positivo che abbiamo costretto il Sistema a mostrare apertamente la sua mancanza di fiducia nella lealtà della popolazione bianca e la sua dipendenza dagli elementi non bianchi.

Ciò che è più importante per noi, tuttavia, è che il governo non stia cercando di entrare con la forza nel nostro territorio. La nostra minaccia da Vandenberg li tiene a bada per il momento, anche se questa situazione non durerà per sempre. Ma almeno ci dà l'opportunità di provare a portare sotto controllo la popolazione civile che si trova nella nostra zona.

E che disordine c'è lì dentro! Ci sono più incendi che mai, e fare disordini è diventato la norma. Semplicemente, non abbiamo abbastanza persone, nemmeno includendo tutto il personale militare che ora è dalla nostra parte, per mantenere l'ordine mentre ripristiniamo i servizi pubblici essenziali e stabiliamo un sistema di distribuzione di cibo di emergenza.

Abbiamo, in totale, circa 40 000 membri delle forze armate a nostra disposizione, quasi due terzi dei quali nell'area metropolitana di qui e l'altra terza parte sparsa da San Diego a Vandenberg. È una situazione delicata, perché superano in numero i membri dell'Organizzazione in questa zona di quasi 20 a 1. Non è nemmeno la metà di un rapporto negativo rispetto a quello che avevo pensato in precedenza, ma è ancora abbastanza grave. La stragrande

maggioranza di quelle truppe non ha lealtà verso l'Organizzazione e, di fatto, non si rende conto che i loro ordini provengono da noi.

Finora li abbiamo tenuti occupati notte e giorno, e non hanno avuto il tempo di fare molte domande. I membri dell'Organizzazione sono stati assegnati a tutte le unità militari, dal livello di compagnia in su, e Henry, che ho visto ieri sera, sembra pensare che abbiamo una presa abbastanza salda. Spero che sia così!

Ho avuto l'occasione di parlare con alcuni dei soldati che abbiamo usato per il recupero del carburante e le squadre di riparazione. Sembrano colpiti da tre fatti: che il governo a Washington ha perso completamente il controllo qui; che i negri, sia nei militari che fuori, sono un elemento pericoloso e inaffidabile; e che loro, con armi e cibo, stanno molto meglio della popolazione civile.

Ma ideologicamente sono in cattive condizioni! Alcuni di loro sono vagamente dalla nostra parte, altri sono ancora sotto l'effetto del lavaggio del cervello del Sistema; e la maggior parte si trova da qualche parte nel mezzo. L'unica cosa che li tiene sotto controllo è l'assenza totale di qualsiasi fonte alternativa di autorità qui.

Il Sistema non è ancora disposto a diffondere appelli di lealtà diretti alle nostre truppe, probabilmente perché ciò costituirebbe un'ammissione al resto del paese di quanto grande sia stata la nostra vittoria qui.

La linea ufficiale del Sistema al momento è sotto controllo, e i "gangster razzisti" in California – ovvero noi – saranno presto messi all'angolo o eliminati. Da quando abbiamo fatto appelli alle loro truppe affinché si ribellassero, giorno e notte, dipingendo anche un quadro della situazione qui molto più roseo di quanto non sia in realtà, la narrazione del Sistema suona piuttosto vuota. Invece di negare le nostre affermazioni, il Sistema ha semplicemente iniziato a interferire con le nostre trasmissioni, il che è probabilmente la loro tattica più astuta.

14 luglio

Oggi è arrivato il primo carico sostanziale di cibo nell'area metropolitana: un convoglio di circa 60 rimorchi e grandi camion pieni di prodotti freschi dalla Valle di San Joaquín. Hanno scaricato in 30 punti di distribuzione di emergenza che abbiamo predisposto nelle sezioni bianche; ma è stato come cercare di riempire l'oceano con un bicchiere d'acqua. Abbiamo bisogno, come minimo, di 5 convogli al giorno, solo per mantenere la popolazione bianca a un livello base di sussistenza.

Ci sono ancora grandi scorte di cibo non deperibile nei magazzini,

anche se tutti i negozi sono stati saccheggiati. Non appena saremo meglio organizzati e avremo localizzato e catalogato tutto, potremo usare il cibo immagazzinato per integrare il cibo fresco che ci arriva. Nel frattempo, ci sono stati incidenti spiacevoli in diversi magazzini, dove abbiamo dovuto sparare a diverse persone che non accettavano un "no" come risposta.

La questione davvero sgradevole è quella in cui entriamo nelle aree negre e a composizione razziale mista. Ho passato gli ultimi due giorni a dirigere squadre di recupero nelle aree in cui le truppe hanno completato la pulizia totale.

Il compito delle truppe è separare i negri dal resto della popolazione e confinarli in aree di accesso controllato finché non possono essere scortati fuori dalla nostra enclave. È fatto in modo semplice e diretto. Un'area di residenti negri viene designata, scelta per la sua vicinanza a un'uscita autostradale verso est e per la facilità con cui tutto ciò che si trova in quell'area può essere bloccato.

Le squadre di carri armati e mitragliatrici prendono posizione a quelle uscite. Poi inizia una perlustrazione nei quartieri, preceduta da camion che trasmettono ripetutamente il seguente annuncio: "Tutti i negri devono riunirsi immediatamente per la distribuzione di acqua e cibo presso la scuola elementare Martin Luther King in 47ª strada. Qualsiasi negro trovato a nord della 43ª strada dopo l'una sarà fucilato. Tutti i negri devono riunirsi…"

All'inizio, gruppi di negri hanno cercato di restare nelle loro zone e sfidare le truppe, apparentemente sotto l'impressione che gli "honky" non avrebbero sparato loro (Nota: "Honky" era uno dei termini dispregiativi in gergo usati dai negri per riferirsi a una persona bianca nelle tre decadi precedenti la Grande Rivoluzione. La sua origine è incerta). Hanno scoperto il loro errore molto presto, e la notizia si è diffusa rapidamente.

La maggior parte dei negri si è mossa per le strade, dirigendosi verso le aree designate, a uno o due isolati davanti alla fanteria, che avanzava lentamente, effettuando rapide perquisizioni in ogni edificio. I negri che non avevano ancora sgomberato i locali sono stati spinti nelle strade a punta di baionetta. Se opponevano resistenza, venivano tutti fucilati, e il suono di quegli spari occasionali aiutava a mantenere gli altri negri in movimento.

Finora si è trattato solo di una mezza dozzina di casi di negri con armi di contrabbando che si sono barricati in edifici e hanno sparato alle nostre truppe. Quando ciò accade, le truppe circondano l'edificio occupato con un carro armato e lo crivellano con il cannone e una

raffica di fuoco di mitragliatrice.

Ancora una volta, è una fortuna che la popolazione civile sia stata disarmata dal Sistema anni fa. Se più negri avessero armi, non ci sarebbe modo di affrontarli, considerando la disparità numerica.

Le mie squadre di recupero si muovono subito dietro la fanteria.

Il nostro compito è inventariare e mettere in sicurezza tutte le forniture e le strutture: benzina e grandi quantità di altri carburanti, cibo non deperibile, forniture mediche, veicoli pesanti da trasporto, impianti industriali, ecc.

I negri hanno fatto un bel lavoro nel consumare tutto il cibo nelle loro aree e hanno distrutto molte altre cose che stavamo cercando, anche se stiamo trovando molte cose che avevano trascurato, incluso più di 40 tonnellate di pesce essiccato in un impianto di cibo per animali questa mattina. Non ha un gran sapore, ma fornirà il minimo di proteine necessario per 100 000 persone per una settimana. E ieri abbiamo trovato 30 000 galloni di cloro liquido, necessario per la purificazione dell'acqua. Abbiamo anche recuperato la maggior parte dei medicinali da un ospedale e due cliniche, i cui magazzini di farmaci erano intatti anche dopo che i negri li avevano saccheggiati da cima a fondo durante i disordini.

Abbiamo anche trovato prove orribili del modo in cui i negri hanno risolto la loro carenza di cibo: cannibalismo. Hanno iniziato a erigere barricate su una strada principale per fermare le auto guidate da bianchi, presumibilmente già martedì della settimana scorsa.

I malcapitati bianchi venivano trascinati fuori dalle loro auto, portati in un ristorante negro vicino, uccisi, cucinati e mangiati.

Più tardi, i negri hanno organizzato gruppi di caccia e hanno compiuto incursioni nelle aree bianche. Nel seminterrato di un edificio di appartamenti neri abbiamo trovato una scena di orrore indescrivibile che testimoniava il successo di quelle incursioni.

Io e una squadra dei miei uomini abbiamo notato un trambusto davanti all'edificio quando abbiamo finito di controllare il disordine di un magazzino adiacente e siamo tornati in strada. Un gruppo di GI (Nota: "GI" è la contrazione di "Government Issue", soldato dell'esercito americano) che si affollava all'ingresso era visibilmente sconvolto da qualcosa.

Uno di loro è uscito correndo dal palazzo e ha iniziato a vomitare sul marciapiede. Poi un altro, con un'espressione cupa sul volto, ha accompagnato fuori dall'edificio una piccola bambina bianca. Aveva circa 10 anni, era nuda, molto sporca e chiaramente in stato di shock.

Non appena mi sono diretto all'interno dell'edificio, sono sobbalzato indietro a causa dell'orribile fetore che riempiva il posto. Mettere un fazzoletto sul naso e sulla bocca sembrava non aiutare, ma con l'aiuto della mia torcia sono sceso per le scale verso il seminterrato e ho incrociato altri due GI che salivano. Uno di loro portava in braccio un bambino silenzioso con lo sguardo fisso, bianco, di circa 4 anni, vivo ma apparentemente troppo debole per camminare.

Il seminterrato, illuminato da due lampade a cherosene appese ai condotti dell'aria, era stato trasformato dai negri che vivevano nell'appartamento in un macello umano. Il pavimento era scivoloso, coperto di sangue mezzo coagulato. I lavandini erano pieni di interiora maleodoranti, e altri contenevano teste. Quattro piccole gambe umane erano appese a dei fili.

Su un banco di lavoro in legno sotto le lanterne ho visto la cosa più terribile che abbia mai visto. Era il corpo assassinato e parzialmente smembrato di una ragazza adolescente. I suoi occhi azzurri fissavano vuoti il soffitto, e i suoi lunghi capelli dorati erano aggrovigliati e intrisi del sangue che sgorgava dalla ferita aperta alla gola.

Mi sono sentito male e sono inciampato, risalendo le scale per tornare alla luce. Non sono riuscito a rientrare in quel seminterrato orribile, ma ho mandato due dei miei uomini con macchine fotografiche e torce per fare un registro fotografico. Le foto saranno utili per l'indottrinamento delle truppe.

Grazie a uno dei GI che si trovava fuori dall'edificio, ho appreso che i resti di almeno 30 bambini, tutti bianchi, erano stati trovati nel seminterrato, insieme ai due ancora vivi. Erano stati legati a un tubo in un angolo. Nel cortile sul retro dell'edificio c'era una griglia improvvisata e un mucchio di piccoli ossi umani rosicchiati a fondo. Abbiamo scattato fotografie anche del cortile.

Ho lavorato principalmente nelle aree negre, ma ho sentito anche alcune storie piuttosto brutte da persone che sono state nelle aree bianche e chicane. Non sono stati segnalati casi di cannibalismo da parte di bianchi o chicani – i negri sono una razza a parte in questo – ma ci sono state molte dispute per il cibo. E anche alcune atrocità grottesche in cui bande di negri hanno invaso aree bianche e hanno preso possesso di case di bianchi, specialmente nei quartieri più ricchi, dove le case erano più isolate l'una dall'altra.

Sul lato positivo, in alcuni dei quartieri bianchi prevalentemente di classe media e operaia, i bianchi hanno formato gruppi per proteggersi dalle incursioni di negri e chicani. Questo è recente, ma sorprendente, considerando il modo in cui gli idioti là fuori hanno votato negli ultimi

anni. È possibile che gli anni di lavaggio del cervello da parte dei giudei abbiano fallito con le masse bianche? In ogni caso, mi spaventa che abbia funzionato fin troppo bene in troppi casi. Nei quartieri a composizione razziale mista, ad esempio, i bianchi hanno sofferto terribilmente negli ultimi 10 giorni e non hanno fatto alcuno sforzo per proteggersi. Senza armi, ovviamente, la difesa personale è una questione di numeri e di sopravvivenza. Anche se i bianchi sono in maggioranza in solo pochi quartieri misti, sembrano aver perso il senso di identità e unità che i negri e i chicani ancora possiedono.

Soprattutto, molti di loro sembrano convinti che qualsiasi sforzo di autodifesa sarebbe "razzista", e temono di essere considerati razzisti – o di pensare a sé stessi in quel modo – più di quanto temano la morte. Anche quando bande di negri rapivano i loro figli o violentavano le loro donne davanti ai loro occhi, non hanno opposto alcuna resistenza.

È disgustoso! È difficile per me provare compassione per i bianchi che non cercano di proteggersi, ed è ancora più difficile capire perché dovremmo rischiare ed esporci a essere eliminati per salvare una tale feccia con il cervello lavato dal destino che meritano davvero. E soprattutto nelle aree miste, dove stiamo avendo i maggiori problemi e dove ci esponiamo di più! Ci rifiutiamo di sparare su folle dove potremmo uccidere sia bianchi che non bianchi, e quei bastardi lo sanno e ne approfittano. In alcuni quartieri stiamo incontrando tanta opposizione che è impossibile raggiungere il nostro obiettivo di separare i diversi gruppi razziali in enclave.

Un altro grande problema nel tentativo di ottenere la separazione razziale è che ci sono troppe persone in quest'area che non possono essere facilmente classificate come bianche o non bianche. Il processo di mescolanza razziale è andato troppo oltre in questo paese e ci sono troppi mori con capelli crespi di tutte le taglie e forme, tanti che non si sa dove tracciare la linea.

Tuttavia, dobbiamo tracciare la linea da qualche parte, e presto! Non c'è modo di poter nutrire tutti nella nostra area, e se vogliamo evitare una carestia di massa tra i bianchi, dobbiamo separarli in aree chiaramente definite al più presto, dove elettricità, acqua, cibo e altri beni di prima necessità siano disponibili. E dobbiamo spostare tutti gli altri fuori dalla nostra area, in un modo o nell'altro.

Più tempo ci vorrà, più tutto sarà caotico.

Finora abbiamo fatto un buon lavoro nel concentrare i bianchi.

Circa l'80% di loro è ora confinato in quattro piccoli enclave, e ho capito che il primo convoglio massiccio di loro partirà verso est questa sera stessa. Ma per quanto riguarda il resto, tutto ciò che abbiamo

fatto è immobilizzare la popolazione, in modo che non possa spostarsi da un quartiere all'altro. Di certo non li abbiamo sotto controllo, e, per quanto ne so, non abbiamo ancora iniziato arresti di massa né preso altre misure contro i giudei o altri elementi ostili.

Forza, muoviamoci!

Capitolo XXII

19 luglio 1993

Negli ultimi cinque giorni, ho assistito a quella che sicuramente è stata la più grande migrazione di massa della storia: l'evacuazione di negri, meticci e rifugiati dal sud della California. Li abbiamo spostati verso est a un ritmo di oltre un milione al giorno e sembra che non finisca mai, ancora.

Tuttavia, ho appreso, nella riunione della nostra unità di questo pomeriggio, che domani sarà l'ultimo giorno di evacuazione di massa. Dopo di che, si tratterà solo di inviarli in gruppi, attraverso le linee, poche migliaia alla volta, man mano che completeremo i gruppi di dispersi e termineremo di separare alcune aree dove esistono ancora miscugli razziali.

I miei uomini e io avevamo la responsabilità di trovare mezzi di trasporto per coloro che non potevano andare a piedi. Abbiamo iniziato con rimorchi di piattaforme basse e grandi rimorchi trainati da trattori in grado di trasportare circa duecento ciascuno, e abbiamo finito per usare tutti i camion disponibili, trattori, ecc., che potevamo trovare nei quartieri evacuati di negri e chicani. Quasi 6 000 furgoni e camion.

All'inizio, abbiamo cercato di fare un lavoro abbastanza accurato assicurandoci che tutti i camion avessero abbastanza carburante per il viaggio di andata verso il territorio nemico, ma ciò richiedeva troppo tempo, quindi abbiamo deciso di assicurarci minimamente che avessero carburante sufficiente per il viaggio.

Ieri pomeriggio, abbiamo iniziato a rimanere senza camion, quindi oggi abbiamo usato veicoli per passeggeri. Ho diviso i trecento uomini sotto il mio comando in squadroni di 10. Ogni squadrone ha completato gruppi di circa 50 giovani negri volontari che, sotto la promessa di ricevere cibo, hanno avviato i veicoli.

I nostri squadroni hanno iniziato a spostare ogni veicolo parcheggiato, da Volkswagen a Cadillac che potessero partire e il cui indicatore di carburante segnasse almeno un quarto di serbatoio pieno, fino alla zona di imbarco. Lì, i nostri ladri d'auto, volontari negri, costringevano le negre incinte o anziani invalidi a mettersi al volante, caricavano il veicolo con tutto ciò che potevano, di beni domestici e altro, persino sui tetti, e tornavano indietro a cercare altri veicoli.

Mi ha sorpreso vedere quanto crudeli potessero essere i nostri volontari negri con la loro stessa gente. Alcuni dei negri anziani, che non potevano badare a sé stessi, sono al limite della morte per fame e

disidratazione, ma comunque i nostri volontari li trattavano con tanta rudezza e li ammassavano così stretti all'interno delle auto, che non potevo fare a meno di rabbrividire nel vederli. Quando un Cadillac sovraccarico ha sbandato mentre entrava nell'autostrada verso est questa mattina, un anziano negro si è staccato ed è caduto dal tetto dell'auto, di testa, rompendosi il cranio come un uovo. I negri che avevano appena caricato l'auto sono scoppiati in una risata terribile. Apparentemente, era la cosa più divertente che avessero visto da molto tempo.

La nostra logistica è stata nefasta. Abbiamo violato tutte le norme di sicurezza possibili e preso rischi straordinari.

Ci sono state centinaia di occasioni in cui i negri avrebbero potuto attaccarci, essendo così dispersi e costretti a entrare nei loro territori, senza avere supporto dai nostri per salvarci in caso di necessità.

In realtà, non avevo uomini sufficienti per fare questo lavoro correttamente, lavorando 18 ore al giorno, senza fermarci a riposare, finché non ce la facevamo più. Meno male che domani è l'ultimo giorno perché non credo che i miei uomini possano resistere ancora a lungo, né che la fortuna ci favorisca di più.

Quello che abbiamo ottenuto finora è davvero notevole. Abbiamo spostato circa mezzo milione di non bianchi che non sarebbero stati in grado di muoversi da soli. Ora sono tutti responsabilità del Sistema, che dovrà nutrirli, ospitarli e tenerli sotto controllo senza che causino problemi. Insieme ai circa sette milioni di chicani e negri in grado di badare a sé stessi che stiamo mandando loro, è una bella responsabilità.

Tutta questa evacuazione ci porta a un'altra guerra: la guerra demografica.

Non solo stiamo rimuovendo i non bianchi dalla nostra zona, ma stiamo facendo due cose che ci saranno favorevoli lasciandoli in territorio nemico. Stiamo sovraccaricando l'economia già tesa del Sistema e stiamo rendendo la vita intollerabile per i bianchi al confine.

Anche una volta che gli evacuati saranno stati dispersi in tutto il paese, rappresenteranno un aumento del 25% dei non bianchi in termini di densità di popolazione fuori dalla California. Anche per la maggior parte dei bianchi liberali con il cervello lavato, questa dose di "fratellanza" sarà difficile da mandar giù.

Sulla strada per la riunione della mia unità circa un'ora fa, mi sono fermato in un punto panoramico con vista sulla principale rotta di evacuazione da Los Angeles. Era dopo il tramonto, ma c'era ancora abbastanza luce per vedere qualcosa, e sono rimasto sopraffatto dalla

vista di un flusso di vita colorata che si muoveva lentamente verso est. Per quanto potevo vedere, in entrambe le direzioni, si poteva osservare un flusso informe che strisciava. Più tardi, accenderemo l'illuminazione dell'autostrada così che la marcia possa continuare per tutta la notte. Poi, con il caldo del mattino, l'evacuazione di quelli in grado di muoversi sarà avanzata abbastanza da essere raggruppati ai margini per lasciare spazio sull'autostrada ai veicoli carichi. Ci siamo resi conto che se li facevamo camminare durante il giorno, cadevano come mosche.

La vista di quel movimento di un'enorme marea di non bianchi mi ha dato una sensazione di travolgente sollievo, vedendoli allontanarsi dalla nostra zona.

Mi ha fatto venire i brividi al pensiero di essere dall'altra parte, vedendo tutta questa marea avanzare verso la mia area.

Se i capi del Sistema avessero avuto scelta, avrebbero fatto tornare indietro i negri con le mitragliatrici. Ma con il confine controllato principalmente da truppe non bianche, sarebbe piuttosto difficile che obbedissero all'ordine di sparare su quella massa di sangue non bianco. Da quando è iniziata la marea, non sono riusciti a trovare un modo per fermarla.

Sono intrappolati dalla loro stessa linea di propaganda, che dice che ognuna di quelle creature è un "uguale", con "dignità umana" e simili, e che devono essere trattate adeguatamente. Sì, le cose stanno migliorando qui e sono sicuro che sembrano sempre più negre là fuori.

La prova di ciò è il controflusso di rifugiati bianchi che arrivano nella nostra zona dall'est. Da circa cento al giorno, dieci giorni fa, ora sono aumentati a diverse migliaia al giorno. Le nostre guardie di frontiera hanno registrato più di 25 000 persone che hanno attraversato la linea fino a questo pomeriggio.

La maggior parte di loro sta semplicemente scappando per sfuggire alle truppe negre e agli evacuati negri e chicani che hanno inondato le aree di confine del nemico. Se è più facile correre verso ovest invece che verso est, allora correranno verso ovest.

Ma il 10% di loro non proviene affatto dall'area di confine. Sono volontari bianchi che hanno attraversato il confine per unirsi alla nostra lotta.

Alcuni arrivano da lontano come la costa orientale, intere famiglie così come giovani, che hanno preso questa decisione non appena è diventato evidente nel paese che la nostra rivoluzione si era saldamente stabilita qui.

24 luglio

Cavolo! Mi sto trasformando in un tuttofare. Sono appena tornato al nostro quartier generale dopo un viaggio per riparare una stazione di connessione alla periferia di Santa Barbara. Ci stava dando problemi con il nostro sistema elettrico un giorno sì e uno no, e ho dovuto andare a vedere cosa stesse succedendo e organizzare una squadra per ripararla. Sarò molto soddisfatto quando potremo organizzare la popolazione civile, così da avere le persone che in teoria dovrebbero occuparsi della manutenzione delle infrastrutture.

Ma prima le cose importanti, e questo significa il ripristino dell'ordine pubblico e assicurarci un approvvigionamento adeguato di cibo.

Non abbiamo ancora l'ordine, ma stiamo portando quasi abbastanza cibo nell'area metropolitana da garantire che la gente non muoia di fame. Mi è venuta un'idea su come gestire questa questione durante il mio viaggio a Santa Barbara. In campagna, ho superato gruppi organizzati di giovani bianchi, alcuni che lavoravano in orti e frutteti, altri che camminavano lungo la strada, cantando, con ceste di frutta sulle spalle. Tutti erano felici, abbronzati e sani. Che differenza rispetto alla fame e ai disordini nelle città! Ho fatto fermare il mio autista quando siamo arrivati vicino a un gruppo di circa venti ragazze, tutte con grossi guanti e vestite indistintamente con pantaloncini o tute da lavoro. La loro leader era una quindicenne lentigginosa, con le trecce, che ha identificato allegramente il gruppo come la Brigata Alimentare 128 di Los Angeles. Avevano finito una raccolta di frutta di cinque ore e stavano tornando al loro campo per mangiare, più avanti lungo la strada.

Bene, ho pensato tra me e me, questa è appena una brigata, ma ovviamente erano molto meglio organizzate di qualsiasi cosa avessi visto finora tra la popolazione civile. Sapevo che la ragazza era troppo giovane per essere un membro dell'Organizzazione e, come si è scoperto, era completamente innocente di qualsiasi pensiero politico. Tutto quello che sapeva era che in città le cose andavano male ed erano spaventose, quindi, quando la gentile signora con il braccialetto al centro di distribuzione alimentare di emergenza ha parlato con lei e i suoi genitori, dicendo che i giovani che si offrivano volontari per lavori agricoli sarebbero stati accuditi e ben nutriti, hanno convenuto che dovesse andare. Questo è successo una settimana fa, e ieri è stata nominata leader del gruppo di ragazze.

Le ho chiesto cosa pensasse del suo lavoro. Ha detto che era duro, ma sapeva che raccogliere il massimo era importante per lei e le altre ragazze, così che i loro genitori e amici in città potessero mangiare. Al campo, gli adulti avevano detto loro quanto fosse importante la loro

responsabilità.

Le avevano anche spiegato il significato della rivoluzione? No, non sapeva nulla di tutto ciò, solo che i chicani delle fattorie se n'erano andati e che ora la gente bianca doveva fare quel lavoro. Pensava che forse fosse una buona idea. Inoltre, tutto ciò che le ragazze avevano imparato era fare quel lavoro specifico, le canzoni di lavoro e le lezioni di igiene che si tenevano al campo ogni sera, attorno a un falò.

Beh, non è un cattivo inizio per ragazze di 12 e 15 anni. Ci sarà tempo per la loro educazione più tardi. Magari gli adulti fossero collaborativi quanto i giovani! Le ragazze avevano una sola lamentela: il loro cibo. Ce n'era in abbondanza, ma era solo frutta e verdura. Niente carne, né latte, nemmeno pane. Ovviamente, le persone che organizzano le brigate alimentari devono risolvere molti altri problemi logistici.

Abbiamo scambiato alcune lattine di sardine e biscotti che avevamo nel furgone con un cesto di mele, e entrambe le parti si sono dichiarate soddisfatte.

Attraversando le colline appena a nord di Los Angeles, ci siamo imbattuti in una grande colonna di marciatori, fortemente sorvegliati dai GI e dal personale dell'Organizzazione. Mentre passavamo lentamente, ho osservato da vicino i prigionieri per capire chi fossero. Non sembravano né negri né chicani, e solo pochi di loro sembravano bianchi. Molti dei volti erano inequivocabilmente ebraici, mentre altri avevano tratti o capelli che suggerivano una contaminazione negroide. La testa della colonna ha lasciato la strada principale e ha proseguito lungo un sentiero poco utilizzato che scompariva in un canyon roccioso, mentre la coda della fila si estendeva per alcuni chilometri dalla città. Potevano essere circa 50 000, di tutte le età e sessi, da quello che abbiamo visto della porzione di colonna che abbiamo superato.

Tornato al quartier generale, ho chiesto informazioni su quella strana colonna.

Nessuno era molto sicuro, ma tutti convenivano che fossero giudei e altre persone di tonalità troppo chiara per essere stati inclusi tra gli evacuati mandati a est. Ora ricordo qualcosa che mi aveva confuso qualche giorno fa: la separazione di negri molto chiari, quasi bianchi, meticci asiatici e del sud non classificabili, e credo di iniziare a capirlo. I non bianchi chiaramente distinguibili sono quelli che vogliamo utilizzare per esercitare maggiore pressione razziale sui bianchi fuori dalla California. La presenza di più meticci quasi bianchi causerebbe confusione, e c'è sempre il pericolo che in seguito possano farsi passare per bianchi. Meglio risolvere la questione ora che possiamo

metterci le mani sopra. Sospetto che il viaggio verso il canyon sia un viaggio di sola andata!

Ma ovviamente c'è ancora molto da "setacciare". Abbiamo ripulito le aree di negri e chicani e completamente tutti i quartieri ebraici, ma ci sono ancora aree che comprendono quasi la metà del territorio urbano sotto il nostro controllo, dove il caos totale nasconde i giudei che lavorano insieme a elementi reazionari bianchi e diventano ogni giorno più sfacciati.

Ci sono manifestazioni quotidiane e scontri nelle sezioni peggiori, e i giudei usano volantini e altri mezzi per mantenere l'inquietudine generale in quelle zone. Da venerdì, quattro dei nostri sono stati uccisi da cecchini. Dobbiamo fare qualcosa in fretta!

25 luglio

Un contrasto molto piacevole rispetto alle mie missioni degli ultimi giorni. Ho passato la giornata a intervistare alcuni dei volontari che si sono uniti alla nostra zona dal 4 luglio, cercando di selezionare un centinaio di loro, più o meno, per un gruppo speciale di risoluzione dei problemi, che inizierà a sviluppare in modo regolare e sistematico le questioni di ingegneria e logistica che il mio gruppo e io abbiamo gestito finora.

Le persone che ho intervistato erano state preselezionate prima che le vedessi, e tutte hanno esperienza in gestione o ingegneria.

Sono circa 300 uomini più un centinaio di mogli e figli, il che indica un flusso sostanziale di sangue nuovo nella nostra area. Non so quali siano i totali adesso, ma so che l'Organizzazione ha aumentato significativamente la sua forza in California nelle ultime settimane, e questo considerando che stiamo reclutando come membri solo una frazione dei nuovi volontari.

La stragrande maggioranza di loro è stata organizzata in brigate di lavoro, principalmente per lavori agricoli o, nel caso degli uomini in età militare, sono stati dotati di uniformi e fucili che siamo riusciti a recuperare dalle armerie della Guardia Nazionale bombardate. Come minimo, stiamo aumentando l'efficacia e le prestazioni delle forze militari sotto il nostro controllo. Molti di questi "soldati istantanei" hanno a malapena un addestramento militare e non abbiamo ancora avuto l'opportunità di dare loro alcuna preparazione ideologica come quella che ricevono i nuovi membri dell'Organizzazione, anche se sono più simpatizzanti della nostra causa rispetto a molti dei GI. Li stiamo integrando il più velocemente possibile nelle unità regolari.

Ho chiesto alle persone che ho visto oggi delle loro condizioni di vita e della loro situazione familiare, oltre che del loro addestramento ed

esperienza lavorativa.

Quasi tutti sono stati reinsediati in blocchi di quartieri negri recentemente evacuati, appena a sud di Los Angeles. L'Organizzazione ha stabilito una sezione del quartier generale in un piccolo edificio di appartamenti, ed è lì che li ho intervistati.

Ci sono state pochissime lamentele da parte delle persone con cui ho parlato, anche se tutti hanno menzionato le condizioni schifose degli edifici in cui si sono trasferiti. Alcuni appartamenti sono così pieni di sporcizia che sono semplicemente invivibili. Tuttavia, tutti sono entusiasti, e lo sforzo di raschiare, dipingere e disinfettare ha fatto una differenza notevole in un paio di giorni.

Ho fatto un breve giro di ispezione e ho sentito un calore nel cuore quando ho visto adorabili bambini bianchi giocare tranquilli e silenziosi in posti dove prima sciami di orde urlanti di negri lo facevano. Un gruppo di una ventina di genitori lavorava ancora nei giardini intorno agli appartamenti. Avevano raccolto un mucchietto di spazzatura: lattine di birra, mozziconi di sigarette, televisori vuoti, contenitori di cibo, mobili distrutti e ogni sorta di schifezze. Due donne avevano delimitato un'area di terreno incolto, l'avevano recintata con paletti e fili e stavano lavorando la terra per creare un giardino comunitario. Alle finestre, che avevano conosciuto solo stracci di carta e tende fatte di lenzuola, ora c'erano fiori freschi sui davanzali, dove prima c'erano solo bottiglie di liquore vuote.

La maggior parte di questa gente è arrivata qui con poco più dei vestiti che indossava, avendo abbandonato tutto il resto e rischiato la vita per unirsi a noi. È un peccato che non possiamo fare di più per loro, per ora, ma sono del tipo che può fare tutto da soli.

Uno dei primi volontari che ho scelto questa mattina è un uomo che dovrà trovare un furgone da qualche parte e usarlo per rimuovere tutti i rifiuti dal nuovo insediamento, oltre a portare cibo quotidianamente da uno dei centri di distribuzione, che si trova a circa dodici chilometri di distanza. Sarà responsabile della manutenzione meccanica e di trovare benzina ovunque possibile, finché non riusciremo a instaurare un nuovo sistema di distribuzione del carburante. È un uomo di 60 anni, che possedeva una propria fabbrica di plastica in Indiana, ma qui è felice di essere l'addetto alla spazzatura!

Quando avremo organizzato adeguatamente tutti i civili, la densità media della popolazione nella nostra parte della California sarà poco meno della metà di quella di un mese fa. Ci sarà una grande quantità di alloggi per le persone nuove che arriveranno, e probabilmente raderemo al suolo la metà delle aree residenziali e commerciali nella

contea di Los Angeles, pianteremo più alberi e creeremo più zone verdi. Questo, però, è per il futuro.

Per oggi, il nostro obiettivo è insediare temporaneamente i nuovi arrivati in aree ben separate da quelle che non abbiamo ancora pacificato e ripulito dalle erbacce. Ma anche con l'umile inizio che abbiamo fatto finora, mi riempie di gioia e orgoglio. Che miracolo è passeggiare per strade che solo poche settimane fa erano piene di non bianchi, che stavano in ogni angolo e in ogni ingresso delle abitazioni, e vedere ora volti bianchi puliti, entusiasti, determinati e pieni di speranza per il futuro!

Nessun sacrificio è troppo grande per vedere il trionfo della nostra rivoluzione e assicurare quel futuro per loro, per la Brigata Alimentare 128 delle ragazze di Los Angeles, e per milioni come loro nella nostra terra!

Capitolo XXIII

1° agosto 1993

Oggi è stato il Giorno della Corda, un giorno cupo e maledetto, ma inevitabile. Stanotte, per la prima volta in settimane, è silenziosa e completamente pacifica in tutto il sud della California. Ma la notte è piena di orrori silenziosi; da decine di migliaia di lampioni, pali della luce e alberi di questa vasta area metropolitana, pendono forme spettrali. Nelle zone illuminate, si vedono ovunque. Sono stati utilizzati persino i pali con i nomi delle strade, e praticamente a ogni angolo che ho passato questo pomeriggio, tornando al Quartier Generale, c'era un corpo penzolante, quattro a ogni incrocio. Appesi a un solo cavalcavia a un miglio da qui, c'è un gruppo di circa trenta persone, ognuna con un cartello identico appeso al collo con la scritta "Ho tradito la mia razza".

Due o tre di quel gruppo sono stati "decorati" con toghe accademiche prima di essere impiccati, e tutto il gruppo sembra essere composto da membri delle facoltà del vicino campus della UCLA.

Nelle zone in cui non abbiamo ancora ripristinato l'elettricità, i corpi sono meno visibili, ma la sensazione di orrore nell'aria è ancora maggiore rispetto alle aree illuminate. Ho dovuto camminare stasera, tra due isolati di edifici bui, in una zona residenziale tra il Quartier Generale e la mia area di accampamento, dopo la riunione della mia unità. A metà di uno degli isolati non illuminati, ho visto quella che sembrava una persona, in piedi sul marciapiede, proprio di fronte a me. Man mano che mi avvicinavo alla figura silenziosa, con i tratti nascosti nell'ombra di un grande albero sul marciapiede, continuava a non muoversi, ostacolando il mio passaggio.

Sentendo una certa apprensione, ho tirato fuori la pistola dalla fondina. Poi, quando ero a circa quattro metri dalla figura, che era stata di spalle, ha iniziato a voltarsi verso di me. C'era qualcosa di inquietante nel suo movimento, e mi sono fermato di colpo mentre si girava. Una leggera brezza ha fatto frusciare le foglie dei rami pendenti, e attraverso le foglie un raggio di luce lunare è caduto direttamente sulla silhouette che si voltava proprio davanti a me.

La prima cosa che ho visto con il raggio di luce lunare è stato un cartello con una scritta in maiuscolo: "HO PROFANATO LA MIA RAZZA". Sopra il cartello, appariva oscena una faccia gonfia e viola di una giovane donna, con gli occhi spalancati e la bocca aperta. Alla fine ho visto la sottile corda verticale che scompariva tra i rami sopra. Sembrava che la corda si fosse allentata un po' o che il ramo a cui era

legata si fosse piegato, finché i piedi della donna non toccavano il suolo, dandomi l'impressione che il corpo stesse in piedi da solo.

Ho rabbrividito e ho continuato rapidamente il mio cammino. Ci sono migliaia di corpi penzolanti come questo, di donne, in questa città, stanotte, tutti con cartelli identici al collo. Sono le donne bianche che erano sposate o vivevano con negri, giudei o persone non bianche.

Ci sono anche un certo numero di uomini con il cartello "Ho profanato la mia razza", ma le donne li superano in un rapporto di sette o otto a uno. D'altra parte, circa il novanta percento dei corpi con il cartello "Ho tradito la mia razza" sono uomini, quindi più o meno tutto si bilancia.

Quelli che portano questi ultimi cartelli sono politici, avvocati, uomini d'affari, presentatori televisivi, giornalisti ed editori, giudici, insegnanti, accademici, leader dei "diritti civili", burocrati, predicatori e tutti coloro che, per via della loro carriera, status, voti o altro, hanno aiutato a promuovere o applicare il programma razziale del Sistema. Il Sistema li aveva pagati con trenta denari d'argento.

Oggi abbiamo pagato noi loro.

È iniziato alle tre del mattino. Ieri è stata una giornata particolarmente brutta per i disordini, con i giudei che usavano megafoni per incitare le masse e lanciare pietre e bottiglie alle nostre truppe. Gridavano: "Il razzismo deve finire" e "Uguaglianza per sempre" e altri slogan che i giudei avevano dato loro. Mi ricordavano le manifestazioni di massa dell'epoca del Vietnam. I giudei sapevano gestire molto bene questo tipo di trucchi.

Ma verso le tre del mattino, le folle avevano terminato la loro orgia di canti e violenza ed erano tutte a letto, tranne alcuni gruppi recalcitranti che avevano installato altoparlanti che trasmettevano a tutto volume le trasmissioni radio del Sistema in tutti i quartieri circostanti, trasmissioni che alternavano "musica", urla rock e appelli alla "fratellanza".

Squadroni delle nostre truppe, con gli orologi sincronizzati, sono apparsi improvvisamente in migliaia di isolati di appartamenti in cinquanta diversi quartieri residenziali, ogni caposquadra con una lunga lista di nomi e indirizzi. La musica assordante è cessata improvvisamente ed è stata sostituita dal suono di migliaia di porte sfondate a calci.

Era come le retate di armi di quattro anni fa, ma al contrario, e il risultato è stato molto più drastico e permanente per quelli che hanno subito le retate ora. A coloro che sono stati trascinati nelle strade dalle truppe è successa una di queste due cose. Se erano non bianchi – e questo includeva tutti i giudei e coloro che mostravano il minimo tratto di ascendenza non bianca – venivano spinti in colonne formate

frettolosamente e iniziavano il loro viaggio senza ritorno verso il camion che si trovava ai piedi delle colline, a nord della città. La minima resistenza, qualsiasi tentativo di discussione o la più lieve esitazione veniva risolta con un colpo rapido.

I bianchi, d'altra parte, nella maggior parte dei casi venivano impiccati all'istante. Gli veniva messo uno dei due cartelli sul petto, gli venivano legate le mani dietro la schiena, una corda veniva fissata a un palo qualsiasi e venivano impiccati senza ulteriori indugi, lasciandoli a penzolare nell'aria mentre i soldati passavano al nome successivo sulla lista.

Le impiccagioni e la formazione delle colonne della morte sono durate circa dieci ore senza sosta. Quando le truppe hanno terminato il loro triste compito nel tardo pomeriggio e hanno iniziato a ritirarsi nei loro quartieri, l'area di Los Angeles era completamente e totalmente pacificata. Gli abitanti dei quartieri in cui ieri potevamo entrare solo con i carri armati oggi tremavano dietro le loro porte, spaventati persino dall'idea di farsi vedere mentre cercavano di sbirciare attraverso le tende. Durante la mattina non c'è stata un'opposizione su larga scala alle nostre truppe, e nel pomeriggio anche il desiderio di resistenza era svanito.

Io e i miei uomini siamo stati nel cuore dell'azione tutto il giorno, soprattutto occupandoci della logistica. Quando i plotoni di esecuzione hanno finito le corde, abbiamo smontato diversi chilometri di cavi dai pali dell'energia elettrica per usarli come corde. Abbiamo anche procurato diverse centinaia di scale.

E siamo stati anche noi a incollare in ogni isolato di edifici i manifesti del nostro Comando Rivoluzionario, avvertendo tutti i cittadini che, d'ora in poi, qualsiasi atto di saccheggio, rivolta o sabotaggio, o qualsiasi atto di disobbedienza a un ordine di un soldato, avrebbe comportato l'esecuzione sommaria del trasgressore.

Il proclama avvertiva allo stesso modo tutti coloro che nascondessero qualsiasi giudeo o non bianco, o che fornissero volontariamente informazioni false o nascondessero informazioni alle nostre unità di polizia.

Infine, veniva pubblicata una lista di luoghi in ogni quartiere dove le persone, in giorni e orari determinati, avrebbero dovuto presentarsi secondo la posizione del loro nome in ordine alfabetico, per essere registrate e assegnate a un'unità di lavoro.

Questa mattina, per poco non ho sparato a un comandante di un'unità, verso le nove, vicino al municipio. È stato quando stavamo trasferendo i "pezzi grossi" per impiccarli. Politici famosi, un certo numero di attori

e attrici di Hollywood di spicco e alcune personalità televisive. Se li avessimo impiccati davanti alle loro case, come tutti gli altri, solo poche persone li avrebbero visti, e volevamo che il loro esempio istruisse un numero molto maggiore di persone. Per questo motivo, molti dei "sacerdoti" delle nostre liste sono stati portati in una delle tre grandi chiese dove avevamo squadre televisive per trasmettere la loro esecuzione.

Il problema era che la maggior parte dei "pezzi grossi" arrivava al municipio più morta che viva. Le truppe sui camion di trasporto li avevano "sistemati".

Una famosa attrice, ben nota come persona "interrazziale" o promotrice della mescolanza razziale, protagonista di un film ad alto budget sull'amore "interrazziale", aveva perso quasi tutti i capelli, un occhio e diversi denti, per non parlare di tutti i suoi vestiti, prima che le fosse messa la corda al collo. Era ammaccata e ridotta in uno stato pietoso. Se non avessi chiesto, non avrei saputo chi fosse. A che serve impiccarla se il pubblico non poteva riconoscerla e trarre conclusioni dal suo comportamento e dalla sua punizione?

Mi sono trovato sconvolto vicino a uno dei camion appena arrivati. Un vecchio estremamente grasso, che ho riconosciuto immediatamente come un giudice federale responsabile di alcune delle leggi più scandalose del Sistema negli ultimi anni, inclusa quella che confermava il potere di arresto concesso ai deputati negri del Comitato per le Relazioni Umane, si opponeva a che le truppe gli togliessero il pigiama per mettergli la toga giudiziaria. Uno dei soldati lo ha atterrato, e altri quattro hanno iniziato a colpirlo e a schiaffeggiarlo in faccia, sullo stomaco e all'inguine con il calcio dei loro fucili. Era privo di sensi e probabilmente morto quando gli è stata messa la corda al collo e appeso a mezza altezza su un lampione.

Una telecamera stava registrando l'intera scena e la trasmetteva in diretta.

Ero profondamente disgustato da quest'ultimo incidente e da altri di natura simile, quindi ho chiesto una spiegazione all'ufficiale responsabile delle truppe presenti. Gli ho chiesto perché non mantenesse una disciplina adeguata tra i suoi uomini e gli ho detto duramente che picchiare i prigionieri era controproducente.

Dovevamo mantenere un'immagine pubblica di forza senza pietà verso i nostri nemici razziali, ma comportarci come una banda di ugandesi o portoricani non ci avrebbe aiutato (Nota al lettore: l'Uganda era una suddivisione politica del continente africano durante la Vecchia Era, quando quel continente era abitato dalla razza nera.

Porto Rico era il nome, durante la Vecchia Era, dell'isola di Nuova Carolina. Attualmente è abitata dai discendenti dei rifugiati bianchi delle aree radioattive del sud-est degli Stati Uniti, ma prima delle purghe razziali negli ultimi giorni della Grande Rivoluzione, era abitata da una razza mista di carattere particolarmente indesiderabile). Per il resto, dobbiamo mostrarci disciplinati, poiché chiediamo disciplina anche alla popolazione civile. Non dobbiamo lasciar sfogare i nostri sentimenti, frustrazioni o odi personali e dobbiamo dimostrare con il nostro comportamento che ciò che stiamo facendo serve a uno scopo più elevato.

Il capitano è esploso. Mi ha urlato di farmi gli affari miei.

Quando ho insistito che stavo proprio facendo quello, è diventato rosso di rabbia e ha detto che era lui, non io, ad avere la responsabilità e che stava facendo del suo meglio in circostanze estremamente difficili.

Ha sottolineato, giustamente, che l'Organizzazione aveva sostituito più della metà degli uomini della sua compagnia con novellini senza addestramento nell'ultimo mese, quindi non dovevo sorprendermi se la disciplina non era tutto ciò che avrebbe dovuto essere. Mi ha anche detto che conosceva abbastanza la psicologia dei suoi uomini per capire e apprezzare il fatto di lasciarli picchiare i prigionieri come un modo per giustificare che i prigionieri fossero loro nemici e meritassero di essere impiccati.

Non potevo davvero controbattere nessuno degli argomenti del capitano, ma ho notato con una certa soddisfazione che quando si è girato e mi ha lasciato con grandi passi, si è diretto furiosamente verso un gruppo di soldati che stavano infliggendo una brutale pestata con le loro pistole a un giovane dai capelli lunghi e dall'aspetto effeminato, come una rockstar, e ha urlato loro di fermarsi.

Riflettendo sulla questione, mi sono reso conto che devo vedere le cose di più dal punto di vista del capitano.

Naturalmente, dobbiamo rafforzare la disciplina il prima possibile, ma per il momento è meglio per noi avere una maggiore efficacia politica con una minore disciplina nelle truppe. Abbiamo ritardato le misure energiche sulla popolazione il più a lungo possibile e finché non riuscivamo a identificare e disarmare i GI e sostituirli con le nuove persone passate dalle linee nemiche alle nostre.

Volevamo anche avere il tempo di abituare le truppe al nuovo ordine delle cose qui e dare loro almeno una minima preparazione ideologica per i compiti quotidiani. E abbiamo lasciato volutamente che i civili perdessero il controllo solo per avere una scusa evidente per prendere

misure radicali invece di misure a metà, che non risolverebbero i problemi civili a lungo termine.

Un'altra ragione del nostro ritardo era che avevamo bisogno di tempo per compilare le liste degli arresti. Per molti anni, i membri dell'Organizzazione qui, come in altre parti del paese, avevano redatto dossier sui leccapiedi del Sistema, tirapiedi dei giudei, teorici dell'egualitarismo e altri criminali razziali bianchi, oltre a guide di indirizzi di tutti i non bianchi residenti in aree prevalentemente bianche.

Abbiamo potuto utilizzare queste ultime, aggiornate anche senza quasi alcuna modifica, durante l'ultimo mese. Ma i dossier richiedevano un'enorme quantità di selezione e valutazioni. In primo luogo, perché ce n'erano tantissimi.

Ad esempio, una famiglia bianca poteva avere un dossier come criminale della sua razza solo perché un vicino aveva visto un negro partecipare a una festa a casa loro o perché una volta avevano messo un adesivo sull'auto con scritto "Uguaglianza Ora", quelli distribuiti in lungo e in largo dai Consigli per le Relazioni Umane. In generale, a meno che non ci fosse una prova maggiore in un dossier specifico, queste persone non erano nelle liste degli arresti. Altrimenti, avremmo dovuto impiccare più del dieci percento della popolazione bianca, un compito completamente impraticabile.

E anche se avessimo potuto impiccare tutta quella grande quantità di persone, non ci sarebbe stato motivo per farlo; la maggior parte di quel dieci percento non è peggiore del restante novanta percento. Hanno subito il lavaggio del cervello; sono deboli ed egoisti, non hanno alcun senso di lealtà razziale, ma lo stesso vale per il resto della gente in questi giorni. La gente è ciò che è diventata, e dobbiamo accettarlo come punto di partenza.

In effetti, è stata una verità storica che solo una piccola parte della popolazione è buona o malvagia. La grande massa è moralmente neutrale, incapace di distinguere il bene assoluto dal male assoluto, e segue le indicazioni di chi sta sopra di loro in un dato momento.

Quando i governanti e coloro che fanno le leggi sociali sono persone buone, la popolazione, nel suo insieme, rifletterà ciò, e persone senza la minima originalità o senso morale per avere un proprio giudizio sosterranno ferventemente gli obiettivi più alti della loro società. Ma quando governano persone malvagie, come è stato il caso dell'America per molto tempo, la maggior parte della popolazione si crogiolerà allegramente nell'autocommiserazione della peggiore degenerazione e ripeterà come pappagalli qualsiasi idea indecente e distruttiva che sia stata loro inculcata.

Oggi, la maggior parte dei giudici, insegnanti, attori o figure civiche non sono malvagi, né tantomeno cinici, nel seguire le direttive dei giudei. Pensano di essere “bravi cittadini”, proprio come penserebbero di sé stessi se agissero in modo diametralmente opposto sotto l’influenza di buoni leader.

Quindi non ha senso ucciderli tutti. Questa debolezza morale dovrà essere estirpata dalla razza. Per ora, è sufficiente eliminare la porzione di malvagi consapevoli e alcune centinaia di migliaia dei nostri “bravi cittadini” moralmente storpiati del paese, come esempio per gli altri.

L’impiccagione di alcuni dei peggiori criminali razziali in ogni quartiere in America aiuterà enormemente a raddrizzare la maggior parte della popolazione e a riorientare le loro idee. In effetti, non solo aiuterà, ma sarà assolutamente necessario. La gente ha bisogno di un forte shock psicologico per rompere le vecchie abitudini di pensiero. Questo mi è molto chiaro, ma devo ammettere che oggi sono stato preoccupato da alcune delle azioni di cui sono stato testimone.

Quando sono iniziati gli arresti, la gente non si rendeva conto di ciò che li aspettava, e molti cittadini si comportavano in modo arrogante e offensivo.

Ero presente poco prima del tramonto quando i soldati hanno trascinato fuori una dozzina di giovani da una grande casa vicino a uno dei campus universitari, e loro, insieme ai compagni della casa che non erano stati arrestati, sputavano e gridavano oscenità ai nostri soldati. Tutti tranne uno degli arrestati erano giudei, negri o meticci di ogni tipo, e due dei più rumorosi sono stati immediatamente giustiziati, mentre gli altri sono stati portati come un gregge verso una colonna in marcia.

L’ultima era una giovane bianca di circa 19 anni, un po’ grassa ma ancora carina. Gli spari l’avevano calmata parecchio, quindi non gridava più “maiali razzisti!” ai soldati, ma quando ha visto i preparativi per la sua impiccagione immediata, ha capito chiaramente il suo destino ed è diventata isterica. Informata che avrebbe pagato il prezzo per aver profanato la sua razza vivendo con un amante negro, gemeva: “Perché io?”.

Mentre le legavano la corda al collo, balbettava: “Facevo solo quello che facevano tutti gli altri, perché avete scelto me? Non è giusto. E Elena? Anche lei ci andava a letto”. A quest’ultimo grido, prima che il suo respiro fosse interrotto per sempre, una delle ragazze, presumibilmente Elena, tra il gruppo di spettatori silenziosi sul prato, è arretrata terrorizzata.

Ovviamente nessuno ha risposto alla domanda della ragazza: “Perché io?”. La risposta è che semplicemente il suo nome era sulla lista, mentre quello di Elena no. Non ha nulla a che fare con ciò che è giusto o ingiusto. La ragazza impiccata ha avuto ciò che meritava. Probabilmente Elena merita la stessa sorte, e senza dubbio ora starà soffrendo i tormenti dei dannati, temendo di essere scoperta e di pagare lo stesso prezzo della sua amica.

Questo piccolo episodio mi ha insegnato qualcosa sul terrore politico. La sua arbitrarietà e imprevedibilità sono aspetti importanti per renderlo efficace. Ci sono molte persone nella stessa situazione di Elena, che, temendo di essere scoperte, camminano come se fossero su gusci d’uovo.

L’aspetto malinconico di questo episodio è riassunto nel lamento della ragazza: “Facevo solo quello che facevano gli altri”.

È un po’ esagerato, ma è vero che se altri non le avessero dato l’esempio, la ragazza non sarebbe diventata una criminale razziale. Ha pagato per le sue colpe e per quelle degli altri. Ora mi rendo conto più che mai della grande importanza di instillare nella nostra gente nuove basi morali, valori fondamentali, affinché non si trovino mai alla deriva come questa sfortunata ragazza e la maggior parte della gente in America.

Questa totale mancanza di una moralità sana e naturale mi è stata mostrata di nuovo a mezzogiorno. Stavamo impiccando un gruppo di circa quaranta agenti immobiliari fuori dagli uffici della Fiera dell’Associazione Immobiliare della Contea di Los Angeles. Tutti avevano partecipato a un programma speciale di crediti a tassi particolarmente bassi per famiglie di razza mista per l’acquisto di case in quartieri prevalentemente bianchi. Uno degli agenti immobiliari era un uomo robusto, biondo e attraente, di circa 35 anni, con un taglio di capelli militare. Si difendeva con veemenza: “Diavolo, non sono mai stato d’accordo con questa schifezza di mescolanze razziali. Mi fa schifo vedere queste famiglie miste con i loro mocciosi meticci. Ma un uomo deve pur guadagnarsi da vivere”.

Mi disse il capo ispettore degli edifici della contea che avrebbero chiuso un occhio sulle violazioni edilizie per coloro che sviluppavano questo programma ipotecario speciale.

Senza rendersene conto, ci stava confessando che il profitto personale era al di sopra della lealtà razziale nella sua scala di valori, una cosa che, sfortunatamente, è vera per molti di coloro che oggi non sono stati impiccati. Bene, ha fatto la sua scelta liberamente e non merita alcuna simpatia da parte nostra.

I soldati, naturalmente, non hanno discusso con lui. Quando è arrivato il suo turno, lo hanno sollevato da terra con la stessa imparzialità mostrata verso coloro che hanno accettato il loro destino in silenzio. Avevano ordini di non discutere né fornire spiegazioni a nessuno, se non informarli brevemente del crimine per cui sarebbero stati impiccati. Neppure le proteste più convincenti come “deve esserci un errore” li facevano esitare un momento.

Certamente, oggi abbiamo commesso alcuni errori: errori di identificazione, errori di indirizzi, false accuse, ma una volta iniziate le esecuzioni non c’era possibilità di ammettere alcun errore. Abbiamo creato di proposito un’immagine di inesorabilità nella mente della gente.

E a quanto pare siamo stati molto convincenti. Nel pomeriggio, mentre i nostri plotoni di esecuzione tornavano ai loro quartieri, abbiamo iniziato a ricevere rapporti da tutta la città di quella che sembrava essere un’ondata di omicidi e pestaggi. Corpi, la maggior parte con ferite da arma da taglio, comparivano sui marciapiedi, nei vicoli e negli androni degli edifici di appartamenti. Un gran numero di feriti, alcune centinaia, sono stati raccolti per le strade dalle nostre pattuglie.

Nonostante ci fossero alcuni negri tra le vittime accoltellate e picchiate, ci siamo presto resi conto che la maggior parte di loro erano giudei. A quanto pare, tutti erano persone che erano riuscite a sfuggire ai nostri plotoni, ma non erano riuscite a scappare dai cittadini.

L’interrogatorio di alcuni dei giudei che avevano subito pestaggi ci ha presto rivelato che almeno alcuni di loro si erano nascosti presso famiglie di gentili. Dopo aver affisso le nostre proclamazioni e avvisi, i loro protettori li hanno abbandonati e cacciati in strada. Gruppi di vigilanza locali, armati di coltelli e mazze, avevano catturato, come furetti, anche quelli che non erano nemmeno sulle nostre liste.

Sono sicuro che, senza la lezione energica del Giorno della Corda, non avremmo ottenuto così rapidamente questo tipo di cooperazione da parte dei cittadini. Le impiccagioni hanno incoraggiato la gente a fare il passo rapidamente.

Domani pomeriggio, alcuni dei miei uomini inizieranno a organizzare battaglioni civili di lavoro per raccogliere i cadaveri e portarli al luogo che ho precedentemente scelto. Probabilmente ci vorranno tre o quattro giorni per raccogliere i cadaveri, che sono tra i cinquanta e i sessantamila, e con questo caldo, non sarà affatto piacevole col passare dei giorni.

Ma che sensazione di sollievo sapere che il compito più duro è già stato completato! Da ora in poi tutto sarà in salita, ma nel senso

positivo: riorganizzando, rieducando e ricostruendo l’intera società.

Capitolo XXIV

8 agosto 1993

Negli ultimi quattro giorni ho ricoperto il ruolo di capo del nostro neonato Dipartimento dei Servizi Pubblici, Risorse Pubbliche e Trasporti (PRUST) per il sud della California. È una posizione strettamente temporanea e nei prossimi dieci giorni passerò l'incarico a un altro ingegnere, uno del gruppo di volontari con cui ho collaborato nelle ultime due settimane. Sarà assistito da un numero di persone locali che in precedenza erano impiegate formalmente dallo Stato, dalla contea, dai comuni o da qualche compagnia privata di servizi pubblici, e credo che sarà in grado di gestire i piccoli inconvenienti che il dipartimento ancora presenta.

Con più della metà del personale chiave ormai tornato al lavoro, le cose sembrano procedere quasi normalmente. Abbiamo ripristinato l'elettricità, l'acqua, gli impianti di trattamento delle acque reflue, la raccolta dei rifiuti e i servizi telefonici in tutte le zone occupate, anche se l'elettricità è rigorosamente razionata. Abbiamo rimesso in funzione circa cinquanta stazioni di rifornimento di carburante, e tutti i civili che per il loro lavoro hanno la priorità possono ora ottenere carburante per le loro automobili.

Il PRUST copre l'intera area del nostro enclave, da Vandenberg fino al confine messicano, e ho viaggiato molto per indagare sui bisogni e le risorse delle diverse aree, al fine di coordinare tutto al minimo. Sono molto soddisfatto di ciò che siamo riusciti a realizzare in un periodo di tempo così breve. Insieme ai militari e al Dipartimento dell'Alimentazione, il PRUST svolge una funzione più che essenziale e impiega la maggior parte dei lavoratori di tutte le agenzie che abbiamo istituito qui.

Uno degli aspetti più interessanti del mio lavoro è stato organizzare l'interfaccia con il Dipartimento dell'Alimentazione. Loro producono il cibo; noi lo trasportiamo, lo immagazziniamo e lo distribuiamo. Ci sono stati diversi problemi da risolvere, principalmente perché una certa quantità di alimenti non va direttamente dai campi ai punti di distribuzione, ma deve prima essere lavorata. Ciò significa che il Dipartimento dell'Alimentazione deve occuparsi, in una certa misura, dello stoccaggio e del trasporto dai campi agli impianti di lavorazione, prima che il PRUST entri in azione. Inoltre, il Dipartimento dell'Alimentazione ha un'esigenza piuttosto particolare, come il trasporto dei lavoratori dalle loro abitazioni ai campi e viceversa.

Ho dovuto familiarizzare al massimo con tutte le operazioni del Dipartimento dell'Alimentazione per decidere nel modo migliore come definire le rispettive responsabilità. Hanno mobilitato più di 600 000 lavoratori, circa un quarto del segmento produttivo della popolazione sotto il nostro controllo, per la produzione di cibo. Tra il 10 e il 12% di questi lavoratori sono bianchi che

originariamente erano agricoltori o allevatori in questa zona. Circa un terzo sono giovani volontari di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Il resto è composto da persone provenienti da aree urbane che in precedenza svolgevano lavori non essenziali e che ora sono state assegnate a squadre di lavoro sotto la supervisione del Dipartimento dell'Alimentazione.

Molti di quest'ultimo gruppo stanno svolgendo un lavoro produttivo reale per la prima volta nella loro vita. Ciò significa che il Dipartimento dell'Alimentazione sta svolgendo un'importante funzione di riabilitazione sociale, oltre alla produzione di cibo, e il nostro Dipartimento dell'Istruzione sta collaborando strettamente con loro su questo aspetto. Ogni lavoratore segue 10 ore di corsi settimanali ed è valutato non solo per il suo atteggiamento generale verso il lavoro, ma anche per la sua capacità di risposta ai corsi ricevuti.

C'è un processo continuo di selezione, con lavoratori riassegnati a nuovi gruppi di lavoro in base al loro atteggiamento e alle loro prestazioni nel gruppo precedente. In questo modo, stanno iniziando a emergere dalla massa generale i primi gruppi di formazione per futuri leader. Da questi ultimi verranno selezionati i candidati per diventare membri dell'Organizzazione.

In diverse occasioni, durante i miei spostamenti attraverso le operazioni del Dipartimento dell'Alimentazione, mi sono fermato a parlare con i lavoratori nei campi. Il morale variava considerevolmente, dai gruppi con un'alta proporzione di "parassiti sociali" ai gruppi di leader in formazione, ma in nessun caso si potrebbe parlare di povertà morale in entrambi i casi. A tutti è stato fatto capire che, nonostante le difficoltà e le privazioni causate dalla Rivoluzione, ora ci sarà cibo a sufficienza, ma che chi non lavora non lo riceverà.

Mi ha colpito il fatto che tutte le facce che ho visto nei campi fossero bianche: né chicanos, né orientali, né negri, né meticci.

L'aria sembra più pulita, il sole più luminoso, la vita più allegra. Che differenza meravigliosa grazie alla nostra rivoluzione.

E tutti i lavoratori avvertono questa differenza, che siano ideologicamente con noi o meno. Tra loro c'è un nuovo senso di solidarietà, di appartenenza, di cooperazione non egoistica per raggiungere gli obiettivi comuni.

La maggior parte dei rapporti provenienti da altre parti del paese è molto incoraggiante. Anche se il Sistema resiste ancora, si mantiene solo aumentando apertamente la brutale repressione. L'intero paese è sotto la legge marziale e il governo dipende totalmente da stupidi squadroni di negri armati frettolosamente per tenere intimidita la popolazione civile bianca. Metà delle unità militari del Sistema sono confinate nelle loro caserme perché considerate inaffidabili.

Le condizioni stanno peggiorando quasi ovunque. Blackout elettrici,

interruzioni dei trasporti e delle comunicazioni, attentati terroristici, carenza di cibo, omicidi e sabotaggi industriali di massa stanno devastando il Sistema, provocando tensioni sociali.

Le unità d'azione dell'Organizzazione stanno svolgendo un lavoro eroico, ma le loro perdite sono ingenti. Ora il loro unico obiettivo è mantenere la pressione sul Sistema e sulla popolazione in generale, colpendo qualsiasi obiettivo a disposizione, ancora e ancora, senza sosta.

Abbiamo informazioni attendibili da parte dei volontari che passano al nostro fianco dalle linee nemiche, in numero crescente giorno dopo giorno, sull'effetto che questa situazione caotica sta avendo sulla gente. I bianchi liberali e le minoranze chiedono istericamente che il governo "faccia qualcosa"; i conservatori si lamentano, torcendosi le mani, e deplorano la totale "irresponsabilità" di tutti; altri sono sempre più esasperati con tutti i coinvolti: con noi, con il Sistema, con i negri e con i diversi portavoce liberali e conservatori. Vogliono solo un ritorno alla "normalità" e alle comodità a cui sono abituati, il prima possibile.

I propagandisti del Sistema stanno facendo un gran chiasso riguardo all'espulsione da noi effettuata dei non bianchi e alle nostre esecuzioni sommarie di traditori della nostra razza e di altri elementi ostili e degenerati. Tuttavia, questo non ha l'effetto sperato, se non tra i liberali e le minoranze. La grande massa della popolazione è troppo preoccupata dai propri problemi per versare una sola lacrima per "le vittime del razzismo".

Il nostro punto dolente è il Nord della California. Lì le cose sono completamente fuori controllo. Il generale Harding ha trasformato la situazione in un disastro. Ci è stato utile quanto può esserlo un conservatore. (Nota al lettore: Turner si riferisce al tenente generale Arnold Harding, comandante della base dell'aeronautica di Travis, situata circa a metà strada tra Sacramento e San Francisco. Il ruolo svolto da Harding durante la Grande Rivoluzione, sebbene importante, è durato solo 11 settimane; alla fine fu giustiziato da un commando dell'Organizzazione il 16 settembre 1993, dopo diversi tentativi falliti in precedenza.) Se la situazione nell'area di San Francisco-Sacramento non migliorerà a breve termine, ci troveremo coinvolti in una guerra civile contro le truppe sotto il comando di Harding. Il Sistema ne sarebbe entusiasta. L'unica cosa che Harding ha fatto bene è stata la rottura con Washington durante la prima settimana della nostra offensiva del 4 luglio, non appena è diventato chiaro che il Sistema aveva perso il controllo in California.

Di sua iniziativa, ha istituito un governo militare indipendente nel Nord della California e è riuscito a far sì che quasi tutti i comandi militari delle unità lì stanziate, eccetto le nostre unità militari non clandestine, si unissero a lui.

Il Comando Rivoluzionario ha preso la decisione, molto severa e pratica, di

lasciare a lui la responsabilità, quindi alla nostra gente è stato ordinato di non opporsi al tenente generale. Questo ha avuto l'effetto di ridurre sostanzialmente le nostre perdite, poiché la nostra milizia ha subito molte più perdite nel Nord della California rispetto al Sud. E questo è accaduto perché Harding non è riuscito a prendere le misure radicali adeguate a consolidare la sua autorità e gestire così il personale militare negro.

Ha fallito clamorosamente nel controllare la popolazione civile, perché sembrava incapace di comprendere la necessità di adottare misure radicali.

I giudei e altri elementi bolscevichi a San Francisco lo stanno accerchiando, e i chicanos nell'area di Sacramento hanno causato disordini più o meno per un mese.

Quando una delegazione di membri dell'Organizzazione è andata a incontrarsi con Harding il mese scorso, proponendogli un'alleanza tra l'Organizzazione e i militari nel Nord della California, con le forze di Harding a gestire gli affari di difesa e l'Organizzazione a occuparsi degli affari civili, incluse le azioni di polizia, Harding li ha arrestati e si è rifiutato di rilasciarli.

Da allora ha emesso comunicati stupidi sulla "restaurazione della Costituzione", mettendo fuori legge il comunismo e la pornografia e convocando nuove elezioni per "ripristinare la forma di governo repubblicana come fecero i Padri Fondatori della Patria", qualunque cosa ciò significhi.

Ha denunciato le nostre misure radicali nel Sud come "comuniste". È inorridito dal fatto che non abbiamo indetto alcun referendum per l'espulsione dei non bianchi e che non abbiamo garantito processi individuali ai giudei e ai traditori della nostra razza, trattati invece con legge sommaria.

Non capisce forse questo vecchio idiota che il popolo americano ha votato per il caos in cui si trova oggi? Non comprende che i giudei si sono impadroniti del potere in modo legale e corretto secondo la Costituzione? Non si rende conto che la gente comune ha avuto l'opportunità di sapere chi li governava e ha tirato pietre sul proprio tetto? Dove crede che ci porterebbero nuove elezioni con questa generazione di elettori condizionati dalla televisione, se non di nuovo nella fogna ebraica? E come pensa che avremmo potuto risolvere i problemi che abbiamo qui senza l'uso delle misure radicali che abbiamo adottato? Non capisce Harding che il caos in quella zona crescerà se non separa i negri, i giudei, i chicanos e altra spazzatura dalla gente normale? A quanto pare non se ne rende conto, perché questo idiota continua a lanciare proclami implorando i leader negri "responsabili" e i giudei "patriottici" di aiutarlo a ristabilire l'ordine. Harding, come tutti i conservatori in generale, non può fare ciò che deve essere fatto perché significherebbe punire gli "innocenti" insieme ai "colpevoli", i negri "buoni" e i giudei "leali" nello stesso sacco dei "cattivi". E così, spaventato dall'idea di trattare "ingiustamente" gli individui, cerca di mantenersi a galla mentre tutto va

all'inferno e i civili muoiono di fame come mosche. I generali devono essere fatti di una pasta più dura.

Il vantaggio per noi della situazione nel Nord è l'ondata di rifugiati bianchi che ci ha portato. Più persone sono arrivate nella nostra zona fuggendo dall'area di San Francisco rispetto a quelle che hanno attraversato le linee del Sistema nel resto del paese.

E, finché dura, è interessante avere esempi di prima mano dei tre sistemi che coesistono simultaneamente: al Nord, un sistema conservatore; a Est, la democrazia giudeo-liberale; e qui, l'inizio della nascita di un nuovo mondo sulle rovine del vecchio.

23 agosto

Domani torno a Washington. Sono stato a Vandenberg per quattro giorni, imparando il funzionamento delle testate nucleari. Sono al comando di un gruppo che porterà quattro testate da 60 kilotoni a Washington per nasconderle in posizioni chiave intorno alla capitale.

Ho ricevuto addestramento insieme ad altri circa 50 membri dell'Organizzazione, e ciascuno di loro ha una missione simile alla mia come leader di gruppo. Questo significa che posizioneremo circa duecento testate nucleari in tutto il paese, più quelle che verranno collocate successivamente.

Tutte le testate nucleari sono identiche. Sono state smontate da razzi balistici di artiglieria da 240 mm trovati dalla nostra gente qui.

Sono state leggermente modificate per poter essere detonate con segnali radio codificati. Questo ci assicurerà di poterle attivare anche nel caso in cui perdessimo la capacità di attivazione da qui.

Questa missione è la più difficile di tutte quelle che ho svolto finora. Sarà molto più dura della distruzione del quartier generale dell'FBI due anni fa. Cinque di noi devono attraversare 3 500 miglia (5 633 chilometri) di territorio nemico trasportando quattro bombe nucleari con un peso totale di 520 libbre (236 chili) senza essere catturati.

Poi dobbiamo portarle in aree che saranno altamente sorvegliate e lì nasconderle, minimizzando la possibilità che vengano scoperte.

A parte i pericoli che comporta, mi si stringe la gola al solo pensarci, ho sentimenti contrastanti riguardo a questa missione. Da un lato, odio lasciare la California. Partecipare alla nascita di una nuova società è stato tremendamente eccitante e gratificante per me, e questo è solo l'inizio. Ogni giorno vengono lanciati nuovi progetti e voglio partecipare a tutti. Qui stiamo ponendo le basi per un Nuovo Ordine Sociale per i prossimi 1000 anni.

Poter vivere e lavorare in un mondo di uomini bianchi sani è qualcosa che va oltre ciò che avrei mai potuto sognare. Queste ultime settimane sono state

meravigliose. È piuttosto deprimente pensare di abbandonare quest'oasi bianca e tornare nella cloaca di meticci, negri, giudei e liberali bianchi malati e pervertiti.

D'altra parte, sono più di tre mesi che non vedo Katherine, ma a me sembrano un anno. L'unica cosa che ha limitato il mio entusiasmo per ciò che abbiamo realizzato qui è che non ho potuto condividerlo con lei.

E ora, a causa del cambiamento della situazione, lei e gli altri a Washington stanno vivendo in condizioni molto più difficili e pericolose rispetto a qui in California. Pensarci mi fa sentire colpevole in ogni momento.

Il sentimento più forte che provo ora, tuttavia, è quello della responsabilità. Sono al contempo orgoglioso e sopraffatto perché, pur essendo in una situazione di prova per l'Ordine, mi è stata affidata una missione importante e difficile.

Devo sforzarmi di scacciare questi pensieri dalla mia mente finché non avrò completato la missione con successo. Negli ultimi quattro giorni, non solo ho imparato la struttura e il funzionamento delle testate nucleari sotto la mia responsabilità, ma ho anche compreso perché questa missione è di vitale importanza. Ciò ha comportato una lezione di strategia che dà da pensare.

Le persone del Comando Rivoluzionario, con lo sguardo fermamente fisso sui nostri obiettivi a lungo termine di una vittoria totale sul Sistema, non si lasciano distrarre dai successi ottenuti in California né dalle difficoltà che il Sistema sta affrontando ovunque.

I fatti sono i seguenti:

Primo: fuori dalla California, il Sistema rimane quasi intatto, e la disparità di forze tra il Sistema e le nostre è ancora maggiore rispetto a prima del 4 luglio. Questo perché abbiamo speso imprudentemente le nostre forze in tutto il paese per tenere occupato il Sistema e darci l'opportunità di consolidare i successi ottenuti qui.

Secondo: nonostante le forze militari sotto il nostro controllo qui, il Sistema, non appena avrà risolto alcuni dei problemi di morale delle sue truppe, può sconfiggerci con mezzi convenzionali senza quasi alcuno sforzo. L'unica cosa che li ha trattenuti dal farlo finora è stata la minaccia nucleare contro New York e Tel Aviv.

Terzo: la nostra minaccia nucleare è in grave pericolo di essere neutralizzata. Il Sistema ha la capacità di colpire per primo con un attacco a sorpresa, con un'alta probabilità di distruggere i nostri siti "fortificati" prima che possiamo lanciare i nostri proiettili.

Le fonti di informazione del Comando Rivoluzionario hanno confermato che questo attacco a sorpresa è esattamente ciò che il

Sistema sta pianificando.

Il Sistema sta solo aspettando di completare la sua riorganizzazione militare d'emergenza per dare fiducia politica all'esercito degli Stati Uniti d'America. Una volta distrutta la nostra capacità nucleare, intende lanciare un'invasione massiccia che ci annienterebbe in un paio di giorni.

Peggio ancora, il Sistema ha un piano alternativo di distruzione nucleare dell'intero sud della California. Metterà in atto questo piano se non riuscirà a ripristinare la fiducia delle sue forze terrestri entro due settimane.

Non conosciamo ancora il calendario esatto del Sistema, ma sappiamo che più di 25 000 giudei delle famiglie più ricche di New York hanno fatto le valigie in segreto e hanno lasciato la zona negli ultimi dieci giorni, la maggior parte con poco bagaglio, come se fossero diretti a una vacanza di due o tre settimane.

In questo modo, la nostra strategia contro il Sistema è stata neutralizzata. Se potessimo tenere il nemico sotto scacco indefinitamente, o almeno per un anno o due, con la nostra minaccia di rappresaglia nucleare, allora sì che potremmo sconfiggerlo. Con la California come base per l'addestramento e i rifornimenti, e con una popolazione di oltre cinque milioni di bianchi potenzialmente reclutabili, potremmo aumentare costantemente le nostre azioni di guerriglia in tutto il resto del paese. Ma senza la California non possiamo farlo, e il Sistema lo sa.

Quindi, ciò che dobbiamo fare immediatamente è disseminare fuori dalla California il maggior numero possibile di armi nucleari. Detoneremmo quindi almeno una di esse per convincere il Sistema che si trova di fronte a una nuova situazione. Se dopo questo il Sistema attacca la California, saremmo costretti a far detonare tutte o la maggior parte delle nostre testate nucleari disperse, nel tentativo di distruggere la capacità del Sistema di organizzare la sua resistenza. Sfortunatamente, perderemmo la maggior parte della popolazione bianca se fossimo costretti a questo estremo.

Il paese rimarrebbe anche esposto a un'invasione da parte di altre nazioni. Una prospettiva davvero cupa, per certo.

Capitolo XXV

Nonostante sia stato a Washington per quasi una settimana, questa è la prima opportunità che ho avuto per scrivere. Dopo il nostro viaggio turbolento attraverso il paese, abbiamo trascorso anche alcuni giorni, piuttosto frenetici, a collocare due delle bombe che avevamo pianificato di posizionare. È stato solo ieri notte che ho potuto passare una serata ininterrotta con Katherine, da quando sono tornato. E domani abbiamo un'altra nuova missione per collocare altre bombe. Ma stasera posso dedicarmi a scrivere.

Il viaggio dalla California fino a qui è sembrato una commedia cinematografica, o meglio, un'esperienza surreale. Anche se ho tutto ancora fresco nella memoria, è complicato ricordare esattamente cosa sia successo. Le condizioni in questo paese sono cambiate così tanto nelle ultime nove settimane che sembra come se avessimo usato una macchina del tempo per saltare epoche e arrivare a una completamente diversa, in cui le vecchie regole che ci hanno impiegato tutta una vita a imparare sono cambiate.

Fortunatamente per noi, ovviamente, tutti gli altri sembrano essere altrettanto confusi quanto noi. Sono rimasto sorpreso da quanto sia stato facile abbandonare la nostra posizione. Le truppe del Sistema erano tutte ammassate in alcune zone di confine vicino alle autostrade principali, con compagnie aggiuntive stanziate come posti di controllo sulle strade secondarie. Queste ultime pattugliano a malapena, quindi è stato facile e sicuro evitarle, ed è per questo che tanti volontari bianchi sono riusciti a raggiungere le nostre posizioni attuali in California dal 4 luglio scorso.

Abbiamo preso un camion dell'esercito e ci siamo diretti a nord, verso Bakersfield, poi abbiamo guidato verso nord-est per circa 40 chilometri fino a circa un chilometro dal posto di controllo sulle strade delle truppe negre. Entrambi i gruppi potevano vedersi, ma non si sono nemmeno preoccupati quando abbiamo preso una deviazione su un sentiero forestale che ci portava nel bosco. Eravamo ai piedi della Sierra.

Dopo circa un'ora di sobbalzi su sentieri di montagna appena transitabili, siamo tornati sull'autostrada, evitando il posto di controllo, ma a quel punto ci trovavamo già nel cuore del territorio controllato dal Sistema. Non eravamo preoccupati di incontrare qualche tipo di opposizione sulle montagne. Sapevamo che la maggior parte delle truppe del Sistema era concentrata a China Lake, dall'altra parte della Sierra, quindi il nostro piano era dirigerci a nord sull'autostrada 395,

per evitarli. Il nostro piano, in caso ci fossimo imbattuti in qualche veicolo di ritorno dal posto di controllo verso Bakersfield, era semplicemente farlo saltare in aria sulla stretta autostrada di montagna, prima che si rendessero conto che eravamo il nemico.

Tutti noi cinque tenevamo il dito sul grilletto dei nostri fucili automatici, pronti a sparare. Inoltre, avevamo due lanciarazzi pronti, ma non ci siamo incrociati con nessun veicolo.

Sapevamo che, nonostante l'assenza di traffico, cosa innaturale sulla strada di montagna, avremmo trovato un traffico molto intenso all'incrocio con la 395, la principale autostrada nord-sud a est della catena montuosa. Le nostre pattuglie di ricognizione non avevano potuto fornirci dettagli precisi, solo un quadro molto generale della posizione delle truppe a est, e quindi non avevamo idea di cosa avremmo potuto trovare in termini di posti di controllo e blocchi stradali.

Tuttavia, sapevamo che almeno poco più del dieci percento delle truppe del Sistema in quella zona erano bianche. Il Sistema stava tornando a fidarsi di alcune truppe bianche, ma evitava ancora di utilizzarle nelle zone di confine per paura che potessero essere tentate di passare dalla nostra parte.

Il poco personale militare bianco nella zona, nonostante fosse antirazzista, era trattato con sospetto e con il "meritato" disprezzo da parte dei negri. I nostri informatori ci avevano raccontato di situazioni in cui questi bianchi rinnegati erano stati umiliati e maltrattati dai loro compagni di truppa negri.

Tenendo conto di ciò, avevamo deciso che sarebbe stato più facile muoverci facendoci passare per non bianchi. Così ci siamo applicati una tinta scura su viso e mani e abbiamo messo, sulle nostre uniformi da lavoro, delle credenziali con nomi che suonassero da chicano. Pensavamo di poter passare per meticci, a patto di non imbatterci in veri chicani. Così, per quattro giorni, sono stato Jesús García.

Il nostro autista, il caporale Rodríguez, ha recitato la sua parte in modo superbo. Stringendo il pugno sinistro e sfoggiando un sorriso smagliante, mentre passavamo davanti alle truppe di fannulloni nei posti di controllo, nelle due occasioni in cui ci hanno fermato. Portavamo anche una radio a transistor sintonizzata su una stazione messicana che trasmetteva a tutto volume melodie chicane commoventi. Ovviamente, la accendevamo solo quando le truppe del Sistema potevano sentirci.

In un'occasione, avendo bisogno di fare rifornimento, siamo stati quasi tentati di fermarci in una stazione di benzina militare dove altri camion

militari stavano facendo rifornimento, ma la lunga fila d'attesa e la quantità di truppe negre che oziavano ci hanno fatto desistere. Invece, ci siamo fermati in una stazione di servizio lungo la strada vicino al Monte Whitney. Il posto sembrava deserto, quindi due dei nostri uomini hanno iniziato a riempire i serbatoi di carburante, mentre io e gli altri ci siamo diretti al ristorante per vedere se avevano qualcosa da mangiare da portare via.

All'interno c'erano quattro soldati, ubriachi, seduti a un tavolo pieno di bottiglie e bicchieri vuoti. Tre di loro erano negri e il quarto era bianco. "C'è qualcuno che possa farci pagare la benzina e darci del cibo da portare via?" ho chiesto.

"No, amigo, prendi quello che vuoi. Abbiamo ucciso i proprietari honkies (nota: *honky* è un termine dispregiativo per i bianchi usato dai negri) circa tre giorni fa," disse uno dei negri.

"Ma non prima di divertirci con la loro figlioletta, eh?" aggiunse il bianco, dando una gomitata a quello accanto.

Forse notò il mio sguardo severo, o forse si accorse degli occhi azzurri del "caporale Rodríguez", o magari il trucco sui nostri volti stava iniziando a sciogliersi per il sudore; in ogni caso, il bianco smise di scherzare e mormorò qualcosa ai negri, mentre si sporgeva indietro per cercare di afferrare il suo fucile, appoggiato su un tavolo vicino.

Prima che potesse toccare l'arma, presi il mio M16 dalla spalla e iniziai a sparare, spazzando via tutto il gruppo con una raffica che li fece crollare a terra, con il sangue che sgorgava a fiotti. I tre negri erano chiaramente morti, ma il bianco rinnegato, nonostante avesse diversi colpi al petto, si rialzò, si sedette e chiese con voce lamentosa: "Ehi! Amico, che diavolo succede?" Il "caporale Rodríguez" lo finì, estraendo la baionetta dalla fondina, afferrandolo per i capelli e sollevandolo mentre gli appoggiava la lama sotto il mento.

"Tu, schifoso antirazzista, vai a raggiungere i tuoi fratelli negri."

E con un solo colpo selvaggio, lo decapitò.

Cinque miglia più avanti, sull'autostrada, all'incrocio dove pensavamo di svoltare a est, ci imbattemmo in una jeep della polizia militare con due negri a bordo, che bloccava la strada. C'era un terzo negro che dirigeva il traffico dei veicoli, deviando tutto il traffico militare dal nord verso l'autostrada principale.

Ignorammo le sue indicazioni e svoltammo a destra, uscendo sulla banchina per superare la jeep. Il negro che dirigeva il traffico soffiò furiosamente nel suo fischietto, e tutti e tre i negri ci minacciarono gesticolando con le braccia, ma il nostro "caporale Rodríguez" sorrise

loro e mostrò il saluto del Black Power mentre gridava: “Siesta, fagioli, ci rivediamo!” e qualche altra parola in spagnolo che gli venne in mente, indicando con decisione la deviazione della strada mentre premeva a fondo sull’acceleratore. Lasciammo i negri sotto una pioggia di polvere e ghiaia.

Il negro con il fischietto continuava a soffiare e a gesticolare, ma prendemmo la curva e li perdemmo di vista. A quanto pare, pensarono che non valesse la pena inseguirci, ma tre dei nostri, nella parte posteriore del camion, tenevano le dita sui grilletti delle armi automatiche, solo “per ogni evenienza”.

Da lì fino ai sobborghi di St. Louis non incontrammo altre concentrazioni di truppe del Sistema. Ma ci rendemmo conto che dovevamo evitare a tutti i costi le autostrade principali e le città, avanzando solo su strade secondarie. Ci spostammo e sobbalzammo attraverso i deserti della California, del Nevada, dello Utah e del Colorado, e poi attraverso le pianure del Kansas e le dolci colline del Missouri, per 75 ore senza sosta, fermandoci solo per fare rifornimento e per necessità fisiologiche.

Eravamo in due sui sedili anteriori, un terzo sorvegliava la parte posteriore del camion, mentre gli altri due cercavano di dormire, senza riuscirci.

Quando arrivammo nell’est del Missouri, cambiammo tattica per due motivi. Primo, perché sentimmo alla radio dei bombardamenti su Miami e Charleston e dell’ultimatum dell’Organizzazione al Sistema.

Questo rendeva il fattore tempo ancora più importante di prima. Non potevamo permetterci ritardi viaggiando su strade secondarie. Secondo, il pericolo di essere intercettati dalle autorità tra St. Louis e Washington diminuiva a causa della confusione generale nello stato. Questo ci dava l’opportunità di adottare altre tattiche.

Durante il viaggio avevamo ascoltato le frequenze delle radio civili e quelle delle comunicazioni militari, e a circa 80 miglia a ovest di St. Louis, durante il bollettino meteorologico serale, la trasmissione fu interrotta per una notizia urgente.

L’altro ieri, a mezzogiorno, era stata fatta esplodere una bomba nucleare, senza preavviso, a Miami Beach, disse il conduttore, uccidendo circa 60 000 persone e causando enormi danni. Una seconda bomba nucleare era stata detonata alla periferia di Charleston, Carolina del Sud, appena quattro ore prima, ma non erano ancora disponibili informazioni su morti e danni.

Secondo il conduttore, entrambe le bombe erano opera dell’Organizzazione, e subito dopo avrebbe letto il testo dell’ultimatum

emesso dall'Organizzazione. Presi nota, parola per parola, del testo dell'ultimatum su un pezzo di carta mentre lo ascoltavamo dalla radio del camion, ed ecco più o meno cosa diceva:

"Al Presidente, al Congresso e a tutti i comandi delle forze armate degli Stati Uniti: noi, il Comando Rivoluzionario dell'Organizzazione, esigiamo quanto segue e avvertiamo:

Primo: la cessazione della concentrazione di forze militari nell'est della California e dintorni, ed esigiamo l'abbandono di tutti i piani di invasione della zona libera della California.

Secondo: l'abbandono di tutti i piani di aggressione nucleare contro la zona liberata della California o contro qualsiasi porzione di essa.

Terzo: informare il popolo degli Stati Uniti, attraverso tutti i canali e i mezzi a vostra disposizione, di queste richieste e di questo avvertimento.

Se non rispetterete ciascuna di queste richieste, domani a mezzogiorno, 27 agosto, faremo detonare un secondo ordigno nucleare in una città del centro degli Stati Uniti, come abbiamo fatto detonare uno nell'area di Miami, Florida, pochi minuti fa. Continueremo a far detonare il nostro arsenale nucleare ogni 12 ore finché non saranno soddisfatte le nostre richieste.

Inoltre, vi avvertiamo che, se compirete qualsiasi atto ostile e a sorpresa contro la zona liberata della California, faremo detonare più di 500 testate nucleari, posizionate in luoghi chiave degli Stati Uniti.

Più di 40 di queste testate sono già collocate nell'area della città di New York. Inoltre, useremo tutti i missili nucleari disponibili per distruggere la presenza ebraica in Palestina.

Infine, vi avvertiamo anche che il nostro obiettivo prioritario è liberare tutti gli Stati Uniti e, successivamente, il resto del pianeta.

Quando lo avremo raggiunto, annienteremo tutti i nemici del nostro popolo, in particolare tutti i bianchi che abbiano consapevolmente aiutato i nostri nemici.

Siamo al corrente, e lo saremo sempre, dei vostri piani più segreti e di tutti gli ordini che ricevete dai vostri padroni giudei. Abbandonate il tradimento della razza ora che potete, o altrimenti dite addio a qualsiasi speranza quando cadrete nelle mani del popolo che avete tradito."

(Nota al lettore: la versione di Turner dell'ultimatum dell'Organizzazione è essenzialmente corretta, tranne per alcuni errori minimi e l'omissione di un paragrafo completo che segue l'ultimo. Il

testo completo ed esatto di questo ultimatum si trova nel capitolo nono e definitivo della *Storia della Grande Rivoluzione* del professor Andersson.)

Uscimmo dalla strada quando sentimmo il comunicato speciale, e ci volle qualche minuto per riordinare le idee e decidere cosa fare. Non ci aspettavamo che gli eventi si sviluppassero così rapidamente. I compagni che avevano portato le testate nucleari a Miami e Charleston dovevano essere partiti uno o due giorni prima di noi o aver viaggiato a tutta velocità per arrivare così presto. Nonostante il nostro viaggio senza sosta, ci sentivamo come un branco di veri idioti.

Sapevamo che si era scatenato un caos; eravamo nel mezzo di una guerra civile nucleare e nei prossimi giorni si sarebbe deciso il destino del pianeta, per sempre. Ora era o i giudei o la razza bianca, e tutti sapevano che era ora o mai più.

Non avevo ancora deciso la nostra strategia per adattarla all'ultimatum. Non sapevo, ad esempio, perché fossero stati scelti Miami e Charleston come primi obiettivi. Avevo sentito voci secondo cui inizialmente i ricchi giudei di New York erano stati evacuati nell'area di Charleston; quanto a Miami, aveva già un'abbondanza di popolazione ebraica, ma perché non scegliere l'area di New York con i suoi due milioni e mezzo di giudei? Forse le nostre bombe non erano ancora installate a New York, nonostante ciò che diceva il nostro ultimatum.

Non sono nemmeno sicuro del motivo per cui l'ultimatum sia stato formulato in quel modo, con poca sostanza e molte minacce. Forse l'intenzione era provocare una fuga di massa della popolazione, cosa che d'altronde è stata ottenuta. O forse c'era qualche comunicazione segreta tra il Comando Rivoluzionario e i capi militari che aveva determinato la forma e il contenuto dell'ultimatum. In ogni caso, aveva avuto l'effetto di dividere il Sistema in due fazioni. I giudei e quasi tutti i politici, da una parte, e i leader militari, dall'altra.

La fazione ebraica spinge per l'annientamento immediato della California, senza curarsi delle conseguenze. I maledetti *goyim* (gentili) avevano osato mettere le mani sul Popolo Eletto e dovevano essere distrutti a tutti i costi. D'altra parte, la fazione militare si mostra favorevole a una tregua temporanea, per approfittare del tempo e localizzare e disattivare le 500 testate nucleari – un'esagerazione giustificabile.

Dopo aver ascoltato le notizie, il nostro unico pensiero era trasportare il nostro carico mortale a Washington il più velocemente possibile.

Presumevamo che tutti fossero disorientati dopo quanto accaduto e

decidemmo di approfittare della confusione generale per trasformare il nostro camion in un veicolo di pronto soccorso e lanciarci a tutta velocità sull'autostrada verso il nostro obiettivo finale. Non avevamo una sirena, ma avevamo luci rosse lampeggianti davanti e dietro, e completammo la trasformazione pochi minuti dopo, fermandoci vicino a un magazzino di prodotti rurali per comprare delle bombolette di vernice spray. Usando dei giornali come stampo, posizionammo i simboli della Croce Rossa nei punti più appropriati del nostro camion.

Dopo di che, raggiungemmo Washington in meno di 22 ore, nonostante le condizioni caotiche delle autostrade. Acceleravamo sulle corsie di emergenza per superare gli ingorghi, o guidavamo contromano, suonando il clacson e facendo lampeggiare le luci, attraversavamo campi per evitare incroci bloccati e, in generale, ignoravamo qualsiasi controllore del traffico, passando a tutta velocità attraverso più di una dozzina di posti di controllo.

La nostra prima bomba fu portata a Fort Belvoir, la grande base militare appena a sud di Washington, dove fui rinchiuso per oltre un anno.

Dovetti aspettare due giorni snervanti per contattare il nostro uomo all'interno, per poter introdurre la bomba e nasconderla nel luogo scelto.

"Rodríguez" scavalcò la recinzione con la bomba legata alla schiena. Ricevetti un segnale radio da lui il giorno successivo, confermando il successo della sua missione. Nel frattempo, il resto di noi collocò una seconda bomba nel Distretto di Columbia, dove sarebbe stata in grado di eliminare un paio di centinaia di negri quando fosse esplosa, oltre a diverse agenzie governative e una parte significativa del sistema di comunicazioni della capitale.

Non ricevetti ordini per la terza bomba fino a questo pomeriggio. La posizioneremo nell'area di Silver Spring, a nord, nel cuore della zona residenziale della comunità ebraica del quartiere del Maryland. La quarta è destinata al Pentagono, ma la sorveglianza è così stretta che non sono ancora riuscito a elaborare un piano per avvicinarci. Devo confessare che i miei pensieri non sono stati esclusivamente concentrati sulla missione da quando sono tornato qui.

Katherine e io abbiamo rubato un po' di tempo alle nostre responsabilità nell'Organizzazione per stare insieme. Nessuno dei due si era reso conto di quanto significassimo l'uno per l'altra fino a quando non ci siamo separati quest'estate, così rapidamente, dopo la mia fuga dalla prigione. Nel mese che siamo stati insieme, questa primavera, prima che fossi mandato in Texas e poi in Colorado e infine in

California, ci siamo legati quanto due persone possano legarsi. Le cose sono state dure per Katherine e gli altri dopo la mia partenza, specialmente dal 4 luglio. Sono stati sotto un'enorme pressione, da due fronti. L'Organizzazione li ha spinti ad aumentare il loro livello di attivismo, mentre il pericolo di essere arrestati dalla polizia cresceva di settimana in settimana.

Il Sistema sta applicando nuovi metodi per combatterci: perquisizioni di massa, casa per casa, in interi quartieri di appartamenti; ricompense astronomiche per gli informatori; controlli più rigorosi sui movimenti dei civili. In altre parti del paese, queste misure repressive sono state sporadiche e sono fallite completamente dove il Sistema non è riuscito a mantenere l'ordine pubblico, specialmente dopo il panico causato dai bombardamenti di Miami e Charleston. Ma a Washington il Sistema ha tutto fermamente sotto controllo, ed è dura.

Nel tardo pomeriggio, Katherine e io ci siamo allontanati dal laboratorio per un paio d'ore per fare una passeggiata. Siamo passati davanti a diversi gruppi di soldati barricati con mitragliatrici dietro sacchi di sabbia negli edifici ufficiali; siamo passati accanto ai resti, ancora macchiati di fumo nero, di una carica di dinamite piazzata da Katherine in una stazione della metropolitana due settimane prima; attraverso un'area simile a un parco dove un altoparlante installato su un palo della luce esortava i cittadini benpensanti a denunciare immediatamente alla polizia politica qualsiasi minima manifestazione di razzismo, sia sul lavoro che da parte dei vicini; e così continuammo attraverso uno dei principali ponti autostradali che attraversano il fiume Potomac dalla Virginia al Distretto di Columbia. Non c'era traffico sul ponte, poiché era crollato nella parte dove termina la Virginia, a circa 50 iarde, in un ammasso di ferraglie contorte.

L'Organizzazione lo aveva fatto saltare in aria a luglio e nulla era stato fatto per ripararlo.

Alla fine del ponte tutto era piuttosto silenzioso, solo i suoni lamentosi delle sirene della polizia in lontananza e il ronzio di qualche elicottero della polizia. Parlammo, ci abbracciammo e osservammo in silenzio la scena intorno a noi mentre il sole tramontava.

Noi e i nostri compagni avevamo influenzato completamente, negli ultimi mesi, entrambi i mondi: le aree residenziali dei bianchi dall'altra parte del ponte, in Virginia, e la zona degli edifici governativi dall'altro lato. Eppure, il Sistema sembra ancora piuttosto solido tutto intorno a noi. Che contrasto con la situazione in California! Katherine aveva un sacco di domande su com'era la vita nella zona liberata; ho cercato di rispondere nel miglior modo possibile, ma temo che le semplici parole siano inadeguate per esprimere ciò che sentivo in California e come mi

sento qui. È più una questione spirituale che una mera differenza nella situazione politica e nell'ambiente sociale.

Mentre parlavamo sopra i resti di ferraglie pendenti alla fine del ponte, con i nostri corpi stretti l'uno contro l'altro e il mondo che si oscurava intorno a noi, un gruppo di giovani negri apparve dall'altra parte del ponte, sul lato di Washington.

Cominciarono a comportarsi da animali, secondo le loro abitudini, un paio di loro urinavano nel fiume. Alla fine, uno di loro ci vide e tutti iniziarono a urlare, facendo gesti osceni. Almeno per me, questo accentuava la differenza che non ero riuscito a esprimere a parole prima.

Capitolo XXVI

18 settembre 1993

Sono successe così tante cose, si è perso così tanto nelle ultime due settimane, che a stento riesco a costringermi a scrivere di ciò. Sono vivo e in buona salute, anche se ci sono momenti in cui invidio le decine di milioni di persone che sono morte negli ultimi giorni. La mia anima si è inaridita: sono come un morto vivente.

Tutto ciò a cui riesco a pensare, ancora e ancora, martellandomi la mente, è il fatto irreversibile che Katherine non c'è più. Prima di oggi, quando non ero del tutto sicuro del suo destino, questo mi tormentava senza sosta. Ora che so che è morta, il tormento è tuttavia svanito, e provo solo un grande vuoto, una perdita irreparabile.

Devo svolgere un lavoro importante, e so che devo dimenticare il passato e dedicarmi a portarlo a termine. Ma stasera devo tornare ai miei ricordi, ai miei pensieri. Nel caos di questi giorni, milioni di persone sono morte senza lasciare quasi traccia di sé, dimenticate per sempre, eternamente senza nome, ma posso impegnarmi, attraverso queste tristi pagine, a preservare la memoria di Katherine e i fatti che lei e altri camerati hanno contribuito a plasmare, nella speranza che questo diario mi sopravviva.

Questo è almeno ciò che dobbiamo ai nostri morti, ai nostri martiri: non dimenticarli, né loro né le loro azioni.

Era il 7 settembre, un mercoledì, quando finii di installare la nostra terza bomba. Due membri del team e io andammo a recuperarla lunedì dal luogo in cui era nascosta l'ultima testata nucleare e la trasportammo nel Maryland. Avevo già scelto il punto in cui volevo collocarla, ma quella settimana i movimenti di truppe nell'area di Washington furono così intensi che dovemmo aspettare nel Maryland quasi tre giorni prima di avere l'opportunità di avvicinarci all'obiettivo.

Il traffico a Washington aveva subito grandi ingorghi a causa dei posti di controllo, delle strade chiuse, dei punti di ispezione e di tutto il resto, ma quella settimana la situazione peggiorò, rendendo quasi impossibile muoversi. Tornando verso il nostro quartier generale nella tipografia, le strade erano congestionate da lunghe file di automobili civili, tutte dirette nella direzione opposta, cariche di beni domestici legati ai tetti, ai cofani e alle portiere.

Poi, a circa mezzo miglio dalla tipografia, ci imbattemmo in un altro posto di controllo militare che prima non c'era. Avevano collocato del filo spinato attraverso la strada e c'era un carro armato parcheggiato

dietro. Feci inversione e provai a passare per un'altra strada. Anche quella era bloccata.

Gridai a un soldato dall'altra parte del filo spinato, chiedendo dove stessi andando e se ci fosse qualche altra strada non bloccata per raggiungere la mia destinazione.

"Non puoi arrivare lì in nessun modo," fu la risposta. "Questa è una zona di sicurezza. Tutti sono stati evacuati questa mattina. Qualsiasi civile sorpreso nell'area sarà fucilato immediatamente."

Ero sbalordito. Cosa era successo a Katherine e agli altri? A quanto pare, le autorità militari avevano esteso il perimetro di sicurezza del Pentagono, senza preavviso, da due a tre miglia. Il nostro laboratorio si trovava a circa mezzo miglio dal perimetro originale e non ci era mai venuto in mente che potessero ampliarlo. Ma lo avevano fatto per impedire all'Organizzazione di piazzare una bomba abbastanza vicina da distruggere il Pentagono. In effetti, consideravo il perimetro formale adeguato a proteggere le nostre testate da 60 kilotoni, dato che il Pentagono era da tempo equipaggiato con finestre blindate e cemento. Avevo provato, senza successo, a introdurre una bomba all'interno di quel perimetro da quando ero arrivato a Washington dalla California.

Guidai fino al nostro punto di incontro di sicurezza ad Alexandria, ma non c'era nessuno, né alcun messaggio. Non avevo modo di contattare il Comando Operativo di Washington per sapere dove si trovassero Katherine, Bill e Carol, perché tutto il nostro equipaggiamento di comunicazione si trovava nel laboratorio. Ma il fatto che non fossero al punto di incontro di sicurezza mi diede la ferma certezza che fossero stati arrestati.

Era già passata la mezzanotte, ma mi diressi immediatamente a nord, verso l'area dove gli sfollati che avevo incrociato erano bloccati. Pensavo che qualcuno del vicinato potesse darmi informazioni sul nostro laboratorio, su cosa fosse successo ai miei camerati. Era un'idea stupida e pericolosa, frutto della mia disperazione, e probabilmente fui fortunato perché un convoglio militare aveva così tanto congestionato l'autostrada che fui costretto a uscire e dormire fino al mattino.

Quando finalmente riuscii a raggiungere l'area dei rifugiati più tardi, mi resi conto che le possibilità di ottenere informazioni erano molto scarse.

Un mare di tende militari era stato allestito nel gigantesco parcheggio di un supermercato adiacente. Lungo tutto il perimetro del campo c'era un gran numero di bagni chimici, auto di civili con tutti i loro averi e

soldati. Girai intorno per quasi tre ore e non vidi nessun volto familiare. Provai a chiedere a persone a caso, ma non ottenni nulla. La gente aveva paura e mi dava solo risposte evasive o nessuna risposta. Erano miserabili spaventati e nessuno voleva più problemi di quelli che già aveva, e qualsiasi domanda riguardante arresti poteva portare complicazioni.

Quando passai davanti a una tenda, grande circa il doppio delle altre, sentii singhiozzi soffocati e pianti isterici provenire dall'interno, mescolati a risate maschili forti e scherni. C'era una dozzina di soldati negri in fila all'ingresso della tenda.

Mi fermai per capire cosa stesse succedendo, proprio mentre due soldati negri sorridenti entravano nella tenda, trascinando una ragazza bianca terrorizzata, in lacrime, di circa 14 anni. La fila di stupratori avanzò di un passo.

Corsi verso un ufficiale bianco che indossava le insegne di maggiore, a circa 50 iarde di distanza. Cominciai a protestare, indignato per ciò che stava accadendo, ma prima che potessi finire la frase, l'ufficiale si voltò con un'espressione imbarazzata e si allontanò nella direzione opposta. Due soldati bianchi nelle vicinanze guardarono a terra e scomparvero tra due tende.

Nessuno voleva essere sospettato di razzismo. Lottai contro l'istinto di estrarre la pistola e iniziare a sparare a tutti quelli che vedevo, poi me ne andai.

Guidai fino a un luogo dove ero ragionevolmente sicuro di trovare membri dell'Organizzazione: il vecchio negozio di souvenir a Georgetown. Si trovava appena fuori dal nuovo perimetro di sicurezza del Pentagono. Arrivai lì al tramonto e portai il camion all'ingresso sul retro.

Ero appena sceso dal camion e mi stavo dirigendo, nell'ombra, verso l'ingresso posteriore dell'edificio, quando il mondo intorno a me si illuminò, quasi come fosse mezzogiorno.

Prima ci fu un lampo di luce intensa, poi un bagliore più debole con ombre in movimento che cambiava da bianco a giallo e rosso in pochi secondi. Corsi nel vicolo per avere una visuale libera del cielo. Ciò che vidi mi gelò il sangue e mi fece rizzare i capelli sulla nuca. Una cosa enorme, crescente, luminosa, bulbosa, con macchie di colore rosso rubino e attraversata da strisce scure, punteggiata da un pattern sospetto di aree più luminose arancioni e gialle, si alzava nel cielo a nord, avvolgendo il terreno con la sua luce sinistra, color sangue. Era davvero la visione dell'inferno.

Mentre la osservavo, l'enorme palla di fuoco si espanse e si alzò, e

una colonna nera, come il vapore di un immenso fungo, divenne visibile sotto di essa. Lingue di fuoco di un bagliore elettrico danzavano e scintillavano su tutta la superficie della colonna. Erano come fulmini enormi, ma a quella distanza non si poteva sentire il rombo del tuono. Quando finalmente arrivò il suono, era un rumore sordo e ovattato, sebbene travolgente, il tipo di suono che ci si aspetterebbe da un super-terremoto che riduce una città in macerie.

Mi resi conto che stavo assistendo all'annientamento della città di Baltimora, a 35 miglia di distanza, ma non riuscivo a comprendere l'enorme magnitudo dell'esplosione. Poteva essere stata causata da una delle nostre bombe da 60 kilotoni? Sembrava più una bomba da megatoni.

I notiziari governativi affermarono che la testata che aveva distrutto la città di Baltimora, uccidendo oltre un milione di persone, così come la devastazione che aveva distrutto più di due dozzine delle città più importanti d'America nello stesso giorno, era stata collocata da noi. Dissero anche che il governo aveva contrattaccato e distrutto "il nido di vipere razziste" in California. Come si scoprì, entrambe le affermazioni risultarono false, ma fu solo due giorni fa che venni a conoscenza della storia completa di ciò che era successo.

Nel frattempo, con un grande senso di disperazione, io e un'altra mezza dozzina di persone, riuniti attorno a un televisore, nell'oscurità del negozio di souvenir, quella notte tardi, ascoltammo un'emissione che annunciava con soddisfazione la distruzione della nostra zona liberata in California. Era un giudeo, sopraffatto dall'emozione; non avevo mai visto né sentito nulla di simile.

Dopo un solenne resoconto delle città che erano state attaccate quel giorno, con stime preliminari delle vittime (ad esempio, "…e a Detroit, dove i criminali razzisti hanno colpito con due dei loro missili, assassinando 1,4 milioni di americani innocenti, donne e bambini di tutte le razze…"), si concentrò su New York. In quel momento, le lacrime iniziarono a sgorgare dai suoi occhi e la sua voce si spezzò.

Tra singhiozzi e con un filo di voce, annunciò che 18 diverse esplosioni nucleari avevano devastato Manhattan e i suoi dintorni in un raggio di circa 20 chilometri, con una stima di 14 milioni di morti e altri 5 milioni che si prevedeva sarebbero morti a causa di malattie radioattive nei giorni successivi. Poi passò all'ebraico e iniziò a cantare una melodia strana, come un lamento, mentre le lacrime gli scorrevano sulle guance e si colpiva il petto con il pugno.

Pochi secondi dopo, si riprese e il suo comportamento cambiò completamente, trasformandosi in un odio incandescente verso coloro

che avevano distrutto la sua amata città ebraica, New York. La sua espressione si trasformò in un sorriso di grande soddisfazione e di esultanza gorgogliante: “Ma ci siamo vendicati del nemico e lo abbiamo annientato. Ancora e ancora nella storia le nazioni si sono sollevate contro di noi e hanno cercato di espellerci o ucciderci, ma abbiamo sempre trionfato alla fine. Nessuno può resisterci. Tutti coloro che ci hanno provato, Egitto, Persia, Roma, Spagna, Russia, Germania, sono stati distrutti e noi siamo sempre risorti trionfanti dalle rovine. Sempre siamo sopravvissuti e abbiamo prosperato, e ora abbiamo schiacciato completamente gli ultimi che hanno alzato le mani contro di noi. Come Mosè punì gli Egiziani, così abbiamo punito l’Organizzazione.” La sua lingua umida accarezzò le labbra e i suoi occhi scintillarono con un bagliore sinistro mentre descriveva l’annientamento che, a suo dire, era stato compiuto in California quella stessa sera: “La loro superiorità razziale non li ha aiutati affatto quando abbiamo lanciato centinaia di missili nucleari sui loro punti forti,” balbettò il conduttore. “La marmaglia bianca è caduta come mosche. Possiamo solo sperare che negli ultimi momenti si siano resi conto che molti dei soldati leali che hanno premuto i pulsanti di lancio dei missili erano negri, chicani o giudei. Sì, i bianchi e il loro orgoglio criminale sono stati spazzati via in California, ma ora dobbiamo continuare a uccidere i razzisti ovunque si trovino affinché l’armonia razziale e la fratellanza possano essere ristabilite in America. Dobbiamo ucciderli! Ucciderli! Ucciderli!…”

Poi tornò all’ebraico e la sua voce si alzò, diventando più violenta. Si alzò e si avvicinò alla telecamera, come un’incarnazione dell’odio puro, mentre borbottava nella sua lingua, con schizzi di saliva che gli uscivano dalla bocca e gli colavano sul mento.

Questo comportamento dovette infastidire alcuni dei suoi colleghi meno emotivi, perché fu interrotto improvvisamente nel mezzo di un ruggito e sostituito da un gentile, che continuò a fornire informazioni sulle stime dei morti fino alle prime ore del mattino.

Gradualmente, nelle successive 48 ore, ci rendemmo conto della vera storia di quel giovedì mortale, grazie a ulteriori notizie del governo e alle nostre fonti. Le prime e più importanti notizie le ricevemmo venerdì mattina in un messaggio codificato del Comando Rivoluzionario a tutte le unità dell’Organizzazione in tutto il paese. La California non era stata distrutta! Vandenberg era stata annientata, e due grandi missili erano caduti sulla città di Los Angeles, causando morte e distruzione ovunque, ma almeno il 90% delle persone nella zona liberata era sopravvissuto, in parte perché erano state avvertite con qualche minuto di preavviso del pericolo e avevano potuto raggiungere i rifugi.

Sfortunatamente, alle persone in altre parti del paese non fu dato alcun preavviso, e il totale delle vittime, inclusi quelli morti per ustioni e radiazioni negli ultimi dieci giorni, era di circa 60 milioni. I missili che causarono queste morti, tuttavia, non erano nostri, tranne nel caso della città di New York, che subì un attacco a raffica, prima da Vandenberg e poi dall'Unione Sovietica. Baltimora, Detroit e altre città americane bombardate, inclusa Los Angeles, furono vittime di missili sovietici.

Fu Vandenberg AFB l'unico obiettivo locale colpito dal governo degli Stati Uniti? La catena di catastrofi provocò una decisione straordinariamente dolorosa da parte del Comando Rivoluzionario. I rapporti ricevuti dal CR nella prima settimana di questo mese indicavano un'inclinazione graduale e continuamente sospetta del bilanciamento del potere dalla fazione militare nel governo, che voleva evitare uno scontro nucleare con noi, verso la fazione ebraica, che chiedeva l'immediato annientamento della California.

I giudei temevano che, altrimenti, il nascente stallo nella zona di nessuno tra la zona liberata e il resto del paese sarebbe diventato permanente, il che significherebbe in ogni caso una nostra vittoria.

Per prevenire ciò, lavorarono nell'ombra come loro abitudine, discutendo, minacciando, corrompendo e facendo pressione su ogni oppositore, uno alla volta. Avevano già avuto successo nel sostituire molti alti generali con i loro, e il CR credette allora che l'ultima opportunità di evitare una guerra totale di missili nucleari con le forze governative fosse svanita.

Così decidemmo di agire per primi. Attaccammo per primi, ma non contro le forze governative. Lanciammo i nostri missili da Vandenberg, tranne una mezza dozzina che colpirono New York, contro due obiettivi: Israele e l'Unione Sovietica.

Non appena i nostri missili furono lanciati, il Comando Rivoluzionario lo comunicò al Pentagono tramite una linea telefonica diretta. Il Pentagono, logicamente, lo confermò tramite i suoi schermi radar e non ebbe altra scelta se non seguire la nostra prima salva di colpi con un attacco totale e immediato contro l'Unione Sovietica, nel tentativo di distruggere il suo massimo potenziale. La risposta sovietica fu terribile ma puntuale. Ci lanciarono tutto ciò che avevano, ma semplicemente non fu abbastanza.

Molte città americane, incluse Washington e Chicago, furono annientate.

Ciò che l'Organizzazione ottenne precipitando questa sfortunata catena di eventi può essere riassunto in quattro punti. Primo, colpendo

New York e Israele, avevamo colpito completamente due dei principali centri nevralgici del giudaismo, e ci vorrà parecchio tempo per ristabilire una catena di comando e riorganizzarsi.

Secondo, costringendoli a prendere un'azione decisiva, abbiamo spostato il bilanciamento del potere nel governo americano solidamente verso i leader militari. A tutti gli effetti pratici, il paese è sotto un governo militare.

Terzo, provocando un contrattacco sovietico, abbiamo ottenuto molto di più nel disorientare il Sistema in questo paese e abbiamo rotto il modello di vita comoda delle masse, molto più di quanto avremmo potuto fare usando le nostre armi locali, e inoltre ci rimangono ancora la maggior parte delle nostre testate nucleari da 60 kilotoni! Questo sarà un enorme vantaggio nei giorni a venire.

Quarto, abbiamo eliminato uno spettro che incombeva su di noi in precedenza: il fantasma di un intervento sovietico dopo lo scontro tra il Sistema e noi.

Ci siamo presi un rischio enorme, naturalmente: primo, che la California sarebbe stata devastata nel contrattacco sovietico, e secondo, che i militari americani perdessero la calma e usassero il loro arsenale nucleare, nonostante, tranne Vandenberg, non ci fosse un'altra minaccia nucleare da neutralizzare. In entrambi i casi, la sorte della guerra è stata moderatamente benevola con noi, anche se la minaccia dell'esercito non è affatto finita.

Ciò che abbiamo perso, tuttavia, è sostanziale: circa un ottavo dei membri dell'Organizzazione e quasi un quinto della popolazione bianca del paese, per non parlare del numero sconosciuto di milioni di parenti razziali in Unione Sovietica. Fortunatamente, il maggior numero di morti in questo paese è avvenuto nelle grandi città, che per la maggior parte sono non bianche.

In ogni caso, la posizione strategica dell'Organizzazione rispetto al Sistema è migliorata enormemente, e questo è ciò che conta davvero. Non ci importa il numero di perdite che subiamo, purché infliggiamo al Sistema un numero proporzionalmente maggiore. Tutto ciò che importa, alla fine, è che quando l'uomo finalmente scomparirà, l'ultimo battaglione sul campo di battaglia sia il nostro.

Finalmente, oggi ho trovato Bill, e ho saputo cosa è successo nel laboratorio di stampa durante l'evacuazione. Anche lui ha subito una grande perdita personale, e la sua storia è stata breve ma concisa.

L'evacuazione dell'area ampliata del perimetro di sicurezza del Pentagono fu fatta senza preavviso. Verso le 11 del mattino del 7 settembre, i carri armati irruppero improvvisamente nelle strade e i

soldati iniziarono a bussare a tutte le porte, dando agli occupanti solo dieci minuti per abbandonare le loro case. Furono molto duri con chi non si muoveva rapidamente.

Bill, Carol e Katherine stavano stampando volantini di propaganda nella tipografia quando arrivarono i carri armati, e ebbero appena il tempo di nascondere le prove sotto un telone prima che quattro soldati negri entrassero nel laboratorio. Poiché le truppe non stavano perquisendo gli edifici, era presumibile che tutto sarebbe andato liscio, dato che nessuno dei negri aveva detto nulla a Katherine, che stava impacchettando con riluttanza alcuni vestiti e oggetti personali.

Katherine non disse nulla al negro, ma lo sguardo gelido che gli lanciò apparentemente ferì la sua “dignità umana”.

Iniziò con la solita cantilena: “Che c’è, piccola, non ti piacciono i negri?” Una frase che i negri avevano scoperto funzionava a meraviglia con le ragazze bianche di educazione liberale, disperatamente spaventate di essere considerate “razziste” se respingevano le molestie dei negri in calore. Quando Katherine cercò di passare attraverso la porta del laboratorio, portando due pesanti valigie, il negro le bloccò l’uscita e cercò di infilare la mano sotto il suo vestito.

Lei fece un balzo indietro e gli diede un calcio all’inguine, che immediatamente gli raffreddò i bollori, ma era troppo tardi.

Aveva notato la fondina della pistola che Katherine portava sulla coscia.

Gridò per chiamare i suoi compagni, ed entrambe le parti iniziarono a sparare contemporaneamente. Mentre Katherine e Carol sparavano con le loro pistole, Bill li spazzò via con un fucile a canne mozze.

I quattro negri erano feriti mortalmente, non prima di aver ferito ciascuno dei tre bianchi. Uno dei negri uscì barcollando dal laboratorio prima di cadere, e Bill, che era il meno ferito, si rese conto che Katherine era oltre ogni possibilità di essere salvata quando fu costretto, insieme a Carol, a fuggire dal retro del laboratorio. Si nascosero nella soffitta di un edificio adiacente, e i loro inseguitori non riuscirono a trovarli. Carol presto iniziò a indebolirsi a causa delle ferite, al punto da non potersi muovere, e Bill non stava molto meglio. La notte del giorno successivo, si trascinò con fatica fuori dal nascondiglio e a stento trovò acqua potabile, cibo e qualche medicinale che aveva recuperato negli edifici vuoti del vicinato, prima di tornare da sua moglie.

Carol morì il quarto giorno, e passarono altri cinque giorni prima che Bill recuperasse abbastanza forze per lasciare la soffitta e uscire

dall’area di sicurezza.

So che Bill non mi mentirebbe mai, quindi ho avuto il conforto di sapere che Katherine non è caduta viva nelle mani del nemico. Ciò che devo fare ora è dedicarmi con tutta la mia devozione, per il tempo che mi rimane, ad assicurarmi che non sia morta invano.

Capitolo XXVII

28 ottobre 1993

Sono appena tornato da Baltimora, o da ciò che ne rimane. Insieme a quattro altri, ho portato un'apparecchiatura portatile per la misurazione della radioattività fino a Silver Spring, dove ci siamo uniti a un'unità del Maryland per proseguire verso nord, nei sobborghi di Baltimora. Poiché le strade principali erano completamente impraticabili, abbiamo dovuto percorrere più della metà del tragitto attraverso i campi, guidando un camion solo per le ultime dodici miglia.

Nonostante fossero passate più di due settimane dal bombardamento, lo stato di Baltimora era indescrivibilmente caotico quando arrivammo. Non abbiamo nemmeno provato ad avvicinarci al centro della città, completamente bruciato, ma anche nei sobborghi, nelle zone residenziali e rurali, a dieci miglia dalla zona zero, metà degli edifici erano andati a fuoco. Anche le strade secondarie dentro e fuori i sobborghi erano disseminate di resti di veicoli incendiati, e quasi tutte le persone che incontrammo erano a piedi. Gruppi di sciacalli erano ovunque, frugando nei negozi in rovina, saccheggiando nei campi con zaini in spalla, caricando fagotti di oggetti rubati, soprattutto cibo, ma anche vestiti, materiali da costruzione, qualsiasi cosa immaginabile, come un esercito di formiche.

E i cadaveri! Erano un'altra buona ragione per evitare le strade il più possibile. Anche nelle aree dove relativamente poche persone erano morte durante l'esplosione o a causa delle radiazioni successive, i corpi giacevano sulle strade a migliaia. Erano quasi tutti rifugiati dall'area dell'esplosione. Vicino alla città, si vedevano i corpi di coloro che erano stati bruciati dalla palla di fuoco; la maggior parte di loro non era riuscita a percorrere più di un miglio prima di cadere morta. Più lontano, c'erano quelli meno bruciati. E ancora più lontano, in campagna, c'erano i corpi di coloro che erano morti per le radiazioni giorni o settimane dopo. Tutti erano stati abbandonati a marcire dove erano caduti, tranne nelle poche aree dove i militari avevano ripristinato una parvenza di ordine.

In quel momento, contavamo solo 40 membri dell'Organizzazione tra i sopravvissuti dell'area di Baltimora. Erano stati coinvolti in sabotaggi, azioni di cecchinaggio e altri sforzi di guerriglia contro la polizia e il personale militare durante la prima settimana dopo l'esplosione. Poi, gradualmente, si resero conto che le regole del gioco erano cambiate. Capirono che non era più necessario agire furtivamente, come avevano fatto prima. Le truppe del Sistema rispondevano al fuoco

quando venivano attaccate, ma non le inseguivano. A parte alcune zone, la polizia non cercava di condurre perquisizioni sistematiche di persone e veicoli, né c'erano rastrellamenti nelle abitazioni. L'atteggiamento sembrava essere: "Non disturbateci, e noi non disturberemo voi."

Anche i sopravvissuti civili tendevano a mostrare un atteggiamento molto più neutrale rispetto a prima. C'era paura dell'Organizzazione, ma pochissime espressioni aperte di ostilità. La gente non sapeva se fossimo stati noi a lanciare il missile che aveva distrutto la loro città, come dicevano le notizie del Sistema, ma sembrava che incolpassero il Sistema per aver permesso che accadesse e noi per averlo fatto.

L'olocausto che la gente aveva vissuto li aveva profondamente convinti di una cosa: il Sistema non poteva più garantire la loro sicurezza. Non avevano più alcuna fiducia nell'ordine precedente: volevano solo sopravvivere e si sarebbero rivolti a chiunque potesse aiutarli a restare in vita un po' più a lungo.

Rendendosi conto di questo cambiamento di atteggiamento, i nostri militanti avevano iniziato a reclutare e organizzare i sopravvissuti di Baltimora, apparendo in pubblico con sufficiente successo da spingere il Comando Rivoluzionario ad autorizzare il tentativo di stabilire una piccola zona liberata a ovest della città.

Noi undici, arrivati dai sobborghi di Washington per aiutare, ci unimmo con entusiasmo, e in pochi giorni avevamo stabilito un perimetro difensivo ragionevole che comprendeva circa 2 000 abitazioni e altri edifici, con un totale di circa 12 000 abitanti. Il mio compito principale era condurre un'indagine radiologica del suolo, degli edifici, della vegetazione locale e delle risorse idriche nell'area, per assicurarci che fossero privi di livelli pericolosi di radiazioni nucleari derivanti dall'esplosione.

Organizzammo circa 300 uomini locali in una milizia più o meno efficace, fornendo loro armi. Sarebbe stato rischioso in questa situazione armare una milizia più grande, perché non avevamo avuto l'opportunità di educare ideologicamente la popolazione locale quanto avremmo voluto, ed era ancora necessario tenerli sotto stretta sorveglianza. Ma scegliemmo i migliori tra gli uomini disponibili nell'enclave, poiché avevamo molta esperienza nel reclutamento. Non mi sorprenderebbe se la metà dei nostri nuovi membri della milizia diventasse membri dell'Organizzazione, e alcuni di loro probabilmente saranno persino ammessi nell'Ordine.

Sì, credo che possiamo decisamente contare sui nostri nuovi recluti.

C'è ancora molta gente con valori umani in questo paese, nonostante

la diffusa corruzione morale. Dopotutto, quella corruzione è stata prodotta per lungo tempo dall'istigazione di un'ideologia straniera e di valori stranieri su persone disorientate da uno stile di vita spiritualmente dannoso. L'inferno che stanno vivendo ora sta almeno togliendo loro la stupidità e li rende più ricettivi a una visione del mondo migliore di quella che avevano prima.

Il nostro primo obiettivo fu localizzare ed eliminare gli elementi esterni alla nostra razza, gli alieni, e i criminali traditori della nostra razza nel nuovo enclave. È incredibile quanti mediorientali, mori e negri ricci abbiano invaso questo paese nell'ultima decade. Credo che si siano appropriati di tutti i ristoranti e chioschi di hot dog nel Maryland. Abbiamo fucilato almeno una dozzina di iraniani solo nella nostra piccola enclave, e almeno il doppio è fuggito quando ha visto cosa stava succedendo.

Poi organizzammo la popolazione in brigate di lavoro per svolgere una serie di funzioni necessarie, una delle quali era smaltire centinaia di cadaveri di rifugiati. La maggior parte di queste povere creature erano bianche, e sentii uno dei nostri riferirsi a ciò che era accaduto loro come "il sacrificio degli innocenti".

Non sono del tutto sicuro che sia una descrizione corretta del recente olocausto. Mi dispiace, naturalmente, per i milioni di bianchi, sia qui che in Russia, che sono morti e che dovranno morire prima che questa guerra per liberarci dal giogo ebraico sia finita. Ma innocenti? Non credo. Certamente questo termine non dovrebbe essere applicato alla maggior parte degli adulti.

Dopotutto, non è l'uomo essenzialmente responsabile della propria condizione, almeno in senso collettivo? Se le nazioni bianche del mondo non avessero permesso di essere sottomesse ai giudei, alle idee ebraiche, allo spirito ebraico, questa guerra non sarebbe stata necessaria.

Difficilmente possiamo pensare di non essere colpevoli. Difficilmente possiamo dire che non avevamo altra scelta, nessuna opportunità di evitare la trappola ebraica. Difficilmente possiamo dire che non eravamo stati avvertiti.

Uomini di saggezza, integrità e coraggio ci hanno avvertiti più e più volte delle conseguenze della nostra follia. E anche dopo esserci incamminati sul sentiero di rose dei giudei, abbiamo avuto l'opportunità di salvarci più di recente, 52 anni fa, quando i tedeschi e i giudei si sono scontrati per il controllo dell'Europa centrale e orientale.

Abbiamo finito per stare dalla parte dei giudei in quello scontro, principalmente perché abbiamo scelto uomini corrotti come nostri

leader. E abbiamo scelto uomini corrotti perché abbiamo sbagliato i valori nella vita.

Abbiamo scelto leader che ci promettevano “qualcosa” per niente, cioè gratis; che applaudivano i nostri vizi e debolezze; che mostravano personalità gradevoli e sorrisi compiacenti ma senza alcun carattere o scrupolo. Abbiamo ignorato le questioni veramente importanti nella nostra vita nazionale e abbiamo dato carta bianca al Sistema criminale per gestire i nostri affari come se fosse un gioco da ragazzi, purché avessimo abbastanza pane e circo.

E non sono forse la follia, l’ignoranza, l’assoluta pigrizia, l’avidità, l’irresponsabilità, la timidezza morale, i colpevoli di questa malizia deliberata? Non sono forse i nostri peccati di omissione tanto gravi quanto i peccati dei giudei contro di noi? Nel libro dei conti del Creatore, così stanno le cose. La Natura non accetta scuse “buone” al posto dell’azione. Nessuna razza che fallisce nel garantire la propria sopravvivenza, quando i mezzi per farlo sono a portata di mano, può essere giudicata “innocente”, così come nessuna pena che le colpisce può essere considerata ingiusta, non importa quanto severa sia.

Subito dopo il nostro trionfo in California quest’estate, nei miei rapporti con la popolazione civile lì, ho avuto ben presente perché il popolo americano non meritava di essere considerato “innocente”. La loro reazione ai conflitti civili si basava esclusivamente su come questi influenzavano le loro circostanze private. Durante il primo o secondo giorno, prima che per la maggior parte della gente emergesse la possibilità che i civili bianchi potessero vincere, anche quelli con una certa consapevolezza razziale ci erano generalmente ostili; stavamo sconvolgendo il loro stile di vita, rendendo le loro abitudini di ricerca di una vita facile e di piacere terribilmente scomode.

Poi, quando iniziarono a temerci, non perdevano tempo ad adularci.

Ma non erano realmente interessati ai meriti e ai fallimenti della lotta; non potevano essere disturbati con considerazioni di ricerca spirituale a lungo termine. Il loro atteggiamento era: “Diteci in cosa dobbiamo credere, e ci crederemo”. Volevano solo sicurezza e comfort il più rapidamente possibile. E non erano cinici; non erano persone sofisticate, ma gente comune.

Il punto è che la gente comune non è meno colpevole della gente meno comune, dei pilastri del Sistema. Prendiamo la polizia politica, per esempio. La maggior parte di loro, i bianchi, non sono persone particolarmente cattive. Servono padroni malvagi, ma razionalizzano ciò che fanno: lo giustificano a sé stessi, alcuni in termini patriottici, proteggendo il nostro stile di vita libero e democratico, e altri in termini

religiosi o ideologici, sostenendo gli ideali cristiani di uguaglianza e giustizia.

Si possono chiamare ipocriti, si può sottolineare che evitano deliberatamente di pensare a qualcosa che li faccia dubitare della validità delle frasi fatte con cui si giustificano, ma non è forse ogni persona che ha tollerato il Sistema anche un ipocrita, che abbia sostenuto o meno il Sistema? Non sono forse tutti coloro che ripetono come pappagalli senza cervello le stesse frasi fatte altrettanto colpevoli? Non riesco a pensare a nessun segmento della società bianca, dai contadini (*rednecks*) del Maryland e dalle loro famiglie, i cui corpi radioattivi abbiamo sepolto in una fossa comune pochi giorni fa, ai professori universitari che abbiamo impiccato lo scorso luglio, che possa dire di non meritare davvero ciò che gli è accaduto. Non molti mesi fa, tutti coloro che ora vagano senza casa e borbottano della loro sfortuna stavano pensando esattamente il contrario.

Non furono pochi i nostri che in passato furono trattati duramente, e due che conoscevo morirono per mano di quei “bravi vecchi ragazzi” contadini, che, pur non essendo liberali o *goyim* disonesti, non tolleravano in alcun modo i “radicali” che volevano togliere loro il loro chewing-gum alla menta. Nel loro caso, si trattava di una profonda ignoranza.

Ma un’ignoranza di questo tipo non è più scusabile del balbettio liberale degli pseudointellettuali che hanno subdolamente introdotto l’ideologia ebraica per tanti anni; o di quella della classe media americana egoista e codarda che si è unita al carro, lamentandosi solo quando le toccavano il portafoglio.

No, parlare di “innocenti” non ha fondamento. Dobbiamo osservare la nostra situazione collettivamente, in senso razziale. Dobbiamo accettare che la nostra razza è come un paziente con un cancro sottoposto a un intervento chirurgico drastico per salvare la sua vita. Non ha senso chiedersi se il tessuto rimosso sia o meno “innocente”. Non è meno ragionevole che cercare di distinguere i “buoni” giudei da quelli cattivi, come alcuni dei testardi “bravi vecchi ragazzi” insistono nel fare, separando i negri buoni dal resto della loro razza.

Il fatto è che tutti siamo responsabili, come individui, della morale e del comportamento della nostra razza nel suo insieme. Non c’è possibilità di sfuggire a questa responsabilità, d’ora in poi, per nessuno dei membri della nostra razza, e ciascuno di noi deve essere pronto a rendere conto di tale responsabilità in qualsiasi momento.

In questi giorni, molti sono chiamati a farlo.

Ma anche il nemico sta pagando un prezzo. Ha ancora il controllo su

alcune cose qui, più o meno, ma è quasi annientato fuori dal Nord America. Nonostante il governo censuri la maggior parte delle notizie provenienti dall'estero, abbiamo ricevuto rapporti clandestini dalle nostre unità all'estero, e abbiamo anche ascoltato le notizie delle emittenti europee.

Dopo 24 ore dall'attacco a Tel Aviv e a un'altra mezza dozzina di obiettivi israeliani il mese scorso, centinaia di migliaia di arabi hanno attraversato i confini della Palestina occupata. La maggior parte di loro erano civili, armati solo di coltelli o bastoni, e le guardie di frontiera ebraiche ne hanno abbattuti migliaia, finché non hanno esaurito le munizioni. L'odio degli arabi, accumulato per 45 anni, li ha spinti ad attraversare campi minati, sotto il fuoco delle mitragliatrici ebraiche, e a entrare nel caos radioattivo delle città in fiamme, con la sola volontà di distruggere il popolo che ha rubato le loro terre, ucciso i loro genitori e umiliato per due generazioni. In una settimana, la gola dell'ultimo sopravvissuto giudeo, nell'ultimo kibbutz e nell'ultima rovina fumante di Tel Aviv, era stata tagliata.

Le notizie dall'Unione Sovietica sono scarse, ma si dice che i sopravvissuti russi abbiano trattato i giudei lì nello stesso modo. Nelle rovine di Mosca e Leningrado, nei primi giorni, la gente ha catturato tutti i giudei che poteva e li ha gettati negli edifici in fiamme o nei mucchi di macerie ardenti.

Persecuzioni antiebraiche si sono verificate a Londra, Parigi, Bruxelles, Rotterdam, Bucarest, Buenos Aires, Johannesburg e Sydney. I governi di Francia e dei Paesi Bassi, entrambi corrotti fino al midollo dai giudei, sono stati rovesciati.

È qualcosa di simile a ciò che accadeva di tanto in tanto nel Medioevo, naturalmente, quando alla fine la gente capiva chi fosse il giudeo e le sue astuzie. Sfortunatamente, non finivano mai il lavoro, e non lo faranno nemmeno questa volta. Sono sicuro che i giudei stanno già pianificando il loro ritorno, non appena la gente si sarà calmata e avrà dimenticato. La gente ha una memoria così corta! Ma noi non dimenticheremo! Questo è sufficiente per assicurarci che la storia non si ripeta. Non importa quanto tempo ci vorrà, non importa quanto lontano dovremo andare, faremo i conti tra le nostre due razze. Se l'Organizzazione sopravvive a questa situazione, non ci saranno più giudei. Andremo fino agli estremi confini della terra per cacciare le ultime sementi di Satana.

I principi che stiamo applicando nel Maryland sono un po' diversi da quelli usati in California, perché la situazione è diversa. Qui, al contrario della California, non ci sono barriere naturali, né geografiche, né un cerchio di truppe governative che separino la nostra enclave dai

dintorni. Ovviamente, abbiamo fatto tutto il possibile per correggere questa debolezza.

Abbiamo scelto un perimetro, come prima misura, che si sviluppa attraverso ostacoli naturali all'interno del pattern delle strutture create dall'uomo; per quasi mezzo miglio l'ostacolo è largo solo 100 iarde lungo un'autostrada fuori servizio, con le truppe del Sistema che controllano l'altro varco. Abbiamo chiuso alcune zone aperte con filo spinato e mine, e abbiamo bruciato edifici e ripulito l'esterno dell'enclave che potevano servire da rifugio per cecchini o per la concentrazione di truppe nemiche.

Ma se la gente della nostra enclave vuole andarsene, non c'è modo in cui la nostra milizia possa impedirlo. Dipendiamo da tre cose, molto più che dal timore di essere abbattuti da un colpo, per trattenerli.

Primo, abbiamo dato alla gente ordine, e stiamo facendo un lavoro molto migliore per mantenere l'ordine all'interno della nostra enclave rispetto a quello che sta facendo il governo fuori. Dopo la dose di caos che questa gente ha digerito, quasi tutti i lavati del cervello che pensano "occupati dei tuoi affari" sono affamati di autorità e disciplina.

Secondo, siamo molto avanzati nel processo di avere un'economia di sussistenza nell'enclave. Abbiamo un grande serbatoio di stoccaggio dell'acqua, che possiamo tenere sempre pieno solo pompando acqua sotterranea da due pozzi che esistevano già in precedenza; ci sono due magazzini di alimenti completamente intatti e un silo di grano quasi pieno; e abbiamo anche quattro fattorie in funzione, inclusi prodotti lattiero-caseari, con capacità quasi totale per alimentare la nostra gente. Compensiamo il nostro deficit alimentare facendo incursioni fuori dall'enclave, ma quando avremo messo tutti al lavoro, convertendo ogni pezzo di terreno coltivabile in orti, ciò non sarà più necessario. Infine, e non per questo meno importante, tutti nell'enclave sono bianchi. Abbiamo trattato sommariamente qualsiasi caso che offrisse dubbi, mentre fuori è come un terribile assortimento di bianchi, quasi bianchi, zingari, chicanos, portoricani, giudei, negri, orientali, arabi, iraniani e tutto ciò che c'è sotto il sole. Chiunque senta il bisogno di un po' di "fratellanza" in stile ebraico può lasciare la nostra enclave. Dubito che molti sentano questa necessità.

2 novembre

Abbiamo avuto una lunga riunione questo pomeriggio, in cui abbiamo rivisto gli ultimi eventi nazionali e abbiamo stabilito nuove priorità per il nostro programma locale di azione.

Non ci sono stati grandi cambiamenti nella situazione nazionale nelle ultime sei settimane: il governo è stato in grado di fare ben poco per

ripristinare l'ordine nelle aree devastate, o per compensare i danni causati al sistema nazionale dei trasporti, ai suoi generatori di energia e alla distribuzione di questa, e ad altri componenti essenziali dell'economia nazionale. La gente è stata abbandonata a sé stessa, mentre il governo si concentra solo sui propri problemi, uno dei quali, non meno importante, è la fiducia nelle sue forze militari.

L'incapacità di reazione, in sé, ci incoraggia molto, perché significa che il Sistema non sta recuperando il grado di controllo sul paese che aveva prima dell'8 settembre. Il governo semplicemente non è stato in grado di gestire le condizioni caotiche che prevalgono in grandi aree.

Le nostre unità hanno fatto tutto il possibile in termini di sabotaggi, con l'unico scopo di mantenere la situazione destabilizzata. Ma il Comando Rivoluzionario ha atteso, per vedere quali condizioni a medio termine si sarebbero presentate prima di decidere il prossimo passo nella strategia dell'Organizzazione. La decisione è stata presa, e ci tocca fare in altri luoghi ciò che abbiamo realizzato nel Maryland il mese scorso. Passeremo da una strategia di azioni di guerriglia a un'organizzazione semipubblica o pubblica. Queste sono notizie eccitanti: significa una nuova escalation nella nostra offensiva, un'escalation che porteremo avanti solo perché abbiamo fiducia che la bilancia della battaglia sia ora a nostro favore! Ma l'antica fase della lotta non è affatto abbandonata, e una delle preoccupazioni che abbiamo è un assalto su larga scala militare alla California. Le forze governative si stanno concentrando rapidamente nell'area sud della California, e l'invasione delle zone liberate sembra imminente. Se il governo trionfa in California, farà lo stesso contro Baltimora e contro altre enclave che potremo stabilire in futuro, nonostante le nostre minacce nucleari.

Il problema sembra essere un gruppetto di generali conservatori del Pentagono, che ci vedono più come una minaccia alla loro autorità che al Sistema in sé. Non hanno alcun amore per i giudei e non sono particolarmente scontenti della situazione attuale, in cui sono di fatto i governanti del paese. Quello che vorrebbero sarebbe istituzionalizzare permanentemente l'attuale stato di legge marziale e poi, gradualmente, ripristinare l'ordine, portando a un nuovo status quo basato sulle loro idee francamente reazionarie e di corto raggio.

Noi, ovviamente, siamo nel loro mirino e si stanno muovendo per schiacciarci. Ciò che li rende particolarmente pericolosi per noi è che non temono tanto la nostra risposta nucleare quanto i loro predecessori. Sanno che possiamo distruggere più città e uccidere molti più civili, ma pensano che non possiamo uccidere loro.

Ho conversato in privato con il maggiore Williams, del Comando di

Battaglia di Washington, per più di un'ora, sul problema di attaccare il Pentagono. Gli altri centri principali di comando dei militari sono stati messi fuori combattimento l'8 settembre o successivamente incorporati al Pentagono, il cui alto comando appariva apparentemente irraggiungibile.

E quella era la maledetta verità. Abbiamo valutato tutte le possibilità che ci sono venute in mente e non siamo arrivati a nessun piano convincente, tranne, probabilmente, uno. Sarebbe lanciare una bomba dall'aria.

Nel massiccio sistema di difesa intorno al Pentagono, c'è un'enorme quantità di potenza antiaerea, ma abbiamo convenuto che un piccolo aereo, volando a bassa quota, potrebbe attraversare le miglia di difese con una delle nostre testate da 60 kilotoni. Un fattore a favore di questo tentativo è che non abbiamo mai usato aeroplani in quel modo prima, e abbiamo pensato alla possibilità di sorprendere le unità antiaeree con la guardia bassa.

Nonostante i militari abbiano sotto controllo tutti gli aeroporti civili, abbiamo una vecchia area di atterraggio per il raccolto in un fienile a solo un miglio da qui. La mia missione immediata è preparare un piano dettagliato per un attacco aereo al Pentagono per il prossimo lunedì. Dovremo prendere una decisione finale per allora, e poi agire senza alcun ritardo.

Capitolo XXVIII

9 novembre 1993

Mancano ancora tre ore alle prime luci dell'alba e tutti i sistemi sono pronti per il "via"! Approfitterò di questo tempo per scrivere alcune pagine, le ultime del mio diario. Questo è un viaggio di sola andata per me verso il Pentagono.

La testata è fissata al sedile anteriore di un vecchio Stearman, armata per detonare all'impatto o quando azionerò l'interruttore dal sedile posteriore. Spero di riuscire a effettuare un impatto a bassa quota, direttamente al centro del Pentagono. Se ciò dovesse fallire, almeno tenterò di volare il più vicino possibile prima di essere abbattuto.

Sono passati più di quattro anni dall'ultima volta che ho volato, ma mi sono completamente familiarizzato con la cabina dello Stearman e sono stato informato sulle particolarità dell'aereo. Non prevedo problemi per quanto riguarda il pilotaggio. L'hangar si trova a sole otto miglia dal Pentagono. Faremo un riscaldamento intenso e, quando apriranno la porta, schizzerò fuori come un pipistrello a tutta velocità, direttamente verso il Pentagono a un'altitudine di circa 50 piedi. Quando passerò sopra il perimetro difensivo, andrò a circa 150 miglia orarie e mi ci vorranno solo altri 70 secondi per raggiungere l'obiettivo. Due terzi delle truppe intorno al Pentagono sono negre, il che aumenterà le mie possibilità di passare attraverso di loro.

Il cielo sarà ancora piuttosto nuvoloso e ci sarà appena abbastanza luce per permettermi di prendere i miei punti di riferimento sul terreno. Abbiamo dipinto l'aereo per renderlo il più invisibile possibile nelle condizioni di volo previste, e volerò troppo basso perché il fuoco guidato dal radar possa colpirmi. Considerando tutto, credo che le mie possibilità siano eccellenti.

Mi dispiace pensare che non sarò presente per partecipare al trionfo finale della nostra rivoluzione, ma sono felice di aver fatto tutto ciò che era in mio potere. È confortante, in queste ultime ore della mia esistenza fisica, sapere che, tra i miliardi di uomini e donne della mia razza che sono vissuti, io potrò giocare un ruolo più importante di molti di loro nel determinare il destino ultimo dell'umanità.

Quello che farò oggi avrà un peso molto maggiore negli annali della razza rispetto a tutte le conquiste di Cesare e Napoleone, se avrò successo. E devo avere successo, o l'intera rivoluzione sarà in grave pericolo. Il Comando Rivoluzionario stima che il Sistema lancerà l'invasione contro la California entro le prossime 48 ore. Una volta che

l'ordine partirà dal Pentagono, non saremo in grado di fermare l'invasione. E se la mia missione fallisce oggi, non ci sarà abbastanza tempo per provare qualcos'altro.

Lunedì sera, dopo aver preso la decisione finale riguardo a questa missione, ho partecipato al rito dell'Unione. In effetti, ho preso parte ai riti nelle ultime 30 ore, e non saranno completi fino a tra altre tre ore; solo nel momento della mia morte avrò guadagnato l'appartenenza all'Ordine.

A molti sembrerà una prospettiva cupa, suppongo, ma per me non lo è. Sapevo cosa mi aspettava dal mio processo, lo scorso marzo, e sono grato che il mio periodo di prova sia stato accorciato di cinque mesi, in parte a causa della mia recente crisi e in parte perché il mio comportamento da marzo è stato considerato esemplare.

La cerimonia di lunedì è stata più emozionante e bella di quanto avrei potuto immaginare. Più di 200 di noi, nel seminterrato del negozio di souvenir di Georgetown, dove erano state rimosse le pareti e le scatole per fare spazio. Trenta nuovi aspiranti stavano per essere ammessi all'Ordine, e altri 18, inclusi me, avrebbero partecipato al rito dell'Unione.

Tuttavia, a me fu dato un posto speciale, a causa della mia situazione unica. Quando il maggiore Williams mi menzionò, feci un passo avanti e mi voltai per affrontare un mare di tuniche silenziose. Che differenza rispetto al piccolo gruppo di due anni fa, quando solo sette di noi ci riunimmo al piano di sopra per la mia iniziazione! L'Ordine, anche con i suoi requisiti straordinari, sta crescendo a una velocità sorprendente. Conoscendo pienamente ciò che era richiesto in termini di carattere e impegno a ciascuno degli uomini davanti a me, il mio petto si gonfiò di orgoglio. Questi non erano uomini d'affari panciuti e conservatori riuniti per una cerimonia massonica di facciata; né contadini chiassosi che eseguivano un piccolo rituale contro "i dannati negri"; né pii devoti che imploravano la protezione di una divinità antropomorfa. Questi erano veri uomini, uomini bianchi, che ora erano nel mio spirito e nella mia coscienza, oltre che nel mio sangue.

Mentre la lanterna tremolava sulle tuniche ruvide e grigie della folla immobile, pensai tra me e me: questi uomini sono i migliori che la mia razza abbia prodotto in questa generazione, e sono tanto buoni quanto quelli prodotti in qualsiasi altra generazione. In loro si combinano la passione feroce e la disciplina glaciale, un'intelligenza profonda e una prontezza immediata all'azione, un grande senso di rispetto per sé stessi e un totale impegno per la nostra causa. In loro risiede la speranza di tutto ciò che possiamo essere. Sono l'avanguardia della Nuova Era, i pionieri che guideranno la nostra razza fuori dalle

profondità di oggi verso le cime inesplorate del più alto. E io sono uno di loro!

Poi feci la mia breve dichiarazione: “Fratelli! Due anni fa, quando entrai per la prima volta nei vostri ranghi, consacrai la mia vita al vostro Ordine e al proposito per cui esiste. Ma non sono riuscito a soddisfare pienamente i miei obblighi verso di voi. Ora sono in grado di adempiere a tutte le mie obbligazioni verso di voi. Vi offro la mia vita. La accettate?”

All’unisono, con un ronzio, risposero: “Fratello, accettiamo la tua vita. In cambio, ti offriamo di vivere in noi una vita eterna. Il tuo atto non sarà vano, né sarà dimenticato, fino alla fine dei tempi. In questo impegno dedichiamo le nostre vite.”

So, con la certezza più assoluta che un uomo possa avere, che l’Ordine non mi deluderà se io non deluderò loro. L’Ordine ha una vita che è più della somma delle vite dei suoi membri. Quando parla collettivamente, come ha fatto lunedì, è qualcosa di più profondo, più antico e più saggio di chiunque di noi, qualcosa che non può morire. A quella vita più profonda sono ora pronto a unirmi.

Certo, mi sarebbe piaciuto avere figli con Katherine, per passare all’immortalità in quell’altro modo, ma non è stato possibile. Sono soddisfatto.

Hanno riscaldato il motore per circa dieci minuti, e Bill mi sta segnalando che è ora di partire. Il resto della squadra si è rifugiato nel bunker che abbiamo scavato sotto il pavimento del fienile. Ora consegnerò il mio diario a Bill, che più tardi lo nasconderà nel luogo sicuro con gli altri volumi.

Epilogo

Epilogo

Così termina il diario di Earl Turner, in modo tanto poco pretenzioso quanto era iniziato. La sua missione finale fu, naturalmente, un successo, e per questo viene ricordato ogni anno il 9 novembre, il nostro tradizionale Giorno dei Martiri.

Con il centro nevralgico militare del Sistema distrutto, le forze del Sistema posizionate al di fuori dell'enclave dell'Organizzazione in California continuarono ad attendere ordini che non arrivarono mai. Con il morale basso, le diserzioni, l'indisciplina crescente tra i negri e, infine, l'incapacità del Sistema di garantire la linea di rifornimento alle sue truppe in California, tutto ciò portò a una graduale erosione della minaccia di invasione.

Occasionalmente, il Sistema iniziò a raggruppare le sue forze in altri luoghi per affrontare nuove sfide in altre parti del paese.

E così, proprio come temevano i giudei, il flusso di attivisti dell'Organizzazione subì un'inversione di 180 gradi rispetto a quello delle settimane e dei mesi immediatamente precedenti il 4 luglio 1993. Secondo i dati dei campi di addestramento nella zona liberata, prima centinaia, poi migliaia di guerriglieri altamente motivati iniziarono a infiltrarsi attraverso gli anelli di truppe del Sistema, sempre più ridotti.

Con queste forze guerrigliere, l'Organizzazione seguì l'esempio di Baltimora e stabilì rapidamente nuove enclave, principalmente nelle aree devastate dalle bombe nucleari, dove l'autorità del Sistema era più debole. L'enclave di Detroit fu inizialmente la più importante di tutte.

Un'anarchia sanguinosa aveva regnato sui sopravvissuti dell'area di Detroit per diverse settimane dopo le esplosioni nucleari dell'8 settembre. Sembrava che una parvenza di ordine fosse stata ripristinata, con le truppe del Sistema che condividevano debolmente il potere con alcune bande di negri nell'area. Anche se c'erano poche enclave di bianchi isolate che tenevano a bada le bande di ladri e stupratori negri, la maggior parte dei bianchi, demoralizzati e disorganizzati a Detroit e nei suoi dintorni, non offrì alcuna resistenza efficace ai negri e soffrì molto, come in altre aree del paese densamente popolate da negri.

Poi, a metà dicembre, l'Organizzazione vide un'opportunità. Una serie di raid lampo sincronizzati contro i punti di forza del Sistema fu considerata una vittoria schiacciante. L'Organizzazione stabilì a Detroit

modelli che furono presto imitati ovunque. A tutte le truppe bianche fatte prigioniere, non appena consegnavano le armi, veniva offerta l'opportunità di combattere con l'Organizzazione contro il Sistema. Coloro che si offrivano volontari venivano immediatamente portati da parte per una selezione preliminare e inviati a campi per il loro indottrinamento e addestramento speciale. Gli altri venivano fucilati sul posto, senza esitazione.

Lo stesso grado di durezza fu applicato nel trattamento della popolazione civile. Quando i quadri dell'Organizzazione entrarono nelle aree protette nelle zone residenziali di Detroit, la prima priorità che ritennero necessaria fu liquidare la maggior parte dei leader bianchi locali, al fine di instaurare l'autorità indiscutibile dell'Organizzazione. Non c'era né tempo né pazienza per ragionare con quei leader bianchi, miopi, che insistevano nel dire che non erano né "razzisti" né "rivoluzionari" e che non avevano bisogno dell'aiuto di "agitatori esterni" per mettersi nei guai, o di quelli che avevano qualche fissazione conservatrice o parrocchiale.

I bianchi di Detroit e di altre nuove enclave furono organizzati secondo i piani di Earl Turner per Baltimora, non come in California, in modo più duro e rapido. In molte parti del paese non esisteva la possibilità di una separazione ordinata su larga scala dei non bianchi, come era accaduto in California, e la conseguenza furono azioni sanguinose per mesi, con gravi conseguenze per tutti i bianchi che non erano controllati dall'Organizzazione.

Gli alimenti iniziarono a scarseggiare in modo critico ovunque durante l'inverno 1993-1994. I negri caddero nel cannibalismo, come era accaduto in California, mentre i bianchi affamati, che avevano ignorato la chiamata dell'Organizzazione a sollevarsi contro il Sistema, iniziarono ad apparire ai confini delle zone liberate mendicando cibo. L'Organizzazione era in grado di sfamare solo la popolazione sotto il suo controllo, imponendo un severo razionamento, ed era necessario respingere gli sbandati.

Coloro che venivano ammessi, e ciò significa solo bambini, donne in età fertile o uomini pienamente capaci di combattere nell'Organizzazione, erano soggetti alla stessa indagine razziale utilizzata in California per separare i bianchi dai non bianchi. Non bastava essere semplicemente bianchi; per poter mangiare, bisognava essere giudicati in base ai propri geni.

A Detroit, questa pratica fu stabilita per prima e poi adottata ovunque, fornendo a ogni uomo bianco capace di combattere, che desiderasse essere ammesso in un'enclave, un pasto caldo e una baionetta o qualsiasi arma da taglio affilata. La sua fronte veniva marchiata con

inchiostro indelebile, gli si ordinava di andarsene e sarebbe stato ammesso permanentemente solo quando avesse riportato una testa fresca di un negro o di un altro non bianco. Questa procedura assicurava che il cibo, così prezioso, non fosse sprecato per coloro che non potevano o non volevano unirsi alle forze di combattimento dell'Organizzazione, ma rappresentò un costo elevato per gli elementi più deboli e decadenti dei bianchi.

Decine di milioni di persone morirono durante la prima metà del 1994, e la popolazione bianca del paese raggiunse il punto più basso di circa 50 milioni nell'agosto di quell'anno. Tuttavia, a quel punto, quasi la metà dei bianchi rimanenti si trovava nelle enclave dell'Organizzazione, e la produzione e distribuzione di cibo erano appena sufficienti per evitare morti per fame.

Sebbene esistesse ancora una sorta di governo centrale, le forze militari e di polizia del Sistema erano, a tutti gli effetti, ridotte a un numero di comandi locali autonomi, il cui obiettivo principale risultava essere la ricerca di cibo, liquori, benzina e donne. Sia l'Organizzazione che il Sistema evitarono scontri su larga scala tra loro, con l'Organizzazione che si limitava a intense incursioni contro le concentrazioni di truppe del Sistema e le loro basi, e le forze del Sistema che si confinavano alla protezione delle loro linee di rifornimento, tentando in alcune zone di impedire l'espansione delle enclave dell'Organizzazione.

Ma le enclave dell'Organizzazione continuarono a espandersi, sia in dimensione che in numero, attraverso i cinque Anni Oscuri che precedettero la Nuova Era. A un certo punto, c'erano circa 2 000 enclave diversi dell'Organizzazione in Nord America. Al di fuori di queste zone di ordine e sicurezza, l'anarchia e il selvaggio peggioravano, con l'unica autorità rappresentata da bande schifose che si combattevano tra loro e si accanivano sulle masse indifese.

Molte di queste bande erano composte da negri, portoricani, chicani e mezzi bianchi meticci. Tuttavia, in numero crescente, anche i bianchi formarono bande su basi razziali, anche senza la guida dell'Organizzazione. Man mano che la guerra di sterminio avanzava, milioni di bianchi molli, urbanizzati e con il cervello lavato iniziarono lentamente a recuperare la loro virilità. Il resto morì.

Il crescente successo dell'Organizzazione non avvenne senza battute d'arresto, naturalmente. Uno dei casi più notevoli fu il terribile massacro di Pittsburgh, nel giugno 1994. L'Organizzazione aveva stabilito un'enclave a maggio di quell'anno, costringendo al ritiro le forze locali del Sistema, ma non agì con sufficiente rapidità per eliminare l'elemento ebraico.

Un numero di giudei, in collaborazione con bianchi conservatori e anche liberali, ebbe il tempo di pianificare una sovversione. Il risultato fu che le truppe del Sistema, aiutate da una quinta colonna all'interno dell'enclave, riconquistarono Pittsburgh. Giudei e negri si lanciarono in un assassinio di massa, reminiscente della Rivoluzione bolscevica di ispirazione ebraica di 75 anni prima.

Quando l'orgia di sangue terminò, quasi tutti i bianchi erano stati uccisi nella carneficina o costretti a fuggire. I membri sopravvissuti dell'Organizzazione del Comando di Pittsburgh, le cui esitazioni nel trattare con i giudei avevano causato la catastrofe, furono arrestati e fucilati da un plotone disciplinare che agiva sotto gli ordini del Comando Rivoluzionario.

L'unica occasione, dopo novembre 1993, in cui l'Organizzazione fu costretta a detonare un'arma nucleare sul continente nordamericano avvenne un anno dopo, a Toronto. Centinaia di migliaia di giudei si erano trasferiti dagli Stati Uniti a quella città del Canada durante il 1993 e il 1994, creando quasi una seconda New York e utilizzandola come centro di comando per la guerra che si combatteva a sud. Come sia i giudei che l'Organizzazione sapevano, il confine tra Stati Uniti e Canada non aveva alcuna importanza durante le ultime fasi della Grande Rivoluzione, e a metà del 1994 le condizioni erano leggermente meno caotiche a nord del confine rispetto a sud.

Durante gli Anni Oscuri, né l'Organizzazione né il Sistema potevano sperare in un vantaggio decisivo l'uno sull'altro, soprattutto perché entrambi avevano capacità nucleari. Durante la prima parte di questo periodo, quando la capacità militare del Sistema superava di gran lunga quella dell'Organizzazione, solo la minaccia delle riserve di testate nucleari nascoste nei maggiori centri di popolazione, ancora sotto il controllo del Sistema, impediva al Sistema, nella maggior parte dei casi, di fare qualsiasi mossa contro le zone liberate dall'Organizzazione.

In seguito, quando l'Organizzazione crebbe, insieme al rimorso delle forze del Sistema manifestato dalle diserzioni, il bilancio delle forze convenzionali si sbilanciò, ma il Sistema mantenne il controllo su alcune unità militari armate con armi nucleari, e sotto minaccia costrinse l'Organizzazione a lasciare intatte alcune roccaforti del Sistema.

Anche le truppe d'élite nucleari coccolate del Sistema non erano immuni al processo di logoramento che erodeva le forze convenzionali del Sistema, riuscendo solo a ritardare temporaneamente l'inevitabile. Il 30 gennaio 1999, durante la tregua momentanea di Omaha, l'ultimo gruppo di generali del Sistema si arrese all'Organizzazione, in risposta

all'impegno che essi e le loro famiglie potessero vivere indisturbati per il resto dei loro giorni. L'Organizzazione mantenne la sua promessa, insediandoli in una riserva speciale su un'isola al largo della costa della California.

Seguì poi un periodo di operazioni di pulizia, in cui le ultime bande non bianche furono cacciate ed eliminate, seguito da una purga finale degli elementi razziali indesiderati all'interno della popolazione bianca rimasta.

Dalla liberazione del Nord America all'inizio della Nuova Era in tutto il pianeta, trascorse un tempo molto breve di 11 mesi. Il professor Anderson ha registrato e analizzato gli eventi di questo periodo culminante nei dettagli nella sua *Storia della Grande Rivoluzione*. Qui basta notare che, con i principali centri di potere mondiali ebraici annientati e la minaccia nucleare dell'Unione Sovietica neutralizzata, i maggiori ostacoli alla vittoria mondiale dell'Organizzazione erano svaniti.

Dal 1993, l'Organizzazione aveva già cellule attive in Europa occidentale, che crebbero con una rapidità straordinaria negli anni che precedettero la vittoria in Nord America. Il liberalismo aveva preso il suo pedaggio in Europa, proprio come in Nord America, e il vecchio ordine nella maggior parte dei luoghi era marcio, con solo una patina di vernice che dava una certa sensazione di potere. Il disastroso collasso economico in Europa nella primavera del 1999, successivo alla scomparsa del Sistema in Nord America, provocò un riarmo morale delle masse europee per l'assalto finale dell'Organizzazione.

Quella presa di potere avvenne in tutta Europa nell'estate del 1999, come un uragano purificatore, liquidando in pochi mesi il dominio, durato oltre un millennio, di un'ideologia aliena e di oltre un secolo di profonda decadenza morale e materiale. Il sangue arrivò momentaneamente fino alle caviglie in molte strade delle principali città europee, mentre i traditori della loro razza, i discendenti di generazioni di riproduzioni disfunzionali e orde di immigrati subirono la stessa sorte. Fu allora che l'alba della Nuova Era si levò sul mondo occidentale.

L'unico centro di potere sul pianeta che non era sotto il controllo dell'Organizzazione, all'inizio di dicembre, era la Cina. L'Organizzazione voleva posticipare di diversi anni la soluzione del problema cinese, ma furono gli stessi cinesi a costringere l'Organizzazione ad agire in modo immediato e drastico. I cinesi, naturalmente, avevano invaso i territori asiatici dell'Unione Sovietica immediatamente dopo il bombardamento nucleare dell'8 settembre 1993, ma fino all'autunno del 1999 si erano tenuti a est degli Urali,

consolidando il vasto territorio appena conquistato.

Quando, durante l'estate del 1999, una nazione dopo l'altra fu liberata in Europa dall'Organizzazione, i cinesi decisero di intervenire nella Russia europea. L'Organizzazione rispose a questa mossa in modo massiccio, utilizzando missili nucleari per neutralizzare i primitivi missili cinesi e la loro capacità di bombardieri strategici, oltre a colpire un gran numero di nuove concentrazioni di truppe cinesi a ovest degli Urali.

Sfortunatamente, questa azione non fermò l'ondata gialla che fluiva dalla Cina verso nord e ovest. L'Organizzazione aveva ancora bisogno di tempo per riorganizzare e riorientare la popolazione europea, recentemente sotto il suo controllo, prima di poter anche solo pensare a come affrontare in modo convenzionale il torrente di fanteria cinese che attraversava gli Urali verso l'Europa: tutte le sue truppe fidate in quel momento sarebbero state a malapena sufficienti anche solo come guarnigioni nelle aree recentemente liberate ma ancora non pacificate dell'est e del sud dell'Europa.

Così, l'Organizzazione ricorse a una combinazione di mezzi chimici, biologici e radiologici, su una scala enorme, per risolvere il problema. In un periodo di oltre quattro anni, circa 16 milioni di miglia quadrate della superficie terrestre, dai Monti Urali al Pacifico e dall'Oceano Artico all'Indiano, furono efficacemente sterilizzate. Così fu creato il Grande Deserto Orientale.

Solo nell'ultima decade alcune aree del Grande Deserto sono state dichiarate adatte alla colonizzazione. Tuttavia, sono "sicure" solo nel senso che i prodotti tossici seminati un secolo fa si sono ridotti e non rappresentano più un rischio per la vita. Come tutti sanno, le bande di mutanti che vagano ancora nel Deserto rappresentano una minaccia reale, e potrebbe volerci ancora un altro secolo per eliminare gli ultimi, e affinché la colonizzazione bianca possa ristabilire una presenza umana in questo vasto territorio.

Ma fu nel 1999, secondo la cronologia della vecchia era, esattamente 110 anni dopo la nascita della Grande Era, che il sogno di un mondo bianco si affermò finalmente. E grazie al sacrificio delle vite di innumerevoli migliaia di uomini e donne coraggiose dell'Organizzazione, durante gli anni precedenti, ciò mantenne vivo il sogno fino alla sua realizzazione.

Tra quelle migliaia innumerevoli, Earl Turner non giocò un ruolo insignificante.

Guadagnò l'immortalità in quel oscuro giorno di novembre, 106 anni fa, quando adempì con fede ai suoi obblighi verso la sua razza, verso

l'Organizzazione e verso l'Ordine sacro che lo ammise nei suoi ranghi. E facendo ciò che fece, contribuì enormemente a garantire che la sua razza sopravvivesse e prosperasse, che l'Organizzazione raggiungesse i suoi obiettivi politici e militari in tutto il mondo, e che l'Ordine governasse con saggezza e benevolenza su tutta la Terra, d'ora in poi e per sempre.

Indice

Prologo

Capitolo I

Capitolo II

- **18 settembre 1991**
- **19 settembre**

Capitolo III

- **21 settembre 1991**

Capitolo IV

- **30 settembre 1991**

Capitolo V

- **3 ottobre 1991**
- **6 ottobre**
- **11 ottobre**

Capitolo VI

- **13 ottobre 1991**
- **16 ottobre**

Capitolo VII

- **23 ottobre 1991**
- **28 ottobre**

Capitolo VIII

- **4 novembre 1991**
- **8 novembre**

Capitolo IX

- **9 novembre 1991**
- **14 novembre 1991**

Capitolo X

- **16 novembre 1991**
- **27 novembre**

Capitolo XI

- **28 novembre 1991**
- **30 novembre**

Capitolo XII

4 dicembre 1991

Capitolo XIII

21 marzo 1993

Capitolo XIV

24 marzo 1993

25 marzo

Capitolo XV

18 marzo 1993

2 aprile

Capitolo XVI

10 aprile 1993

14 aprile

Capitolo XVII

20 aprile 1993

25 aprile

6 maggio

Capitolo XVIII

**23 maggio 1993*

8 giugno

21 giugno

Capitolo XIX

27 giugno 1993

1° luglio

Capitolo XX

7 luglio 1993

10 luglio

Capitolo XXI

11 luglio 1993

14 luglio

Capitolo XXII

19 luglio 1993

24 luglio

25 luglio

Capitolo XXIII

1° agosto 1993

Capitolo XXIV

8 agosto 1993

23 agosto

Capitolo XXV

Capitolo XXVI

18 settembre 1993

Capitolo XXVII

28 ottobre 1993

2 novembre

Capitolo XXVIII

9 novembre 1993

Epilogo

Epilogo

Indice

LOlov ebooks 2025